Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.113 | venerdì 20 luglio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.000 – EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Come un piccolo boss locale del partito sovietico, Mr. Berlusconi ha

personalmente disposto a Genova le modifiche e ha ordinato i cambiamenti, piccoli e grandi, dell'ultimo minuto».
"The New York Times", 19 luglio

Sbarca Bush inseguito dalla sua opposizione

Scudo e clima, i Democratici accusano il presidente di portare gli Usa in un vicolo cieco

Berlusconi perde la battaglia dei panni stesi. Migliaia al corteo pacifico. Incidenti ad Ancona

Vivi nella città morta

Mario Monicelli

Sono arrivato a Genova l'altra sera. E per ora ho visto solo una città morta. Per le strade non c'è nessuno, tutto è deserto, le serrande sono abbassate. Di arroventato non c'è nulla, anzi, direi piuttosto che c'è molto di spento.
Così ci siamo messi al lavoro. E con la mia troupe ho scelto di seguire il mondo cattolico perché era quello che mi interessava di più. Volevo sapere che posizione prendeva di fronte al G8 e infatti è un universo straordinariamente interessante. Al suo interno c'è gente combattiva, tutti missionari venuti da lontano o che andranno lontano. Provengono da paesi vittime delle miseria e del degrado. E quello che colpisce è che non stanno qui per fare delle chiacchiere e poi rientrare nelle parrocchie o nelle ambasciate.
Oggi, per esempio, siamo andati con la troupe da suor Patrizia, una missionaria che è venuta a Genova per manifestare contro il G8. Lei, come tanti altri missionari, non è contro la globalizzazione che in sé e per sé è una cosa positiva… Ma contro le potenze mondiali che la gestiscono in maniera disastrosa.
Ebbene, l'impegno di questi missionari è di battersi per un mondo migliore e di pregare. Ma soprattutto quello di combattere per l'azzeramento del debito del Terzo mondo. Anzi non solo il debito, ma anche gli interessi. Far pagare gli interessi ai paesi poveri, infatti, è un trucco che usano i potenti della terra per tenere in povertà quei disperati e per prendere quattrini.
Seguendo questo percorso nel pomeriggio siamo andati anche da Don Gallo, un altro sacerdote molto impegnato nel sociale, un vero combattente, la cui opinioni su certi temi è di grande interesse. Stanotte, poi, seguiremo una cerimonia religiosa vera e propria.

SEGUE A PAGINA **6**

GENOVA Comincia il G8. Arrivano i leader. Bush sbarca oggi a Genova inseguito dal duro giudizio della sua opposizione. I Democratici criticano duramente la linea del presidente sullo scudo e sul clima: ci porterà in un vicolo cieco, dicono, isolati nel mondo. Lo dicono volutamente alla vigilia del vertice. Il confronto tra i «grandi» inzia, dunque, con tutte le contraddizioni in una città fantasma, superblindata. Berlusconi, già a Genova, ha perso la sua battaglia contro i panni stesi: sono apparsi regolarmente, anche per protesta, sui balconi. Il premier ha incontrato il cardinal Tettamanzi e poi le parti sociali (industriali e sindacati). Il primo corteo del Forum è allegro, colorato e pacifico. Incidenti invece ad Ancona dove la polizia ha bloccato alcuni manifestanti provenienti dalla Grecia: negli scontri feriti sette poliziotti e tre ragazzi.

ALLE PAGINE **2-7**

La parola

Ma Globale è meglio?

Riccardo Petrella

I leader dell'odierno capitalismo del mercato globale cercano di farci credere che la sola politica realistica possibile per quanto riguarda l'attuale economia consiste nell'adattarla al capitalismo globale e nel trasformare in opportunità i vincoli esogeni rappresentati dalla globalizzazione liberalizzata, privatizzata, competitiva, dai mercati finanziari e dalle nuove tecnologie.

SEGUE A PAGINA **26**

È Tremonti l'uomo del buco

Ferdinando Targetti

Se il centrosinistra si fosse presentato l'anno scorso con un Dpef come quello presentato ieri l'altro dal governo Berlusconi, con un insieme di misure generiche, incoerenti e spesso senza valutazione quantitativa il centrodestra avrebbe come minimo fatto le barricate, altro che Aventino della Finanziaria del 1996!
Innanzitutto per il 2001 si esordisce con la sceneggiata del "buco". Il Dpef prevede un disavanzo tendenziale (frutto a dir loro dello stato della finanza pubblica lasciata dal centrosinistra)di 1,9% del Pil; con la manovra di politica economica di breve il risultato sarà dello 0,8%, come inizialmente previsto dal governo Amato. In che cosa consiste la manovra finanziaria di 25mila miliardi (1,9 meno 0,8 del Pil)? Nelle tanto vituperate manovre di tesoreria e, dato la limitatezza di queste, si presume nella speranza di una accelerazione del PIL. Questa dovrebbe essere indotta dagli investimenti agevolati dalla «Tremonti». Tuttavia, a prescindere dal risultato complessivo della «Tremonti» che sarà modesto (i motivi li ho spiegati in altro articolo), ciò che è sicuro è che gli effetti non si faranno sentire quest'anno, perché gli imprenditori, attendendo l'introduzione della «Tremonti» stessa, hanno, quando possibile, posticipato gli investimenti al momento in cui le agevolazioni sarebbero entrate in funzione. Questa è la prima contraddizione e non la più rilevante, perché afferisce solo ad una penosa propaganda anti-centrosinistra.
Più grave è il disegno complessivo di finanza pubblica per il triennio 2002-2004. L'obiettivo è quello di una riduzione della pressione fiscale dell'1% del Pil all'anno. Obiettivo difficile, ma condivisibile (era nel programma dell'Ulivo). Per il Dpef la sostenibilità finanziaria di questo obiettivo (che si deve coniugare con il pareggio di bilancio nel 2003) è garantita da un'analoga riduzione delle spese correnti. Siccome la quota di tutta la spesa pubblica sul Pil è il 44% circa e le spese per investimento sono circa il 3% del Pil e quelle che non possono essere esogenamente contratte, cioè le spese per interessi, sono circa il 6%, l'obiettivo che il governo si pone è quindi di ridurre annualmente la spesa pubblica di più del 3%, che significa 10% nel triennio.

SEGUE A PAGINA **26**

Nasce la commissione anti anti-mafia

La destra inventa un nuovo compito per i parlamentari: potranno indagare sulle indagini dei giudici

Ninni Andriolo

ROMA La fine dell'Antimafia? Peggio: se l'aula approverà il testo varato dalla maggioranza di destra in commissione Affari costituzionali della Camera, «sotto inchiesta» non si troveranno i fenomeni e i boss criminali, ma i magistrati impegnati in una battaglia sempre più difficile e solitaria. L'emendamento presentato alla legge istitutiva della commissione antimafia dall'ex ministro Filippo Mancuso e sostenutto dal capogruppo Fi Elio Vito stabilisce infatti che la stessa commissione e i suoi comitati possono richiedere alle Procure gli atti delle loro inchieste anti-mafia, e solo «quando sussistono gravi ragioni di riserbo» l'autorità giudiziaria può sospendere l'ottemperanza «con decreto motivato per il termine massimo e non rinnovabile di 6 mesi». Insomma, si indaga su chi indaga. L'Ulivo annuncia dura battaglia e minaccia di votare contro anche in aula: sarebbe la prima volta che maggioranza e opposizione si dividono sull'istituzione dell'Antimafia. «Quella norma - afferma Peppino Caldarola, che ha motivato il no dei Ds - costituisce un vulnus alle prerogative costituzionali dei magistrati».

VASILE A PAGINA **9**

Fassino

«I Ds non sono contro il summit ma contro povertà e ingiustizie»

CASCELLA A PAGINA **7**

Camera

Colpo di spugna sul reato di falso in bilancio

CANETTI A PAGINA **10**

fronte del video Maria Novella Oppo

Il bottino

Il ministro dell'interno Claudio Scajola, candidato al Nobel per la categoria Liste civetta, rilascia interviste a destra e a manca con il lodevole scopo di abbassare i toni in vista del G8. Da un lato sostiene che è tutto sotto controllo, dall'altro che i barbari sono alle porte, ma «la piazza si gestisce con molta elasticità». Si vede che, oltre ai missili, hanno armato anche la fionda con l'elastico. Poi il ministro critica la sinistra che passerebbe «al movimentismo» dopo aver partecipato all'organizzazione del G8 quando era al governo. Come se, dopo aver governato, si dovesse stare sempre e comunque impalati dalla parte dei governanti, chiunque essi siano e qualunque politica facciano. Ma i toni più commoventi Scajola li usa, da ligure, per parlare di Genova, città ammanettata, che ritornerà, dice, bella e splendente quando il G8 se ne sarà andato. Resteranno, promette, piazza De Ferrari, il porto antico e la cattedrale. Purché i cosiddetti grandi non si portino via tutto, perché non ci ha mai convinto il ragionamento di Berlusconi secondo cui i ricchi non rubano. Anzi, se guardiamo allo stato del mondo, si capisce subito chi si è spartito il bottino. Anche se, in Italia, i reati vanno in prescrizione e la refurtiva è esentasse.

Abito a Cuneo, in via Totò 47

Alberto Gedda

L'estate italiana corre lungo la dorsale del genio, da Cuneo ad Acquaviva Picena, in un emozionante viaggio che unisce l'irresistibile comicità di Totò all'irrefrenabile swing di Fred. Dal poeta de Curtis al sarcastico Buscaglione, protagonisti di eventi che li legano nell'intelligente rievocazione.
Del resto i miti non sono destinati al letargo dei sentimenti…
Cuneo ha finalmente deciso di rendere ufficialmente omaggio alla genialità di Totò sottolineata dall'affermazione: «Sono un uomo di mondo, ho fatto tre anni di militare a Cuneo! Le basti questo!». Un'affermazione che gli ottusi avevano equivocato pensando ad un'offesa da parte del napoletano Antonio Clemente de Curtis (Griffo Focas Angelo Flavio Comneno Paleologo Principe Imperiale di Bisanzio, Conte di Ferrazzano. Cavaliere del Sacro Romano Impero) nei confronti di quanti hanno svolto il loro servizio nelle caserme della «provincia granda». Al contrario gli entusiasti goliardi cuneesi che hanno fondato l'Albo d'Onore degli Uomini di Mondo, hanno riaffermato la sagacia di Totò nell'individuare in Cuneo la palestra formativa degli uomini che hanno traghettato al Duemila dischiudendo quindi le porte al nuovo millennio.
In città sarà intitolata la piazzetta del teatro civico ad Antonio de Curtis con una festosa cerimonia in programma per il 7 ottobre.
Da domenica prossima, e per una settimana, ad Acquaviva Picena, i riflettori saranno invece accesi per il torinese Fernando «Fred» Buscaglione in un tributo che coinvolge vignettisti, fumettari, musicisti fra mostre e concerti che vedranno anche l'omaggio a Gigi Riva, il celebre bomber «Rombo di tuono».
E pensare che Totò, poco prima di morire (15 aprile 1967) aveva dichiarato: «Chiudo in fallimento, nessuno mi ricorderà»…

SEGUE A PAGINA **22**

Economia

Il governo contro le cooperative Costrette a trasformarsi in Spa

A PAGINA **15**

BANCO DEL MUTUO SOCCORSO
L'album omonimo che ha segnato l'ascesa del più importante gruppo del rock alternativo italiano. Un CD considerato un capolavoro assoluto.

In edicola con L'Espresso
Jeff Bridges John Goodman
Julianne Moore John Turturro
Il grande Lebowski
Una commedia divertente e surreale dei geniali fratelli Cohen.

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 23.35 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 20/07/01

che giorno è

– **È il giorno di un'altra ispezione di Berlusconi a Genova.** L'ansia del premier è comprensibile: tra poche ore riceverà i grandi della Terra e lui vuole che tutto sia inappuntabile. Ma per organizzare di questi tempi un G8 non bastano le qualità di un buon impresario. Non è come mettere a punto il palinsesto di Canale 5. Con le Tute bianche non ci sono ingaggi che tengano. E poi, è più eccitante sfondare la zona rossa o una comparsata nel Grande Fratello tv?

– **È il giorno del nono anniversario della strage di via D'Amelio.** Colpisce che l'assassinio di Paolo Borsellino, nove anni dopo, coincida con la proposta della destra di trasformare la commissione Nantimafia in una sorta di tribunale speciale per mettere sotto accusa chi (i magistrati soprattutto) si è esposto nelle inchieste sui legami tra Cosa Nostra e la politica. In un telegramma alla vedova Borsellino, Ciampi scrive che «la sua esistenza e quella dei ragazzi della sua scorta restano un luminoso esempio di religione del dovere». Sono parole che hanno ancora un senso?

– **È il giorno del fronte lavico dell'Etna che avanza pericolosamente.** La lava dista otto chilometri dal centro di Nicolosi e la Protezione Civile dichiara lo stato d'emergenza. Ma i sindaci si tranquillizzano quando apprendono che saranno gli enti locali (cioé loro) a gestire l'emergenza nelle zone intorno al vulcano.

– **È il giorno in cui Milosevic incontra la moglie in cella.** Sulla visita, definita «puramente privata», non è stata rilasciata alcuna informaziuone.

– **È il giorno dei ministri degli Esteri del G8 che si dichiarano favorevoli all'invio di osservatori internazionali in Medioriente.** Arafat si dichiara d'accordo. Mentre Israele riafferma la sua opposizione. Niente di nuovo sotto il sole della Palestina.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

i tg di ieri

Studioaperto: mamma li greci. Sbarcano a Ancona ed è subito caos

tg1

Berlusconi: il G8 non è il governo del mondo L'incontro con i sindacati e gli industriali

Genova: manifestano in migliaia senza incidenti Primo corteo del movimentoanti G8

Rivendicati gli attentati. Ancona: scontri e feriti Rivendicati da un gruppo anarchico sconosciutola busta esplosiva al Tg4 e gli altri attentati

tg2

Genova, si comincia Berlusconi compie gli ultimi sopralluoghi e incontra Tettamanzi, sindacati e industriali. Al via anche i cortei di protesta

Ai Grandi chiediamo Intervista al Cardinale Sodano, numero due della Santa Sede

Tokyo con l'Europa Ambiente, non si ricuce lo strappo sul protocollo di Kyoto

tg3

Vigilia di dialogo Berlusconi a Genova incontra il cardinale e poi vertice con i sindacati

Comincia la marcia Il primo corteo di protesta in una Genova blindata: sfilano i migranti, nessun incidente

Psicosi bomba Continuano i falsi allarmi bomba, rivendicato l'attentato al Tg4, tensione alle frontiere , giovani greci bloccati ad Ancona

tg4

Vertice dei G8 Il presidente del Consiglio è arrivato a Genova poche ore fa e ha ncontrato le delegazioni dei maggiori sindaci e dell'imprenditoria

Bomba al Tg4 ricordiamo la telefonata di solidarietà del Presidente della Repubblica

Immagini in diretta dell'Etna Ecco il grande vulcano che continua a essere minaccioso

tg5

Berlusconi: il G8 non sarà un vertice contro i paesi poveri Primi impegni dopo gli ultimi sopralluoghi a Genova per Berlusconi alla vigilia del G8

Pacifico il primo corteo a Genova. Scontri ad Ancona Le tute bianche: attaccheremo la zona rossa

Allarme Etna Il sindaco di Nicolosi: fermate la lava o raggiungerà il paese

studio aperto

Oggi prova di piazza. Così a Genova si prepara l'assalto È cominciato il primo corteo, sono le prove generali dell'assalto alla zona rossa

Mamma li greci. Sbarcano a Ancona ed è subito caos Sbarcano i contestatori del G8 al porto finisce subito a manganellate

«Lontani da mia figlia» E quelli del branco lo pestano a sangue, è successo a Cattolica

tg La7

Allarmi veri e falsi per il G8 Il ministro Martino: il pericolo maggiore è il terrorismo islamico

Prima prova per la città blindata Eccezionali misure di sicurezza con alta tecnologia militare per garantire l'ordine pubblico.Corteo degli immigrati

Etna, cresce la paura La lava inesorabile minaccia i paesi alle pendici del vulcano

I GRANDI

«Ormai abbiamo bisogno di mediatori per i rapporti con gli alleati europei», attacca il democratico Daschle

Il Senato volta le spalle a Bush

Per la prima volta un presidente in missione viene criticato in patria

Due grosse maschere di Bush e Blair ieri durante la minifestazione

Bruno Marolo

GENOVA George Bush ha stabilito un primato al suo arrivo in Europa. È diventato il primo presidente americano contestato dal Congresso sulla politica estera durante una visita Oltremare. Tom Daschle, capogruppo della maggioranza democratica al Senato, lo ha accusato di trascinare la nazione guida in un vicolo cieco dove gli europei rifiutano di seguirla.

Prima di affrontare gli altri capi di governo del G8 a Genova, Bush si è fermato ieri a Londra per ravvivare la "relazione speciale" con il premier britannico Tony Blair. Il socialista Blair si è offerto di "gettare un ponte" sul baratro politico che divide gli Stati Uniti dalla maggior parte dei paesi europei. In mancanza di un compromesso su ambiente e scudo stellare, vorrebbe almeno evitare che il vertice di Genova finisse con una rottura. Il governo britannico assume così, da una posizione più credibile, il ruolo conciliante che anche l'Italia di Berlusconi vorrebbe per sè. La Casa Bianca ha annunciato un accordo tra Usa e Italia per ricerche su nuove ma imprecisate tecnologie contro l'effetto serra: un'altra palata di terra sulla tomba del trattato di Kyoto.

Alla vigilia dell'incontro fra i grandi, in una Genova dove non si può più fare due passi senza essere fermati e perquisiti dalla polizia, una cosa è chiara. Sulla sostanza Bush non farà concessioni, e si potrà soltanto salvare la forma. «I capi di governo del mondo - ha avvertito ieri il presidente americano - hanno già scoperto che io parlo chiaro. Ad alcuni piacerà quello che ho da dire, e ad altri no. Noi siamo disposti ad ascoltare, e io continuerò a fare quello che credo giusto per l'America».

Il suo messaggio, ha ribadito, si riassume in tre punti: «Meno tasse, meno regole, più libero commercio». Per le folle ostili che ieri hanno dimostrato contro di lui a Londra e lo stanno aspettando a Genova, Bush ha avuto parole sprezzanti: «A chi vuole fermare il libero commercio, rispondo che fa del male ai paesi poveri e noi non lo accetteremo».

Sul trattato di Kyoto contro l'aumento della temperatura globale, Bush non ha cambiato idea. «Credo - ha confermato - che dobbiamo lavorare insieme per ridurre l'effetto serra, ma rifiuto un trattato che nuocerebbe all' economia del mio paese». Sullo scudo stellare incontra molte difficoltà, ma anche ieri ha ribadito l'intenzione di liberarsi del trattato per la limitazione dei missili balistici.

Di fronte a questi atteggiamenti, per la prima volta il Congresso ha sentito il bisogno di segnalare al resto del mondo che c'è anche un'altra America, con la quale Bush deve fare i conti. Tom Daschle, il capogruppo democratico al Senato, ha scelto il giorno dell' arrivo del presidente in Europa per sconfessare la sua politica, con una intervista a "Usa Today", il quotidiano nazionale più diffuso. Ha criticato l'assenteismo di Bush in Medioriente, il suo rifiuto di impegnarsi a fondo contro l'Aids in Africa, la tensione con l'Europa e la Russia provocata dall'ostinazione contro l'accordo di Kyoto e dallo scudo stellare.

«Sono preoccupato - ha detto - dalla fragilità sempre più evidente dei rapporti tra gli Usa e i loro alleati. Il primo ministro Blair si è offerto come intermediario: da quando in qua noi americani abbiamo bisogno di un intermediario con gli europei? Ecco a che punto sono arrivate le nostre relazioni». La superpotenza che crede di non aver bisogno di nessuno secondo Daschle potrebbe pagare cara la sua arroganza. «Credo - ha incalzato il senatore - che ci stiamo isolando, e in questo modo diventiamo sempre meno grandi. Non mi pare che gli altri governi ci prendano sul serio come qualche anno fa. Le scelte di George Bush potrebbero creare un vuoto di potere globale, che in nostra assenza sarebbe riempito da altri».

Nella storia americana, così ricca di contrasti e contraddizioni, c'era finora una costante. Quando il presidente era all'estero, i partiti mettevano da parte le divergenze per dargli modo di sostenere gli interessi nazionali con più efficacia. Dopo la prima guerra mondiale il presidente Woodrow Wilson ottenne mano libera per promuovere la Società delle nazioni che il Congresso americano non voleva, e alla quale infatti non aderì. I senatori lo umiliarono al ritorno in Patria, ma evitarono di criticarlo mentre era in Francia per trattare la pace di Versailles.

La Casa Bianca ha immediatamente protestato per la rottura della tradizione. «Il senatore Daschle - ha dichiarato il portavoce Ari Fleischer - ha parlato in modo sconveniente, avventato e impreciso». Ma la polemica tra i partiti americani conferma che Bush non ha dietro di sè un paese unito: più alza la voce, meno si sente sicuro. Sul trattato di Kyoto l'America ha fatto la sua scelta, e ormai si aspetta soltanto di sapere se gli europei riusciranno a convincere il Giappone a salvare il salvabile o se dovranno prendere atto del fiasco completo. Ma sullo scudo stellare non è detta l'ultima parola.

Anche a Londra l'arrivo di Bush ha provocato dimostrazioni di protesta. Gli attivisti di "Greenpeace" e di "Amnesty International" hanno invaso il centro. Un uomo nudo ha beffato i servizi di sicurezza attraversando di corsa il piazzale davanti a palazzo Buckingham mentre entrava la famiglia Bush. Ma il governo inglese è riuscito a controllare la situazione senza ricorrere alle misure da stato d'assedio che a Genova stanno rendendo la vita difficile a tutti. I Bush si sono divertiti. Al tavolo della regina, la figlia diciottenne Barbara ha bevuto vino bianco e rosso senza violare le leggi inglesi. In America, per un bicchierino, è finita davanti al giudice. Il padre, nella sala di lettura della British Library, è rimasto molto impressionato dal registro dei visitatori. «Su queste panche - ha commentato - si sono seduti Marx, Lenin, Mark Twain, e adesso io: da un estremo all'altro».

La Porta di Dino Manetta

La Chiesa: donare lo 0,7% del Pil

Il G8 non lascia indifferente il Vaticano. Dopo il libro-manifesto del Cardinale di Genova Dionigi Tettamanzi, ieri si è pronunciato anche Angelo Sodano, il più stretto collaboratore del Papa. Una dichiarazione importante, in vista del primo incontro che il presidente degli Stati Uniti George Bush avrà con il Papa a Castelgandolfo, il 23. Il cardinale Sodano ha voluto indicare agli 8 grandi riuniti «qualche concreto segno di solidarietà»: «Pensiamo a un fondo comune per la lotta contro l'Aids. Un altro segno concreto può essere l'impegno di queste otto Grandi nazioni a versare, dando un buon esempio, lo 0,7% del loro prodotto interno lordo a favore dei Paesi più poveri, come già stabilito in passato. Pensiamo anche a qualche impegno nuovo per la cancellazione del debito internazionale. Mi ha fatto riflettere una proposta dell'ex direttore del Fondo monetario internazionale di stabilire una tassa sull'esportazione delle armi. In fondo è stato ben detto che la guerra è la madre di tutte le povertà"

Il ministro italiano chiude il prevertice di Roma: «Il G8, una opportunità per i paesi poveri». Prodi: «È una macchina da riformare»

Il dialogante Ruggiero e il duro Powell

Umberto De Giovannangeli

Cambiano i toni, dal «dialogante» Ruggiero al «duro» Powell, ma non il contenuto del messaggio che il prevertice dei ministri degli Esteri lancia ai capi di Stato e di governo protagonisti del summit G8 di Genova: la globalizzazione, se governata, è una chance e non un rischio per i Paesi in via di sviluppo. «Il G8 presenta dei rischi - annota il ministro degli Esteri italiano Renato Ruggiero, illustrando il documento finale del prevertice romano - ma certamente anche delle enormi opportunità e questo soprattutto per i Paesi in via di sviluppo».

Gli otto Grandi hanno deciso così, riassume Ruggiero, di «inviare un messaggio di fiducia e di speranza» al mondo, ai più deboli e cioè, anche in Africa, «si può cambiare il corso degli avvenimenti». La nostra, sottolinea il titolare della Farnesina, «non è una campagna promozionale»: il problema non è l'utilità della globalizzazione che «non è in discussione» ma di «regolare e governare» la globalizzazione.

Parla ai giornalisti che affollano la sala delle conferenza di una Farnesina blindata, Renato Ruggiero, ma i principali destinatari del suo messaggio sono le decine di migliaia di giovani che si apprestano a manifestare a Genova. Meno «dialogante» appare il segretario di Stato americano Colin Powell che anche nei toni sembra seguire lo stile del presidente Bush: «L'idea - afferma perentorio - che la globalizzazione sia un male per i poveri è sbagliata e fuorviante; anzi, fornisce invece l'opportunità di uscire dal sottosviluppo. Solo con la libera circolazione dei beni sconfiggeremo la povertà». Ma dai benefici di un mondo «globalizzato» Colin Powell esclude Paesi come Cuba e Irak, per i quali vale invece l'esclusione più rigida, quella che si manifesta con le sanzioni e un embargo totale. Non ha ripensamenti, il segretario di Stato americano: se i due Paesi sono di fatto tagliati fuori dal processo di globalizzazione, puntualizza Powell, è colpa dei «regimi dittatoriali che negano a questi popoli il diritto e la possibilità» di fare parte del grande consesso mondiale.

Gli otto ministri degli Esteri, nel prevertice della Farnesina, hanno lavorato intensamente affrontando in due giorni di colloqui tutte le principali situazioni di crisi nel mondo (dal Medio Oriente alla Macedonia, da Cipro all'Afghanistan), il tema del disarmo, della prevenzione dei conflitti, i nodi ambientali con particolare attenzione al futuro del Protocollo di Kyoto, quelli del terrorismo e della sicurezza. Il prevertice romano - una sorta di prova generale per la presidenza italiana del G8 - è servito sicuramente per limare le posizioni degli otto Paesi per presentarle oggi a Genova all'esame dei capi di Stato e di governo, ma ha lasciato fuori dalle porte (superpresidiate) di Villa Madama l'interrogativo di fondo: il senso e l'utilità del G8. E così, a sintetizzare meglio l'atmosfera della riunione di Roma sono le parole di chi al prevertice non era presente: Romano Prodi. Il G8, sottolinea il presidente della Commissione europea, «bisogna riformarlo» perché è ormai una «macchina di dimensioni colossali», «complicata» da una «burocrazia» crescente, chiedendosi, poi, se è possibile davvero riformare queste riunioni G8 affette da una sorta di gigantismo progressivo. «Diciamo no alla violenza ma siamo disposti al dialogo con chi ricerca il dialogo - è la risposta indiretta offerta da Renato Ruggiero - partendo però dall'assunto che a dar vita al G8 sono i rappresentanti di governi democratici fondati su un regime parlamentare». Ma se la «legittimità» del G8 è, per i suoi protagonisti, fuori discussione, resta aperto, e tutto da scrivere, il capitolo della riformabilità del meccanismo-G8. Tema evocato dall'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, Xavier Solana. Il G8, ricorda Solana, «non è una istituzione e non prende decisioni poiché rappresenta un gruppo di Paesi che hanno deciso di riunire e di discutere». Aggiungendo a tutto ciò, come ha fatto Solana conversando con i giornalisti, che «non si devono creare altre istituzioni, altri fori di dialogo, come ad esempio un ventilato G20», allora si comprende come l'interrogativo, il dubbio, l'esigenza che si debba cambiare qualcosa, non appartenga ormai solo ai movimenti anti-globalizzazione. «Coloro che manifesteranno a Genova - ci dice il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer - non sono nostri avversari ma interlocutori importanti» per realizzare quel «nuovo ordine mondiale» che non può riguardare solo otto Grandi della Terra.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 22.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 3 - 20/07/01

I GRANDI

Il presidente del Consiglio fa un'ultima ispezione a Genova: «Ci fosse un vertice ogni anno rimetteremmo a posto l'Italia»

Summit di metropoli

«Una eccellente idea» così il presidente sudafricano Thabo Mbeki ha definito la proposta fatta dal sindaco di Roma Walter Veltroni di creare un «C15», un summit tra 15 metropoli mondiali. Veltroni ha incontrato il presidente sudafricano ieri mattina in un hotel della capitale. La proposta era invece già stata sottoposta da Veltroni allo steso Mbeki e ai sindaci di metropoli del pianeta. L'incontro di ieri serviva ad approfondire l'idea verificandone meglio fattibilità e modalità. «Le grandi città - ha spiegato Veltroni - soffrono di più, specie per quanto concerne gli effetti sociali. Nelle zone povere delle metropoli si concentrano coloro che scappano dalle campagne. Le grandi città esplodono». Per il momento l'iniziativa è limitata ad un network di città, di cui farebbero parte Parigi, Berlino, San Paolo, Città del Messico, New York e Sidney, ma dal prossimo anno, secondo l'idea del sindaco Veltroni, devrebbe svolgersi un primo incontro ufficiale a 15, forse proprio a Roma.

Berlusconi: la globalizzazione è inarrestabile

Il premier incontra Tettamanzi e Cofferati. Il leader Cgil: l'era dei G8 è finita

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

GENOVA Niente sarà più come prima. Il vertice che si apre oggi potrebbe essere l'ultimo che si svolge secondo le modalità che hanno fin qui visto riunirsi intorno allo stesso tavolo i Grandi della terra. Lo fa capire il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi che svolgerà da stamattina «con umiltà e, spero, con dignità il ruolo di coordinatore» del così contestato G8 genovese. «Dopo quello che è successo -spiega il premier- bisognerà ripensare a come tenere riunioni come questa». E Sergio Cofferati, il leader della Cgil, che nel pomeriggio gli ha consegnato il documento elaborato dai sindacati di tutto il mondo, afferma in modo esplicito «con quello di Genova il G8 è finito».Da fronti contrapposti si è arrivati alla stessa considerazione. Segno che la formula è davvero fuori dal tempo. Silvio Berlusconi ha apprezzato la posizione «autonoma» e propositiva del sindacato che contrappone a chi si limita ad accodarsi al movimento che contesta. E l'allusione ad alcuni partiti dell'opposizione, Ds in testa, è chiara.

Sarà il cambiamento strutturale del G8 uno degli argomenti clou. Quello di cui lo stesso Berlusconi sarà «relatore» e che, in prospettiva, dovrebbe vedere almeno in una riunione di pre vertice, tutti insieme, parti sociali e capi di stato e di governo confrontarsi con i problemi dei Paesi che loro rappresentano. Ma anche con quelli dei meno fortunati che sono la maggioranza. «Credo che ciò che manca è più globalizzazione. E soltanto facendo entrare nel circuito virtuoso degli scambi del commercio internazionale paesi che ora sono esclusi, si può fare il bene di questi stessi paesi» ha spiegato Berlusconi al termine di una caotica giornata trascorsa tra visite di controllo e visite di cortesia. Tra confronti con i sindacati e colloqui con i «colleghi» industriali.

Alla stazione marittima tutto ok. «Ci fosse un vertice ogni anno rimetteremmo a posto l'Italia» commenta il premier, scherzando e mostrando la sua soddisfazione. Poi di corsa a rendere omaggio all'arcivescovo di Genova, Dionigi Tettamanzi. Un colloquio sui temi del vertice tutti contenuti in una grosso dossier che «continuerò a studiare per tutta la notte» ha detto il premier al cardinale che ha speso anche la sua parola in favore dei bisognosi del mondo. Subito dopo palazzo Ducale, che ha ritrovato l'antico splendore. «È bellissima ora Genova, ha cambiato faccia -dice Berlusconi- e lo dico perché me lo hanno fatto notare per primi i genovesi». Sorride, mentre risale via Roma a piedi per raggiungere la Prefettura dove si appresta ad incontrare i sindacati e gli industriali. Alle parti sociali annuncia che «non c'è la volontà di prendere decisioni sulla testa degli altri». Il G8, insomma, non è un vertice contro i paesi poveri ma una riunione dei paesi più industrializzati che confrontano le proprie posizioni. Bisognerà vedere cosa ne pensano gli altri partecipanti,. A cominciare da George W. Bush. Intanto, il presidente del Consiglio, prima di ritornare a bordo della nave che lo ospita insieme agli altri capi di stato, Bush escluso, non si può esimere da un ultimo blitz nei Magazzini del Cotone, la struttura dove c'è il centro stampa.

«Questo vertice ha al centro il problema degli aiuti ai paesi poveri e dell'ambiente. Spero che ci siano risultati concreti a cominciare da un aiuto per combattere le grandi epidemie, che pero di poter annunciare già in apertura del G8». Un messaggio lanciato a chi, dall'altra parte delle barricate innalzate a spezzare in due la città , sta manifestando contro il vertice. «Al passaggio di secolo e di millennio -ribadisce Berlusconi- chi ha responsabilità di governo perché democraticamente eletto, deve affrontare un fenomeno inarrestabile, come un fiume in piena: la globalizzazione, un fiume che può essere utilizzato bene o creare dei danni. Dove c'è libero mercato ci può essere democrazia, dove ci sono libero mercato e democrazia ci può essere l'uscita dalla povertà».

Nel «cuore» blindato della città non arrivano gli echi della contestazione che è già in piazza e nelle strade. Ma il premier è consapevole che il popolo di Seattle è alle porte. «Con i contestatori pacifici abbiamo aperto un dialogo» ricorda Berlusconi.

«Non credo che ci saranno scontri, non credo» ripete quasi in modo bene augurante. Però non saranno fatte passare violenza di nessun tipo. «So che le forze dell'ordine si sono preparate con grande responsabilità. E spero che non ci sia una esibizione di violenza da parte di qualcuno che non farebbe in questo caso il bene di nessuna tesi, ma solo del male a se stesso. Anzi -continua- attaccherebbe dei ragazzi che sono i nostri ragazzi, i ragazzi delle forze dell'ordine che sono i nostri figli, i nostri fratelli che hanno padri, mogli, fidanzate. E che fanno il loro dovere». Nessuna violenza sarà quindi accettata nei confronti di chi «serve fedelmente lo Stato».

I manifestanti sono avvertiti. Oggi si vedrà come andrà a finire.

the Times

«Le mutande appese e lo stile Potemkin»

In un articolo del Times si descrivono le reazioni alla vistia di Silvio Berlusconi a Genova per i preparativi del G8. L'attenzione è sulle casalinghe liguri che si sono ribellate contro la proibizione di stendere la biancheria intima per non mostrare un'immagine «inadeguata». «Adesso basta. È troppo», racconta il giornalista inglese di un'indignata signora che allineava una fila di pantaloni, mutandine e camicette bianche fuori della finestra. «Non mi importa cosa dice Berlusconi. Noi stendiamo la biancheria da generazioni e non vedo perché dovremmo fermarci».

Tutto è causato da un «editto» di Silvio Berlusconi - dice il Times- per far sì che l'Italia mostri la sua immagine pulita su tutti gli schermi del mondo, questo fine settimana, Silvio Berlusconi, che ha costruito la sua carriera mediatica con la cura dell'immagine, ha ordinato, con la copertura di alcuni palazzi fatiscenti con riproduzioni dipinte in stile Potemkin, lungo le strade che percorreranno i leader del G8 durante il summit. Ha anche stimolato il rinnovo del centro offrendo agli abitanti il materiale gratuito per ridipingere le facciate. Ma ha chiesto troppo con il divieto di stendere la biancheria. «Vedrete questo fine settimana», ha detto un donnone a un poliziotto, «stenderemo quanta più biancheria troveremo in casa». Un corrispondente locale, cita il Times, ha ricordato che un simile editto fu emesso negli anni 30 da Mussolini, il dittatore fascista, contro i fili per stendere «impresentabili», in occasione della visita di Hitler a Roma.

r.a.

the New York Times

«Berlusconi sembra un boss sovietico»

Curiosamente, anche il New York Times è rimasto colpito dai preparativi per il G8. Stavolta è descritto il porto. Ridipinto, sfregato a lucido, scandagliato e dragato, il porto di Genova è totalmente calmo, battuto da quel silenzio che avvolgeva le città del Far west poco prima del «mezzogiorno di fuoco». «Ho un po' paura, torno a casa», bisbiglia una giovane italiana al cellulare - racconta il cronista americano - mentre spinge lontano il passeggino col figlio di due anni. «È come se fossimo sotto assedio, in una sorta di guerra», dice la donna, spiegando perché va via.

Più di 100.000 dimostranti sono attesi a Genova per protestare contro il G8, si spiega agli americani. «Il primo ministro Silvio Berlusconi, un magnate dei media conservatore, aveva inizialmente criticato il precedente governo di centro sinistra, ritenendolo responsabile di qualsiasi cosa succederà a Genova. Ma ora ha capito che anche il suo prestigio è a rischio. L'Italia ha speso quasi 200 miliardi per i preparativi,le infrastrutture, la sicurezza. E il leader italiano, che ha il senso innato per la "bella figura" ha così fatto tre viaggi di ispezione in città, per assicurarsi che tutto funzioni».

Ma nonostante tutte le misure di sicurezza, la "zona rossa", non è inespugnabile, sostiene il New York Times. E cita una dimostrante francese, studente universitaria di 21 anni, che sostiene di aver visitato con un amico il centro. «Sembra una zona occupata», dice la ragazza. E per passare i posti di blocco, «sono andata senza "pass", semplicemente, in calzoncini corti».

r.a.

Hotel, base o nave mistero sull'alloggio di Bush e famiglia

Il capitano è già sulla nave da crociera che ospiterà gli otto grandi della terra.

La European Vision è in vista della città di Genova, ormeggiata nell'antico porto e il presidente del Consiglio è lì, sul ponte della nave, orgoglioso, controlla le ultime cose e sorride.

A terra, nonostante i restauri, e i piccoli aggiustamenti voluti proprio da lui all'ultimo momento, sarà ancora carrugi, mutande e manifestanti. Qui, a due passi sul mare, tutto è pronto.

La nave (783 cabine e 132 suites) alle spalle della Stazione Marittima, è tirata a lusso. E presto gli ospiti saranno a bordo. Tutti, tranne uno. L'unico vero signore del G8, il presidente che ha per casa il mondo e non deve mai chiedere opsitalità.

Per George W. Bush il posto al grand hotel galleggiante è già stato preparato. Ma lui ha prenotato altrove.

È atteso al Jolly Marina, lussuoso hotel, che si affaccia sul mare, una costruzione moderna, ultimata appena pochi mesi fa, Ma poi sarà questa la dimora scelta dal presidente degli Stati Uniti? Potrebbe, secondo alcune voci, scegliere come ritiro serale, la base americana di Camp Darby, in Toscana, fra Pisa e Livorno, che doverebbe raggiungere in elicottero.

Di giorno trincerato a Palazzo Ducale e di notte più vicino alla moglie Laura, che trascorrerà in Toscana i prossimi giorni, tra luoghi d'arte e meraviglie del paesaggio. A largo, oltre alla European Vision potrebbe attenderlo anche anche una nave della marina americana. In gioco c'è la sua sicurezza, e allora meglio sacrificare cerimoniale e compagnia. Decidere senza pensare alle forme e tenere tutti in sospeso fino all'ultimo. Comunque sia l'assenza sulla European Vision è un piccolo cruccio per il governo italiano. Ma Berlusconi non vuole ombre, è la sua giornata e la vuole assaporare. Come a Napoli nel '94, tornerà a fare gli onori di casa davanti ai grandi della terra.

L'ombra di Kyoto sul tavolo dei Grandi

Accordo Italia-Usa per ricerche sul clima. Berlusconi: «Nessun ripensamento, restiamo con l'Europa»

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

GENOVA Genova in gabbia, e i Grandi in gabbia dentro Genova. Niente «contatti con la gente», niente passeggiate nel bellissimo centro storico, niente strette di mano ai comuni mortali come piace così tanto a Tony Blair e anche a Jacques Chirac e Romano Prodi e naturalmente a Berlusconi. Uno choc anche per Gerhard Schroeder, che dopo aver visitato ieri Urbino e la Fornarina di Raffaello si ritrova oggi in quest'altro gioiello urbanistico italiano che però è come se ci fosse scoppiata una bomba N, quella che elimina gli umani e lascia intatte le case e le cose. Genova in questi giorni è la prova vivente (per modo di dire) che il G8 organizzato così ha fatto il suo tempo.

Oggi i Grandi arriveranno alla spicciolata nell'arco della mattinata e a mezzogiorno Silvio Berlusconi li accoglierà a Palazzo Ducale per il pranzo d'avvio del vertice. A dire il vero gli otto saranno solo sette, perchè il russo Putin non partecipa ancora alla prima parte della riunione, quella dedicata all'economia. Integrerà il gruppo in serata, per partecipare alla cena offerta da Carlo Azeglio Ciampi nella Sala degli Specchi del consiglio provinciale ai leader del G8, ai capi di Stato e di governo di Sudafrica, Nigeria, Mali, Algeria, Bangladesh, San Salvador e ai rappresentanti dei massimi organismi internazionali. Poi gli otto si ritireranno nei loro appartamenti privati: in sette saranno accolti dalle lussuose cabine della «European Vision», l'ottavo - George Bush - potrebbe optare per una suite al Jolly o altra destinazione che non ha certo proclamato ai quattro venti. Resta che Genova è intrappolata, e il summit un bunker più o meno dorato dentro la trappola. Una quinta teatrale, il frutto di una regìa malata di virtualità. Come quei limoni grandi come meloni appesi in guisa di palle di Natale ai rispettivi alberi davanti a Palazzo Ducale: appiccicati, mica cresciuti. Della recita facciamo parte noi giornalisti con i nostri badge ciondolanti al collo come campanacci e bene in vista, e naturalmente schiere di militari di ogni arma che ti bloccano e perquisiscono ogni trecento metri, a dire il vero con grande gentilezza e professionalità. E poi i protagonisti, quegli otto che i genovesi vedranno soltanto in tv e noi domenica alla conferenza stampa finale.

Meno virtuale è invece l'agenda squadernata sul tavolo dei Grandi. Se l'economia farà la parte del leone, ci sono altri temi sui quali si tenterà di far chiarezza, l'ambiente innanzitutto. Ha detto ieri Colin Powell che «l'amministrazione è impegnata a ridurre le emissioni di gas, ma non attraverso l'accordo di Kyoto». Ha aggiunto che gli Usa «si stanno muovendo verso la definizione di proposte specifiche come alternativa» a Kyoto, quindi alla riduzione progressiva delle emissioni. Quanto ai giapponesi - che sono l'ago della bilancia di quegli accordi - hanno detto per bocca del loro ministro degli Esteri di aver «spiegato agli europei che bisogna avere pazienza con gli Stati Uniti». Tutt'altro l'atteggiamento dei francesi: «Gli Stati Uniti non vivono su un altro pianeta», ha detto secco Hubert Vedrine, ministro degli Esteri. Se hanno un'analisi scientifica diversa «la debbono spiegare». Sarà George Bush domani ad avviare la spiegazione? Improbabile.

La strada verso un eventuale punto d'incontro tra Usa ed Europa è lunga e estremamente tortuosa. Berlusconi vorrebbe farla passare attraverso Roma. È per questo che ieri a Roma Italia e Usa hanno dichiarato l'intenzione comune di svolgere una ricerca scientifica nel campo dei «modelli climatici, della scienza atmosferica e del ciclo del carbonio». Tradotto in soldoni, l'Italia ha deciso di appoggiare gli americani nella ricerca di tecnologie alternative al metodo delle riduzioni progressive di emissioni di anidride carbonica. Più tardi, in serata a Genova, Berlusconi ha detto che «la strategia non cambia», vale a dire che l'Italia resta con l'Europa nel difendere il protocollo di Kyoto. Ma nel contempo apre una finestra verso Washington. Maggiori possibilità di dialogo pare avere invece la questione dello scudo antimissile. Bush e Putin si vedranno a quattr'occhi domenica mattina: tra i due è nato un feeling, e sullo scudo le due amministrazioni lavorano con spirito più costruttivo che diffidente.

Non sembra destinata ad aver successo l'idea di George Bush - al fine di aiutare i paesi debitori - di concedere meno prestiti e più doni. La Banca mondiale oggi presta ogni anno sei miliardi di dollari: la metà dovrebbero diventare donazioni. A smontare l'idea ci ha pensato ieri il Financial Times, spiegando che così facendo si fermerebbe del tutto il flusso dei crediti ai paesi poveri. E a Bush ha rivolto un commento che grondava sarcasmo: «I poveri non si aiutano con gli slogan».

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 23.16 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 4 - 20/07/01

IL MOVIMENTO

Bertinotti dice: questo movimento rimette tutto in discussione, non restiamo abbarbicati alla nostra storia e alle sicurezze

I clandestini sono loro: gli otto grandi

Sotto il tendone sulla scogliera: processo ai padroni del mondo e ai loro «crimini»

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

GENOVA Alle nove e mezza di mattina il tendone sulla scogliera, nel centro di Genova, a duecento metri dalla Fiera, è già pieno. Inizia la discussione. Saranno duemila persone. Silenziose, attente. Non ditemi che avete visto molti altri appuntamenti politici così. Non ricordo né congressi di partiti, di sindacati, né altre convention svolte in questo stile. La politica è morta? No, non muore mai: cambia, si sposta, indossa nuovi vestiti. Ora è qui: a Genova. Poi vedremo se è buona politica o cattiva politica, intanto sappiamo che è grande politica, politica di massa e che è un fenomeno molto rilevante. Il corteo dei migranti ieri sera è stato immenso. Bello, pacifico e immenso. Ha dato una scossa alla città. E anche una grande emozione. E ha dato una scossa al dibattito politico che in questi anni si era avvitato, un po' pauroso, sul tema: «a chi e quanti permessi di soggiorno dare?». Ora c'è una voce nuova che dice: a tutti. E cambia gli equilibri, confonde le certezze, sposta il terreno della battaglia.

Il tema della discussione di ieri mattina era quasi giudiziario: «i grandi crimini di questo ordine mondiale». Gli «anti/giottini» hanno un'incredibile sicurezza nelle loro opinioni. Dicono, senza un attimo di esitazione, che i Grandi del mondo hanno commesso dei «crimini». Magari saranno errori, arroganze, eccessi, no? No, crimini - dicono - senza neppure alzare la voce e senza dubbi. È sicuramente un difetto ma è anche una grande forza, visto che finora l'assoluta certezza nello spirito pubblico italiano era quella opposta: che l'occidente fosse nel giusto e tutto il resto da ridere.

I crimini li elenca Giulio Marcon, uno dei capi del pacifismo italiano: in quarant'anni, 60 guerre, diversi milioni di morti, embarghi - come quello all'Irak - che hanno provocato vere e proprie stragi, deportazioni massicce, aumento della povertà e delle spese militari, aumento del commercio e della produzione della armi, uso di ordigni inquinanti come quelli all'uranio, eccetera. Il processo è svelto e un po' sommario. Marcon dice che i responsabili sono quegli «otto clandestini» che arriveranno domani a Genova e decide di condannarli a passare due giorni chiusi dietro le gabbie che circondano il centro della città.

Si passa alle altre accuse. E si discute di crimini finanziari, sanitari, economici, sociali. Dennis Brutus, un signore di sessant'anni con la barba e i capelli bianchi che negli anni settanta è stato compagno di carcere di Nelson Mandela, propone il boicottaggio della Banca Mondiale. Dice: «dobbiamo portarla al fallimento». Vittorio Agnoletto, portavoce del «Social Forum», parla di lotta all'Aids e propone una trattativa con i Grandi a proposito del fondo anti-aids che dovrebbe essere istituito dal G8. Agnoletto pone tre condizioni: 1) che si cambino le regole sui brevetti che oggi rendono impossibile produrre e distribuire farmaci a basso costo (non solo contro l'Aids), perché a fare i prezzi, per 20 anni, sono le multinazionali; 2) fuori le compagnie farmaceutiche dalla task-force che dovrà amministrare il fondo, perché si configurerebbe un conflitto di interessi da far impallidire Berlusconi; 3) il fondo non deve essere gestito dalla Banca Mondiale. Agnoletto è riconosciuto come un leader da questa assemblea che gli riserva un applauso-ovazione.

Intervengono due ambientalisti: Realacci della Lega Ambiente e Bologna del WWF. Anche al di là dei loro interventi, l'impressione è che la distanza tra ecologismo e gli altri movimenti di sinistra si stia molto riducendo rispetto a qualche anno fa. Non solo sul piano politico, cioè dell'unità di azione. Ma anche sul piano teorico. La lotta alla povertà sta diventando un terreno comune che supera le ideologie senza abbatterle, che permette la riformulazione di obietti, valori, principi e l'aggiornamento delle analisi. Bologna sfida il senso comune e pone l'obiettivo della battaglia economica: fermare la corsa allo sviluppo dell'occidente. Dice che il nemico è il Pil (il famoso prodotto lordo) che ormai è diventata l'unica bussola di qualunque politica economica. Bologna dice che non funziona più. Lo sviluppo dell'occidente non è più sostenibile. Il prodotto lordo del mondo, globale, è passato da 6.300 miliardi di dollari del 1950 a 43.000 miliardi di dollari del 2000. Cioè, diviso per numero degli abitanti, da circa 150 dollari a testa a circa 6000. Solo che questo non è un indice di benessere. Sia perché sono cambiati i consumi e i prezzi, sia perché i quattro quinti del mondo neanche si sognano la metà di questi 6000 dollari.

La povertà è la parola chiave che unisce a questo movimento complesso e turbinoso anche il mondo cattolico. Certo, non si capisce bene cosa possa avere in comune una dolce e gentile ragazza del «Sant'Egidio», che ieri sera dopo la manifestazione è andata in Chiesa per la preghiera collettiva (e da domani inizia il digiuno) con le tute nere, volto truce, trecce rasta, fare brusco, casco e bastone in mano. Eppure hanno delle cose in comune, o forse una sola: questo mondo, così com'è, non gli piace. Ieri ho incontrato cinque ragazze del Sant'Egidio, tre italiane, una indonesiana e una del Mozambico. Maria, 23 anni, Marinella, 23 anni, Manuela, 30, Cing (indonesiana della minoranza cinese), 29 e Aurora, 29, del Mozambico. Mi hanno detto che per loro la religione è una componente importantissima dell'impegno politico. Loro non vedono nella povertà un problema sociale, o sociologico, e neppure solo politico: per loro è un problema umano, ed etico, è il problema dei poveri, che sono figli di Dio e quindi hanno diritto alla nostra attenzione. Nel povero vedono Cristo, non un proletario.

Ho chiesto loro se non c'è troppa distanza tra questo modo di vedere le cose e quello della sinistra. Mi hanno detto di no, nessuna distanza. Loro sono contenti che la sinistra, dopo vent' anni di sonno, sia tornata su questi temi, abbia ripreso a impegnarsi. E non c'è niente di male a camminare insieme. Allora chiedo se loro condannano il capitalismo, ma non capiscono bene la domanda, nel senso che non gli interessa, sono refrattari a qualunque ideologia, anche perché hanno dalla loro parte qualcosa di più forte dell'ideologia: la religione, dio, il vangelo. Però rispondono lo stesso: «Quando dici capitalismo intendi il mercato? Sì il mercato ha dimostrato i suoi limiti, per noi il mercato è in discussione».

Nel pomeriggio a Genova è arrivato Bertinotti. E ieri sera ha partecipato con altri leader comunisti europei a una discussione generale che si è tenuta sotto la tenda grande del Forum. Prima dell'assemblea Bertinotti ha anche tenuto una conferenza stampa. Ha detto tre cose importanti. Prima, che lui non crede che oggi la politica - la politica di sinistra - possa pensare di funzionare a prescindere dai movimenti. La politica senza i movimenti perde. E anche i movimenti, se non dialogano con la politica, rischiano di essere sconfitti e di restare solo la grande fiammata di un momento. Secondo, ha espresso soddisfazione per la decisione dei Ds di partecipare ad alcune manifestazioni di Genova. E' la dimostrazione - ha detto - che questo movimento ha già iniziato a pesare in politica: ha aperto una discussione, delle contraddizioni, dei ripensamenti in un partito importante come i Ds.

Terza affermazione di Bertinotti - forse la più importante, la più nuova - sul suo partito: questo movimento rimette in discussione tutto. Allora bisogna esporsi, rischiare, mettersi in discussione. Quindi niente pigrizie politiche e intellettuali, non c'è nulla di peggio. Bisogna prendere in considerazione i punti di vista degli altri e «non restare abbarbicati alla nostra storia e alle nostre sicurezze». È una affermazione molto importante, che se avrà un seguito potrebbe configurare una vera e propria svolta nella politica di Rifondazione comunista.

il leader

Walden Bello: «Ora il popolo di Seattle è più sicuro di sé»

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

GENOVA Ma lei, per caso, ha qualche radice italiana? Walden Bello, filippino doc con quel cognome un po' così, ridacchia. «Vede, quando gli spagnoli invasero le Filippine, ci imposero i loro nomi e ad ogni villaggio assegnarono una lettera con cui tutti i cognomi dovevano iniziare. Al mio, capitò la "b"». Globalizzato fin dagli antenati, si capisce come il cinquantacinquenne politico - leader della sinistra parlamentare filippina - ed economista - direttore in Thailandia di «Focus on the global South» - sia diventato l'inflessibile guru dei no-global, la termite del Wto, la tarma del Fondo monetario internazionale.

Immaginiamo che lei diventi presidente degli Usa.

«Molto ipotetico. I miei convincimenti morali lo impedirebbero».

D'accordo. Ma se lo fosse cosa farebbe?

«Smantellerei le corporations e la struttura militare. E dopo due minuti sarei già cadavere».

Proviamo con qualcosa di meno radicale.

«Well. È importante ridurre i poteri delle grosse agenzie, come il Wto e la World Bank. Cancellare il debito dei paesi del Sud del mondo - di quelli poveri e di quelli meno poveri - e far finalmente pagare agli Usa il loro debito con l'Onu. Introdurre una tassa sulle speculazioni finanziarie. Creare un organismo internazionale che controlli le multinazionali, che gli faccia rispettare leggi e standard sul lavoro e l'ambiente. Sono le priorità, non è tutto».

Quali sono le corporations più «cattive»?

«Oggi il peggior simbolo del monopolio è la Microsoft».

Povero Bill. Era un simbolo della nuova sinistra.

«Molte persone del software lamentano che la Microsoft rende impossibili innovazioni creative. E poi c'è la Shell, complice negli abusi su esseri umani: per come collabora coi regimi repressivi per avere le licenze di estrazione. Non solo lei. Tutto i l complesso dei petrolieri: impediscono lo sviluppo di altre fonti energetiche, creano enormi problemi ambientali. Aggiungerei le nuove compagnie di ingegneria genetica. Stiamo raggiungendo un punto in cui le multinazionali non potranno funzionare senza essere coinvolte in attività criminali: non c'è differenza etica con la mafia».

Esistono vere multinazionali italiane?

«L'unica è la Fiat. Negli anni Novanta, quando il numero dei costruttori d'auto è sceso da 80 a meno di 20, la Fiat è stata tra i protagonisti di quel processo e ne ha beneficiato».

Uhm. Lei che auto usa?

«I drive a Nissan. Comprata prima che la Nissan fosse controllata dalla Renault».

Scelta etica?

«Questione di prezzo. Non potevo permettermi una Toyota».

Che pensa delle politiche della sinistra italiana?

«Ah! Gramsci! Conosco. E poi la via parlamentare: è stato un modello».

No: D'Alema. Sa, il governo di centrosinistra.

«Well. Quando mister D'Alema ha supportato la Nato in Kosovo, siamo rimasti un po' confusi. Come mai, visto il passato del socialismo?».

Lei ha seguito passo passo il nuovo movimento. Che differenze nota, tra Seattle e Genova?

«A Seattle l'umore dominante era la resistenza. Oggi la gente è più sicura di sé, ha meno dubbi di essere dalla parte giusta, meno esitazioni a compiere azioni dirette. Confesso che prima di Seattle avevo qualche dubbio anch'io. Ora no».

Dubbi di che tipo?

«Sulla mia analisi. Sull'efficacia di un movimento "contro". Sulla superiorità di una strategia radicale rispetto alle riforme».

Non crede più alle riforme?

«Io penso che la dicotomia riforme-rivoluzione sia superata. In questo sistema economico globale bisogna abolire il potere del Fmi, della Wto. I paesi devono poter organizzare la strategia delle loro scelte. Oggi non c'è modo: l'economia globale è una scarpa che deve andar bene a tutti».

l'economista

Jeremy Rifkin: «Genova non sarà piazza Tien An Men»

Rinaldo Gianola

«Genova non è piazza Tien An Men. Le giuste manifestazioni di chi contesta il G8 non possono essere ridotte solo a un problema di ordine pubblico. Sono convinto che il presidente Berlusconi saprà cogliere l'importanza di consentire a tutti di esprimere il loro dissenso su questioni centrali per il futuro del mondo». Jeremy Rifkin, uno dei principali ispiratori del popolo di Seattle, illustra da Washington le sue opinioni sul vertice di Genova che oggi entra nel vivo.

Perchè non viene in Italia, perchè non sfila con queste migliaia di giovani?

«Mi sarebbe piaciuto, vengo sempre con piacere in Italia. Ma questa volta non è possibile: non posso atterrare a Genova perchè l'aeroporto è chiuso e i miei amici mi hanno informato che anche le stazioni ferroviare sono bloccate. Così rinuncio questa volta all'incontro, ma idealmente sarò presente».

Per dire che cosa?

«Per affermare il diritto di questo straordinario movimento politico della società civile internazionale a contestare pacificamente le linee di sviluppo decise da questo governo dei potenti. Vorrei lanciare un messaggio a tutti i partecipanti del contro-summit: sono con voi, vi appoggio, ma la protesta deve essere pacifica e civile. Niente scontri, il movimento è forte e può isolare le frange più estreme. La violenza non serve a nessuno».

Ma Rifkin non può fuggire alla domanda che tutti oggi si fanno: ci saranno incidenti a Genova? È possibile evitare gli scontri e le violenze che ormai sembrano caratterizzare tutti i vertici dei potenti del mondo?

«In questi grandi appuntamenti i violenti ci sono, ma rappresentano il 2-3% dei manifestanti. È sempre stato così, a Seattle, a Praga, a Davos. I vertici sono un evento mediatico di straordinario impatto mondiale. Le televisioni e i giornali si concentrano sulle violenze di piazza, questi sono i fatti prevalenti per i media che, generalmente, trascurano il comportamento pacifico e i contenuti della protesta della stragrande maggioranza dei partecipanti. Tutto passa in secondo piano davanti alle violenze, ai feriti, alle cariche della polizia», argomenta l'economista americano, famoso in Italia per alcuni suoi libri da «La fine del lavoro» a «L'Età dell'accesso».

Quello di Genova potrebbe essere l'ultimo vertice dei potenti?

«Chi può dirlo con sicurezza?- risponde Rifkin - certo questi governanti dovrebbero interrogarsi in profondità sul loro isolamento, sulle loro pesanti responsabilità e soprattutto di quelle dei governi dell'Occidente industrializzato negli ultimi anni. I potenti del mondo oggi sono soli, davanti a un mondo che non ha industrie o strumenti militari, ma solo povertà o ingiustizie. Vuole sapere qual è il simbolo più chiaro di questo isolamento? La prossima riunione del Wto, l'Organizzazione del commercio mondiale, si svolgerà nel Qatar, uno stato minuscolo del Golfo Persico, irragiungibile ai più».

Rifkin sostiene che il pluralismo, la multiculturalità, anche l'apparente disordine di quello che viene comunemente chiamato il popolo di Seattle ha una sua perfetta razionalità. «Rappresenta il ritorno e la difesa delle comunità e delle culture locali contro la violenza distruttiva della globalizzazione, questo movimento è l'espressione di una politica diretta della società civile del mondo che non ha rappresentanza nei partiti, ma nel volontariato, nei sindacati, negli organismi di assistenza e di aiuto internazionali, nell'economia del terzo settore» sostiene ancora Rifkin. «Oggi il movimento di Genova ha davvero l'occasione di rappresentare pacificamente, in antitesi con la violenza economica della ricchezza dei potenti, le richieste di milioni di persone. I giovani che sfilano a Genova possono simbolicamente bussare alla nave da crociera del G8, per dire "ehi, ci siamo anche noi, ricordatevi che non siete soli al mondo". Questo sarebbe un grande risultato».

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 22.37 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 5 - 20/07/01

IL MOVIMENTO

La prima manifestazione si snoda lungo le strade di Genova. La musica fa da guida. L'elicottero imperversa sopra le teste

Il corteo dei mille linguaggi

Un fiume di persone imponente: trentamila alla partenza, forse il doppio alla fine

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

GENOVA Prime avvisaglie. L'altro mondo comincia a farsi sentire, interrompendo il silenzio cimiteriale imposto dai sette grandi più il nostro, e un fiume di gente si incammina chiudendo in gabbia il G8 e i suoi custodi, ridando colori, vita, suoni e parole a Genova. Parole di pace e di libertà, cancella il debito dei paesi poveri, nessuno è clandestino in questa terra, milioni di bambini muoiono di fame e nessuno ci pensa, ci rubano anche l'aria... Parole che nessuno di buon senso si sentirebbe di condannare. Quasi un miracolo tutto quel felice rumore, visto lo sforzo miliardario compiuto per tapparci le orecchie. Il corteo dei migranti era l'apertura, prevedevano una buona partecipazione, ma mentre Berlusconi completava la sua ispezione alle cucine dei Magazzini del sale, criticando la disposizione dei centrini e delle posate, sopra di lui, a poche centinaia di metri oltre le muraglie dei container e delle reti, si ingrossava appunto quel fiume di gente. Speriamo se ne sia accorto.

Siccome non sappiamo contare abbiamo chiesto ad alcuni funzionari di polizia. All'inizio, ancora in piazza Carignano, dicevano: oltre trentamila persone. Alla fine, arrivando in piazzale Kennedy, saranno state il doppio. Appunto un fiume... come nessuno si illudeva.

Per noi comincia alle prime ore del pomeriggio. Dobbiamo raggiungere piazza Sarzano, che sta in cima a via Fieschi. Facciamo via Balbi, l'Università, via Garibaldi, i musei, il comune. La strada è rimasta libera: nessuno ci avrà fatto caso, non avranno considerato il municipio bersaglio possibile dei disobbedienti, l'orgoglio della repubblica marinara non è andato ferito. Il barbone può sedere ancora, occupando il suo ritaglio di gradino. Ma i negozi sono inesorabilmente in ferie, le macchine rare, rari i passanti. Di lì si entra nella zona rossa e in un attimo si raggiunge palazzo Ducale. Un muratore con un secchio di calcestruzzo ritocca le fughe tra i blocchi di pietra del pavimento. Un passo ancora, oltre i furgoni della Rai mimetizzata da una siepe di alberelli, come si fa in genere con i bidoni dell' immondizia nei condomini medioborghesi, e poi l'ingresso principale di Palazzo Ducale, che scompare di fronte alle due lenzuolate delle case di fronte, quelle rivestite con le gigantografie prese a prestito chissà dove, una macchia impressionante di chiarori plastici e una macchia sulla coscienza di qualsiasi arredatore. Ma il nostro non capisce. Lo aspettano invece decine di appassionati giornalisti e fotoreporter e cineoperatori, centinaia di poliziotti e di guardie del corpo. Tutti per lui, oscillanti tra la gradinata di Palazzo Ducale e l'ingresso dell'Arcivescovado. Nel silenzio più cupo, semplicemente irreale, interrotto solo da quella specie di cinguettio emesso di tanto in tanto dalle radio della polizia.

Prendiamo decisamente un'altra strada. Fuori dalla zona rossa. In via Fieschi un altro barbone circondato da uno stormo di piccioni ci riporta alla vita con un cenno della mano. In cima alla rampa le avanguardie dei «migranti» ci riportano al tema del giorno: la manifestazione.

La preparazione è lenta. Il luogo non è l'ideale per l'occasione, troppo angusto. E la gente continua a salire, a cercare la testa del corteo, un ordine, salvo accamparsi nelle vie attorno, in piedi sui muretti, sui gradini della chiesa di Santa Maria Assunta di Carignano. Mille, duemila, tremila, non si capisce, crescono e crescono. Le sigle, gli striscioni, le bandiere, le trombe, i tamburi, le facce, le età, le sottanine, le scarpe, i pantaloni, lunghi, corti, il saio dei francescani, i veli bianchi delle suore, il completo beige di Bertinotti, il completo nero di don Gallo, i chiodi dei punk bestia. Soprattutto le magliette. C'erano una volta quelle a strisce, è storia di qui. Sono diventate le magliette parlanti: che dicono tanto di chi le porta e molto a chi le vede. Che Guevara, Cuba, attac, in gabbia siete voi, no g8, voi g8 noi sei miliardi, stop violence stop racism, Genova città aperta, resist revolt, peace and love..., le magliette arancioni degli avvocati, quelle gialle del servizio medico (organizzazione Genoa Social Forum).

Un'ora dopo il previsto, il corteo cammina. La musica in testa. Accanto a me camminano Manu Chao, come aveva promesso, e gli altri, in migliaia, nazionalità imprecisate: italiani, marocchini, senegalesi, filippini, boliviani, genovesi, russi, inglesi, tedeschi, polacchi, francesi, giapponesi, spagnoli, curdi, messicani, belgi.

L'elicottero imperversa sulla nostra testa, agli incroci drappelli di poliziotti dietro gli scudi e dietro i lacrimogeni. Percorrendo corso Aurelio Saffi, sorvoliamo il porto e il mare.

Le file di container schierati a protezione diventano l'occasione per un tamburo collettivo: battono tutti ritmicamente, poi s'aggiungono le trombe e persino i bonghi. Salta fuori qualcosa che assomiglia a un reggae, ma si cantano ancora Bella Ciao e Bandiera Rossa. Si suona sotto il tunnel Goffredo Mameli, memoria patria. Quelli di «cinema italiano» riprendono e registrano.

Il fiume è imponente.

Sventolano mutande dalle finestre, sventolano striscioni, bandiere arci con il quarto stato di Pelizza da Volpedo, bandiere Cobas, striscioni cgil, bandiere sinistra giovanile e rifondazione, bandiere comunisti italiani e workers inglesi, bandiere belghe, striscione rete lilliput con teatrino shakespeariano: alcuni giovanotti si sono caricati alberelli in spalla, preceduti dalla seguente scritta: «G8 non temere finché il bosco di Lilliput non si muove verso di te». Sono tanti tantissimi, scusate le dimenticanze. Qualche sasso vola verso la polizia, scagliato dalle ultime file. Stroncata la bravata, torna la pace...

La cronaca di un corteo è un lungo elenco, chiuso da un'impressione soltanto: la varietà degli uomini, legati da una idealità, parlando i linguaggi più strani e diversi, a rischio dell'incomunicabilità. Per questo movimento di tante anime generose (chi negherebbe la generosità di queste persone?) ieri non è stata una vittoria perché tutto resta da fare, ma è stata una giornata felice. L'allegria e le speranze di tutti hanno stretto ai margini il G8 e i suoi poliziotti (ma che colpa avranno loro).

Preghiamo che oggi non li rimettano in scena.

la sfida di oggi

Senza la tuta bianca contro la zona rossa

«La tuta bianca che indossiamo è solo un simbolo, uno strumento», dice Luca Casarini, portavoce di quelli che oggi proveranno a violare la "zona rossa".

Così «il giorno dello scontro», lui e gli altri dei Centri sociali rinunciano all'abito da battaglia. E qui a Genova, annunciano, la tuta bianca non la indosseranno più, né oggi né domani.

Dopo si vedrà, ma ora si combatte in borghese. Anche per dire che non ci vuole una divisa per scendere in strada contro il G8. Per dire «rompiamo le righe» e «uniamoci», tutti dalla stessa parte contro i potenti.

«Non siamo nè vogliamo essere avanguardia di nessuno», spiega Casarini, «siamo solo una parte, né l'unica né tantomeno la migliore, di una grande moltitudine che ha scelto il conflitto, nelle forme della disobbedienza civile, per ottenere il diritto a sognare un mondo diverso. Per questa ragione noi da oggi (fino a domenica, ndr) non indosseremo la tuta bianca».

Con la comunicazione Casarini e i suoi ci sanno fare. Sono riusciti, con i loro simboli e con i loro messaggi ad occupare le pagine dei giornali, ben prima che scattasse l'allarme sicurezza su Genova.

Allestiti i simboli, ora non resta che smantellarli. Così resta nell'armadio quella che era ormai diventata quasi una divisa.

E restano a casa, dice Casarini, anche i bastoni e le armi offensive. «Perché Genova è dalla nostra parte e non abbiamo nessuna intenzione di toccarla». «Toccheremo solo le reti portate dal cuore dell'Impero», spiega Casarini che rinuncia alla tuta ma non al linguaggio con cui si è imposto all'attenzione.

Con le tute bianche eccezionalmente in borghese, ci saranno anche i gruppi «disobbedienti», che in questi giorni si sono radunati nello stadio Carlini di Genova, i No Global di Napoli e i Rage di Roma.

Caschi, scudi e gommapiuma non mancheranno. «Sfonderemo la zona rossa, senza indossare la tuta bianca», è l'ambiguo segnale di battaglia lanciato da Luca Casarini, che assicura «saremo un esercito di straccioni». Un esercito a tempo, che ha come unico obiettivo, giura il suo leader, quello di sciogliersi.

Raid dal cielo: 10mila aeroplani di carta

Notizie dal giornale internet degli anti-G8 fatto da ragazzi con palmare, telecamera e cellulare wap

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

GENOVA «Genua: polizia mediovale». L'italiano dell'autore, tal Galileo, magari zoppica. La notizia, meno. Parla della «terrorista» tedesca fermata l'altro giorno perché guidava un furgone blindato, carico di mazze e bastoni infiammabili. Una simil-terrorista? Mah. Galileo, amico suo, informa: il blindato era un furgone Ups, trasporto valori. E dentro «erano material per spettacolo de fuego. Due catene da giocoleria, petrolio, quattro paruche colorate». Insomma, «polizia genovese trova sempre un colpelo ve, ancche quanto se deve inventarlo».

Una volta, si chiamava controinformazione. Adesso è: «Informazione dal basso, autogestita, non profit, indipendente». Cioè, Indymedia. Se in giro per Genova, in questi giorni, vedete ragazzi col loro bravo cartellino al collo («stampa indipendente», 300 accrediti), un videodigitale, un telefonino wap, un microcomputer o un palmare, sono loro: gli «indiani», i cronisti del movimento. Guardano, filmano, scrivono, spediscono tutto in tempo reale al quartier generale dentro la scuola Diaz, dove una ventina di esperti elabora, screma, controlla, mette in rete. Ed ecco il giornale internet degli anti G8.

Oggi i corrispondenti da Ancona seguono la faccenda dei greci bloccati. Messaggi brevi. «Cinque minuti fa la polizia italiana ha attaccato 150 dimostranti greci». «La polizia italiana ha vinto. I greci sono stati reimbarcati e reimpatriati». «Tre attivisti e un poliziotto lievemente contusi». Altri filmano la manifestazione dei migranti, intanto scorrono le cifre: «50.000 in corteo!». E altri, ad Oxford, raccontano le vicende di un campo di Wombles, diciamo tute bianche all'inglese.

La polizia ne ha appena arrestati un paio. Ma il grosso da giorni era sgusciato fuori dall' Inghilterra, ed eccoli annunciare trionfanti il loro arrivo a Genova. Reportage: sono stati ospiti del Tpo a Bologna, «lovely italian hosts», hanno costruito le attrezzature di autodifesa in un acquario: «Fortunatamente, c'erano rimasti solo pochi pesci». Humour.

«Indymedia» è nato a Seattle: «Un tg quotidiano fruibile a qualsiasi ora». Sede e redazioni vaganti: si costituiscono lì per lì dove accadono gli eventi. Il «giornale» consultabile oggi arriva a 56 pagine. Dopo ogni notizia c'è spazio per commenti del lettore elettronico. Tempo reale: «Chiusa la stazione di Brignole»: clicca su «guarda il video» e vedi gli ultimi treni arrivati. «Bloccate a Losanna le sedi di alcune multinazionali». «Arrivo dei fiorentini e pisani»: clicca e ascolta la colonna sonora.

Servizi fotografici e audio del concerto di Manu Chao.

Scoop sulla «Fuerza aerea zapatista», di un certo Liffey: i bambini di Oventik, un centro controllato dal subcomandante Marcos, hanno costruito diecimila aeroplanini di carta con messaggi, ed oggi le tute bianche li faranno volare oltre le reti del G8. Notizie utili: l'elenco delle ambasciate italiane nel mondo: per protestare davanti o inondarle di messaggi se oggi succede qualcosa di serio.

Succederà? Dibattito in rete. «Free Press International», uno dei corrispondenti, scrive: «Per favore, distanziatevi dai manifestanti violenti». Repliche seriose - «Senza violenza nessuna voce è ascoltata» - e sarcastiche: «Double yawn», doppio sbadiglio. Controrepliche: «Se proprio vogliamo intensificare la repressione, lasciamo Genova in rovina».

Preferibilmente le notizie sono in inglese: «Siamo letti in tutto il mondo», dicono gli indiani della scuola Diaz. Stan lì blindati, possono accedere solo gli accreditati, la guardia è feroce. Nessun nome, è un lavoro collettivo. Nessuna richiesta di referenze ai loro «cronisti», che arrivano muniti di materiale costosissimo. Ogni giorno risulta la consultazione di 20.000 pagine. Sistema operativo Linux, Microsoft è al bando. Avviso sempre valido: «Indymedia cerca hackers».

Di nuovo in video. La cartina di Genova, con le zone rossa e gialla. I programmi e le dichiarazioni ufficiali del Genoa Social Forum. Il riassunto giornaliero delle perquisizioni ad anti G8 in giro per l'Italia, e del loro esito. Articoli sui dibattiti del «Public Forum». Informazioni per chi viaggia verso Genova. Le ultime sui bloccati a Chiasso, sulla manifestazione delle donne iraniane, sui preti pronti a manifestare, sul «Bar clandestino» («clicca il video»). Due «reporter» tedeschi arrestati perché filmavano la questura: nella stanza in cui li hanno interrogati pare abbiano visto «un calendario pornografico ed una foto di Mussolini», e non si capisce cosa li abbia scandalizzati di più. Fondini politici: «Bush dichiara di essere affascinato da Berlusconi proprio come Hitler diceva di Mussolini». «Una delegazione della Casa delle libertà è a Genova per portare solidarietà alle forze dell' ordine: i servi dei servi serviti dai servi dei servi».

Slogan degli indiani: «Don't hate the media. Become the media»: non odiate la comunicazione, fatela voi. Chi di loro, tra un decennio, dirigerà il *Corriere*?

diario dal G8

Io all'assemblea con gli occhi chiusi

Raffaella Genovesi

Sveglia alle 8 del mattino al Carlini, luogo adibito a centro di convergenza dei disobbedienti. In realtà non ho proprio dormito molto questa notte, qui c'è sempre qualcosa da fare.. anch´io ho partecipato aiutando chi gestiva lo stand del «benvenuto». Campo autogestito in cui sono confluite alcune delle anime del movimento anti-globalizzazione neoliberista e tante tante realtà internazionali, diversità che condividono gli spazi preparandosi insieme alle mobilitazioni di questi giorni. C'è fermento nell´aria; tanti dei «campeggiatori» sono già operativi per garantire l´accoglienza a tutti i manifestanti che continuano ad arrivare ininterrottamente da ieri sera. Giorno di conferenza stampa, sole a picco sulle tende e le prime telecamere dei giornalisti già pronte ad entrare, bramose di catturare le prime immagini di quello che è stato definito il primo atto dell´ «anno primo del nuovo corso». Passano ancora due ore e si ricomincia: non ho mai visto così tanti giornalisti nella mia seppur ancora breve intensa vita senza comfort. Anche se sento gli occhi chiusi decido di partecipare alla caotica assemblea a cui tutti sembrano tenere molto qui. Dietro il tavolo i portavoce dei diversi gruppi che animano il Carlini; differenti tra loro, eppure quello che traspare dai loro volti è la forza e l´unità dell´essere moltitudine. «Siamo diversi e questa diversità, questo "meticciato" è la nostra forza,è il senso più profondo del nostro essere contro il pensiero unico che questa globalizzazione neoliberista vuole imporre a tutto il pianeta». «La comunità dei disobbedienti si fà moltitudine e domani questo sarà sugellato dall´assalto al muro della vergogna». Continua per più di mezz'ora l´intervento a più voci dei disobbedienti, che termina con una «sorpresa»; le tute bianche questa volta non verranno indossate. Spazi ampi e condivise emozioni vengono trasmesse e recepite da tutti i presenti; si cominciano a raccogliere i frutti del lungo lavoro. Esperienze eterogenee di persone diverse si incontrano e si contaminano, contagiando anche me. La conferenza stampa finisce al grido collettivo: «Hasta la victoria siempre». Ci alziamo dai gradini con la voglia di riprendere il lavoro, ci sono ancora le protezioni da terminare. Ultimo giro di nastro adesivo, e lo scudo è finito... posso finalmente correre a piazza Sarzano; il grande colorato corteo dei migranti proprio non me lo voglio perdere!

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 22.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 20/07/01

LA CITTÀ

Un luogo spettrale con i negozi chiusi e la gente fuggita. Non si sente una voce, una risata. A spasso solo i cani

Genova, dentro la città proibita solo silenzio e il passo dei militari

Panni stesi sui balconi, Berlusconi perde la battaglia delle mutande

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

GENOVA «Siamo pochi superstiti. Salutiamoci». Cammina per una surreale via Roma la gentile signora con i capelli bianchi che all'unico umano che si trova di fronte rivolge un cordiale buonasera. Lei va a spasso con il suo cane. L'unico felice di avere a disposizione l'intero marciapiede.

Pochi i negozi aperti in questa che è la strada delle vetrine importanti. Solo sedici . Romanengo, dolciere, premiata ditta che sull'insegna ha scritto che è lì dal 1780 e, quindi, nei secoli ne ha viste di tutti i colori, offre ai rari passanti un cesto pieno di caramelle. Che non bastano ad addolcire l'impatto duro con una città che è bella come sempre, ma è come se avesse perso l'identità. L'anima. Chiusa in una gabbia di fili e ponteggi che preclude ogni possibilità di vita normale e che ha costretto, chi ha potuto, ad andar via. È sbarrato il varco che al porto segna la frontiera. L'Italia è lontana da qui. Irraggiungibile.

Città deserta dentro il muro alzato in nome di una sicurezza che in questo modo diventa provocazione. I militari hanno sostituito i genovesi. Circolano giornalisti e funzionari. Non si incontra un bambino, una persona con le buste della spesa. Che anche gli alimentari sono chiusi e, da ieri, hanno dovuto lasciare le saracinesche abbassate persino i ristoranti in difficoltà a procurarsi le materie prime.

Si accendono, intermittenti, le insegne delle farmacie. Un servizio pubblico «aperto a disposizione di tutti, indistintamente» hanno fatto sapere i titolari.

Ce n'è una anche di fronte a Palazzo Ducale, tirato a lucido in attesa dei Grandi. Le statue ai piedi della scalinata sono state sostituite da grosse sfere di sempreverde. Le piante di limoni sono cariche di frutti che in questo periodo dell'anno in natura non ci sono. Hanno dovuto lavorare di pazienza e filo di nylon i giardinieri per attaccare tutti quei limoni. Come palline sull'albero di Natale. Una cura maniacale dei particolari che cade di fronte all'ordine dei colori delle bandiere dei Paesi partecipanti al vertice. La stoffe non sono state cucite nei giusti accoppiamenti. La facciata anni Cinquanta, di fronte al Palazzo, che aveva fatto inorridire Berlusconi, non c'è più. Nascosta da un trompe l'oeil, imitazione di un antico edificio, dove c'è perfino dipinto, per renderlo più credibile, un vetro rotto e qualche tenda non chiusa.

Lo scroscio dell'acqua della fontana in piazza De Ferrari si sente in lontananza. Uno dei pochi rumori in una città assediata dal silenzio. Scalpitano i cavalli in tenuta da combattimento. Sembrano dover andare ad una guerra che non si capisce da chi sia stata dichiarata. Plotoni di carabinieri, negli spazi riservati del Porto antico si allenano per i possibili scontri. Si sente rumore di scarponi chiodati sotto le centocinquanta palme fatte arrivare dall'Egitto ma che hanno sofferto il viaggio e il cambiamento di clima. E per questo hanno le «teste» ancora legate dalle corde per proteggere i germogli che, altrimenti, rischierebbero di morire.

Non si sente odore di focaccia in città. Non si sente ridere. Vien da rimpiangere anche il traffico. I rumori di una città di mare che ormai è animato solo dalle motovedette di pattuglie e da decine di sommozzatori. Ce ne sono più che pesci in un acquario nello stretto braccio di mare tra la Stazione marittima e il Porto. Dove sono ancorate le navi che ospitano le delegazioni dei protagonisti del vertice e i loro appartamenti-.

Ma l'anima di Genova, soffocata in una quinta di teatro, c'è. Resiste. Basta andarla a cercare alzando gli occhi in quella stradina, giusto di fronte a Palazzo Ducale, dove, dalle finestre del terzo piano sventolano tovaglie e lenzuola.

A dispetto della richiesta del premier di non stendere il bucato nei gironi del G8. Le antenne della televisione sono tutte lì dov'erano. La crociata anche in questo caso non è andata a buon fine. I vicoli, poi, quei carrugi stretti che portano al mare sono un trionfo di mutande, camicie, calzini. Le bandiere della vita quotidiana che non sono state ammainate neanche davanti agli autorevoli e pudici diktat.

I cancelli hanno spezzato il fascino della città. La vita quotidiana modificata a colpi di blindature di ferro. Lo riconosce anche il suo sindaco, Giuseppe Pericu. «Genova è oggi una città surreale e non ha nulla a che vedere con quella che conosciamo».

Avrebbe preferito una «zona rossa» meno rigida il primo cittadino che non nasconde la sua delusione per decisione cui non ha partecipato, «per una città ferita da un sistema di separazione così drastico. Ci consola solo sapere che tra quattro giorni non ci sarà più nulla».

In alto, un barista porge un caffè ad una cliente attraverso una feritoia in una delle barriere erette per delimitare la zona rossa al centro di Genova
Zennaro / Ansa

il sindaco

Pericu: «Sulla sicurezza hanno esagerato»

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Quelle enormi grate, quelle imponenti misure di sicurezza nella zona rossa sono «una ferita per la città. L'unica consolazione è che non ci saranno più fra quattro giorni». Giuseppe Pericu, primo cittadino della città fortino alla fine lo ammette: «È importante avere qui il G8, la città è stata sottoposta ad un'operazione di lifting, ma in questi giorni è un'altra Genova, non quella che conosciamo tutti». Forse, questo spiegamento di uomini e mezzi, è un po' eccessivo. Fa impressione a vederlo. Tutta altra cosa, rispetto a quando se ne sentiva solo parlare.

Ieri nel corso di una conferenza stampa durante la quale sindaco e giunta al completo hanno presentato il documento approvato all'unanimità sui contenuti politici del vertice, Pericu ha tenuto a ricordare che fu proprio la sua giunta, voce isolata più di un anno fa, a volere che a Genova tutti avessero spazio per dire la loro, non solo i potenti del mondo. Anche chi contro quei potenti voleva manifestare.

Sindaco, Genova vi sta sfuggendo di mano. I cittadini scappano, i commercianti chiudono bottega. Insomma, proviamo a tirare le somme..

Sapevamo da tempo che ci sarebbe stata la zona rossa, che questo avrebbe comportato dei limiti. Ma più volte abbiamo invitato i commercianti e i cittadini a far restare viva Genova anche durante il G8. Purtroppo non è andata così. Voglio comunque ringraziare quei pochi che hanno resistito e non si sono fatti spaventare da questo evento, che per noi resta un momento di grande importanza. È in questa città che si affronteranno i grandi temi della globalizzazione che non può essere soltanto una questione economica, ma deve essere soprattutto politica. Ci deve essere un governo politico che la gestisce, che elimina le differenze tra paesi ricchi e i paesi poveri.

Che sono poi le richieste degli anti G8. Come mai lei non sarà in piazza? Fa parte dei Ds dissidenti?

Credo che ogni partito sia libero di fare le proprie scelte. Io parlo da sindaco, che riveste un ruolo istituzionale e rappresenta tutti i cittadini. Per questo motivo non scenderò in piazza.

L'ultima polemica, a misure di sicurezza «svelate» riguardano il committente. Insomma, chi le ha decise, questo o il passato governo?

Come ha detto lo stesso ex ministro degli Interni Enzo Bianco, il G8 a Genova è stato deciso dal governo dell'Ulivo, la zona rossa è stata delineata prima dell'insediamento del governo Berlusconi. Ma le misure tecniche non sappiamo quando sono state effettivamente decise. Fino a qualche giorno fa non le conosceva nessuno. L'impressione, comunque, è che dopo gli incidenti di Goeteborg ci sia stato un irrigidimento al riguardo. Spero soltanto che tutto questo alla fine risulti utile.

diario di un regista

La Storia non è morta ricomincia da qui

Mario Monicelli

Sarà trasportato in una chiesa un quadro dipinto su carta dai campesinos cileni che l'hanno voluto regalare, per l'occasione, ad una comunità ligure. Ci sarà un lungo corteo con musiche, interventi e si parlerà ancora una volta dell'azzeramento del debito dei paesi del Terzo mondo e delle lotte in favore dei poveri.

Per seguire questa cerimonia ho chiesto il sostegno di altre troupe. Qui a Genova siamo arrivati in molti. Oggi ho incontrato Daniele Segre, Ettore Scola, Gillo Pontecorvo, Cristina Comencini, Franco Giraldi. Poi so che ci sono tanti altri giovani colleghi in giro per la città. Certo, il coordinamento con gli altri registri funziona un po' precariamente, attraverso questi apparecchi infernali che sono i cellulari... Però quello che conta è l'emozione e l'entusiasmo con cui si fanno certe cose. Sì ancora oggi.. finalmente oggi.. Avevano detto che era finita la storia con il crollo del Muro di Berlino. E invece, finalmente, la storia ricomincia. Si ha la sensazione che qualcosa si rimetta in moto, qualcosa che sembrava fosse morto, spento..

Proprio Panebianco, l'opinionista preferito dai media, nei giorni scorsi ci ha attaccato dicendo: «rieccoli...» ci ha definito come rieccoli.. Quelli, cioè, che ci hanno rotto i coglioni per cinquant'anni, il cinema di sinistra, militante, ecc ecc. Quelli hanno rialzato la testa e sono rispuntati fuori per colpa o per merito di questo G8. Bene, a Panebianco rispondo che «i rieccoli» per fortuna ci sono di nuovo, la storia ricomincia e non è morta.. come, invece, sperava lui e tanti altri.

Gli anarchici rivendicano gli attentati a Milano

GENOVA Rivendicazioni e falsi allarmi, un po' in tutta Italia. Sarebbe firmato «Cooperativa artigiana fuoco e affini», è questa la siglia (veramente nuova nella sua singolarità) che ha rivendicato l'attentato con busta esplosiva nella redazione del Tg4. Nel testo si fa riferimento a Maria Soledad Rosas, l'anarchica argentina che tre anni fa, pochi mesi dopo la morte del compagno Edoardo Massari, si suicidò mentre era agli arresti domiciliari. Sole e Baleno, questi i soprannomi dei due anarchici, si tolsero la vita perchè arrestati nell'ambito dell' inchiesta sugli attentati contro la Tav in Valle Susa. L'attenzione degli inquirenti, proprio per il contenuto del volantino, sarebbe quindi puntata sulla pista dell'ara dura dei gruppi anarchici. «Per il comunismo fronte rivoluzionario» è invece la sigla che ha rivendicato l'attentato avvenuto l'altra notte all'agenzia interinale milanese «Italia Lavora», già nel corso dei primi sopraluoghi effettuati presso i locali dati alle fiamme dell'agenzia, gli investigatori avevano rinvenuto un volantino che riportava la medesima firma, nel quale si faceva un accenno al vertice del G8, e si attaccavano duramente la new economy e le agenzie per il lavoro interinale. Nessuna «analogia tecnica, almeno sul piano esecutivo» fra l' ordigno rinvenuto e disinnescato a Bologna mercoledì sera e gli altri episodi avvenuti in altre città del nord Italia in questi giorni. Lo ha spiegato il Procuratore del capoluogo emiliano Luigi Persico. «La Procura è portata a ritenere che l' episodio bolognese, sul piano esecutivo, debba essere considerato distinto dagli altri». E veniamo aglli allarme-bomba, falsi, fortunatamente, che si sono susseguiti per tutta la giornata di ieri praticamente nelle maggiori città italiane. L'ultimo a Genova, proprio nella cosiddetta zona rossa, in piazza Cavour, dove gli artificieri sono stati impegnati per un paio d'ore ad analizzare un tombino dal quale sporgevano strani fili. Era un involucro, che i cani antiesplosione avevano annusato ripetutamente, che non conteneva ordigni. Un altro falso allarme bomba a poco meno di 100 metri dal centro stampa in piena zona rossa. Le forze dell'ordine hanno isolato una cabina telefonica aperta in piazza della Raibetta. Sopra uno dei due telefoni, c'era una busta bianca, altro false allarme. False bombe anche a Roma, Stazione Termini, e a Milano, consolato spagnolo.

Circa 900 attivisti greci sbarcati nel porto sono stati fermati e fatti risalire a bordo della nave. Botte e manganellate, ma i manifestanti hanno avuto la meglio

Scontri ad Ancona tra antiglobal e polizia, sette agenti feriti

ANCONA Una mattinata intera di attesa nel porto, con la tensione arrivata a mille, poi le botte. Il risultato: sette agenti di Polizia sono rimasti feriti negli scontri con i manifestanti greci che sono stati bloccati nello scalo marittimo di Ancona. I manifestanti anti-global che sono stati respinti una volta risaliti sulla nave hanno iniziato a lanciare verso le forze dell'ordine oggetti di ogni tipo: bulloni, estintori, aste di bandiera ed anche sedie e tavolini. L'agente più grave è stato portato in ospedale, mentre gli altri hanno riportato contusioni. Da Ancona la protesta è rimbalzata in Grecia, dove una sessantina di persone hanno manifestato davanti all'ambasciata d'Italia a Atene per protestare contro il divieto opposto dalle autorità italiane allo sbarco di un gruppo di attivisti antiglobalizzazione provenienti dalla Grecia. «Berlusconi fascista» e «Aprite le frontiere», gridavano i manifestanti. A organizzare la protesta è stato il Comitato per la manifestazione a Genova, costola del piccolo partito di sinistra Syn. Erano circa 900 i greci arrivati ad Ancona per andare a Genova. Hanno scelto il porto marchigiano per raggiungere da Patrasso l'Italia e dalle Marche proseguire per la Liguria a bordo di quindici pullman noleggiati nel paese d'origine. Sono stati ricevuti da un comitato guidato dalla senatrice Marina Magistrelli, della Margherita. Sono stati offerti loro cestini ed acqua. Per domani sono sono attesi altri due traghetti con circa settecento persone.

I problemi sono iniziati nelle prime ore della sera, quando polizia e carabinieri sono entrati in azione per lo sgombero forzato dell'accesso e per consentire alla nave di riportarsi in patria 180 manifestanti già fatti sbarcare. Ci sono state botte, spintoni e delle manganellate: un agente è stato colpito al volto da una bottiglia d'acqua, ma anche una donna greca avrebbe riportato delle ferite. Sta di fatto che dopo 25 minuti la «Blue Star 2» poteva riprendere il mare: sarebbe dovuta partire alle 13. Ci sono già le prime polemiche politiche. Il Presidente della Regione Marche Vito D' Ambrosio, impegnato a Roma alla Conferenza Stato-Regioni, non appena ha avuto notizia della situazione che si è creata ad Ancona con l' arrivo del primo contingente di antiglobal greci, ha investito della questione il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta. I Verdi delle Marche, dal canto loro, hanno sollecitato l'on. Paolo Cento a presentare immediatamente in Parlamento un' interrogazione per chiedere «in base a quali norme 180 giovani greci sui circa 900 giunti nel porto di Ancona questa mattina, dopo già aver superato tutti i controlli individuali di polizia e doganali sono stati in blocco, senza alcun criterio di selezione, reimbarcati sulla nave». I Verdi ripercorrono così le tappe della vicenda: un gruppo di giovani, dopo i controlli, era salito a bordo dei pullman per raggiungere Genova, ma appena allontanatosi dalla banchina è stato fermato e costretto a risalire sulla stessa nave. L' autorità di polizia «non ha fornito alcuna informazione preventiva sulle procedure amministrative adottate, con le quali sono stati fermati i giovani greci che sono venuti a manifestare a Genova in quanto gruppi riconosciuti del Gsf».

Nessun problema, se non di traffico, per i quindici pullman provenienti dalla Francia che hanno passato il confine al valico autostradale di Ventimiglia. Il maggiore afflusso è previsto per le prossime ore. Ieri mattina, intorno alle 11, sono giunte alla frontiera cinque corriere per un totale di 250 manifestanti francesi e spagnoli. I controlli dei documenti vengono eseguiti in maniera ordinata e a campione, com'era stato annunciato in precedenza. Il numero dei manifestanti respinti alla frontiera, in quanto privi dei documenti, ammonta a una ventina.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 22.39 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 20/07/01

LA POLITICA

Il candidato segretario spiega la decisione del comitato dei reggenti: «Abbiamo dato un punto di riferimento politico agli iscritti che sabato andranno là»

La manifestazione di ieri, sotto bandiere sullo sfondo della Lanterna

«Non sarò a Genova, ma sostengo i Ds che manifestano»

Fassino: su di noi polemiche strumentali, sono per una globalizzazione dal volto umano

Pasquale Cascella

ROMA «Sono per una globalizzazione dal volto umano adesso, così come ero per una globalizzazione giusta prima. E continuo ad essere dalla parte di quanti sostengono l'obbiettivo del governo democratico della globalizzazione, tanto al tavolo del G8 quanto nel movimento». Così Piero Fassino taglia corto con le strumentalizzazioni degli avversari, con le provocazioni delle frange estreme degli anti-global, con le polemiche degli alleati dell'Ulivo e anche con qualche incomprensione nelle file stesse dei Ds.

Tanto lineare e coerente non appare, o almeno non è stata percepita, la decisione del Comitato dei reggenti sulla partecipare alla manifestazione indetta dal Genoa Social Forum. Se equivoco c'è stato, qual è?

Alla manifestazione di sabato a Genova parteciperà una moltitudine di giovani e di democratici, molti dei quali hanno un legame con il nostro partito o come elettori o come iscritti. Ci è sembrato opportuno che la loro partecipazione avesse un punto di riferimento politico. Per questo, con il comunicato dei reggenti, abbiamo voluto sottolineare come noi non siamo contro la globalizzazione, ma per un suo governo democratico e una sua dimensione più umana.

Sta dicendo che non c'è stata un'adesione ufficiale dei Ds alla manifestazione?

Sì, non si tratta di una adesione formale. L'atto compiuto dai reggenti è la esplicitazione dei contenuti e degli obbiettivi con cui parteciperanno alla manifestazione quanti sono iscritti ed elettori dei Ds: l'impegno attivo e concreto per una globalizzazione più giusta, per la riduzione delle disuguaglianze, per l'abbattimento del debito dei paesi poveri, per la tutela dell'ambiente e il rispetto del protocollo di Kyoto, per un salto di qualità nella lotta all'Aids, alla fame, alle povertà più umilianti.

La destra suona la grancassa del "richiamo della foresta".

Una polemica così strumentale da evitare di fare i conti con le posizioni che abbiamo sempre sostenuto: sia quando eravamo al governo sia oggi che siamo all'opposizione.

E però le polemiche non mancano nello stesso Ulivo, di cui pure lei condivide con Rutelli la leadership. Cosa dire alla Margherita preoccupata che la presa di posizione autonoma dei Ds comprometta la compattezza della coalizione?

Non mi pare che questa vicenda incrini in alcun modo la solidarietà e la coesione dell'Ulivo. Anche perché a Genova ci saranno molti giovani e militanti politici che si riferiscono alla Margherita così come al mondo cattolico. Credo che la scelta più saggia sia riconoscere che esiste un movimento d'opinione variegato nella sua composizione, con cui interloquire e dialogare con un autonomo punto di vista delle forze dell'Ulivo.

C'è pure chi insinua che sia una presa di posizione condizionata dai rapporti interni ai Ds. Francamente, il congresso c'entra?

È un argomento del tutto fuorviante. E va contrastato con l'impegno di tutti a far sì che le nostre scelte siano sempre coerenti e trasparenti, al riparo dalle contingenze più immediate.

E le critiche e riserve che si levano tra le stesse file dei Ds? Non si rischia, per dirla con Mauro Zani, uno dei segretari regionali più autorevoli, di fare due parti in commedia?

Posso capire qualche perplessità, ma la cosa importante è che la parte dei Ds sia sempre la stessa: rifiuto della demonizzazione ideologica della globalizzazione e impegno attivo per un suo governo democratico, attraverso obbiettivi che realizzino su scala mondiale quella redistribuzione di ricchezza, di opportunità, di lavoro, di diritti per la quale ci siamo coerentemente battuti in tutti questi anni.

Fino al ieri dal governo, però. E, se il centrosinistra avesse vinto le elezioni, dallo stesso tavolo del G8...

Guardi che al G8 di Genova ci saranno Blair, Jospin, Schroeder, cioè i rappresentanti della sinistra e del Partito socialista europeo a cui apparteniamo anche noi.

Come dire che vi sentite rappresentati anche a quel tavolo?

È evidente. Il nostro avversario non è e non può essere il vertice del G8 e chi vi partecipa. Il nostro vero avversario sono le povertà e le ingiustizie nel mondo. Le abbiamo combattute dal governo e continueremo a sostenere ogni scelta che affronti e curi quei mali. La diversità, rispetto a qualche mese fa, è che non siamo al governo del Paese e, quindi, non potremo far valere direttamente al tavolo del G8 queste posizioni. Ma le possiamo far valere nel dibattito politico culturale della sinistra europea e nel movimento d'opinione che su questi temi si è andato sviluppando.

Fassino va o no a Genova?

Insieme agli altri compagni del Comitato di reggenza, si è ritenuta non opportuna una presenza mia e di altri dirigenti di primo piano proprio per non offrire il fianco a interpretazioni strumentali. E tantomeno dare l'impressione di voler in qualche modo ridurre l'autonomia di un movimento che rispettiamo come tale, con il quale abbiamo dialogato e vogliamo continuare a dialogare con reciproco rispetto.

Anche se una parte di quel movimento considera addirittura "provocatoria" la vostra presa di posizione, al punto da minacciare i dirigenti dei Ds che parteciperanno alla manifestazione di Genova?

Credo che siano frange isolate rispetto alla stragrande maggioranza dei partecipanti alla manifestazione.

Il pericolo di violenze aleggia su quella manifestazione. Come contrastarlo?

Mi auguro che lo sforzo di tutti sia concentrato nell'impedire ogni forma di tensione violenta, operando perché si possa manifestare in un clima civile e sereno: sia per rispettare i tantissimi democratici che vogliono affermare le loro posizioni in modo pacifico, sia per rispettare la città di Genova e i suoi abitanti, sia per rispettare quegli stessi giovani carabinieri e poliziotti che sono lì non per reprimere qualcuno ma per garantire la sicurezza di tutti.

Dall'ex premier parte un invito all'unità della Quercia nell'ottica di una sinistra più ampia. «Il 16,5% è poco anche per incidere sulla globalizzazione»

Amato: ad ognuno la sua parte, le associazioni antiglobal non si aspettavano proprio che sfilassi con loro

Luana Benini

ROMA «Se ha un senso il G8 è proprio quello di richiamare l'attenzione sui problemi che contano, quelli planetari che attengono al futuro dell'umanità per risolvere i quali la dimensione europea è il livello minimo di intervento». E, attenzione, «non è di sinistra chi non vede i rischi» perché «non si può guardare alla globalizzazione con tranquillo ottimismo». E' anche vero che «le potenzialità per contrastare questi rischi ci sarebbero». Solo, però, se riusciamo a mettere a fuoco una «linea chiara». Giuliano Amato parla all'Auditorium di via Rieti a una manifestazione organizzata dall'Associazione Gramsci XXI secolo di fronte a una platea prevalentemente di diessini romani e del Lazio. Parla come uno «senza truppe» («Se vado a contare le mie divisioni sono peggio del Papa che almeno ha le guardie svizzere. Ma allora cosa faccio? Creo anch'io il mio piccolo partito? Ma così posso mai incidere sui problemi che ho di fronte?»). Uno che però viene chiamato in causa, da attore protagonista, nel percorso della Quercia verso il congresso.

La partecipazione del partito alla manifestazione di Genova è uno degli argomenti evocati in tutti gli interventi e anche qui ci si divide fra chi approva la scelta (ad esempio lo stesso relatore Ignazio Vacca)e chi invece prende le distanze (Piero Salvagni). Amato non si sottrae. Ricorda che da premier ha incontrato molte delle associazioni che manifesteranno a Genova, che ha discusso a lungo con loro, ascoltando le loro posizioni, leggendo i loro documenti. «Non si aspettavano - dice - che andassi a manifestare con loro. Da me si aspettavano un impegno di assunzione di responsabilità sulle loro richieste. Io ho sempre pensato che le parti fossero distinte, la mia e la loro: non ho mai pensato di mimetizzarmi facendo anche la loro parte». A buon intenditor...Brillante, talora accorato, cattura la partecipazione.

Da un'altra parte di Roma i «nuovi riformisti» presentano la traccia di una mozione con Cofferati e Bassolino. L'iniziativa con Amato va in onda in contemporanea. Qui si è raccolto un consistente nucleo dell'area dalemiana. Vacca dichiara il suo sostegno a Fassino. Amato spiazza tutti con un forte invito all'unità che si proietta oltre il congresso, nel futuro prossimo della sinistra tutta intera. Non senza ironia: «Il 16,5% è veramente poco per incidere sul governo della globalizzazione. Per di più un 16% che ha difficoltà a restare unito al suo interno, ad agganciare anche solo Sdi e Pdci. Deponiamo le armi per tutto ciò che non conta rispetto ai problemi del futuro. Quando siamo in pochi non si butta niente. Le diversità non devono comportare paratie». Nemmeno con gli elettori di Bertinotti («di troppo caso mai è Bertinotti non il suo elettorato: anche quella è sinistra»). State attenti alla «malattia che ha distrutto il mio partito, contrastate l'idea che si deve ricostruire su basi ristrette». Unità: «Mettiamo insieme i pezzi di una sinistra che sono parti di un corpo unico». E anche Ulivo. «Con l'Ulivo - spiega - si è aperto un nuovo ciclo nel quale alla politica è stata offerta la possibilità di recuperare un rapporto con la collettività, di radicarsi nuovamente». Il ragionamento parte da lontano. Dalla crisi dei partiti, con il rifiuto delle gerarchie («Il 68 ha fatto fuori la potestà maritale, gli anni 90 hanno fatto fuori le gerarchie di partito»), con la spinta all'impegno individuale nel volontariato. Fino all'esperienza di riformismo dall'alto («senza popolo») vissuta anche dal centrosinistra, che a un certo punto si è scoperto privo di radicamento sociale. In questa catena, l'Ulivo «ha dimostrato che era possibile ricreare un impegno collettivo alla politica. Ma dentro l'Ulivo la sinistra riformista porta l'antica lezione del Pci, «un senso forte di missione nazionale» e «solidarietà». I valori fondamentali per contrastare il «populismo» della destra. L'Ulivo «lo dobbiamo portare avanti».

Nascono i «Nuovi riformisti» della Quercia. L'ipotesi Melandri candidata segretario resta tutta sulla carta. Sul documento Zani nessuno chiude

Folena: D'Alema presidente anche al congresso

Natalia Lombardo

ROMA Nei Ds si discute di tutto, dall'adesione all'anti- G8 al partito, ma il clima appare meno acceso sui personalismi. Così le divisioni sono sul piatto ma, nella «fase di ascolto», si cerca anche di superarle con nuove alleanze interne: i «Nuovi Riformisti» veltroniani cercano un dialogo con la sinistra, con Salvi, Cofferati e Bassolino ma, per carità, non vogliono essere etichettati come il «correntone antidalemiano». Tanto che Pietro Folena, nella prima assemblea pubblica ieri a Palazzo Marino, propone Massimo D'Alema come «presidente di tutto il partito» anche al congresso.

L'interessato ringrazia: «Non ho chiesto io di diventare presidente, mi fa piacere che Folena abbia fugato la sensazione che si tratti di uno schieramento contro una persona. Ma è prematuro parlare di presidente, sarà il nuovo congresso ad eleggerlo».

Sulla validità di scendere in piazza a Genova a fianco degli anti-global le divisioni salgono a galla: dai mugugni a Montecitorio fra chi pensa, come Franca Chiaromonte, che «i contestatori sono conservatori» o chi la giudica un'adesione repentina presa negli ultimi tre giorni. Giovanna Melandri invece non vede contraddizioni fra l'essere «metaforicamente seduti al tavolo del G8 e l'essere anche fuori, con chi ci chiede un'inversione rapida dei temi della globalizzazione che non è mai neutra». La pensa all'opposto Mauro Zani: «A fare due parti in commedia si finisce bastonati da tutte le parti». Pietro Folena non vede spaccature, «si è equivocato il senso» dell'invito a partecipare, «nella direzione Ds è uscito un documento su questi temi, dalla cancellazione dle debito alla Tobin tax. E il confronto con il Global Social Forum si è interrotto perché Agnoletto si è rifiutato di continuarlo». Dopo la votazione alla Camera con le astensioni concordate con il Polo. «Qualsiasi cosa fa la sinistra è sbagliata. Mi sembra che ci sia un' Opa ostile verso i Ds», lamenta il coordinatore dei reggenti diessini, ricordando che «migliaia di esponenti dei Ds avevano nei giorni scorsi annunciato la loro partecipazione e non sono degli estremisti». Fabio Mussi non ha dubbi, pur considerando la globalizzazione un evento naturale «come le maree», citando Nelson Mandela: «Il partito deve stare dove si produce la percezione delle diseguaglianze», comprendendo come il movimento anti G8 sia «un'ondata più planetaria del '68». Per Fassino, invece, si tratta di un equivoco: i Ds non hanno dato un appoggio come partito ma solo un via libera a chi voleva partecipare.

Nelle quattr'ore di dibattito a Palazzo Marino ha preso corpo l'area cosiddetta di centrosinistra, con la richiesta, formalizzata da Mussi e Folena, di una riunione della direzione nazionale prima del congresso e, se possibile, una sorta di «documento comune». Parole d'ordine per la rinascita del partito: «discontinuità con il passato», «svolta» e unità fra culture che a Torino erano divise.

A questo punto si prospettano tre mozioni congressuali: quella che sostiene la candidatura di Fassino, che per ora è l'unica in campo; una mozione ulivista proposta dai *liberal*, ancora in cerca di candidato; infine una terza mozione prodotta dai veltroniani con la sinistra ds, Socialismo 2000 di Cesare Salvi, aperta a Cofferati, Bassolino e agli ambientalisti. La sala è affollatissima, in platea ci sono un po' tutti. Manca solo Walter Veltroni, che sembra ancora volersi tirare fuori dalla discussione.

Mauro Zani, segretario della federazione emiliana, rilancia il documento elaborato con gli altri segretari nazionali per un metodo «all'antica», di tradizione Pci: una discussione sui temi e non sulle mozioni («mozionismo significa correntismo»), con un segretario eletto dal congresso rinviato all'anno prossimo. Sono in molti da andare a stringergli la mano, a dargli ragione. Ma i giochi sono fatti, non si può interrompere il percorso congressuale, è la risposta che arriva da più fronti, compreso Folena. E Massimo D'Alema, che lascia la sala a più di metà discussione e, stranamente, si concede con un sorriso disteso ai cronisti, accoglie il contributo di Zani, anche se trova «esagerato parlare di "tute mimetiche"» o trasformismi: «Lo spirito della proposta è giusto, va raccolto con un confronto civile» ma, aggiunge, «come si fa a cambiare lo statuto? Si dovrebbe convocare la platea congressuale. Abbiamo delle regole, non si cambiano a piacimento». Il presidente della Quercia apprezza il discorso di Folena, dice, ma non l'ha applaudito e come lui nemmeno Fassino) soprattutto sembra soddisfatto del clima meno «animoso» di una «giornata importante di confronto nel rispetto reciproco» che cancella le apparenze di «rissa personale». Ma la proposta Zani è bocciata, e poco importa a D'Alema che Fassino abbia lasciato delle aperture, ricordando di avere proposto l'assemblea costituente e l'elezione di un segretario garante due mesi fa. «Quello sarebbe stato un atto di forza», commenta Zani riferendosi alla spaccatura sull'elezione di Luciano Violante alla presidenza del gruppo della Camera. Marco Fumagalli, della sinistra ds, accoglie l'ipotesi di una mozione comune con i neo-riformisti e fa un'altra proposta, per «evitare le personalizzazioni»: «Non legare l'elezione del segretario alle mozioni. È stato corretto lo statuto prima del Lingotto, perché non si può farlo ora? Alla sinistra, però, non piace l'idea, anche questa modello vecchio Pci, di un «centro con due ali laterali in cui tutto convive e si annacqua».

Si parla anche di Ulivo, Giovanna Melandri lancia «l'allarme rosso», insiste sulla necessità di una «voce unitaria» anche a livello parlamentare per un'opposizione forte. Interviene solo sul programma, anche per tacitare i boatos sulla sua candidatura «anti-Fassino». Parla di ingiustizie globali, di diritti e lavoro, questione morale, lotta alla mafia, laicità e di un recupero su «tante soglie superate facilmente», tanti «sdoganamenti» eccessivi, come sull'antifascismo. Un discorso anche da «idealista», dice sorridendo, che forse apre la strada proprio a una candidatura.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 20.28 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 20/07/01

«Il premier conta sull'estate perché nessuno ne parli più. Tira una brutta aria: sempre valido l'insegnamento di raccontare ogni giorno piccole verità»

Biagi: il conflitto d'interessi resta, l'arroganza anche

Bruno Gravagnuolo

ROMA «Giulio De Benedetti, mio vecchio direttore alla *Stampa*, diceva che il segreto di un vero ed onesto giornalismo era dire ogni giorno anche una piccola verità in più. Ecco, è una verità che mi sentirei di tramandare a voi giovani». Beh, grazie per il "giovani", prof. Enzo Biagi, ne faremo tesoro lo stesso. Però intanto, perché questo è un consiglio che oggi vale di più? «Perché oggi sulla stampa e sui media contano le facce o le chiacchiere, più che le teste, le idee e le notizie, come quando si insegue lo share con Simona Ventura, con tre miliardi e mezzo di cachet. O come quando si fa da piedistallo alla politica spettacolo».

Insomma questa Italia, quella della «Berluscon-age», che i giornali non raccontanto "dal vero", a Enzo Biagi non piace per niente. E ce lo spiega così.

Biagi, il premier ha annunciato che sta studiando l'inglese per parlare con i grandi della terra al G8. Nell'inglese che impara però il conflitto di interessi è sparito. Come mai?

La lingua batte dove il dente duole, o meglio non batte. Il problema non è tanto quello di imparare l'inglese, ma di leggere l'italiano. Per rispondere a tono. Quando la grande obiezione che gli fanno, tradotta in ogni lingua, è quella del suo conflitto di interessi. Aveva proclamato ai quattro venti che l'avrebbe sistemato, e invece la cosa va per le lunghe.

Bizzarra la storia dei tre saggi anonimi e invisibili. Come son fatti secondo te, come te li immagini?

Già, chissà chi sono e come si regolano. Me li immagino un po' come i nanetti di Biancaneve, con le barbe. Come nelle favole di altri tempi. Ma è poi così importante immaginarseli? Adesso arrivano le vacanze, e nessuno ne parlerà più

Ma non ci sono solo i tre saggi nella favola. C'è Taormina, sottosegretario agli Interni, che difende i suoi clienti contro lo Stato e impreca contro le sentenze.

Sì, è questo ci fa capire come Berlusconi continui a sbagliare, specie nello scegliere la compagnia. Non è proprio delle migliori quella che gli sta attorno. Fra quelli che ha scelto Bossi per conto suo, quelli di Casini e Buttiglione, e dovendo conciliare tante cose il risultato è questo...

E poi c'è Lunardi, imprenditore impegnato sulle linee ferroviarie e uomo di governo...

Sì, ma anche questo rispecchia uno stile. Faraonico. Come quando a Berlusconi prepararono la mappa sul trespolo con le autostrade, e la bacchetta da direttore. In Rai se devi trovare una lavagnetta ci metti tre anni. Quella volta con Vespa era già tutto pronto in un baleno.

> Viviamo una situazione di vuoto. Non si capisce chi comanda

Anche con Tremonti e il suo fantastico "buco" è andata così, o no?

Sì, ha fatto scuola Berlusconi. Sembrano quelle cose organizzate all'oratorio quando ero bambino: conferenza con proiezione. C'erano i negretti e i missionari, e ti dicevano che mettendo da parte la carta argentata dei cioccolatini si poteva salvare un bambino in Uganda.

Insomma quello del nuovo governo ti sembra una specie di giocone. Però ci sono anche aspetti sgradevoli, imbonitori e autoritari, non ti pare?

Tremonti? Come Nobel per l'antipatia è uno dei meglio piazzati. È come se avesse stampato in fronte: sono il primo della classe e non ti passerò mai il compito. Dalle mie parti si chiamano "ghignosi".

E il sabba delle cifre?

Fantastico quello, quarantamila, sessantamila milardi, più sconto comitive!

E Fazio che cita S. Tommaso invocando la veritas a beneficio di Tremonti, che effetto ti fa? Uno come Carli l'avrebbe mai fatto con i ministri Dc?

No, Carli non l'avrebbe mai fatto. C'è una grande confusione di ruoli. Non si capisce bene chi comanda, e quali sono i limiti di chi comanda. Si avverte un senso di vuoto. Abbiamo avuto momenti di tensione, lotte dure, ma c'era una sorta di grandezza. Oggi prevale un grigiore trasformistico.

Qualche filo si intravede nel gomitolo indistinto. Ad esempio quello che collega Governo, Bankitalia e Confindustria...

Non saprei onestamente, può darsi... non vado al di là di quel che vedo. E vedo tutto molto opaco, senza scintillii, senza qualcosa che rianimi la gente. E poi suvvia, l'immagine di questo premier che va a Genova per vedere come son messi i fiori è ridicola! Forse la mia idea è ancora quella di Giolitti con la palandrana. Ma questo qui, che va lassù col golfino di traverso a fare sopralluoghi per vedere se hanno imbiancato bene, fa proprio ridere. Sembra uno in gita sociale.

Dicono che faranno un nuovo miracolo italiano, anche se dai sondaggi gli italiani appaiono freddini. Tu ci credi?

Il miracolo gli italiani se lo aspettano da padre Pio, non dal Presidente del Consiglio. È vero che ha risvegliato un ragazzo dal coma, facendo - dicono - meglio di Gesù con Lazzaro. Ma chi la beve questa del nuovo miracolo?

> In Rai attendono il nuovo potere per adeguarsi È lo specchio del Paese

Però Bush Jr. al Tg ha detto che Berlusconi è un uomo affascinante, e che da uomo d'affari può far bene.

Che ti aspettavi? Bush deve andare a discutere con lui. Ma non vuol dire un bel niente. Perché mai un uomo d'affari di successo dovrebbe far bene negli affari pubblici? Il Conte di Cavour, quando gli chiedevano la qualifica, rispondeva: agricoltore. Ma era un genio politico di suo, e non perché avesse qualche risaia. Forse anche lui aveva un piccolo conflitto di interessi, ma nessuno s'è mai sognato di rimproverarglielo. Però una volta c'erano anche altri tipi di politici, gente che moriva col cappotto rivoltato, come Enrico De Nicola.

Alla Camera il premier, sfiorando appena il tema del conflitto di interessi, ha buttato lì un aggettivo: "potenziale". Quanta arroganza c'è in quel dettaglio?

C'è noncuranza, arroganza e spettacolarità, in questo stile. Come in campagna elettorale, al tempo del contrattone tra Lui e gli italiani. Davvero memorabile, con Vespa che faceva da notaio. È politica spettacolo a misura di persona.

E il coro della stampa, quantomeno benevolo, che impressione ti fa?

Prevedibile. Non hai notato che sui giornali non c'è più un'inchiesta vera? E che nessuno ci racconta più l'Italia, andando in giro?

Tu da dove inizieresti?

Comincerei da Bolzano, e poi dalla Sicilia. Per vedere che differenze ci sono tra gli italiani: di stile, consumi, linguaggio. Siamo omologati probabilmente, e anche per merito della televisione. Però gli scarti ci sono eccome. Ci sono le povertà, la gente che vive con un milione al mese e son tantissimi. Forse la nostra è una povertà meglio vestita, e magari i poveri della nostra infanzia sono diventati figure da fiaba da Andersen. Ma ci sono milioni di non abbienti e disagiati. Che per campare devono combattere. Semplicemente non ce li fanno vedere.

Veniamo alla Rai. Che aria tira?

La Rai è lo specchio del paese. Aspettano tutti di sapere chi comanda. E poi si adeguano.

Lassù c'è qualcuno che non ti ama: Maurizio Gasparri. Senti già il suo batter di tacchi?

Ha detto a *Telelombardia* che il primo da epurare sono io. Troppo onore. Comunque la mia generazione ha sentito il batter di tacchi di Adolf Hitler, Benito Mussolini e Stalin. Figurati quanto mi spaventano Maurizio Gasparri e il Consiglio di Vigilanza. Posso solo parlare del mio lavoro, ben fatto mi pare, se guardiamo agli ascolti e alla pubblicità raccolta. Il resto non mi interesssa, non sono un raccomandato. E poi a 81 anni, di cosa dovrei ancora preoccuparmi?

> Ho sentito il batter di tacchi di Hitler e Mussolini. Figurati se mi spaventa Gasparri. Poi alla mia età...

> Comincerei a girare l'Italia da Bolzano e poi andrei in Sicilia. Racconterei come sono diversi i consumi

Andrea Sabbadini

L'ex presidente del Senato ha presentato un disegno di legge costituzionale che affida all'Alta corte il giudizio sul conflitto di interessi

Mancino: decade dall'incarico chi non si libera delle proprietà

Nedo Canetti

ROMA Conflitto d'interessi ancora all'attenzione del Parlamento. Scende in campo Nicola Mancino. L'ex Presidente del Senato ha depositato a Palazzo Madama una nuova proposta di legge. Si tratta di un ddl costituzionale che sancirebbe, se approvato, l'incompatibilità delle cariche di presidente del Consiglio, di ministro e di sottosegretario, con la titolarità o il controllo di imprese individuali ovvero di società o di gruppi che abbiano una rilevante consistenza economica. La novità, rispetto a diverse precedenti proposte, è il previsto ruolo della Corte costituzionale, chiamata a pronunciare la decadenza dell'interessato dalla carica, nel caso sia decorso, senza conseguenze, il tempo assegnatogli per la rimozione dell'impedimento. Resterebbe, invece, affidato al controllo parlamentare, secondo le leggi vigenti, l'accertamento dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità di deputati e senatori. La valenza costituzionale nasce dalla previsione della modifica dell'art. 92 della Carta fondamentale, quello che fissa la composizione del governo, nonché le modalità di nomina del Presidente del consiglio da parte del Capo dello Stato. Com'è noto, Berlusconi ha più volte promesso che il problema sarebbe stato affrontato con un progetto del governo entro i soliti 100 giorni, ma sinora non si ha traccia di una proposta del genere, Non solo, ma, nei giorni scorsi, la maggioranza ha respinto, in Senato, la richiesta dell'opposizione di concedere la procedura d'urgenza al ddl in materia approvato dal Senato sullo scorcio finale della passata legislatura e ripresentato dall'Ulivo, con la scontata giustificazione che, appunto, avrebbe provveduto l'esecutivo.

Non sono bastate, in quell'occasione, né le solide argomentazioni della relatrice, Ida Dentamaro, né le insistenze di tutti i gruppi del centrosinistra sulla necessità di rimuovere al più presto questo macigno che grava sul quadro politico italiano per convincere la Cdl, che ha fatto muro contro qualsiasi ipotesi di affrontare ora l'argomento. Mancino ha così rotto gli indugi, avvertendo la necessità di ricercare una soluzione del problema che «introducendo regole certe e procedure obiettive di verifica dell' incompatibilità, miri a stabilire una disciplina unicamente ispirata a criteri di ragionevolezza e di rispondenza agli interessi della collettività». Legge con valenza costituzionale, spiega il proponente, perché tratta una materia che chiama direttamente in causa una dei tre poteri dello Stato. «Mancando attualmente-aggiunge- una qualunque previsione normativa in tema di restrizione delle condizioni soggettive per accedere alle cariche di governo, diventa opportuno che l'accertamento sia attribuito alla Consulta nei modi e nelle forme che dovranno essere indicate con successiva legge ordinaria».

Per l'ex Presidente del Senato è venuto il momento di rimuovere «una vera e propria anomalia che pesa sull'assetto istituzionale, in quanto, di per sé, comporta rischi di conflittualità virtuali e reali tra gli interessi generali del Paese e quelli particolari collegati al soggetto che fosse investito del ruolo di esponente del potere esecutivo»,

Da febbraio che Berlusconi si da da fare per convincersi che deve vendere le sue aziende. In Parlamento ha cambiato registro: «18 milioni di italiani sapevano e mi hanno votato...»

Il premier fa l'illusionista: promette, promette e poi...dissolvenza

Natalia Lombardo

Con l'abilità di un prestigiatore, l'ambiguità di un illusionista, la leggerenza di uno showmen, Silvio Berlusconi ha snocciolato parole, promesse e traguardi, ma ancora non ha tirato fuori dal cappello la soluzione al proprio conflitto di interessi. Rassicurazioni e scadenze scivolate l'una sull'altra, contraddette e capovolte, mai rispettate, fin dal primo incarico del '94. L'ultima è quella dei primi Cento giorni di governo (che ricorda tanto gli ultimi cento giorni dei maturandi), aspettiamo di vedere come andrà a finire. Ma qualche confusione sulle date c'è ancora, dipende dalle interpretazioni, un po' come per il «buco» sui conti pubblici con cui gioca Tremonti. Secondo Franco Frattini, che ha dato ufficialmente l'annuncio, i cento giorni sono da calcolare a partire dall'insediamento del governo, il 20 giugno. Il che corrisponde al 20 settembre. E già non ci siamo: nel suo primo discorso al Senato, il 17 giugno, il neo premier ha assicurato alla maggioranza e, soprattutto, all'opposizione e al Capo dello Stato, che avrebbe presentato un nuovo disegno di legge per risolvere il conflitto di interessi prima dell'estate.

Siamo a luglio, il solstizio d'estate è passato dal 21 giugno, e inizia il G8 a Genova. Non è successo nulla, l'unico aggiornamento al riguardo è stato il pomposo annuncio, fatto dal ministro Giuliano Urbani, sulla fine del lavoro svolto dai tre saggi internazionali incaricati da Berlusconi. Segreti i nomi dei saggi, segreta pure la soluzione proposta.

Francesco Rutelli, leader dell'Ulivo, chiede che risolva la questione prima del G8? «Non c'è nessuna necessità a questo riguardo», risponde il capo del governo cinque giorni dopo le elezioni. E al presidente della Repubblica, preoccupato che l'Italia si presenti ai grandi impegni internazionali portandosi appresso questo imbarazzante fardello, Berlusconi, spegnendo il sorriso, dà tutte le rassicurazioni del caso.

Ma, sempre nell'aula di Palazzo Madama il 18 giugno sgonfia il bubbone: «La situazione nella quale mi trovo era ben nota a tutti gli oltre diciotto milioni di italiani che mi hanno votato». Basta fidarsi di lui, insomma. E ora, così come si è affidato al suo appeal da simpaticone al vertice della Ue a Goteborg, a Genova farà dimenticare agli otto Grandi di essere macchiato da questo «peccato originale». Che, se fosse per lui, non avrebbe nemmeno senso di esistere: «Una bufala della sinistra», l'ha definita all'inizio di maggio, prima delle elezioni. E dalla sinistra, secondo lui, era mossa la mano della puntigliosa e puritana stampa internazionale così scandalizzata dall'anomalia italiana del «Cavaliere errante». Un nome inventato dal magazine americano Newsweek, preoccupato già prima del 13 maggio dal fatto che, «se vincerà, a Genova sarà Berlusconi l'ospite».

Il cavaliere-premier è un iponotico oratore, ci vuole poco a ribaltare una parola, nel fiume dei suoi discorsi mediatici. Così, il 15 febbraio a Madrid, afferma con sicurezza che «le soluzioni sono il blind trust o la vendita. Non ho in mente soluzioni poco chiare o oblique, ad esempio vendere ai miei figli. Io sono solare, per soluzioni di assoluta trasparenza». Peccato che pochi mesi dopo, il 5 maggio, pensieri e parole si capovolgano: «Il problema lo risolveranno i miei figli, la scelta spetta più a loro che ha me». Bella dimostrazione di generosità paterna, se non fosse che ha subito messo in cima alla scaletta del piano di governo «l'azzeramento immediato e totale di quella imposta odiosa che è la tassa sulle successioni e sulle donazioni». Previsione di risparmio per la Famiglia: mille miliardi. Però, da aspirante statista, afferma che, nel caso fosse obbligato da «una legge ingiusta» a scegliere tra il governo e la proprietà delle aziende, «penso che potrei arrivare a venderle».

Certo il dilemma è grave, e qualche volta, giocando in casa, sfuggono pure dei lapsus. Come quando al Maurizio Costanzo Show dice tranquillamente: «Sono sicuro che si può fare il primo ministro anche rimanendo azionista di tre televisioni». Suo malgrado, si adegua: «Facciano una legge, la rispetterò come ho sempre fatto».

Sulla parola «vendita» Silvio Berlusconi ha giocato più che sulle altre. Un vero bluff finanziario-mediatico: il 3 maggio, annuncia la vendita di Mediaset dallo studio del Tg5 di Enrico Mentana, proprio alla chiusura della campagna elettorale. No, fermi tutti, quale vendita? «Farò in cento giorni quello che la sinistra non ha fatto in sei anni». Giusto dieci giorni di tempo perché a Piazza Affari le azioni Mediaset vadano sulle montagne russe, salgano alle stelle e poi crollino.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.30 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 20/07/01

La Destra sulla costituenda commissione ha le idee chiare e accoglie la proposta Mancuso che va in questa direzione. L'Ulivo si prepara a dare battaglia

L'Antimafia per indagare su chi lotta contro la mafia

Ninni Andriolo

ROMA Commissione d'inchiesta sulla mafia, o sull'antimafia? Un emendamento del forzista Filippo Mancuso. accolto con un gran sì dal centrodestra, rende la domanda *pertinente.* Quelle poche righe - che riscrivono il terzo comma del quarto articolo della proposta di legge istitutiva della «Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia» - producono però effetti che vanno anche al di là della lotta, o non lotta, a Cosa nostra. Costituiscono, di fatto, un primo antipasto del *menu* che vorrebbe servire ai magistrati - e non solo a quelli che si occupano di cosche - il Polo di governo.

Non a caso l'Ulivo annuncia che anche in Aula, la settimana prossima, potrebbe bocciare senza appello il testo approvato in commissione Affari costituzionali della Camera dal solo centrodestra. Ne scaturirebbe un caso non da poco: maggioranza e opposizione, infatti, hanno sempre votato unite le norme che varano a inizio di legislatura l'Antimafia.

Ma leggiamo l'emendamento Mancuso a favore del quale si è speso in prima persona il capogruppo azzurro a Montecitorio, Elio Vito, piombato l'altro ieri sera in commissione per convincere qualche polo-recalcitrante (a cominciare dal relatore forzista Francesco Nitto Palma).

«L'autorità giudiziaria ottempera senza ritardo alle richieste della Commissione e dei suoi comitati - recita il testo messo a punto dell'ex ministro di Giustizia - Essa, quando sussistono gravi ragioni di riserbo istruttorio, può tuttavia sospendere l'ottemperanza con decreto motivato per il termine massimo e non rinnovabile di sei mesi, scaduto il quale provvede senza indugio a quanto richiestole».

Cosa significano queste disposizioni? Il rischio concreto di inchieste parlamentari antimafia volte alla conoscenza delle indagini che maturano nelle procure. E cosa accadrebbe se queste dovessero riguardare interessi diretti o indiretti di deputati e senatori?

«Quella norma costituisce un vulnus alle prerogative costituzionali dell'autorità giudiziaria poste a tutela del buon esito delle inchieste», spiega il diessino Giuseppe Caldarola che, assieme a Gianclaudio Bressa (Margherita), ha motivato in commissione il no dell'Ulivo alla formulazione proposta da Mancuso.

Insomma, nessun magistrato potrà opporsi alle richieste dell'Antimafia. Potrà rinviare di sei mesi la consegna dei propri fascicoli, ma solo per "gravi ragioni di riserbo" da dimostrare nero su bianco. Scaduto il semestre, però, il pm in questione non potrà far altro che trasmettere al Parlamento gli atti riservati della sua indagine.

Dobbiamo ricordare che le inchieste giudiziarie su Cosa nostra possono essere prorogate fino a due anni. Immaginate un pm che sta indagando sui rapporti mafia-politica costretto a far conoscere, dopo appena sei mesi, i suoi documenti? E immaginate l'emendamento Mancuso applicato in futuro alle inchieste per corruzione e concussione (Tangentopoli, tanto per intendersi)? Per il centrodestra, nella sostanza, la commissione d'inchiesta sulla mafia (o sull'antimafia?) servirà da apripista. Il resto verrà da sé, basterà aspettare un po' di tempo.

> La Destra vuole assumere atti su indagini in corso. E se riguardano senatori o deputati?

Caldarola fa un esempio concreto: «Se un'indagine della Commissione incrocia una inchiesta giudiziaria che riguarda parlamentari o amici di questi la trasmissione degli atti al Parlamento, prima della conclusione degli accertamenti, vanifica il lavoro del pm. Mette, cioè, l'indagato in condizione di inquinare le prove che il magistrato non ha ancora raccolto. E pensate agli interessi di chi esercita la professione di avvocato e ha, per il tramite dei colleghi deputati, la possibilità di conoscere il futuro di certe indagini?».

L'emendamento Mancuso ha stravolto una precedente formulazione elaborata dal relatore Nitto Palma. «L'autorità giudiziaria - affermava quel testo - provvede senza ritardo e può rigettare la richiesta (dell'Antimafia, *ndr)* con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto».

Niente termini perentori, quindi. «Quel testo conteneva maggiore equilibrio tra esigenza di superare il segreto e riservatezza delle indagini - afferma l'ex sottosegretario agli Interni Giannicola Sinisi, della Margherita - Il riserbo non veniva pregiudicato, mentre l'emendamento Mancuso rende del tutto autonoma la Commissione parlamentare antimafia rispetto all'autorità giudiziaria. Servono regole che non introducano alcun tipo di squilibrio».

C'è da ricordare che l'altro ieri, in commissione Affari costituzionali, Francesco Nitto Palma ha espresso parere contrario all'emendamento Mancuso. «Il riferimento alle gravi ragioni istruttorie rischia di interferire con l'autonomia dell'autorità giudiziaria - ha affermato il relatore della proposta di legge - La scansione temporale indicata (i famosi sei mesi alla scadenza dei quali il pm deve consegnare gli atti, *ndr*) non sembra rispondere alle esigenze istruttorie che devono comunque essere cautelate in termini prevalenti».

La polemica sull'Antimafia ha coinciso, ieri, con l'anniversario della morte di Paolo Borsellino. E a Palermo, don Giuseppe Bucaro, durante l'omelia pronunciata nella chiesa di San Francesco d'Assisi, ha ripetuto che «la strage di via D' Amelio non è il frutto del solo pensare mafioso» e che attorno a delitti del '92 «hanno ruotato troppi interessi convergenti». «Abbiamo avuto paura della verità - ha detto tra l'altro il sacerdote - forse perché ancora oggi l' Italia non è pronta».

Parole che hanno spinto l'ex presidente dell'Antimafia, Beppe Lumia, a parlare dei rapporti tra mafia e politica e mafia ed economia. «Ogni partito dovrà avere il coraggio di guardarsi dentro e accettare la terribile verità che potrebbe emergere, senza strumentalizzazioni e vigliaccheria - ha affermato il deputato diessino - E se l'Antimafia sarà un organismo libero dalle appartenenze e fortemente unitario potrà affrontare questo aspetto che non può essere più rimandato».

Scajola: Taormina deve separare le sue competenze

ROMA *«La penso come Fini: ognuno deve compiere nel rispetto della legge i propri compiti dividendo le competenze professionali da quelle istituzionali».*
Lo ha detto il ministro dell'Interno Claudio Scajola rispondendo ad una domanda sulle polemiche che investono il sottosegretario all'Interno Carlo Taormina che è anche legale di imputati di mafia e corruzione.
Scajola, che in prefettura presiede il comitato per l' ordine e la sicurezza pubblica, era accompagnato dal sottosegretario all'Interno Antonio D' Alì, dal viceministro per l' Economia Gianfranco Miccichè, dal capo della Dia Tuccio Pappalardo, e dal vicecapo della polizia Antonio Manganelli.
«Penso che ognuno debba svolgere nel rispetto della legge i propri compiti e credo che questo avverrà dividendo le competenze professionali da quelle istituzionali».
A margine della sua visita a Palermo per la cerimonia del nono anniversario della strage di via D'Amelio, il ministro dell'Interno Claudio Scajola getta così acqua sul fuoco delle polemiche riesplose sul caso del sottosegretario Carlo Taormina.
A riaccendere la miccia, le accuse rinnovate dai Ds che sono tornati a chiedere la sua «rimozione» per l'incompatibilità tra il ruolo di avvocato e quello di governo. Ma anche l'eccezione di incompatibilità sollevata a Padova nell'ambito del processo ad un capitano della Guardia di Finanza, che ha spinto lo stesso Taormina ad annunciare che rinuncerà alla sua difesa.

Il luogo a Palermo dove fu ucciso il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

Quarant'anni vissuti pericolosamente

Del fenomeno mafia il Parlamento comincia ad occuparsi solo nel '63. E gli esiti spesso sono rimasti lettera morta

Vincenzo Vasile

ROMA *La mafia, le mafie, le antimafie. Adesso, nella stagione di Berlusconi, stanno sfoderando un nuovo, paradossale paradigma. L'Antimafia con la «a» maiuscola contro le antimafie. Cioè l'Antimafia (intesa, secondo il corrente lessico politico-parlamentare, come commissione bicamerale) dovrebbe essere chiamata a contrastare - così vuole il Polo - l'antimafia con la «a» minuscola dei giudici e dei poliziotti. Pretenderà documenti, interrogatori, avrà il potere di sospendere le inchieste, bacchetterà a piacimento i pubblici ministeri, anziché svelare il connubio tra poteri illegali e legali, e gli altarini dei potenti. Una specie di piccolo golpe.*

Un po' di storia non guasta. L'Antimafia - intesa come commissione - nacque nel lontano 1963. E, pur avendo avuto fasi alterne, da allora ha fatto di tutto, tranne questo (neanche nei suoi periodi peggiori). Strana vicenda. Emblematica. Che affonda le radici negli albori della storia della Repubblica. Sul tema sempre è stata guerra. Immergiamoci in un resoconto parlamentare ormai ingiallito. 25 giugno 1949. Parla a palazzo Madama il ministro dell'Interno Mario Scelba. Un siciliano di Caltagirone, Sicilia orientale, dove all'epoca non c'era mafia. La mafia - dice - è un'esagerazione. «Onorevoli senatori, basta mettere il piede a Palermo o senza andare a Palermo, incontrarsi con qualcuno della provincia di Palermo, perché dopo pochi minuti si parli della mafia: e se ne parla in tutti i sensi, perché se si passa una ragazza formosa un siciliano ci dirà che è una ragazza mafiosa, oppure se un ragazzo è precoce vi dirà che è mafioso. Si parla della mafia condita in tutte le salse ma, onorevoli senatori, mi pare che si esageri in questo».

Dallo sbarco degli Alleati, in pochi anni, in verità, c'erano stati già un migliaio di omicidi, la strage di Portelle della Ginestre, bombe e attentati. Gli anni Cinquanta scorrevano, veloci e tragici, come un film di gangster. Le collusioni con la politica erano evidenti, checché ne dicesse Scelba. Se incontravi il sindaco Salvo Lima (allora fanfaniano, poi andreottiano) allo stadio, papà ammoniva: stà attento, quello è un mafioso e figlio di mafiosi. E per aprire un negozio tuo cugino pagava due tasse : una tantum al Comune, e lo stillicidio mensile allo «zio» del quartiere, per la protezione. Mafia e politica (quella stramaledetta, insanguinata politica) come senso comune. Come peccato originale di una intera Repubblica che aveva, del resto, appena esibito (a Roma) il cadavere del bandito Salvatore Giuliano, apparecchiato dalla mafia (a Castelvetrano), come vittima di un conflitto a fuoco con eroici carabinieri. Fu il primo «falso di Stato».

Ma, attenzione a questa data, nella seduta del 10 dicembre 1956 dell'Assemblea regionale siciliana, la più vituperata delle Regioni a statuto speciale, decise - sulla spinta delle sinistre - di istituire la prima Commissione antimafia. Penetrante commissione di inchiesta, chiedeva il Pci. Anodina commissione di studio, imponeva la Dc. Chiamarono testimoni, magistrati, poliziotti e carabinieri: ma il presidente è comunista, e non si presenta nessuno.

La prima Antimafia abortisce così. È una piccola storia propedeutica, che spiega «in vitro» quel che di lì a poco seguirà. Mafia e antimafia si sono rispecchiate sempre nei rapporti di forza della politica. Anche un giornale democristiano, il Giorno di Mattei (il Giorno di Bocca e di Pansa) scriveva, all'epoca, che il Comune di Palermo era «la casa del peccato»: il peccato originale della Repubblica italiana. Ci vorranno quattordici anni, perché il 20 dicembre 1962, dopo aspre battaglie parlamentari, la prima legge Antimafia venga promulgata. E ci vorrà una bomba, la prima bomba - forse la prima che davvero sia penetrata attraverso la radio e le primissime televisioni in bianco e nero nelle case della gente dei primi anni Sessanta - perché la commissione nel 1963 sia effettivamente istituita. E per svegliare a livello nazionale opinione pubblica e partiti di governo. L'altra faccia del «boom» sono quei sette morti del quartiere di Ciaculli, per una Giulietta imbottita di tritolo. È il 30 giugno 1963, cinque carabinieri e due militari uccisi da un'autobomba nel regno dei boss Greco. E con la quarta Legislatura l'Antimafia prende finalmente il via, il 6 luglio 1963. I lavori della prima Commissione occuperanno tre legislature e dureranno tredici anni, tra alti e bassi. Il presidente della prima fase dell' Antimafia (1963-1968), il senatore dc Donato Pafundi, diventerà noto per aver paragonato i documenti raccolti dall'Antimafia a una «santabarbara». Ma la polveriera non esploderà. Troppe resistenze . Troppi silenzi. Polveriere metaforiche, bombe vere. Dal 1968 al 1972, la Commissione è presieduta dal deputato dc Francesco Cattanei, meno prono del suo predecessore ai diktat della dirigenza democristiana e dei notabili siciliani. Fa tandem con un vicepresidente del prestigio del comunista Girolamo Li Causi.

> Da Scelba: «La mafia è un'esagerazione». A Violante: «Cosa nostra cerca alleati politici»

Cattanei denuncia gli ostacoli che i pubblici poteri oppongono alla Commissione, lasciando spesso inevase persino le richieste di acquisizione di documenti. Censura la decisione del suo stesso partito di candidare a sindaco di Palermo Vito Ciancimino che rimarrà alla testa del comune per 56 giorni. Scattano inchieste dell'Antimafia sulla latitanza assai facile di Luciano Liggio sul Comune di Palermo infeudato dalla mafia, l'edilizia scolastica e i mercati generali della città, e sui rapporti tra la mafia e il banditismo e sulla vicenda di Salvatore Giuliano. La relazione approvata nel 1972, è un radicale passo avanti rispetto alle censure operate fino allora sul collegamento con i pubblici poteri che «soprattutto», è scritto, caratterizza il fenomeno mafioso. Alla nuova Commissione antimafia formatasi nella Sesta legislatura, presieduta dal senatore dc, Luigi Carraro, toccherà in sorte di occuparsi della mafia in un periodo di relativo disinteresse dell'opinione pubblica nazionale. E si scatenerà, in vista delle prossime conclusioni dell'indagine, un violento scontro sulla questione dei rapporti tra mafia e politica. Il Pci e il Psi si ribellano alla pretesa della Dc di nominare membro della Commissione il deputato Giovanni Matta, il cui nome figura nelle indagini della stessa Antimafia sul Comune di Palermo, di cui è stato assessore ai Lavori pubblici sotto la regìa di Gioia, Lima e Ciancimino. Matta, ascoltato dall'Antimafia qualche anno prima, aveva sostenuto che la mafia non esiste. Ora dichia ra di voler entrare nell'Antimafia come commissario per difendere se stesso e «i suoi amici». La Dc, in difficoltà, in cambio del sacrificio del suo parlamentare, pretenderebbe in contraccambio l'esclusione di un deputato indipendente nelle liste del Pci, solo perché anch'egli palermitano: il magistrato Cesare Terranova, che dopo qualche anno cadrà vittima della mafia. Terranova rimane, Matta torna a Palermo.

Solo il 4 febbraio 1976 la Commissione approverà le sue relazioni conclusive. Quella di maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri), indica il solo caso Ciancimino come «l'espressione più emblematica di un più vasto fenomeno che inquinò negli anni Sessanta la vita politica e amministrativa siciliana». Il documento del Pci, redatto da due parlamentari che saranno poi uccisi dalla mafia, La Torre e Terranova, contesta alla relazione Carraro il giudizio assolutorio nei confronti del sistema di potere palermitano e siciliano che non è identificabile nel solo Ciancimino e ricorda come la legittimazione della mafia nel dopoguerra sia partita da una scelta di governo. I documenti raccolti in 14 anni di lavori verranno pubblicati a poco a poco in decine di volumi destinati agli addetti ai lavori, e ancor oggi costituiscono una miniera di conoscenza sul fenomeno mafioso.

> Nel '56 la prima commissione voluta dalla sinistra in Sicilia Non si presentò nessuno a testimoniare

Ma passeranno sette anni, e il Parlamento non discuterà mai quelle relazioni: ci vorrà un'altra serie di clamorosi delitti perché sotto altre forme la Commissione torni in vita nel febbraio 1983. Dopo gli assassinii di Pio La Torre e Carlo Alberto Dalla Chiesa il Parlamento vara la legge Rognoni - La Torre che consente le indagini bancarie e le misure patrimoniali (sequestri e confische dei beni dei mafiosi), che erano state invocate dalle precedenti Commissioni. E nasce una nuova Antimafia, presieduta per qualche mese dal senatore dc Nicola Lapenta e nella nona legislatura dal 1983 al 1987 dal deputato comunista Abdon Alinovi. Stavolta la commissione non ha poteri di inchiesta, ma il solo compito di verificare l'attuazione delle leggi antimafia.

Così non va. La scarsa incisività delle precedenti esperienze portò nella decima legislatura al ripristino dei poteri di inchiesta della Commissione Antimafia. Dal 1988 al 1992 ecco l'Antimafia di Gerardo Chiaromonte, il senatore pci che aveva già ricoperto l'incarico di vicepresidente nella Commissione Carraro negli anni Settanta. La Commissione rilancia l'indagine a tappeto sulla realtà mafiosa in una fase di drammatica transizione, che sfocerà poco dopo la conclusione dei lavori nella strage di Capaci del 23 maggio 1992, in cui perderanno la vita il giudice Giovanni Falcone la moglie e tre agenti della scorta. Non sono anni entusiasmanti. Ma sotto la presidenza Chiaromonte un'indagine a Milano rivelò, molto prima della famosa inchiesta giudiziaria su Mani Pulite, la degenerazione e le infiltrazioni mafiose nella metropoli. È il momento della rinascita del movimento antimafia, della riscossa delle istituzioni.

La Commissione Antimafia presieduta da Luciano Violante, in un brevissimo periodo di attività (1992-1994) produce per la prima volta una relazione argomentata sui rapporti tra mafia e politica: «I rapporti tra istituzioni e mafia si sono svolti per moltissimi anni come relazioni tra due distinte sovranità: nessuno dei due ha aggredito l'altro finché questi rimaneva entro i propri confini. Si è attaccato quando Cosa Nostra attaccava e poi si ritornava alla coabitazione». La relazione analizza l'articolazione interna di Cosa nostra, le sue relazioni con gli apparati dello Stato, le burocrazie , le professioni e le imprese attraverso i risultati delle indagini del pool antimafia di Palermo e le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, i cosiddetti «pentiti», che vengono ascoltati dalla stessa Commissione. Uno dei punti più clamorosi riguarda il ruolo dell'ex presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che proprio in quelle settimane era rinviato a giudizio per mafia.

Da qui una previsione, dopo il collasso dei partiti tradizionali di governo: «È probabile che Cosa Nostra cerchi oggi nuove alleanze politiche o all'interno delle vecchie forze o anche in forze nuove, che potrebbero garantire una maggiore libertà di movimento e un ridotto numero di rischi. Alcuni collaboratori hanno fatto espresso riferimento a nuove formazioni politiche che sarebbero guardate con attenzione dalla mafia. È comunque probabile che Cosa Nostra, seguendo la sua filosofia utilitaristica, faccia questa scelta, anche all'insaputa del prescelto, come già altre volte avvenuto. Ciascuna formazione politica, tanto vecchia quanto nuova, di fronte alla consapevolezza del pericolo che questa relazione intende comunicare, deve adottare le misure più efficaci per evitare infiltrazioni, intrecci, utilizzazioni improprie». Il capogruppo dc era Mastella, e votò lo schiaffo in faccia ad Andreotti.

Le edizioni successive dell'Antimafia non produrranno nulla di più o di meglio. Quelle previsioni, condensate in un documento parlamentare che segnò un'epoca (la fine della Prima Repubblica) erano drammaticamente esatte. E adesso proprio perché non sono state predisposte quelle «misure efficaci», l'Antimafia rischia di morire.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.55 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 20/07/01

La Commssione Finanze della Camera approva il testo della Destra che introduce la querela di parte. Grandi, ds: stravolta la legge

Falso in bilancio, passa il colpo di spugna per B.

Nedo Canetti

ROMA Falso in bilancio, si cambia. La Cdl ha vinto la prima battaglia per la parziale depenalizzazione del reato. Ha voluto fermamente questa norma e, a colpi di maggioranza, è riuscita a spuntarla, nonostante la ferma opposizione dell'intero Ulivo. Le commissioni Giustizia e Finanze della Camera hanno ieri approvato, infatti, il ddl sul diritto societario con l'ormai famoso emendamento Vitali, Fi, che riformula le sanzioni per quel reato. Diventa reato «di danno» perseguibile «a querela di parte» per le società non quotate. Semplifichiamo. Il falso in bilancio che non arreca danno patrimoniale ai soci e ai creditori viene punito con l'arresto fino ad un anno e sei mesi: se arreca un danno patrimoniale ai soci e ai creditori, si distingue. Se si tratta di società non quotate in borsa, scatta la reclusione da sei mesi a tre anni (si procede a querela di parte); se sono società quotate, la pena detentiva va da uno a quattro anni (si procede d'ufficio).

Durissime le reazioni del centrosinistra. «Il centrodestra -ha sostenuto Alfiero Grandi, ds- ha stravolto la legge sul diritto societario, introducendo modifiche di assoluta gravità: per fare un favore ai tanti clienti illustri di avvocati che oggi sono parlamentari, riduce, in sostanza, il reato insieme ad altri reati societari, ad una semplice querela». «Un colpo di spugna», per il responsabile Giustizia della Margherita Pierluigi Mantini, che non esita ad affermare che in questo modo si realizza, appunto, un colpo di spugna su tre processi in corso a carico di Silvio Berlusconi «mettendo a rischio le esigenze di trasparenza e di efficienza dei mercati». E di «odioso colpo di spugna» parlano anche i Verdi che annunciano la decisione di tentare di bloccare «in ogni modo» il provvedimento, che andrà all' attenzione dell'aula di Montecitorio, la prossima settimana. «Faremo un duro ostruzionismo per rivoltare questo regalo a chi tenta di arricchirsi illegalmente». Berlusconi ed i suoi processi vengono chiamati in ballo dal capogruppo alla Camera dei comunisti italiani, Marco Rizzo. «Sembrano fatte apposta -segnala- per invalidare tutti i processi ancora aperti contro Berlusconi e il suo enturage». «Berlusconi alla fine ce l'ha fatta -incalza Vincenzo Siniscalchi,ds- così come aveva scritto nei suoi cartelli elettorali, il sogno l'ha realizzato: è riuscito a farsi tutte le leggi che gli fanno comodo, a cominciare da questa».

«Avessero avuto il coraggio di depenalizzarlo -ironizza un altro deputato diessino, Kessler- sarebbe stato molto meglio. Così di fatto lo hanno privatizzato : scatta solo se fa danno al portafogli dei soci. Ora l'Italia diventerà la sentina di tutti i corsari della finanza internazionale». Per il governo, va tutto bene. Il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti è soddisfatto del risultato. Non tenendo conto delle durissime reazioni dell'Ulivo, sostiene che «la minoranza ha preso atto che non è stato depenalizzato, ma solo introdotta una gradazione delle pene in relazione al danno». Gli sembra una cosa ragionevole. Alle critiche per le profonde modifiche -peggiorative per l'opposizione- che sono state introdotte nel testo sul diritto societario, già pronto dalla passata legislatura, se l'è cavata, dicendo che il governo è sempre pronto a recepire quanto proposto dal Parlamento. Riteniamo avrà voluto dire da una parte del Parlamento e quando fa comodo al governo e al suo premier. Si tratta, in effetti, di un caso emblematico di conflitto di interessi. In pratica -ricorda Beppe Fanfani, Margherita- si conferisce una delega al governo «a definire fattispecie criminose di processi in cui è imputato il Presidente del consiglio». La battaglia si sposta in aula. Si ha notizia che contro questo comportamento della Cdl, Francesco Rutelli sta preparando «importanti iniziative».

L'entrata di Montecitorio e a lato Via D'Amelio dopo l'attentato

Una giornata nel «Centro di recupero» intitolato al giudice e fortemente voluto dalla moglie Agnese

Borsellino, in suo nome a Palermo oggi si recuperano i minori perduti

Sandra Amurri

ROMA «La forza di un esempio. I magistrati di fronte alla figura di Paolo Borsellino» è il titolo del nono anniversario della strage di via d'Amelio che si è celebrata al «Centro di recupero per minori a rischio» intitolato alla memoria del giudice fortemente voluto dalla moglie Agnese e realizzato grazie ad un sacerdote coraggioso, Padre Giuseppe Bucaro, parroco di Sant'Ernesto e consigliere spirituale di Borsellino che crede che questo, soprattutto in Sicilia, sia l'unico modo di attuare il Vangelo. Il suo coraggio, l'amore che metteva in ogni cosa, continuano a rivivere nei sorrisi, nella gioia, nel dolore dei tanti ragazzi che ogni giorno al Centro cercano di diventare protagonisti positivi della propria esistenza. Basta varcare il portone del Centro a pochi passi da via Cilea, dove sorge la casa della famiglia Borsellino ma anche dal carcere Malaspina, per provare un'emozione insolita. Tanti i volti che si incrociano nei mille metri quadrati, alcuni ancora spauriti, altri sorridenti ma tutti egualmente specchio di violenze, a volte subite, altre volte esercitate. I nomi sono di fantasia ma le storie no, quelle purtroppo sono tutte vere. Alcuni di loro, nonostante la freschezza dell'età, sembrano già vecchi: hanno sulle spalle tutto il peso della povertà e dei sacrifici. Altri, fanno i conti con il ricordo del rumore stridente della porta della cella che la sera la guardia carceraria chiudeva dietro di sé. «Il carcere è un luogo dove la fantasia è prigioniera delle lancette», si legge in una pagina del diario di Piero, 12 anni di cui due trascorsi in prigione per furto. Suo padre è ancora in carcere per omicidio, sua madre è alcolista. Maria, invece, 9 anni, occhi più neri del buio,i capelli ribelli che fanno da cornice al viso spigoloso addolcito dallo sguardo fragile fino a che non è arrivata al Centro veniva considerata dagli insegnanti muta. Ha pronunciato la prima parola dopo due mesi. Anche per lei la salvezza ha un nome: si chiama, Paolo Borsellino. Quando vede arrivare la signora Agnese le va incontro, l'abbraccia, la stringe a sé fino a sentire quel calore e quella certezza di amore che non ha mai avuto e di cui ha tanto bisogno. «Mi stringono talmente forte da farmi male», racconta Agnese «devono sentirmi, sapere che ci sono, che esisto. Li guardo e mi sento confortata dalla certezza che Paolo continua a vivere attraverso le loro conquiste. Quando sono stata in ospedale venivano spesso a trovarmi. Vederli mi dava coraggio, quella forza che mi ha permesso di sconfiggere la malattia. Loro non riescono a fare a meno di me ma io non posso più fare a meno di loro. Venire qui, guardare i loro occhi che hanno dentro tutta la tristezza del mondo è un modo per non perdere la forza di lottare. A volte basta un sorriso, una parola per riprendersi la vita». Maria la segue fin dentro la cappella dalle pareti fatte di sabbia simbologia del mare, grande amore di Borsellino, a terra sei fiaccole accese, quanti gli uomini morti in via D'Amelio e sull'altare l'ulivo, segno della fatica e della semplicità degli uomini buoni di questa terra martoriata. Maria resta ferma ad osservarla, le mani infilate nelle tasche della salopette rosa. «La mafia, dice Maria, è la signora Agnese sorpresa ad accarezzare le pareti di sabbia della Cappella come se accarezzasse il viso di suo marito, ammazzato da uomini che non sanno amare perché non sono mai stati amati. Io le voglio bene perché il suo dolore è uguale al mio dolore e la sua speranza è la mia speranza». Si fidano di lei e confidano in lei. La sua gentilezza li fa sentire finalmente persone. «Può esserci ricchezza nella povertà ma la povertà è ingiusta», scrive Gianni, 14 anni. Anche lui è stato in carcere. Sua madre è morta troppo presto per poterlo amare e quando la polizia è arrivata a casa ad arrestare suo padre era troppo piccolo per poterlo ricordare e i nonni, con i quali ha vissuto prima di arrivare al Centro, troppo poveri per potergli dare da mangiare tutti i giorni. Ha rubato per fame. «L'unica cosa bella del carcere» racconta «è che potevo contare su un piatto caldo sempre e non quando ero fortunato». Tutti possono contare su psicologi, insegnanti, pedagogisti, molti dei quali volontari, che ogni giorno li aiutano a ritrovare se stessi, a vivere nel rispetto della legalità. Anna, 15 anni, non sapeva cosa volesse dire giocare ma conosceva bene il volto della violenza. A 6 anni era già stata più volte stuprata. Da quando è arrivata al Centro, tre anni fa, trascorre il tempo libero a riempire ogni pagina del diario. «Adesso basta sangue ma non vedi... Non siamo nemmeno più in piedi, un po' di pietà. Uomini e donne un po' di pietà per chi sa solo subire e non sa difendersi. Terra benedetta! Da ogni male devi essere protetta. Deve sorgere una maniera per lasciarle l'aria più pura e far crescere la libertà. È facile sognare per te sotto un cielo di lucide stelle. Io no, io non so sognare. Il dolore non può regalare a me la libertà, ma il dolore ci cambierà. E dopo chissà se lo ricorderò. La cura per te, Sicilia benedetta, per me, è amore e giustizia». Lauretta, 6 anni, occhi grandi di paura, i capelli corti e dritti come i rami di un albero appena potato pronti a rinascere. Prima di arrivare qui non sapeva cosa fosse una pentola, un piatto o le posate. La casa a piano terra, per tetto un telone di naylon, ospitava lei, sei fratelli, la mamma malata gravemente e il padre, fino a che non è stato arrestato. Nessuno le aveva mai fatto una carezza, nessuno le aveva mai raccontato un favola e lei non sapeva di essere una bambina. «A vederla seduta a tavola mangiare con forchetta e coltello, giocare, fare i compiti, ridere e saltare con la corda sembra davvero un miracolo», racconta padre Bucaro «il merito è delle educatrici, persone straordinarie e di Paolo e del suo sacrificio. La sua storia è un esempio, una guida forte e chiara per i ragazzi. Qui la solidarietà smette di essere carità e diventa collaborazione, altruismo, ma anche impegno civile». Questo e molto altro rendono Padre Bucaro testimone scomodo di una Chiesa che, in Sicilia, spesso ha preferito non schierarsi. «È come se Padre Bucaro ogni giorno raccogliesse tutto l'amore che ha sparso mio marito», dice Agnese Borsellino. «È un uomo che sa unire la fattività alla spiritualità».

Pubblicità

Ricercatori Americani informano

Contro il «grasso corporeo» scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri» in due mesi

Disponibile nelle Farmacie Italiane una crema per ridurre le adiposità localizzate di cosce, glutei e ventre

NEW YORK- Sono stati resi noti i risultati dei test clinici di efficacia e sicurezza effettuati su una nuova crema cosmetica per il corpo, in grado di favorire la riduzione delle rotondità corporee, che deve le sue proprietà ad una energica combinazione di principi attivi. La sperimentazione d'uso, svolta presso Laboratori clinici Americani, ha avuto l'obiettivo di testare la sicurezza d'uso e l'efficacia della nuova crema nel favorire la riduzione delle adiposità localizzate di cosce, glutei e ventre. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo delle adiposità localizzate. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca del prodotto il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre». La distribuzione nelle Farmacie Italiane è in atto grazie alla società Sirky, che ha finanziato la ricerca della formula ed i test d'uso d'efficacia e sicurezza. Il preparato è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

Coupon Sconto
£. 10.000
In Farmacia
Valevole fino al 31/12/2001 UNITÀ. 5

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia.
Avrà £ 10.000 di sconto sull'acquisto della
"Sirky Crema Riducente Cosce,Glutei e Ventre"

Annuncio del ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti. Le immissioni in ruolo riguardano il 2001-2002

Scuola: nomina per 30mila insegnanti

ROMA Il programma per la scuola del governo Berlusconi, illustrato ieri da Letizia Moratti alla commissione Pubblica istruzione del Senato? «Cose in gran parte realizzate dall' Ulivo -sostiene Luigi Berlinguer, in una conferenza stampa tenuta con la sen. Albertina Soliani della Margherita e la sen. Graziella Pagano, responsabile scuola ds- tranne due brutte novità alle quali il centro-sinistra si opporrà con decisione».

Si tratta del doppio binario che separa istruzione e formazione professionale a partire dai 13 anni e della reintroduzione della gerarchia tra professori e maestri. Per l'ex ministro, l'esposizione della nuova titolare del dicastero di viale Trastevere mette in luce le profonde diversità che si stanno rivelando tra la propaganda elettorale del Cavaliere, che aveva parlato dei «disastri» dell' Ulivo nella scuola e della volontà di cancellare tutte le riforme del centrosinistra e le dichiarazioni di Moratti che sono, di fatto, un «riconoscimento della validità della riforma dell'Ulivo che, certo, si deve ulteriormente sviluppare, ma che non è stata né ideologica né disastrosa, anzi profondamente radicata nella società italiana». Berlusconi, secondo Berlinguer, si è lanciato in quelle dichiarazioni per poter poi attribuirsi il merito di tutto. «Quando circolerà l'Euro -ha detto con una battuta- il Cavaliere dirà che è stato merito suo: il termine tecnico è mosca cocchiera». La Moratti, nel corso dell'audizione, ha annunciato di aver avviato, di concerto con il Tesoro, anche le assunzioni per l'anno scolastico 2001-2002. Obiettivo, ridefinire i criteri delle graduatorie, in modo da completare le nomine ed affidare le supplenze annuali in tempo per l'inizio dell'anno scolastico, così da velocizzare tutti i processi, «al fine di garantire un servizio sempre migliore».

La sottosegretaria Valentina Aprea, che l'ha accompagnata nell' audizione, ha annunciato l'assunzione di 30 mila insegnanti. Non crede che questa sia la strada della velocizzazione la diessina Alba Sasso intervenuta alla Camera nel corso della discussione sul decreto per l'inizio dell'anno scolastico. Secondo il suo giudizio, le nuove norme «creeranno una situazione di confusione nella scuola che perdurerà per diversi mesi e colpiranno, nel contempo, prerogative e diritti che un governo non può mettere in discussione con un decreto-legge». Invece si è proceduto proprio a colpi di decreto. Come dicevamo ci sono alcune cose, nel programma del governo sulla scuola, che proprio non piacciono all'Ulivo . «Il doppio binario -ha insistito Berlinguer- è un percorso pericoloso perché rischia di far saltare una conquista storica come l'elevamento dell'obbligo scolastico, introdotto dai governi di centrosinistra, innalzato fino alla seconda superiore, mentre quello formativo è stato protratto sino a 18».

Da respingere anche la gerarchia tra maestri e professori che «esclude la possibilità di crescita professionale per i maestri, mentre dev'esserci un'unica professionalità con una distinta specificità». Su questi temi l'Ulivo ha annunciato battaglia. Su altri attende ulteriori chiarimenti perché «finora nell'esposizione i problemi sono stati solo sfiorati». Pagano si è chiesta «con quale Moratti abbiamo parlato? Ce ne sono almeno due, quella cauta della commissione e quella che firma il decreto sull'avvio dell'anno scolastico». Vogliamo, inoltre, sapere -incalza Soliani- cosa dirà la Moratti in Consiglio dei ministri sulla proposta di Bossi in materia di devolution scolastica e quella di Moroni sul bonus». «Chi decide? -si è chiesta l'esponente della Margherita- come voterà la Moratti?».

Nel corso della conferenza-stampa i senatori dell'Ulivo hanno distribuito un quadro sinottico, dal quale si evince come molte delle proposte avanzate dal ministro provengano, in effetti, dai programmi dei precedenti governi. Alcuni esempi. Si parla di introdurre nella scuola le nuove tecnologie, quando grazie al centrosinistra i computer sono in quasi tutte le scuole.

La «formazione nuova» per gli insegnanti? E' già stata istituita la laurea per i maestri e le scuole di specializzazione post-laurea per i professori.

n.c.

Sottosegretari in cerca d'autore

Bruno Miserendino

ROMA *Fermi tutti, c'è il G8. Per ora niente deleghe ai sottosegretari, niente compiti. Se ne parla dopo, a tormentone genovese finito. Questa è l'indicazione del capo e come si sa, in questi casi, non c'è tanto da discutere. Si aspetta, pazientemente, il proprio turno. Così, tra mugugni, disincantate attese, e frasi di circostanza, l'esercito dei sottosegretari, con qualche lodevole eccezione, si ritrova nella stessa situazione di un mese e mezzo fa. Non sa bene cosa fare. Magari non bighellona come insinuano malevoli giornali (nemmeno tanto di sinistra), ma certo non fanno grandi progetti. Semplicemente, si attende la fine del G8, per avere queste benedette deleghe.*

Si dirà: ma cosa c'entra il summit di Genova con le deleghe ai sottosegretari? In realtà poco, convengono gli interessati interpellati, ma poichè l'attenzione del governo è tutta spostata là, tanto che Berlusconi sta personalmente spostando fioriere e stenditoi, è meglio farsene una ragione. Finchè Berlusconi e i suoi più stretti collaboratori non hanno smaltito le fatiche di Genova, di mettere mano alla macchina del governo non se ne parla.

Beato Taormina, verrebbe da dire, che un mestiere ce l'ha, (avvocato di boss), e lo esercita senza tanti problemi. E Beato Sgarbi che una competenza ce l'ha e la delega dice di non volerla nemmeno. «Il paradosso di questo caso, nato da una notizia fasulla di Repubblica, secondo cui io ero in disaccordo col mio ministro, è che io la delega non l'avrò e non la voglio. Che me ne faccio? So benissimo di cosa occuparmi, una competenza ce l'ho, con Urbani ho una perfetta identità di vedute, e se ho detto qualcosa in modo poco formale è perchè questo è il mio stile. Ma il fatto è che la mia materia è, diciamo così, gassosa. Io devo dare indicazioni ai sovrintendenti, non ho bisogno di alcun potere di decisione». Quindi, beato Sgarbi, che poi almeno ha tanti interessi e tante trasmissioni televisive cui dedicarsi.

Ma tutti gli altri? Il problema c'è e non lo nega nessuno. Solo che pubblicamente nessuno ne fa un dramma. E' nelle discussioni interne che spuntano coltelli e cattiverie.

Mantovano, sottosegretario all'interno, considerato uno dei capi della rivolta per la mancata assegnazione delle deleghe, fa sapere a tutti che lui non è affatto furibondo, che lavora lo stesso (e tanto) e che insomma non c'è problema.

Learco Saporito di An, sottosegretario alla funzione pubblica, non ha problemi (lui è il viceministro e il ministero è senza portafoglio) è molto gentile e disponibile, ma annacqua ogni voce malevola: «Capisco l'ansia degli altri, ma non è smania di potere, è solo voglia di lavorare bene, di crearsi uno staff. Se uno non sa che competenza deve avere, come fa a capire se gli serve un consulente di economia o uno di diritto?». Giusto. Ma allora perché tutta questa attesa per un governo che nelle promesse di Berlusconi era una splendida macchina perfettamente messa a punto e col pieno di benzina già fatto? I problemi, dice Saporito, sono solo due. «Uno è che il governo è tutto concentrato sul G8 e quindi non c'è stato materialmente il tempo per affrontare la questione deleghe, il secondo punto è che ci sono dei ministri tecnici». Vale a dire? «Prendiamo la Moratti, che è un tecnico. Deve avere o no il tempo per farsi un quadro dei problemi o deve proporre le deleghe a caso?». E poi, aggiunge, perchè dite che c'è un grave ritardo? «E' normale che le deleghe per i sottosegretari arrivino dopo due o tre mesi. Io che ho fatto parte di altri governi, quand'ero democristiano, mi ricordo che i tempi erano proprio questi...».

Infatti. Non resta che attendere. Quando le fioriere torneranno al loro posto, Berlusconi metterà tutti al lavoro. Forse.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.35 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 11 - 20/07/01

La lava avanza minacciosa avvicinandosi pericolosamente ad un rifugio sulle pendici dell'Etna
Villa/Ap

Etna, è stato d'emergenza

La lava continua è scesa sotto i 1.400 metri di quota e minaccia le case

Roberto Arduini

CATANIA La lava dell'Etna è più lenta, ma continua ad avanzare in direzione di Nicolosi. Per questo, il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Barberi, ha chiesto lo stato di emergenza. Si tratta soltanto di un passaggio formale per aver il massimo di operatività se ce ne fosse bisogno, anche se al momento il vulcano non rappresenta un pericolo per i centri abitati. Il presidente della Provincia di Catania, Nello Musumeci, è stato nominato commissario delegato per gli interventi necessari.

La lava ormai fuoriesce da tre aperture. E' l'ultima colata, che è iniziata martedì notte da una frattura alla base della Montagnola, a quota 2.100, a preoccupare i vulcanologi. Anche se ha rallentato la sua corsa, era scesa fino a quota 1350 metri.

La nuova colata si è divisa in due direzioni. Una di queste, seguendo un canalone, ha tagliato la strada provinciale 92 per Zafferana Etnea e lo spiazza del Rifugio Sapienza. Minacciava due ristoranti, "La Capannina" e il "Corsaro", sgomberati e chiusi precauzionalmente ieri, ma li ha lambiti senza danneggiarli ed è scesa oltre. La sua direzione è quella del paese di Nicolosi, anche se è ancora a 15 chilometri di distanza. Attualmente procede a una velocità di 150 metri l'ora. Ma a causa dell'ampiezza del fronte, circa 500 metri, e del ridursi della pendenza dovrebbe rallentare fino a 60 metri all'ora.

L'altra è rifluita lungo la linea dei piloni dell'impianto di risalita, distruggendo completamente il primo dei piloni in vetta degli skilift, e danneggiando più in basso il terzo. La prossima stagione sciistica sull'Etna sarà così definitivamente compromessa. Anche perché la lava si è riversata anche sulle piste da sci e impiega circa un anno per raffreddarsi completamente, impedendo il formarsi del manto nevoso. Il fronte si trova 500 metri a ovest di Monte Gemellaro e a poco meno di un chilometro a nord nord-ovest di Monte Grosso. La lava avanza alla velocità di 45 metri l' ora.

Nessuna preoccupazione, invece, per la terza colata, emessa dal cratere di sud-est e incanalata in direzione della deserta Valle del Bove, un immenso bacino magmatico naturale.

Il responsabile della Protezione Civile ha sottolineato che rispetto all'eruzione svoltasi tra il '91 e il '93, la quantità di lava emessa è di tre volte inferiore. Dunque, altrettanto inferiori sono i pericoli per le popolazioni. In ogni caso, ha puntualizzato il prefetto di Catania, Alberto Di Pace, esiste già un piano di evacuazione.

Se il rischio lo richiedesse, i primi sgomberi sarebbero disposti per la fascia di villini nella parte più alta del territorio di Nicolosi.

Per fermare l'avanzata del magma si potrebbe ricorrere anche all'uso di esplosivi, come ha ricordato il sindaco di Nicolosi, Salvatore Moschetto.

Il sindaco ha ricordato che nel 1983 si riuscì a frenare l'avanzata della lava, che minacciava Nicolosi, Ragalna e Belpasso, attraverso l'uso di esplosivi. «Quello - ha detto - fu un esperimento fatto a quote alte, ora invece la situazione desta più preoccupazione: tutte le eruzioni che hanno avuto origine da fratture e bassa quota, inferiore ai 2.000 metri, sono state sempre alimentate: nel 1910 la lava arrivò fino a San Giovanni Galermo, alle porte di Catania. Non dobbiamo tralasciare nulla».

Secondo Giuseppe Patanè, ordinario di Fisica terrestre all'Università di Catania, «sarebbe il caso di cominciare a predisporre barriere difensive contro il fronte lavico, ammassando terra per almeno sette-dieci metri di altezza». L'esperto, intervenendo su una rete siciliana, ha sottolineato la necessità di interventi per frenare soprattutto il fiume di magma che avanza verso Nicolosi. Restano intanto gravi le condizioni di Michele Judica, l'escursionista quarantenne rimasto ferito, ieri sera, a ridosso della bocca nuova di quota 2.100. Ora si trova all'ospedale Cannizzaro di Catania e presenta una paralisi delle gambe dovuta a una lesione vertebrale subita cadendo mentre tentava di allontanarsi dal fiume di magma.

Il deputato forzista riporta la festa dei boss

Claudio Pappaianni

NAPOLI Per due giorni il coro del «vulimm 'o posto» fece spazio al «vulimm 'a festa». Tra cassonetti di rifiuti ribaltati e in fiamme e sampietrini che volavano, un manipolo di abitanti del rione Sanità, nel centro storico di Napoli, protestava per l'annullamento della «loro» festa. Dal 1978 il quartiere di Totò era orfano del tradizionale appuntamento con la piazza in onore de 'O Monacone. Così, da generazioni, chiamano San Vincenzo Ferreri da queste parti. Per il santo patrono della zona, in passato, si erano esibiti volti noti della canzone nazional-popolare. Lo scorso anno, per ragioni di ordine pubblico, l'amministrazione comunale di Napoli ritirò le autorizzazioni e la kermesse non si fece. Ufficialmente la festa saltò per problemi burocratici. «Cavilli», li definiscono oggi gli organizzatori che, gli stessi di un anno fa, hanno rimesso in piedi tutto per il grande evento che questa sera tornerà dopo 23 anni. «L'abbiamo organizzata in dodici giorni non appena ci è stato dato il via» racconta fiero Mario Guida, che per tre giorni sarà presentatore e direttore artistico. Lui che di professione fa il «presentatore ai matrimoni», lui che nel settembre del 2000 divenne il leader naturale della rivolta dopo aver fatto sentire il profumo di festa. A suggerire lo stop, in realtà, furono le numerose denunce anonime che parlavano di rischi per eventuali regolamenti di conti tra i clan rivali. Nel quartiere dove il 2 ottobre 1998 esplose un'autobomba contro esponenti del clan Misso-Pirozzi, si temevano altri attentati al tritolo. Fuochi d'artificio in onore del santo «Monacone», qualcosa di più rumoroso per salutare il ritorno in libertà del boss, Giuseppe Misso. Cavilli. Denunce anonime arrivarono anche da alcuni commercianti della zona cui erano stati chiesti «contributi volontari» in nome della festa. Cavilli. Un commerciante parlò di un ragazzino che passava a raccogliere l'offerta, spulciava il nome su un foglio da quaderno spiegazzato e andava via. Cavilli.

«Quest'anno tutto è stato fatto nel segno della trasparenza» prosegue Mario Guida, in perfetto Tasmania grigio, cravatta scura su camicia bianca, quasi a voler rimarcare il suo attuale ruolo istituzionale. Voluto fortemente in lista dall'onorevole forzista Marco Cicala, poi divenuto deputato del collegio e oggi membro della X commissione permanente della Camera dei Deputati, Guida fu candidato a maggio nelle fila di Forza Italia per la circoscrizione Stella-San Carlo all'Arena. In campagna elettorale mise a disposizione un pulmino per traghettare gli abitanti del quartiere su per i vicoli: tutto gratis, naturalmente. Mentre tra i vicoli della Sanità grazie a lui spuntavano come funghi i circoli del partito del Premier: sette se ne sono contati. Intere strade furono imbandierate col tricolore dell'azienda Italia, il partito salì a percentuali mai viste prima e lui raccolse consensi solo in una piccola fetta di territorio: appena quattro scuole, meno di dieci seggi. Ma è bastato per essere eletto con un plebiscito di voti, oltre 650: un record. Una sola solenne promessa in campagna elettorale: «Faremo quella festa». E non ha avuto nemmeno bisogno di appiccicarla sulla porta della camera da letto, perché era una sola e ci è riuscito. Le autorizzazioni, ora, ci sono tutte. I soldi? «Gli artisti (oltre venti, ndr) verranno gratuitamente perché sono tutti amici». Palco, sedie e transenne ce le ha messe il Comune. Madrina della manifestazione sarà Liliana De Curtis, la figlia di Totò che negli anni '50 era sempre in prima fila. Erano i tempi in cui la festa l'organizzava tal Vincenzo Campoluongo, uomo d'onore che ispirò «Il Sindaco del Rione Sanità» di Eduardo De Filippo. Oggi c'è Mario Guida, per lui solo una parentela «scomoda»: un fratello esponente di primo piano al fianco del boss Misso. Cavilli.

Delitto di Arce, la magistratura vicina a una soluzione. Trovato dell'hashish in camera della vittima

«Sappiamo chi ha ucciso Serena ma non abbiamo le prove»

ROMA «Abbiamo capito chi è». Un annuncio choc, poi la precisazione che fa rientrare le speranze di un'immediata conclusione per la vicenda della studentessa di Arce, uccisa un mese fa. Gianfranco Izzo, Procuratore Capo della Repubblica di Cassino, parla al maschile dell'assassino di Serena Mollicone, e dice: «per noi ha un volto, ma non ci sono al momento elementi validi per incastrarlo». Nel corso della conferenza stampa tenuta ieri nel tardo pomeriggio, il magistrato ha fatto il punto su 40 giorni di serrate indagini. «Se volessimo usare un paragone, possiamo dire che su una scala di dieci gradini siamo giunti al nono. Le piste seguite in questo periodo sono state quattro, tutte legate alla vita della ragazza». Vicenda ancora oscura, dunque, meno forse per gli inquirenti ma ancora per il pubblico che da più di unmese segue passo passo lo sviluppo delle indagini. Vicenda di cui si sarebbe venuti a capo, ma non al punto da potrer assicurare subito alla giustizia un assassino che molti temono in circolazione. Intanto è emerso che dieci grammi di hashish vennero effettivamente trovati, insieme ad alcune lettere e ad appunti della sua tesina, in cui si parlava di strani delitti, nel cassetto della camera di Serena. Lo ha confermato proprio il procuratore Izzo nel fare il punto delle indagini. Due dosi di marijuana, oltre al telefonino cellulare: questo hanno trovato un mese fa i Carabinieri della Compagnia di Pontecorvo nella stanza di Serena Mollicone. La notizia è trapelata in effetti solo ieri, anche se gli inquirenti della Procura e gli uomini del capitano Trombetti non hanno confermato il fatto che la quantità di sostanza stupefacente potesse essere della ragazza morta. Anche perché dall'autopsia si esclude categoricamente che Serena facesse uso di droghe. Qualche compagna di classe, invece, ha più volte ribadito agli investigatori che la studentessa da qualche tempo frequentava persone con qualche problema di tossicodipendenza. Serena era solita frequentare alcuni disco-pub della zona, e per questo motivo, da una settimana, i Carabinieri stanno setacciando tutti i locali notturni del comprensorio. Dagli interrogatori dei titolari di questi locali, però, non sarebbero emersi elementi utili per identificare questa persona.

Intanto la conferenza stampa ha dato modo di precisare, anche, compiti e risultati degli uomini impeganti in quel rebus che sono ancora le indagini. Così sempre Rizzo mette i puntini sulle «i»: «le indagini sul delitto di Serena Mollicone sono e rimarranno di competenza della compagnia dei carabinieri di Pontecorvo». Si è chiarito insomma che i poliziotti speciali dell'Unità di Analisi del Crimine Violento (UACV), una sezione istituita nel 1995 presso la Criminalpol di Roma, non affiancheranno nelle indagini i carabinieri. Piuttosto si limiteranno a studiare alcuni aspetti del delitto. «Non hanno avuto alcuna scadenza - ha spiegato ancora Izzo - e potranno consegnare il risultato delle loro indagini quando lo avranno terminate. Sono soltanto di tre poliziotti che seguono il caso. In precedenza avevamo contattato anche due ufficiali dei carabinieri, che all'epoca si interessarono del delitto di Nadia Roccia. Ma si è trattato di una semplice consulenza. Gli stessi poliziotti romani hanno definito il lavoro svolto dai carabinieri di rilevante qualità ». Il procuratore ha precisato che è stato deciso di richiedere l' intervento di questi agenti «speciali» in pieno accordo con i carabinieri, dopo 40 giorni di indagini in cui l'identità dell'assassino è rimasta un mistero, soprattutto perché questi non sembra aver lasciato tracce particolari dietro di sé. Un aiuto prezioso., comunque, dato che l'Unità di analisi consultata dispone di una banca dati che comprende tra l'altro le modalità di 2.931 omicidi. La speranza è che attraverso la loro comparazione si possà arrivare a identificare nuovi elementi, finalmente in grado di portare a chi, per errore o con fredda determinazione, ha ucciso la diciannovenne di Arce.

Precipita a Capri dalla rupe di Tiberio

CAPRI Continuano a Capri senza sosta le ricerche di Lisa Mignone, la studentessa tedesca di origini italiane precipitata dall'alto di Villa Jovis. I tentativi di recuperare il corpo della ragazza, che si ritiene non abbia avuto possibilità di salvezza, non hanno per ora avuto esito.

La giovane, che era in gita sull' isola insieme con un gruppo di compagni di scuola e due professori, era partita da Norimberga per una breve vacanza in Italia dopo un intenso anno di studi e alloggiava a Piano di Sorrento.

I suoi amici con gli insegnanti, sconvolti dell'accaduto, sono rimasti per ore nell'area della rupe di Tiberio, un precipizio di circa 300 metri a strapiombo sul mare. Sotto un sole caldissimo hanno atteso che le ricerche consentissero almeno il recupero del corpo della loro compagna.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 23.36 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 12 - 20/07/01

Olanda

Mira Milosevic ha incontrato il marito in carcere

Slobodan Milosevic e la moglie si sono potuti riabbracciare nel carcere Onu dell' Aja dove l'ex-presidente jugoslavo era stato trasferito il 29 giugno. Mira è partita all'alba da Belgrado. Giunta in Olanda, tutta vestita di nero, è entrata nel carcere senza rivolgere una parola alle decine di giornalisti assiepati davanti al carcere. Non si sa se Slobodan e Mira siano rimasti sotto il controllo visivo dei guardiani, o se siano stati autorizzati a vedersi senza testimoni nella «camera nuziale» del carcere .

Ue e Nato annullano la visita in Macedonia: accusate di favorire l'Uck. I partiti albanesi abbandonano i colloqui

Lite fra i mediatori e il governo di Skopje

Gabriel Bertinetto

La crisi politica macedone precipita: il premier Georgievski accusa i mediatori internazionali di parteggiare per i secessionisti, il responsabile europeo per gli affari esteri Solana ed il segretario generale della Nato Robertson annullano per protesta una visita a Skopje, e i partiti dell'etnia albanese abbandonano la trattativa con il governo.

Tre eventi in rapida successione, nell'arco di nemmeno ventiquattr'ore, attraverso i quali sembrano vanificarsi tutti i progressi faticosamente compiuti nelle settimane scorse verso una soluzione che eviti alla Macedonia la sua dose di maledizione balcanica: frammentazione, scontro armato fra comunità non più capaci di dialogare.

La situazione è talmente grave che lo stesso Solana, dopo avere cancellato la missione a Skopje, si è affrettato a dichiarare di rimanere pronto a recarsi comunque nella capitale macedone, non appena si creino le condizioni favorevoli al viaggio. Proprio per questo il responsabile della politica estera Ue rinuncia ad una missione già programmata in tre paesi africani (Tanzania, Congo, Rwanda). Avrebbe dovuto partire domenica. Ci andrà invece alla fine di agosto.

In una dichiarazione congiunta diffusa a Bruxelles, George Robertson e Javier Solana definiscono «indegne» le accuse che il premier macedone Ljubco Georgievski ha rivolto l'altro giorno agli inviati di Unione Europea e Stati Uniti, Francois Léotard e James Pardew. Secondo Georgievski, i due mediatori avrebbero cercato di costringere il suo governo a cedere alle richieste della guerriglia albanese, la cui insurrezione, scoppiata cinque mesi fa, ha trascinato il paese sull'orlo della guerra civile. «Brutale e preoccupante è il modo in cui stanno tentando di dividere le istituzioni macedoni», ha detto il premier, liquidando così una proposta negoziale che prevede di devolvere alcuni poteri alla minoranza di lingua albanese.

«La comunità internazionale non ha dato alcun sostegno o incoraggiamento ai gruppi armati di etnia albanese», replicano con forza Solana e Robertson. «Per tutta la durata di questa crisi la comunità internazionale ha affermato con chiarezza il suo impegno verso le istituzioni democratiche, l'integrità territoriale e la sovranità dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, e questa posizione è riscontrabile nelle proposte presentate».

Altro sviluppo preoccupante è l'uscita delle due formazioni politiche legali albanesi dal negoziato. Denush Bajrani, deputato del partito democratico albanese, ha così spiegato l'atteggiamento dei suoi: «Eravamo pervenuti ad un compromesso su di un documento proposto della comunità internazionale. Ma la parte macedone sta esercitando una forte pressione affinché la Costituzione non sia toccata. Non torneremo al tavolo delle discussioni fin tanto che la parte macedone non avrà fatto un passo».

Fonti della Ue hanno inoltre espresso disapprovazione per due esplosioni verificatesi ieri mattina a Skopje, che hanno fatto ingenti danni e ferito almeno una persona. «I due attentati sono un segnale di quanto potrebbe accadere se i colloqui si bloccassero. Dobbiamo fare ogni sforzo per mantenere vivo il dialogo», ha detto un diplomatico.

I ministri del G8 uniti sul Medio Oriente

Osservatori internazionali per attuare il piano Mitchell. Védrine: i no non ci scoraggiano

Umberto De Giovannangeli

«In Medio Oriente non servono nuove iniziative da proporre ma occorre applicare ciò che esiste già: il Rapporto Mitchell. Con la consapevolezza che nessuno da solo può risolvere il conflitto israelo-palestinese. Per questo la Russia lavorerà insieme agli Usa, all'Ue e agli altri partner del G8». Le parole del ministro degli Esteri russo Igor Ivanov sintetizzano il risultato più significativo e, al contempo, il limite emersi dal prevertice dei ministri degli Esteri del G8 sul nodo cruciale della crisi mediorientale. Un tema che ha dominato i due giorni di lavoro. La ragione la spiega, con grande nettezza, Renato Ruggiero: «Abbiamo constato - rileva il ministro degli Esteri italiano - che, rispetto ai giorni scorsi, in Medio Oriente c'è una situazione più difficile e preoccupante». Il tempo non lavora per la pace. È da questa considerazione condivisa che i ministri degli Esteri degli otto Grandi prendono le mosse per giungere ad una prima, concreta conclusione: per arrestare la violenza e rilanciare il dialogo in Medio Oriente occorre che al più presto trovino applicazione gli interventi delineati nel piano Mitchell e si possa procedere al monitoraggio della situazione sul terreno da parte degli osservatori internazionali. «Crediamo che un monitoraggio internazionale, accettato dalle due parti - spiega il titolare della Farnesina - possa favorire la costruzione di un clima di fiducia reciproca su cui innestare la piena applicazione del Rapporto Mitchell».

La forza di questa presa di posizione sta nell'unità d'intenti dei suoi estensori. In Medio Oriente, la Comunità internazionale sembra intenzionata a parlare una sola «lingua». «La situazione in Medio Oriente - afferma il responsabile della diplomazia tedesca, Joschka Fischer - è molto critica e il piano Mitchell è l'unica strada per porre fine alla violenza e riprendere la strada della pace. Su questo c'è l'accordo di tutti i partner del G8, dell'Ue e anche del segretario generale dell'Onu Kofi Annan».

Occorre, conclude Fischer, «che le parti accettino l'invio di osservatori internazionali». Ed è qui che s'innesta il limite del prevertice. Perché tutti gli estensori della dichiarazione finale sanno che una delle due parti in causa, Israele, rifiuta il dispiegamento di osservatori internazionali nelle zone di crisi. «Non dobbiamo lasciarci scoraggiare da qualche rifiuto», osserva il ministro francese Hubert Védrine. «Alcune nostre proposte - insiste - non sono accettate dalle parti, ma finiranno per esserlo. Noi agiremo in buona fede e attraverso la persuasione». E della «diplomazia della persuasione» uno dei principali protagonisti sarà, per l'incarico ricoperto, Colin Powell. «Sul piano Mitchell - rileva il segretario di Stato Usa - abbiamo una posizione ben coordinata con Mosca e con i nostri partners europei». Quel piano, sottolinea deciso Powell, è la «via maestra» da seguire per la ripresa dei negoziati di pace. «Non ci sono alternative al piano Mitchell - gli fa eco l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Xavier Solana - speriamo che entrambe le parti accettino il meccanismo degli osservatori». Ma questa «speranza» va supportata da un'azione concreta, possibilmente incisiva sui belligeranti. Delle modalità di quest'azione si è discusso nel prevertice romano,confida una fonte diplomatica europea presente ai lavori, ma in cosa si sostanzierà, sarà materia del G8 di Genova. Nella dichiarazione varata ieri, i ministri degli Esteri degli otto Grandi hanno anche lanciato un nuovo appello alle parti per fermare ogni provocazione e rispettare gli impegni assunti per porre fine alle violenze. Condizioni che, insieme all'accordo di israeliani e palestinesi, sono ritenute indispensabili per l'invio di osservatori internazionali.

Al prevedibile, ma non ultimativo, rigetto israeliano, fa da contraltare l'apprezzamento dei Paesi arabi, a cominciare da quelli più impegnati nel processo di pace. Come la Giordania. Le conclusioni a cui è giunto il prevertice di Roma, dichiara il ministro dell'Informazione giordano Saleh Qallab, rappresentato «uno sviluppo positivo. Specialmente adesso che la situazione è drammaticamente deteriorata e gli attacchi delle truppe israeliane sono una questione giornaliera». Amman, ribadisce il ministro, «ritiene l'invio di osservatori internazionali un prerequisito per la riuscita del cessate-il-fuoco e l'attuazione del Rapporto Mitchell». Dal Medio Oriente alla Macedonia, altra area di crisi nella polveriera balcanica. Sulla Macedonia i ministri hanno rimarcato che «il negoziato politico continua tra mille difficoltà», come riferito da Ruggiero, a fronte di una «fragile tregua». L'impegno comune è quello di rafforzare «una politica per la sovranità, l'integrità territoriale e la multietnicità». Per chiudere definitivamente negli armadi della storia la vergogna delle «pulizie etniche».

Soldati israeliani allestiscono un check-point presso la striscia di Gaza Abayov/Reuters

Ragazzi a scuola di martirio

Se non vi fosse di mezzo la vita, e la morte, di tanti civili inermi, la notizia potrebbe generare commenti ironici. Ma l'inferno mediorientale non permette alcun approccio ironico. E allora lo scoop della Bbc si presta ad un'amara considerazione: l'odio e la morte sono i compagni di giochi dei ragazzi palestinesi. O almeno di quelli che partecipano alla scuola estiva per martiri aperta a Gaza dalla Jihad islamica. in un resoconto dalla Striscia di Gaza, la Bbc riferisce che gli integralisti islamici insegnano ai ragazzi non solo che è bene uccidere, ma anche che è bene morire. Gli aspiranti kamikaze apprendono inoltre che gli attacchi suicidi sono il modo più efficace per colpire il nemico sionista. Una nuova generazione di ragazzi palestinesi si affaccia alla vita in un clima di crescente conflitto e di violenza. Quei ragazzini vedono attorno a loro solo rabbia, desolazione, assenza di futuro. Per loro, nati nella desolazione dei campi profughi, Israele è simboleggiato dal colono in armi o dal soldato che incontrano ad un posto di blocco o nella repressione di un corteo di protesta. Ed è tra questi giovani - di età compresa fra i 12 e i 15 anni - che la Jihad seleziona gli aspiranti martiri. «Si, voglio liberare la Palestina ed essere parte della rivoluzione», dice ai microfoni della Tv inglese il quattordicenne Mohammed ripreso dalle telecamere mentre si disegna con una carica di esplosivo legato intorno al corpo ed un mitra in mano. In cambio della vita terrena, gli attentatori-suicidi ottengono un posto in paradiso dove, spiegano i loro addestratori, vengono accolti da settanta vergini. «Insegnamo ai nostri ragazzi che le bombe suicide sono l'unica cosa che veramente spaventa gli israeliani. Inoltre spieghiamo loro che abbiamo diritto di fare questo e che dopo l'attacco suicida il martire che l'ha compiuto va al più alto livello del paradiso», dice uno dei «maestri» del corso, Mohammed el Hattab. Intervistata dalla Bbc, Limor Livnat, ministra dell'Istruzione nel governo Sharon, spara ad alzo zero contro le «menti avvelenate che portano alla violenza e agli attacchi terroristici». Ma la signora Livnat non s'interroga sulle ragioni che spingono migliaia di palestinesi a considerare quei ragazzini degli «eroi». La gente di Gaza insiste che questa è una risposta diretta all'occupazione israeliana. Quando questi lasceranno i Territori palestinesi, ai ragazzi - dicono - non si insegnerà più la violenza, né a sognare di diventare attentatori suicidi. Ma quel giorno appare lontano, molto lontano. Il presente per quei ragazzini è fatto di preparazione e di attesa. Per la chiamata a cui aspirano: quella che li trasformerà in «kamikaze di Allah». **u.d.g.**

Attentato ad Hebron rivendicato da coloni

Tre palestinesi - padre, madre e un bambino di tre anni - sono stati uccisi ieri sera in un attentato nei pressi del villaggio di Idna, vicino Hebron, in Cisgiordania, mentre su un forgoncino stavano rientrando a casa da una festa di nozze. Altri quattro parenti che viaggiavano sullo stesso furgone sono rimasti feriti. Testimoni hanno raccontato che i colpi d'arma da fuoco contro il furgoncino della famiglia massacrata sono stati sparati da un camion in corsa simile a quelli in dotazione all'esercito israeliano. L'Autorità palestinese ha immediatamente accusato Israele di essere «interamente responsabile» dell'accaduto. L'assalto è stato rivendicato in tarda serata da un «Comitato per la sicurezza per le strade», un gruppo di coloni attivo sporadicamente da una quindicina d'anni legato al movimento estremista Kach, messo al bando da Israele per le sue attività antipalestinesi. Il Consiglio dei Coloni ha deplorato l'attentato. Il capo della sicurezza palestinese Jibril Rajoub ha dichiarato che l'episodio prova che «i coloni sono un cancro da estirpare» e ciò farà saltare i negoziati a latere del G8. Anche il primo ministro israeliano Ariel Sharon ha condannato l'agguato di Hebron assicurando che sarà aperta un'indagine per individuare i responsabili.

le reazioni

Il presidente Arafat esulta ma gli israeliani non ci stanno

Prende tempo, Ariel Sharon. Di fronte alle pressioni dei giornalisti, «Arik il duro» veste i panni dell'abile diplomatico limitandosi a dire di non aver ancora «ricevuto proposta formale» sul «monitoraggio imparziale» del cessate il fuoco auspicato dai ministri degli Esteri del G8. Poi, però, quella proposta deve essergli giunta perché, in serata, Sharon dichiara seccamente alla Tv statale: «Si tratta di una raccomandazione ed è importante che qualsiasi decisione non sia stata presa per costringere Israele ad accettare un'iniziativa che ha già respinto». Ma fuori dall'ufficialità i più stretti collaboratori del premier israeliano non nascondono il loro disappunto per quella che, nella sostanza, considerano un'accettazione delle richieste palestinesi. Insomma, il «segnale forte» che il vertice di Roma dei ministri degli Esteri del G8 ha inteso inviare per ciò che concerne la crisi mediorientale, non piace a Israele. E non solo per l'eccessiva importanza data all'eventuale presenza di osservatori internazionali dislocati nei Territori ma anche perché, rileva una fonte molto vicina al premier Sharon, nel documento finale, come nelle considerazioni svolte nella conferenza stampa congiunta, «non vi è stata la necessaria sottolineatura delle responsabilità dell'Autorità palestinese nel fomentare l'odio antiebraico e nell'alimentare la violenza contro Israele e i suoi cittadini».

Certo, nel documento come nei pronunciamenti dei capi delle diplomazie degli 8 Grandi emerge, chiaro, il concetto che nessuna iniziativa può essere imposta alle parti in conflitto e che gli osservatori potranno essere dislocati solo se e quando israeliani e palestinesi daranno il loro assenso. Quello dello Stato ebraico non c'è. Perché, afferma Raanan Gissin, portavoce del premier, la presenza di osservatori, «non è accettabile» per la «semplice ragione che, quando gli osservatori dovrebbero essere dispiegati, dovrebbe esserci il rispetto del cessate il fuoco» che «sfortunatamente e deprecabilmente» l'Anp di Arafat non ha «osservato». Di diverso avviso è Yossi Sarid, il leader dell'opposizione di sinistra israeliana: la presenza di osservatori internazioanli «guidati dagli Usa», afferma Sarid, «sarebbe vitale», poiché senza di essa non sarebbe possibile «imporre il rispetto di futuri accordi mentre non c'è fiducia tra le parti». La presa di posizione raggiunta a Roma è comune e condivisa da tutti i partecipanti ma nell'ufficio del premier israeliano si è convinti che nella determinazione di questa posizione, decisivo (in negativo) è stato il ruolo di alcune cancellerie europee, a cominciare da Parigi, e che solo grazie all'«equilibrato atteggiamento americano» si è temperata una richiesta che altrimenti avrebbe avuto un timbro «ultimativo». Resta comunque l'amarezza di chi, al di là delle dichiarazioni ufficiali, guarda al prevertice romano come ad una mezza occasione perduta. Ed ora spera in una correzione di rotta nel Vertice che più conta. Confidando nei buoni propositi di due «grandi amici di Israele»: George W.Bush e Silvio Berlusconi.

Di segno opposto le prime reazioni palestinesi. «I ministri degli Esteri del G8 hanno colto la drammaticità del momento e compreso che il Medio Oriente è sull'orlo di una guerra totale», dichiara Bassam Abu Sharif, uno dei più autorevoli consiglieri politici di Yasser Arafat. «Da tempo - aggiunge Abu Sharif - abbiamo chiesto un'iniziativa internazionale che spingesse per una piena applicazione del Rapporto Mitchell. E un passaggio decisivo per attivare quelle indicazioni è l'invio di osservatori internazionali superpartes con il compito di monitorare l'applicazione del cessate il fuoco e denunciare le responsabilità di chi opera per il suo fallimento». Abu Sharif racconta di una situazione altamente esplosiva, di tre milioni e mezzo di palestinesi assediati dai carri armati israeliani, di migliaia di famiglie ridotte allo stremo, di una rabbia che può trasformarsi in gesti disperati. Israele continua a motivare il rafforzamento della pressione militare sui Territori come una «misura difensiva»: «Non abbiamo alcuna intenzione d'invadere i Territori palestinesi, ma rivendichiamo il nostro diritto a sviluppare ogni misura di sicurezza volta a impedire nuovi attacchi terroristici», spiega il ministro della Difesa israeliano Benjamin Ben-Eliezer. Una «rassicurazione» che non tranquillizza minimamente i palestinesi che intravvedono nel massiccio dispiegamento di mezzi blindati e nella riaffermazione da parte israeliana delle «eliminazioni mirate» di quelli che lo Stato ebraico considera i nemici più pericolosi, le premese per un'invasione in grande stile di Gaza e della Cisgiordania. «Ha ragione il ministro degli Esteri italiano - riflette il consigliere di Arafat - il tempo per arrestare una nuova guerra sta esaurendosi». Ed è per questo che occorre determinare sul campo una novità che ricostruisca un minimo di fiducia reciproca: quella speranza può incarnarsi negli osservatori internazionali. Invocati dai palestinesi e dal mondo arabo. Sollecitati dai ministri degli Esteri degli Otto Grandi. Rifiutati da Israele. **u.d.g.**

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.34 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 20/07/01

Protesta senza incidenti. La Borsa perde ancora, più allarmanti i dati sulla disoccupazione

Argentina paralizzata dallo sciopero

Adesioni del 90% nei trasporti. «Ministro Cavallo, paga tu il debito estero»

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Freddo e buio pesto, pioggia incessante con forte grandinate, strade semideserte. Buenos Aires si è svegliata così ieri mattina, nel giorno del sesto sciopero generale proclamato dai sindacati contro il governo di Fernando de la Rua. Un'agitazione che ha avuto successo, grazie soprattutto all'altissima adesione (oltre il 90%) nel settore del trasporto pubblico. In città, con autobus e treni fermi, per molti è diventato impossibile muoversi. Sono rimaste pressoché vuote le scuole e le università, oltre alle banche e a molti uffici pubblici. A parte qualche lieve incidente (a Buenos Aires sono stati attaccati alcuni conduttori di autobus che volevano disertare lo sciopero mentre nella città costiera di Mar del Plata ci sono stati attimi di tensione per un picchetto che impediva l'acceso del pubblico ad un centro commerciale) la giornata è trascorsa nella calma.

Per i sindacati lo sciopero rappresenta la risposta del paese all'ultima manovra di tagli alla spesa pubblica lanciata dal ministro dell'economia Domingo Cavallo. Una stangata pesante che prevede la riduzione diretta in busta paga del 13% dei salari dei dipendenti pubblici e di tutti i pensionati che ricevono più di 300 dollari al mese. Si tratta di più di tre milioni di famiglie, in un paese paralizzato da 36 mesi di recessione economica. Per il governo la manovra è una delle ultime carte disponibili per poter far fronte alle rate dell'enorme debito estero (128 miliardi di dollari) accumulato nel corso degli ultimi 15 anni. L'obbiettivo è arrivare, nel giro di sei mesi, al deficit zero per lo Stato. Peccato però, dicono i sindacati, che per arrivarci si colpiscono sempre e solo i lavoratori. «Da un anno e mezzo a questa parte –dice Rodolfo Daer della Cgt– il governo ha scelto la via della disintegrazione della classe lavoratrice come se fosse l'unico modo possibile per ricavare entrate per lo Stato. Fino ad adesso nessuno ha mai pensato di toccare i guadagni dei grossi operatori finanziari che giocano con la speculazione o quello delle grosse multinazionali che operano nel paese facendo affari d'oro».

> Sos della provincia di Buenos Aires (grande quanto l'Italia): presto non potremo più pagare gli stipendi

Sulla stessa linea il leader del sindacato degli impiegati pubblici Victor de Gennaro. «L'impresa spagnola Telefonica (ha l'appalto di parte delle comunicazioni telefoniche) guadagna qui quattro volte di più rispetto a quanto incassa in Spagna. Eppure le nostre tariffe sono le più care al mondo. Come è possibile?».

Fuori, intanto, il clima si metteva d'impegno per complicare ancora di più la situazione. Vento, freddo e buio già alle tre del pomeriggio accompagnavano un gruppo di manifestanti di piccoli partiti dell'estrema sinistra sotto la casa del ministro Cavallo, appartamento all'ultimo piano di una moderna torre in uno dei quartieri più esclusivi della città. «Cavallo, pagalo tu il debito estero» e ancora «Ministro, attento non si gioca sulla pelle dei più poveri», dicevano i cartelli, ma intorno a loro non c'erano più di venti persone.

Stesso panorama di fronte ai portoni della Borsa di Buenos Aires, dove si sono riuniti i collettivi studenteschi universitari. «I veri padroni del paese – dice uno di loro – stanno qui dentro. Il governo è solo una marionetta in mano ai grandi speculatori e operatori finanziari». Al suo fianco spicca un grande cartello che inneggia «ai compagni in lotta a Genova contro il G8». Dentro, intanto, l'indice Merval segnava una perdita oscillante intorno al 2%, poca cosa rispetto ai crolli della settimana scorsa. I mercati, dicono gli analisti, stanno aspettando l'evolversi della situazione per decidere il da farsi. Nessuno in realtà crede veramente in una pronta riattivazione dell'economia argentina. L'ultima manovra del governo potrebbe portare alle casse statali due miliardi di dollari. Altri soldi stanno arrivando dalle imprese private che gestiscono i servizi pubblici (gas, luce, telefono, acqua) come di anticipo delle tasse per le concessioni dei prossimi mesi. Ma non basteranno, dicono i sindacati, e allora arriveranno altre manovre, dopo le sette stangate di questi ultimi 16 mesi. Il nuovo indice di disoccupazione annunciato, con un tempismo raccapricciante, proprio ieri è di 16,4%, con 250.000 disoccupati in più rispetto allo scorso ottobre. Se si conta l'universo del lavoro nero e precario, si arriva al 25-30%. I numeri, come il cielo nero di ieri a Buenos Aires non sembrano far sperare ad una pronta schiarita per la tormentata Argentina. E la principale provincia di Buenos Aires (grande come l'Italia, con un terzo della popolazione argentina) non ha più soldi per pagare i suoi dipendenti.

Un momento della manifestazione a Buenos Aires durante lo sciopero di 24 ore
Di Baia/Ap

I culti autoctoni una volta erano proibiti ma ora il castrismo li rispolvera nei momenti difficili

Fidel Castro gioca con il piccolo Elian Gonzalez durante la cerimonia d'inaugurazione di un museo nella provincia di Cardenas
Perez/Reuters

Castro pensa alla morte, Cuba alla successione

Gli scenari dopo il malore di Fidel. Per la prima volta la radio di stato trasmette rito religioso santero

Massimo Cavallini

A Cuba tutti lo sanno. Quando il regime «apre» ai riti della «santeria», significa che qualcosa non va per il verso giusto. O – più esattamente - che, nell'approssimarsi di ore difficili, il castrismo sente il bisogno di rafforzare l'immagine autoctona e patriottica della propria rivoluzione, riconnettandosi, infine, con le più solide radici africane della cultura popolare. Sicché proprio questo, la sera del 10 di luglio, pensarono quanti, sintonizzatisi su Radio Rebelde, ebbero la ventura d'ascoltare il «toque de santo» che, organizzato nella città di Santiago, andava invocando massicce dosi di «aché» – un bene non troppo diverso da quello che, per l'ortodossia cattolica, è la «grazia divina» – sul «comandante en jefe», Fidel Castro Ruz. Se anche la radio governativa arriva ad invocare gli «spiriti del Monte» – era stata l'ipotesi dei più – vuol dire che davvero il momento del «grande passaggio» sta per sopraggiungere...

Breve nota esplicativa. La «santeria» è il nome con il quale, per semplicità, si fa di norma riferimento ad una complessa serie di culti sincretici – dalla più diffusa Regla de Ocha, alla Regla de Palo, alla setta Abakuá – che, pur sotto l'ombrello del cattolicesimo, costituiscono la «vera» religione di Cuba. Nei primi anni della rivoluzione, questa religione era stata ampiamente usata contro una gerarchia cattolica di pretta marca coloniale (quasi tutti i sacerdoti provenivano dalla Spagna franchista). Ma era poi stata essa stessa zittita da un regime che aveva infine forgiato se stesso – a imitazione del modello sovietico – su rigidi principi di ateismo di Stato. Ovvero: ancor vivissima tra le gente – ed ampiamente praticata da quegli stessi militanti del Partito Comunista che facevano voto di ateismo – la «santeria» era stata di fatto bandita, come una sorta di imbarazzante retaggio di «superstizioni», da tutti gli ambiti ufficiali.

Un parziale (e solo implicito) mutamento di questa linea, aveva visto la luce nel 1991, anno del quarto congresso del Partito Comunista e – in non casuale coincidenza con il definitivo disgregarsi dell'Unione Sovietica – dell'inizio del cosiddetto «Periodo Especial en tiempo de paz», una strategia di pura sopravvivenza a fronte d'una catastrofe politica e d'una crisi economica di bibliche proporzioni. In quell'occasione, molti dei simboli della «negritudine» e della «africanità» erano stati ufficiosamente riabilitati. Ma mai, neppure allora, un «toque de santo» era stato trasmesso da una radio di Stato. Perché, dunque, questa novità?

Prevedibilmente, il fatto è stato dai «castrologi» subito collegato a quanto era successo non molto prima a El Cotorro, il quartiere alla periferia dell'Avana che, il 28 di giugno, era stato testimone del pubblico svenimento di Fidel Castro nel corso d'un comizio sotto il solleone. Ed ancor più con il problema – quello, ormai evidente, della biologica mortalità del «líder máximo» - che la scena, ripresa dalla televisione e ritrasmessa in tutto il mondo, aveva ineludibilmente evocato. Al punto che – sulla sponda di Miami - non pochi avevano interpretato quella inedita cerimonia via etere come un nuovo (ed ovviamente assai benvenuto) indice dell' «approssimarsi della fine». Se le porte della radio di Stato si aprono di fronte ai santeri, era il ragionamento degli esuli, significa che – ascoltando alle sue spalle i sempre più ravvicinati passi della Morte – anche «el tirano» comincia a sentire il bisogno di «raccomandare l'anima a Dio».

Domanda: è stato dunque per questo – per salvare l'anima di Castro e, insieme, le pratiche prospettive del dopo-Castro – che il regime ha fatto appello agli orishas? Di certo non c'è che una cosa. Dopo lo svenimento di El Cotorro, Fidel Castro – che pure è presto tornato ai suoi standard di due ore a comizio – ha cominciato a parlare con insistenza della sua morte. Lo ha fatto talora con inedito umor nero (come quando ha definito «una prova del mio funerale» il suo svenimento), e talora con quasi cristiano stoicismo (come ha quando ha affermato di provare «una celestiale tranquillità» al pensiero del suo decesso). Sempre, tuttavia, contrapponendo la propria umana mortalità all'immortalità della rivoluzione da lui creata.

E proprio questa è – non sorprendentemente - la linea ufficiale. La morte di Castro è un fatto della vita. E la transizione è già pronta. Anzi – come il presidente del Poder Popular, Ricardo Alarcón, ha recentemente detto in un'intervista al quotidiano messicano «La Jornada» – la transizione «già c'è stata». E lo dimostra il fatto che l'attuale gruppo dirigente cubano vanta, statistiche alla mano, un'età media tra i 30 ed i 40 anni. Insomma: nessun problema. Morto Fidel, il suo posto verrà preso – secondo linee dinastiche stabilite dalle leggi - dal fratello Raúl, da sempre pronto alle sue spalle. A conti fatti – ha detto ironizzando Alarcón – Il problema della morte di Fidel è, per Cuba, meno grave di quello che sarebbe, per gli Usa, la morte del vicepresidente Dick Cheney...

Forse. Ma intanto la castrologia è in inevitabile fermento. E si chiede chi, o che cosa – ben al di là dell'ovvia, ma tutt'altro che risolutiva successione di Raúl – sia in grado di «sostituire l'insostituibile». Ovvero: di garantire la coesione d'un regime tanto palesemente e fortemente basato sulla personalità del suo fondatore. Qualcuno fa in nomi di qualche civile: dello stesso Alarcón, di Carlos Lage, l'artefice delle riforme (o controriforme) economiche del «periodo especial». Altri puntano – e con più d'una buona ragione - sui militari, padroni dell'apparato repressivo e, da qualche anno, anche di rilevanti pezzi dell'economia. Ed altri, infine non vedono – dopo Fidel – altro che il caos. Quello denso di tenebre del disfacimento, o quello luminoso della libertà che ritorna.

Si vedrà. Ma, nell'incertezza, questo, almeno, si può prevedere. Nel marzo del 1960, mentre Fidel il guerrillero teneva uno dei suoi primi oceanici comizi di fronte al Palazzo presidenziale che da poco aveva liberato dalla presenza di Batista, una bianca colomba volò fin sulla sua spalla. E li si fermò impavida, per molti secondi, tra il generale stupore. La gente della piazza non ebbe dubbi: quell'uomo toccato dalla colomba era, finalmente, il «liberatore dei poveri», benedetto dagli «spiriti del Monte». Che cosa davvero stiano pensando oggi gli Orishas, nessuno può dirlo. Ma stavolta, è certo: dopo 40 anni suonati di castrismo, non concederanno repliche.

clicca su

www.cubaweb.cu
www.granma.cu
www3.cuba.cu/RRebelde/
www.italia-cuba.it

Corsa a due per le presidenziali di novembre. Leader sandinista al 40%

Nicaragua, si ritira candidato Per Ortega strada più facile

Anche Noel Vidaurre e Carlos Tunnermann, ultimi candidati alla presidenza ed alla vicepresidenza per il Pardido Conservador de Nicaragua, hanno dato infine forfait. E la loro rinuncia ha (forse definitivamente) aperto la strada ad uno scontro presidenziale rigorosamente «bipartitico»: quello che, il prossimo novembre, vedrà correre l'un contro l'altro il candidato del Frente Sandinista de Liberación Nacional (Fsln), Daniel Ortega (già alla guida del paese tra il 1979 ed il 1990) ed Enrique Bolaños, candidato del Partido Liberal Consitucionalista dell'attuale presidente, Arnoldo Alemán. Il tutto con buone possibilità che, tra i due, sia infine il primo a prevalere.

L'ipotesi di un «ritorno al potere de sandinisti», già è stata accolta con espliciti segnali d'allarme a Washington, dove il responsabile della politica latino americana della Casa Bianca, il tristemente famoso Otto Reich, si è premurato di rammentare «i gravi attacchi alla democrazia» perpetrati dal governo Ortega «durante gli anni '80». Ma le preoccupazioni statunitensi appaiono, in realtà, alquanto fuori bersaglio. E ciò non solo per l'ovvia ragione che gli unici gravi attacchi perpetrati negli anni '80 furono quelli che il governo di Ronald Reagan (al cui servizio Reich aveva lavorato) promosse contro il legittimo governo d'un altro paese.

I sandinisti che oggi si apprestano a «ritornare al potere» non sono infatti che una sbiadita (e brutta) copia di quel che furono. E questo spiega perché un progressista come Carlos Tunnermann, che fu ambasciatore del governo sandinista negli Stati Uniti e ministro dell'educazione, avesse scelto di offrire il proprio nome ad un partito che, come quello conservatore, è certo molto lontano dalle sue idee. Scopo della sua candidatura a vicepresidente era infatti quello di contrapporsi – attraverso una sorta di «alleanza degli onesti» – all'accordo politico (per l'appunto: il famigerato Pacto tra sandinisti e liberali) che in questi anni ha trasformato il Nicaragua in uno dei paesi più corrotti del mondo.

Ieri Tunnermann ha presentato le sue dimissioni, insieme a Noel Vidaurre, dopo aver constatato quanto forti fossero, all'interno del Pcn, le resistenze ad un'operazione che apertamente puntava a conquistare, nel nome della lotta alla corruzione, voti in tutto l'arco politico nicaraguense. Sinistra inclusa. Prima di lui il Partito Conservatore aveva presentato la candidatura di Antonio Alvarado, giudicata però non idonea dal Consiglio elettorale. La ragione: Alvarado aveva mantenuto la nazionalità statunitense acquisita quando, negli anni del sandinismo, aveva lasciato il paese.

Gli ultimi sondaggi, ieri, davano Ortega a quasi il 40 per cento. Segno che una rilevante parte dei voti riservati alla coppia Vidaurre-Tunnermann già sono confluiti in direzione della sua candidatura. Tra lui e Bolaños i nicaraguensi si apprestano dunque, tristemente, a scegliere, il prossimo novembre il «minore dei mali».

m. c.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.45 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 14 - 20/07/01

Dai Taleban nuovi divieti: no a cd e smalto per le unghie

Si allunga in Afghanistan la lista dei divieti. Il regime islamico dei Taleban ha vietato ieri l'importazione in Afghanistan di una trentina di prodotti contrari all' Islam, tra cui i compact-disc, le musicassette, i biliardi, la carne di maiale, l'alcool, lo smalto per le unghie e le riviste di moda. Lo ha riferito Radio Sharia. L'emittente, che citava un decreto emanato dal capo supremo della milizia islamica, il mollah Mohammed Omar, ha annunciato che le guardie di frontiera sono state incaricate di far rispettare il provvedimento. Tra gli altri prodotti vietati dai Taleban, vi sono gli strumenti musicali, le parabole satellitari, i fuochi d'artificio, i film, il materiale pornografico, gli scacchi e le carte da gioco.
Nei giorni scorsi anche internet era stato messo al bando. Secondo il ministro degli Esteri Wakil Ahmed Mutawakel, tale proibizione riguarda solo i funzionari pubblici e i singoli cittadini, ma non le organizzazioni umanitarie e le agenzie delle Nazioni Unite che operano in Afghanistan. Internet è praticamente sconosciuto alla gran parte del popolo afghano, dato che solo 7 abitanti su 1000 sono dotati di telefono, ma i rarissimi utilizzatori della rete passano per dei fornitori di accesso pakistani e ciò rende impossibile ogni censura da parte del regime islamico di Kabul.

Chiuse le strade di accesso alla città, telefoni fuori uso, rifornimenti idrici sospesi. Le autorità: la nube non è pericolosa per i cittadini

Deraglia treno con carico tossico. Isolata Baltimora

La città di Baltimora avvolta dalla nube tossica Giza/Reuters

BALTIMORA Stato di emergenza a Baltimora, dopo che mercoledì notte un treno merci carico di sostanze chimiche è deragliato e si è incendiato in un tunnel sotto il centro della città, sprigionando in cielo un'enorme nuvola nera. Per motivi di sicurezza, molte strade principali sono state chiuse al traffico, lasciando Baltimora completamente isolata.

Immediati sono stati i soccorsi dei vigili del fuoco, che per tutto il giorno hanno tentato ieri di domare le fiamme provenienti dai vagoni, 60 in tutto, alcuni dei quali, 8, contenenti pericolose sostanze tossiche, che se inalate possono provocare delle bruciature ai polmoni. Il lavoro è andato avanti con grandi difficoltà, visto che la galleria è lunga oltre due chilometri.

«È importante soffocare l'incendio prima che questi vagoni siano raggiunti dalle fiamme», ha avvertito il sindaco Martin 0'Malley, sollecitando poi la popolazione a tenere le finestre chiuse e i sistemi di condizionamento spenti. Allo stesso tempo, ha però precisato che il fumo, sprigionatosi dal tunnel, «è sotto controllo» e che secondo le analisi effettuate dai vigili del fuoco «la qualità dell'aria è buona». Per il momento, non ci sarebbero quindi pericoli di intossicazione per i cittadini. «I prodotti che trasportava il treno non dovrebbero essersi dispersi nell'aria - ha spiegato il portavoce dei pompieri della città, Hector Torre - Ma non siamo ancora sicuri di ciò, quindi abbiamo preso una serie di misure precauzionali».

Intanto, anche se dalle autorità arrivano segnali di non allarmismo, circa venti vigili intervenuti sul luogo del disastro, sono stati ricoverati in ospedale dopo aver respirato i vapori dell'incendio.

L'incidente ha comunque paralizzato una grande zona della città. La chiusura di molte strade del centro ha trasformato ieri in un incubo il tentativo dei pendolari di raggiungere i loro posti di lavoro. Il deragliamento ha causato, inoltre, la rottura di una importante conduttura idrica, privando l'area anche del gas e della elettricità. In molti uffici non si è potuto lavorare, perché erano state interrotte le linee telefoniche e i collegamenti ad internet,

Il treno merci, lungo oltre un chilometro, era partito dalla Nord Carolina ed era diretto nel New Jersey. Arrivati nel cuore della galleria di Baltimora, i due macchinisti a bordo, allarmati dall'accensione della spia luminosa, hanno subito bloccato il treno. Scesi per ispezionare, si sono accorti che delle fiamme si stavano sviluppando su un vagone. I due hanno sganciato rapidamente la locomotiva spostandosi all'esterno del tunnel per dare l'allarme.

Ex tesoriere tory finisce in cella

Lord Archer, amico della Thatcher e scrittore, condannato per bugie e falsificazione di prove

Alfio Bernabei

Lord Archer con la moglie nel 1987 quando vinse una causa per diffamazione con un giornale londinese

LONDRA Intimo amico dell'ex premier Margaret Thatcher, collaboratore di altri due primi ministri, vicepresidente e poi tesoriere del partito conservatore, romanziere multimiliardario, elevato a Westminster col titolo di Lord, Jeffrey Archer ieri sera ha consumato il suo primo pasto in prigione, condannato a quattro anni di carcere dopo uno processo durato un mese che ha galvanizzato l'intero paese.

Il giudice ha trovato Lord Archer colpevole di aver giurato il falso in un precedente processo, di aver cercato di sviare il corso della giustizia e di aver falsificato dei documenti. Dovrà scontare quattro anni di detenzione. È un grave imbarazzo per il partito conservatore. Il caso rievoca gli anni della corruzione quando protagonisti di rilievo della politica erano pronti a prendere bustarelle. È in ballo anche il giudizio della Thatcher che lo scelse come vicepresidente del partito quando dietro le quinte molti già sapevano che l'uomo era un disonesto. Ieri quando il giudice lo ha finalmente condannato, Archer non ha battuto ciglio. Accanto a lui c'erano la moglie e uno dei suoi figli. La sua famiglia gli era stata accanto durante le sei settimane del processo.

Il caso risale al 1986 quando il quotidiano Daily Star scrisse che Archer, proprio all'epoca in cui era vicepresidente del partito conservatore sotto la Thatcher, aveva pagato settanta sterline, circa duecentomila lire, per passare una serata con una prostituta. Archer accusò il giornale di aver pubblicato una menzogna. Sporse querela e chiese un risarcimento danni. In aula presentò un diario nel quale appariva che quella sera lui si era invece intrattenuto col suo amico Ted Francis in un ristorante italiano di Londra chiamato Sambuca. Impressionato dal fatto che la moglie di Archer, Mary, sempre al suo fianco in aula, non metteva minimamente in dubbio la lealtà del consorte, il giudice condannò il quotidiano e fece i complimenti ad una coppia che sembrava così felice. Archer intascò il risarcimento danni e poi, divertito dalla facilità con cui era riuscito a vincere il caso, si vantò con alcuni giornalisti di essersela cavata raccontando delle bugie.

Forse è stata propria questa eccessiva tracotanza a tradirlo. Lo scorso anno l'allora leader del partito conservatore William Hague decise di sostenere la candidatura di Archer a sindaco di Londra. Nell'esaminare la sua carriera, un giornale pubblicò un articolo tornando sul caso della prostituta, con nuovi clamorosi dettagli ed una testimonianza di Francis secondo il quale quella cena nel ristorante italiano non c'era mai stata. Archer dovette ritirare la sua candidatura. E con una mossa che gli sarebbe stata fatale, sporse di nuovo denuncia per diffamazione.

Durante queste ultime sei settimane di processo la verità è venuta a galla. L'ex segretaria di Archer ha detto che il diario presentato al processo del 1987 era falso. Ha dimostrato che fu lei a falsificarlo su ordine di Archer al quale serviva l'alibi della cena nel ristorante con l'amico. Temendo la possibilità di sviluppi sgradevoli in futuro, come in effetti è avvenuto, la prudentissima segretaria fotocopiò di nascosto il diario vero e quello falso che dovette andare a comprare, conservando anche le note a mano di Archer, le ricevute, tutto. Poi è stata la volta della testimonianza di Francis sul falso appuntamento nel ristorante. Ha prodotto dei nastri registrati da conversazioni telefoniche dalle quali risulta che Archer gli chiese di inventare la cena, di mentire.

I membri della giuria hanno impiegato due giorni a decidere. Poi hanno informato il giudice che tutti erano giunti alla conclusione sulla colpevolezza di Archer, spergiuro, bugiardo. Il giudice ha emesso la sentenza in un'aula gremitissima. Archer è stato portato direttamente dal tribunale alla prigione dove probabilmente rimarrà per soli due anni se si comporta bene. Un Lord dietro le sbarre. Trattandosi di un caso senza precedenti attualmente nessuna legge prevede che il titolo gli venga tolto. Ciò significa che il giorno in cui lascerà la cella potrà, volendolo, rimettersi l'ermellino e presentarsi nella Camera dei Lord a Westminster. Ne verrà certamente fuori un nuovo romanzo.

Tokyo: marine Usa incriminato per stupro

Nonostante le proteste di innocenza, il sergente dei marine Timothy Woodlands è stato incriminato ieri per stupro di una giovane giapponese, chiudendo l'ultimo capitolo, in ordine di tempo, sulle tensioni tra americani e giapponesi, dovute alle numerose basi Usa sull'arcipelago di Okinawa. La Procura di Naha non ha creduto alla versione del rapporto consensuale fornita dal sergente, in forza alla base area di Kadena, una delle più grandi dell'Asia in posizione strategica ideale per il controllo di un'area critica che va dalla Cina fino al nord della penisola coreana. Secondo gli inquirenti, Woodlands, 24 anni, ha violentato la giovane, di circa 20 anni, nelle prime ore del 29 giugno scorso in un'auto nel posteggio del complesso residenziale dei militari. Lo dimostrerebbero i racconti di testimoni oculari, compresi alcuni commilitoni del giovane, e prove materiali trovate nell'auto. La vicenda è l'ennesimo episodio di violenza che vede coinvolti dei marine a Okinawa, dove i sentimenti antiamericani della popolazione sono sempre più forti e cresce la protesta contro l'eccessiva concentrazione di basi. Con appena lo 0,6% del territorio nazionale, Okinawa ospita il 75% delle basi Usa in Giappone e 28.000 dei 47.000 soldati presenti nel paese. Il militare è stato consegnato alla polizia giapponese il 6 luglio scorso, quattro giorni dopo il mandato di cattura emesso a suo carico. Secondo l'accordo bilaterale sullo status delle forze armate Usa in Giappone (Sofra), gli Stati Uniti non sono tenuti a consegnare ai giapponesi i militari sospettati di reato prima della loro incriminazione.

Guru hippy, il Tribunale dice sì all'estradizione

La Corte europea per i diritti umani di Strasburgo ha dato il via libera all'estradizione negli Stati Uniti di Ira Einhorn, l'ex hippy americano condannato in contumacia in patria all'ergastolo per omicidio. Il tribunale ha però chiesto alla Francia di assicurarsi «che Einhorn abbia un nuovo processo».
L'avvocato di Einhorn ha precisato ieri che i giudici europei hanno fissato al 10 agosto la data limite perché la Francia ottenga le garanzie di un nuovo processo negli Usa. La stessa Corte europea ha sentenziato che «gli Stati Uniti dovranno restituire Ira Einhorn alla Francia se, dopo l'estradizione, non ci sarà nuovo processo».
Una settimana fa, il Consiglio di Stato francese aveva deciso l'estradizione di Ira Einhorn, ex pacifista oggi sessantenne, negli Stati Uniti. Appena appresa la notizia l'uomo, condannato in patria per l'omicidio della sua compagna e rifugiato in Francia, ha cercato di suicidarsi nella sua casa di Champagne-Mouton, a nord est di Bordeaux. La procedura di estradizione era stata subito sospesa.
Oppositore della guerra in Vietnam, Einhorn fu accusato nel 1977 dell'omicidio a Philadelphia della sua compagna di allora, Helen 'Holly' Maddux; insistendo su un presunto complotto della Cia teso a discreditarlo per aver scoperto il segreto di armi psichici detenute dal governo degli Stati Uniti, Einhorn scappò dagli Usa nel 1981 dando avvio ad una fuga rocambolesca attraverso l'Europa. Cambiò più volte nome, in Svezia sposò Annika Flodin e infine si stabilì nella Francia sudoccidentale sotto la falsa identità di Eugene Mallone, scrittore.

Turchia, violenze sessuali alle detenute Testimonianze alla Corte di Strasburgo

STRASBURGO Presso il Tribunale europeo dei diritti dell'uomo, a Strasburgo, sono in corso venticinque procedimenti contro la Turchia, per torture e violenze sessuali subite da donne detenute nelle carceri locali. Una di queste ha scelto di raccontare la sua storia a una regista tedesca. Nelle immagini la sua faccia resta in ombra ma la sua voce è chiara. «Ora sei marchiata e sporca. Non potrai mai più guardare in faccia nessuno», le disse il poliziotto dopo averla violentata. «Questa frase non potrò mai dimenticarla», dice la donna nel filmato. Da anni l'avvocatessa Eren Keskin ha aperto a Istambul un centro di documentazione e assistenza legale per le vittime di abusi sessuali. Dal 1997 si sono rivolte al suo studio più di centotrenta donne. Un anno fa il centro organizzò un congresso aperto alla stampa internazionale per denunciare questa barbarie. Le donne che hanno parlato in quell'occasione sono state denunciate per «diffamazione ai danni dello Stato». A partire dal marzo di questo anno sono iniziati i processi a loro carico.
Juliana Blum e Brigitte Deck, due attiviste tedesche di un'associazione di solidarietà con le donne turche, sono andate ad Istambul per assistere a uno di questi processi. «È stata una farsa», hanno dichiarato a un quotidiano tedesco. «Dopo quaranta minuti era tutto finito», rimandato per questioni di carattere formale a data da stabilirsi. Forse in attesa di momenti più tranquilli in cui celebrare il processo senza presenza di osservatori stranieri. Le due militanti tedesche hanno invitato il governo di Berlino a rivedere la legislazione sul diritto d'asilo che non prevede il riconoscimento del reato di persecuzione sessuale. «Ci sono molte donne che cercano rifugio in Germania per sfuggire a violenze e torture sessuali», hanno dichiarato al loro ritorno dalla Turchia. Ma le loro motivazioni non vengono prese sul serio «anche perché in Turchia ufficialmente questi reati non esistono».
Intanto a Strasburgo il governo turco è stato riconosciuto colpevole per la morte di Kenan Bilgin, dopo tre settimane di torture subite nei locali della sezione antiterrorismo della direzione di sicurezza ad Ankara. Lo Stato dovrà indennizzare i familiari per danni morali.

Il corteo presidenziale sfreccia a 150 chilometri l'ora bloccando continuamente il traffico. Una petizione dei parlamentari

Mosca, la Duma contro le auto blu di Putin

Viktor Gaiduk

Mosca C'è un'immagine della vita della capitale in questi mesi d'estate che dice molto sulla Russia. È il corteo presidenziale aperto dalla fuoriserie di Valdimir Putin che attraversa a centocinquanta chilometri l'ora il centro di Mosca costringendo i russi ad aspettare delle ore, chiusi in macchina, fermi ai margini della strada per non intralciare la fretta del capo del Cremlino. La città non ne può più. Ha deciso di passare all'attacco.

La Duma, ha votato a maggioranza, 262 voti contro uno, una petizione rivolta al capo del Cremlino «per farla finita con i disagi che stanno avvelenando la vita di qualche migliaia di moscoviti». Una passeggiata di cinque minuti nell'antico quartiere Arbat fino alle guglie dorate del Cremlino può diventare una stressante gincana lungo un'ora.

I marciapiedi sono usati come corsia addizionale, ed il traffico è reso ancor più drammatico dal fatto che le svolte a sinistra sono state proibite. Secondo il municipio di Mosca, ci sono 2.7 milioni di auto nella capitale russa; ogni anno ne arrivano trecentomila nuove.

I moscoviti sono stanchi e hanno deciso di protestare con l'appoggio di due giornali giovanili la Komsomsolskaya Pravda e l'MK (Corriere dei giovani) che vendono qualche milione di copie al giorno.

Il noto cineasta Stanislav Govorukhin, deputato alla Duma, è stato tra i primi ad alzare la voce contro l'«arroganza quotidiana del presidente».

In molti dicono che Putin - come Stalin - dovrebbe avere la sua casa all'interno del Cremlino, evitando così i lunghi cortei presidenziali che segnano ogni suo spostamento. «Non mi sembra che Putin si renda conto del caos che provoca quando il corteo presidenziale passa per Mosca, il suo passaggio in città trasforma in inferno la vita di migliaia di persone», scrive Yuri Geiko, il giornalista della Komsomsolskaya Pravda. «Signor presidente, avete mai provato a stare chiuso con i vostri bambini in una macchina esposta al sole per ben due ore?», chiede a Putin il giornalista della Komsomolskaya Pravda.

Stanislav Govorukhin incalza: «Trovo inaccettabile l'atteggiamento delle guardie di corpo presidenziali. È vero che c'è una tradizione russa medievale di ossequio per il leader ma in questo caso la tradizione zarista impallidisce di fronte al comportamento di Putin e dei suoi gurkas», sostiene Sergei Ivanenko, il braccio destro di Yavlinsky nel partito liberal Yabloko. «Il predecessore di Putin, Boris Eltsin ha viaggiato - magari una sola volta - su un tram di linea tanto per mostrare di essere vicino alla "povera gente"», ricorda nostalgico MK, il corriere dei giovani moscoviti.

Cecenia, sei morti in solo due giorni

I corpi di due soldati russi, torturati e uccisi, sono stati ritrovati ieri, in Cecenia. Nella stessa regione, negli ultimi due giorni, altre quattro persone sono morte in due distinti episodi: due civili ceceni, uccisi in un agguato, e due guerriglieri, dilaniati dall'ordigno che essi stessi stavano collocando ieri a Grozny, vicino a un ministero del locale governo filo-russo.
Intanto, sempre nella giornata di ieri, sei militari delle truppe federali in Cecenia sono stati arrestati su ordine delle stesse autorità russe con l'accusa di aver commesso abusi nei confronti di civili nel corso di rastrellamenti condotti in tre località nelle ultime settimane. Lo ha dichiarato all'agenzia Interfax il procuratore capo di Grozny, Viktor Dakhnov. I sei sono accusati di sequestro, furto e abuso d'autorità.

Giorgio Frasca Polara e Teo Ruffa profondamente commossi per la scomparsa del caro compagno

ELIOS PRADÒ

ne ricordano con affetto e rimpianto la saggezza politica, l'ironia, il forte e mai sopito spirito di partito, i decenni difficili dedicati con passione alla gestione della stampa comunista.

Silvano, Maria e Anna ricordano la loro cara

GIUSEPPINA

Bologna, 20 luglio 2001

L'impegno, l'umanità e la dedizione agli altri della compagna

PINA ZANDIGIACOMI

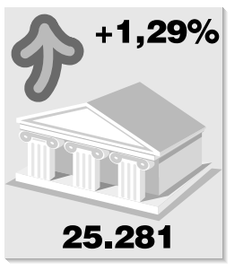
resteranno un esempio per tutti noi. Andrea, Barbara, Francesca, Jacopo, Lella, Luciano, Nicolò, Tomaso e Toni.

Treviso, 20 luglio 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi alla Pim Srl
Lunedì -Venerdì ore 9-13 / 13.45-17.45
Milano Tel. 02.509961 Fax 02.50996803
Roma Tel. 06.852151 Fax 06.85356109
Bologna Tel. 051.4210955 Fax 051.4213112
Firenze Tel. 055.2638635 Fax 055.2638651

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 22.00 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 15 - 20/07/01

mibtel



petrolio

euro/dollaro

La Bce lascia i tassi invariati

MILANO La Banca centrale europea ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse. Il tasso di rifinanziamento principale rimane così fermo al 4,50%. Il tasso di rifinanziamento marginale rimane al 5,50% mentre il tasso sui depositi al 3,50%.

La decisione di ieri non è una sorpresa. Nella conferenza stampa dopo la riunione della Bce del 5 luglio il presidente Wim Duisenberg ha gelato le aspettative di un allentamento dei tassi a breve, affermando che «le condizioni di politica monetaria sono ancora appropriate per qualche tempo». Duisenberg ha anche sottolineato che per il calo dell'inflazione la strada è «accidentata» e che i prezzi scenderanno sotto il 2% solo nel 2002. Poco prima dell'inizio della riunione di ieri il governatore della Banca centrale del Portogallo, Vitor Constancio ha affermato che «il calo dei prezzi a giugno conferma le previsioni della Bce».

Dopo la fiammata di maggio (+3,4%) a giugno l'inflazione è infatti scesa al 3%, ben oltre il livello fissato dall'istituto di Francoforte come soglia di stabilità per i prezzi. Nel bollettino di luglio la Bce ha individuato inoltre il rischio che l'aumento temporaneo dei prezzi potesse trasferirsi sui salari. Per i banchieri centrali l'impennata dei prezzi a maggio è stata portata dall'aumento dei prezzi alimentari ed energetici che avranno però un effetto solo «temporaneo».

I prossimi mesi potrebbero essere soggetti a una certa volatilità dei prezzi. La riunione di ieri è stata l'ultima prima della pausa estiva. Un nuovo incontro è in calendario il 30 agosto a Francoforte,

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Sì della Casa delle libertà all'emendamento La Malfa in tema di diritto societario. Il centrosinistra insorge

Attacco alle aziende cooperative

Le coop spinte a trasformarsi in Spa. «È un atto di gravità senza precedenti»

Nedo Canetti

ROMA La Casa della libertà ha mandato a segno ieri un colpo micidiale contro il movimento cooperativo «che ripropone - ha subito dichiarato un nutrito gruppo di deputati ds- la volontà vessatoria già espressa dal governo Berlusconi nel 1994». «Siamo di fronte ad un atto di una gravità senza precedenti - è l'immediata reazione del presidente della Legacoop, Ivano Barberini - tende a colpire alla radice una realtà imprenditoriale che ha concorso e concorre a creare ricchezza e benessere nel Paese». «Colpisce - aggiunge - questo rovesciamento radicale dello Stato verso la cooperazione: mentre la Costituzione lo impegna a favorire lo sviluppo di quella mutualistica, senza fini di speculazione privata, la norma approvata oggi (ieri) tende ad incentivare la trasformazione delle cooperativa in società lucrative». Durissimi i commmenti anche dell'altra centrale cooperativa. «Una pagina brutta e inaccettabile per la storia della cooperazione»commenta il presidente della Confcooperative, Luigi Marino- una scelta devastante, un atto palesemente anticostituzionale».

Artefice del colpo di mano, Giorgio La Malfa. Strumento, un emendamento al ddl sul diritto societario all'esame delle commissioni congiunte Giustizia e Finanze della Camera. La norma fissa i principi generali ai quali il governo dovrà ispirarsi nel fissare la nuova disciplina per le cooperative. Tra questi, definire la cooperazione costituzionalmente protetta con riferimento alle società che svolgono la propria attività prevalentemente in favore dei soci; disciplinare la cooperazione costituzionalmente protetta valorizzandone gli istituti diretti al perseguimento dello scopo mutualistico; applicare le agevolazioni fiscali solo alle cooperative costituzionalmente protette. Per le altre, quelle non costituzionalmente protette, la nuova norma chiede al governo di applicare, in quanto compatibili, le disciplina sulle spa e srl. Escluse, su espressa richiesta della Lega, le banche popolari e gli Istituti della cooperazione bancaria, in genere. Una distinzione artificiosa, denunciano gli eletti ds in Toscana, quella operata dal segretario dimissionario del Pri di destra. «Equiparare la cooperazione alle spa o alle srl - sostengono - è fuori di ogni logica, anche perché, ad oggi, il mondo delle coop non ha accesso alla borsa». «Si tratta - insistono- di un colpo al cuore al sistema cooperativo che opera in ogni campo della vita produttiva e sociale del Paese, con il chiaro obiettivo di ridimensionare e colpire un soggetto che ha contribuito alla crescita del Paese». La battaglia in commissione tra maggioranza ed opposizione è stata dura. Durissime le reazioni, dopo che questo articolo della Mirone, comprensivo dell'emendamento La Malfa, è stato approvato. «Quello sferrato dalla Cdl alla cooperazione -ha affermato l'ex sottosegretaria Ornella Piloni, vice presidente della commissione Lavoro del Senato - è un affondo senza precedenti: con questa norma la destra nega di fatto a questo settore il ruolo che gli spetta in una società moderna e mira a cancellare quelle finalità mutualistiche che a parole dice di voler tutelare». «Un colpo di piccone, un attacco ai principi e ai valori del mondo cooperativo - commenta Franco Chiusoli, responsabile ds nella commissione Lavoro di Palazzo Madama - sanciti dalla Costituzione». «La filosofia del centrodestra è chiara - aggiunge - le cooperative sono un elemento prezioso solo quando non entrano direttamente in concorrenza con le altre imprese in settori importanti dell' economia, come quelli della distribuzione e del credito». «In questo modo - attacca la deputata del PcdI, Gabriella Pistone - le cooperative, elemento qualificante della società italiano, vengono di fatto uccise o quanto meno emarginate: il provvedimento delle destre lascia spazio esclusivamente alla cooperazione marginale, piccola e di opera buona, con buona pace dell'art.45», «È questa, in effetti - chiosa - la logica del governo Berlusconi che invece di supportare una cultura di effettiva democrazia economica , afferma ed impone valori monopolistici, o al più oligopolistici, del libero mercato».

Per l'on. Pierluigi Mantini (Margherita) in questo modo «si creano le condizioni per dividere il mondo della cooperazione, disperdendone i valori sociali ed economici». Serafico e soddisfatto, La Malfa, sostiene di non capire perché «la sinistra» si agiti tanto. Gli risponde il Presidente della Confcooperative: «Ha lanciato una bomba e adesso nasconde la mano. Le critiche arrivano anche da noi, che certo non possiamo essere definiti di sinistra: l'emendamento non difende la cooperazione autentica ma distrugge le cooperative, confinandone il campo d'azione in ambiti sempre più ristretti». Un risposta che sembra aver convinto Ccd e Cdu a rivedere le proprie posizioni e a proporre uno stralcio. I deputati del centrosinistra sono comunque decisi a riprendere in aula la battaglia.

La sede delle Cooperative Muratori Cementisti di Ravenna

Montedison, parte il ricorso al Tar Nel mirino l'ok della Consob all'Opa

MILANO Dovrebbe essere presentato oggi il ricorso di Montedison al Tar, contro la decisione della Consob di dare l'ok all'Opa di Italenergia, inizialmente previsto per la giornata di ieri. Montedison intanto, in una nota diffusa alla stampa, punta il dito contro la mancata notifica dell'operazione in sede Ue da parte di Italenergia, che invece ha regolarmente notificato la concentrazione all'antitrust del Brasile, del Canada, degli Usa. Oltre che, naturalmente, dell'Italia.

Tornando al ricorso al tribunale amministrativo, in particolare Montedison nota che nel prospetto sull'Opa la stessa Italenergia ha comunicato di non aver avviato procedure autorizzative a livello comunitario, ritenendo che non ve ne siano i presupposti. Ma - afferma la nota di piazzetta Bossi - al contrario la permuta della società Fenice di Fiat con il 10% di Montedison posseduto da Edf è stata notificata ala Commissione antitrust, come si legge nel comunicato di Edf diramato a suo tempo.

Nel chiedersi il motivo della mancata notifica, a fronte della quale Italenergia rischia solo pene pecuniarie, Montedison risponde: «la dichiarazione del carattere europeo della concentrazione, con l'assunzione del dossier in sede Ue, comporta a norma dell'articolo 7 del Regolamento sulle concentrazioni il congelamento dei diritti di voto per almeno 3 settimane». Questo avrebbe la conseguenza di impedire a Italenergia la partecipazione all'assemblea Montedison del 9 agosto e di eventuali altre assemblee.

Intanto dell'Opa dell'anno potrebbe occuparsi anche il G8.

In corso a Roma l'assemblea della Confederazione

Cna, anche gli artigiani vogliono la concertazione «Non ha alternative»

Felicia Masocco

ROMA La concertazione va sostenuta, alternative per gestire il cambiamento in un Paese industrialmente avanzato come il nostro la Cna non ne vede. E lo dice chiaramente al governo presente con più di un rappresentante all'assemblea elettiva della Confederazione in corso a Roma. La replica del vicepremier Fini: «La concertazione non deve essere soltanto una liturgia». «Chi ha ricevuto un legittimo mandato a governare non può accettare veti e pressioni lobbistiche» ha spiegato, chiarendo ancora una volta quale "alta" considerazione la Destra abbia del metodo voluto da Carlo Azeglio Ciampi e che un contributo fondamentale ha dato al risanamento del Paese, disastrato dopo il primo governo Berlusconi.

> «No all'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi»

Ma altrettanto chiaramente gli artigiani dicono al governo un'altra cosa, anzi avvertono: l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, paventato nel Dpef, non verrà tollerato. «Siamo molto preoccupati che si possa ipotizzare un aumento delle aliquote contributive aldilà di quanto concordato con il governo Prodi per i prossimi anni», ha detto il presidente Bruno Menini aprendo i lavori dell'assemblea all'hotel Plaza. Ancora più esplicito il segretario generale Giancarlo Sangalli: «Significherebbe mettere fuori gioco moltissimi lavoratori - ha detto a margine -, vorremmo che i nostri sospetti indotti dal Dpef si diradassero in sede di verifica».

Sul mondo delle piccole e medie imprese l'assemblea della Cna rende un'istantanea che celebra l'orgoglio di un mondo che rappresenta il 90% dell'economia italiana. Se non altro per questo si chiede al governo attenzione e rilancio. Le politiche già in atto porteranno quest'anno 150 mila nuovi posti di lavoro e saranno 700 mila entro 4 anni (stime Unioncamere), ma solo se gli impegni annunciati verranno mantenuti.

Altri numeri rappresentano la Cna stessa: 350 mila le imprese iscritte, 500 mila gli imprenditori, 200 mila i pensionati, cifre che fanno della Confederazione uno degli aggregati associativi più grandi del Paese. Una realtà che può mettersi di dire al governo che quanto annunciato col Dpef e i «100 giorni», sia pure apprezzato, non basta. Nel pacchetto dei 100 giorni contiene «alcuni provvedimenti che potrebbero avere effetti indesiderati sul sistema delle imprese minori», ha detto Menini. Ad esempio la sospensione delle legislazioni in materia di appalti per le opere pubbliche che rischia di penalizzare le pmi. E se si apprezza l'intenzione di non voler ricorrere a manovre correttive, nel Dpef la Cna non coglie «scelte coraggiose e decise mirate all'artigianato e alle pmi, quale fattore di sviluppo dell'economia italiana». Menini è preoccupato del rischio che non vengano affrontati i temi dell'innovazione, della formazione. Anche sul sommerso (oltre il 25% del Pil non viene contabilizzato, con 3 milioni di persone, tra imprenditori e lavoratori autonomi e dipendenti), anche qui più ombre che luci. Bene ha fatto il governo a porre la questione nei «100 giorni», ma «riteniamo questi provvedimenti di per sé non sufficienti». «Non basta - per Menini - sanare il pregresso sul versante fiscale e previdenziale, ma occorre predisposrre un percorso normativo adeguato a consentire regolarizzazioni stabili».

L'ex ministro dell'Industria precisa la sua posizione sulle privatizzazioni. «Prodi voleva le public company e io il nocciolo duro perché non esistevano regole di governance»

Il professor Savona ci scrive: non sono venduto al grande capitale

Cara Unità,

in un articolo pubblicato ieri su *l'Unità*, Rinaldo Gianola, mi accusa d'avere delle deliberate amnesie per celare d'essere un venduto al grande capitale. Mi limito a rispondere alla prima parte, quella delle deliberate amnesie, lasciando la seconda al libero giudizio di chi conosce la mia vita professionale.

Non posso però non esprimere rammarico per il banale rigurgito di problemi contenuto nell'articolo di Gianola: ho riferito fatti inconfutabili allo scopo di sottolineare - per tutti i governi e per tutti i politici - che il tempo è... da tempo una variabile strategica ed esso va regolarmente sprecato.

L'alleanza con Edf e con Air France era nelle cose, poteva svolgersi in modo paritetico ed essere posto al servizio di un disegno di politica estera; avviene ora - a mio avviso malauguratamente - con uno scontro all'interno del capitalismo privato italiano, con un ennesimo fallimento dell'industria pubblica (nella quale ho creduto e che ho anche servito con lealtà, senza arricchirmi, come hanno fatto e fanno ancora in molti) - e con vantaggi geostrategici e geoeconomici pressoché nulli.

Veniamo alla *vexata questio* del mio ruolo nelle privatizzazioni di Credit e di Comit. Prodi voleva le public company e io il nocciolo duro sulla base che non esistevano allora regole di governance per questa formula e che si poteva ripetere l'ingovernabilità di due importanti centri finanziari del Paese sulla scia delle esperienze di alcune grosse banche popolari allora in corso. Tredici anni in Banca d'Italia mi avevano pur insegnato qualcosa!

Queste regole, ancora incomplete, furono infatti varate

molti anni dopo. Si preferì invece sostenere che io ero mosso da Mediobanca e che intendevo tutelare gli interessi del grande capitale. A questa campagna partecipò attivamente l'ufficio stampa dell'Iri, di cui avevo ex-lege un'inutile vigilanza per i motivi descritti nel mio articolo. Ho immediatamente e sempre sostenuto che le mie dimissioni avevano altre origini, appunto quelle descritte nel mio articolo commentato da Gianola, ma la "leggenda metropolitana" si era già diffusa... ed egli si è assunto il ruolo di tardiva vestale.

Un ultimo codicillo: il fatto che Gianola crede di cogliermi in fallo domandandomi che c'entra Prodi con Edf induce a pensare due cose: la prima, che non ha letto il mio articolo e si è limitato al titolo da me non scelto; la seconda, in alternativa, che è talmente prevenuto e tardo ideologicizzato da aver perso il senso del mio intervento che spero d'aver chiarito con questa mia risposta.

Paolo Savona

Gentile professor Savona, non sono prevenuto né tardo ideologicizzato. Mi sono limitato, nel mio articolo su l'Unità, a raccontare fatti veri, inquadrandoli in un particolare momento della vita economica e politica del nostro Paese. Su quelle privatizzazioni e sul comportamento dei protagonisti di quel tempo, ognuno ha il giudizio che crede.

La voglio, poi, rassicurare: ho letto con estrema attenzione il suo intervento sul Corriere della Sera e non mi sono limitato al titolo, ma se lei non condivide e non può fare i titoli sul Corriere della sera, si figuri se posso farli io.

r.g.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 22.23 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 20/07/01

UNIONE EUROPEA

Via libera alla fusione tra Dresdner Bank e Allianz

La commissione europea ha autorizzato la fusione tra Dresdner Bank ed Allianz. Il portavoce della Commissione europea ha precisato che l'istituto di credito e la compagnia assicurativa tedesche si sono impegnate a ridurre al 20,5% la loro partecipazione in Munich Rè, un altro gruppo tedesco misto credito-assicurazioni. Attualmente Allianz detiene il 24,9% di Munich Rè e Dresdner Bank il 7,4%.

IVA

Posticipata la scadenza delle dichiarazioni

È stato spostato al 17 settembre il termine per la presentazione delle dichiarzioni Iva per il 2001. Le scadenze, inizialmente, previste alla fina di agosto, sono state differite per decreto del presidente del Consiglio su proposta del ministro dell'Economia. Il differimentonon comporterà oneri a carico dello Stato perchè le somme versate andranno maggiorate dello 0,40% a titolo di interesse. Le dichiarazioni possono essere presentate anche via telematica ed entro il 17 settembre va effettuata anche la presentazione degli elenchj riepilogativi delle cessioni e degli acquisti.

SALERNO

Manifatture cotoniere dopo sessant'anni in attivo

E' di 309 miliardi il fatturato netto previsto nel triennio 2001-2003 per Mcm Manifatture Cotoniere, l'azienda di Salerno, privatizzata dall'Eni nel 1993. «Dopo un piano di ristrutturazione partito nel 1997» ha spiegato il presidente Giovanni Lettieri « nel 2001, per la prima volta dopo sessant'anni, chiuderemo il bilancio in attivo. Per il triennio 2001-2003 si prevede un fatturato netto di 309,3 miliardi.

DISOCCUPAZIONE

Si riduce il divario fra Ue ed Europa Centrale

Nella UE e nei paesi candidati dell'Europa centrale il tasso regionale di disoccupazione varia ancora molto nel 2000.
Il tasso nell'UE va dall'1,7% di Aland, regione della Finlandia, al 33,1% di Reunion in Francia. Il divario invece è meno consistente nei paesi candidati dell'Europa centrale: si va dal 3,4% della regione di Praga nella Repubblica Ceca, al 31% della Severozapaden in Bulgaria. Le donne però nei paesi candidati dell'Europa centrale sono relativamente meno colpite dalla disoccupazione di quelle UE. In ogni paese esistono comunque differenze tra le diverse regioni per quanto concerne la disoccupazione.

DISEGNO DI LEGGE

L'Ulivo contro il lavoro minorile

Alcuni senatori del centro-sinistra hanno presentato un disegno di legge che introduce la certificazione di conformità sociale per le imprese che non impiegano la manodopera minorile.
Il disegno di legge, spiega il primo firmatario, Loris Maconi, ripropone il testo già approvato da palazzo Madama nella scorsa legislatura e prevede l'adesione volontaria delle imprese ad un albo nazionale.

POSTE

Raggiunta intesa sul fondo di solidarietà

È stata raggiunta ieri sera l'intesa tra sindacati (esclusa la Cisl) e Poste Spa per l'istituzione di un fondo di solidarietà che dovrebbe coprire i lavoratori che non godono della cassa integrazione guadagni. Lo annuncia in una nota la Failp-Cisal, che ha ritenuto opportuno, pur riconfermando lo sciopero generale della categoria per il 31 luglio, di siglare l'accordo e continuare la trattativa sui paventati nove mila esuberi.
Secondo la sigla sindacale, come ha recentemente ribadito in una nota separata anche alla IX commissione Trasporti della Camera, c'è «la necessità di regolamentare i fondi sull'editoria e sui servizi universali, che appesantiscono il bilancio di Poste Italiane di circa 400 miliardi per il 2001».

Una delibera concede ai nuovi operatori di «sub-affittare» le centraline ad altri soggetti e invita Telecom a garantire 10mila linee al giorno

Ultimo miglio, l'Authority apre il mercato

L'amministratore delegato della Telecom , Colaninno

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuovo passo verso il mercato per gli operatori telefonici. L'Autorità per le telecomunicazioni ha allargato le possibilità di accesso al cosiddetto ultimo miglio (o «unbundling del local loop»), cioè il cavo telefonico che collega ogni singola linea fissa alle centraline locali dell'ex monopolista. Oltre ad ampliare le opportunità di accesso a nuovi operatori, nella delibera varata ieri l'Autorità ha aumentato a 10mila al giorno le attivazioni di nuovi clienti che Telecom dovrà garantire. In una lettera all'ex monopolista, la commissione infrastrutture e reti (Cir) dell'organismo guidato da Cheli rivolge l'invito ad «un più rigoroso rispetto dlle norme in vigore in materia di unbundling».

La decisione presa ieri consentirà una crescita più veloce agli operatori di telefonia fissa concorrenti di Telecom, e quindi permetterà a un maggior numero di clienti di abbandonare completamente il servizio Telecom, in favore di un suo competitor. Un passo decisivo, dunque, sulla strada della liberalizzazione e del mercato nella telefonia fissa.

Già oggi è possibile abbandonare l'abbonamento Telecom e scegliere un altro operatore, ma soltanto in aree ristrette del Paese. La «strozzatura» - lamentano alcuni competitor del gruppo guidato da Colaninno - riguarda proprio l'effettiva disponibilità di linee concessa dall'ex monopolista. Oggi, con l'indicazione di 10mila clienti al giorno, l'Authority elimina questo problema.

E non solo. L'organismo di controllo concede anche ai «nuovi arrivati» (cosiddetti co-locati) che utilizzano le centraline Telecom, di «vendere» ad altri operatori l'utilizzo delle linee. Insomma, è una sorta di sub-affitto che i grandi gestori possono offrire ai piccoli con offerte all'ingrosso (wholesale).

Secondo le stime dell'Authority sono circa 9 milioni gli utenti potenziali dell'ultimo miglio che al ritmo di 10mila al giorno potranno staccarsi da Telecom. Oltre ai due provvedimenti sulla disponibilità delle linee e la possibilità di rivendere gli spazi di co-locazione, i commissari hanno varato anche l'introduzione di misure per ottenere piena trasparenza dei costi di co-locazione e della disponibilità dei siti richiesti.

Nella seduta di ieri la Cir ha aperto anche un altro capitolo decisivo per l'offerta di servizi avanzati. La commissione, infatti, ha avviato un'istruttoria per l'introduzione nel listino di interconnessione (quello che riguarda il rapporto tra Telecom e gli altri gestori, non gli utenti finali) della tariffa flat per gli accessi Internet.

«La chiusura di questa istruttoria, in tempi rapidissimi, permetterà all'Italia di allinearsi agli altri paesi europei nelle tariffe Internet, in modo da consentire un'ulteriore sviluppo del servizio», ha commentato il commissario Vincenzo Monaci.

Ruggiero alla sfida di Francia

Dopo 5 anni lascia Infostrada. Sarà il nuovo responsabile della Telecom oltralpe

MILANO La scelta era già nell'aria da tempo. Ieri è arrivata la conferma ufficiale. Riccardo Ruggiero divorzia dalla New Wind (nata dalla fusione con Infostrada) e approda a Telecom. Andrà a sviluppare le potenzialità di crescita della società in Francia.

Lo annuncia la stessa Telecom precisando che Ruggiero verrà successivamente nominato presidente e direttore generale di 9 Telecom Reseau e Jet Multimedia. Il compito di Ruggiero, spiega la nota di Telecom, «sarà quello di ampliare le potenzialità di crescita offerte da 9 Telecom e da Jet Multimedia in un mercato, come quello francese, terzo in Europa e quinto a livello mondiale per dimensioni che presenta prospettive di grande rilievo per gli operatori concorrenti di France Telecom».

Riccardo Ruggiero, napoletano, 40 anni, è stato amministratore delegato di Infostrada dal 1996, cioè dalla nascita della società. Ora approda in terra straniera per consolidare la posizione della società telefonica italiana in un mercato già fortemente impegnato. Una sfida che appare difficile ma che non spaventa l'uomo che ha condotto Infostrada per cinque anni e che si definisce l'uomo dalle missioni impossibili.

La scelta di abbandonare circolava da tempo. Perchè ha deciso di lasciare Infostrada in questo momento?

«Ho deciso di lasciare per seguire strade alternative. Dopo 5 anni era anche legittimo andare a trovare nuove vie, rimettersi in gioco. Lascio una società con la quale è rimasto un forte legame affettivo».

Quindi è possibile parlare di una separazione consensuale. I giorni scorsi erano circolate voci di un suo rifiuto a rimanere nella New Wind con deleghe limitate?

«Su questo punto è importante chiarirsi. Non userei il termine separazione. La definerei più una scelta congiunta. È giusto che la società sia guidata da Tommaso Pompei che ha fatto molto bene in Wind. E sono sicuro che lo stesso Pompei farà bene anche in questa nuova fase».

Che cosa gli consiglierebbe?

«In questo momento la società dovrebbe puntare sulla convergenza e sono sicuro che Pompei sia l'uomo giusto per raggiungere gli obiettivi prefissati».

A proposito di obiettivi. Quale sarà il suo nel mercato francese?

«Non le nego che l'obiettivo che mi prefiggo è di consolidare la società in un mercato che non è proprio semplice. In Francia già sono operativi quattro gestori alternativi, che detengono una bella fetta di mercato. Però quella che affronto è una sfida che non mi spaventa. Ci sono abituato. Cinque anni fa quando approdai in Infostrada molti la ritenevano una missione impossibile. Oggi invece è una realtà significativa. Io conto di ripetere la stessa esperienza in Francia. Non la potremmo definire una missione impossibile, ma una bella sfida, questo sì».

Quali sono le principale differenze che potrebbe incontrare operando fuori confine?

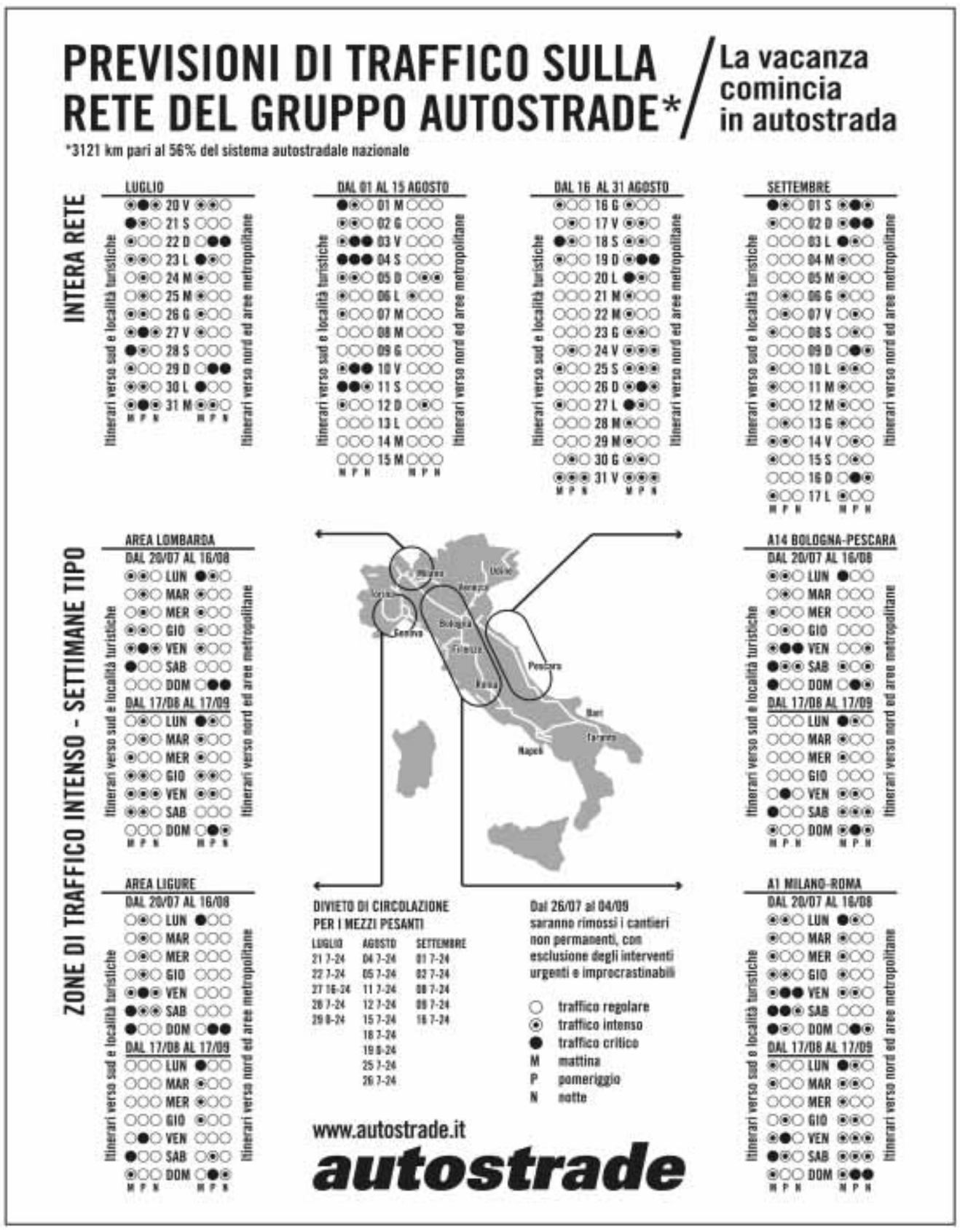
«Il mercato francese non è molto dissimile da quello del nostro paese e offre notevoli possibilità di crescita. D'altronde la regolamentazione europea è la stessa. È importante, però, muoversi con rapidità».

Quando ha deciso di andare alla Telecom?

«È stata un'opportunità nata da pochi giorni e l'ho presa al volo. Se uno ci pensa troppo finisce per avere il mal di testa».

Che Riccardo Ruggiero sia la persona giusta lo pensa anche l' amministratore delegato di Telecom Italia, Roberto Colaninno. Il quale ha così commentato l'incarico: «la nomina di Ruggiero a capo della divisione francese di Telecom Italia rappresenta un passaggio significativo, nell'ambito dello sviluppo delle strategie internazionali del nostro gruppo. In Francia i mercati della telefonia fissa e di Internet hanno iniziato ad aprirsi ad una concorrenza vera e propria».

ro.ro.



Al nord e al sud aumenta la raccolta differenziata. E i rifiuti diventano business

L'Italia esporta carta da macero

Giuseppe Caruso

MILANO La grande maggioranza delle famiglie italiane fa la raccolta differenziata di cartone e carta. L'anno scorso quasi 1.350.000 tonnellate di materiali a base di cellulosa sono state riciclate, consentendo la produzione di carte e cartoni nuovi.

Così, mentre la produzione cartaria nazionale è aumentata del 5,1%, per quanto concerne la raccolta differenziata l'incremento è stato dell'8,2% rispetto all'anno precedente.

La raccolta differenziata coinvolge ormai tutta l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, e fa registrare gli incrementi maggiori proprio nelle aree che da tempo conoscono situazioni di "emergenza rifiuti". In Campania per esempio si è passati dalle 11.680 tonnellate raccolte alle 22.876 (+95,86%), in Calabria dalle 3.348 tonnellate alle 5.430 (+62,19%), in Sicilia dalle 10.975 tonnellate alle 14.733 (+34,24%). Complessivamente le regioni del Mezzogiorno fanno registrare un incremento del 25,8%, anche se quella in cui si recicla di più rimane di gran lunga la Lombardia dove si raccoglie poco meno di un terzo di tutta la carta e del cartone d'Italia: quasi 450.000 tonnellate nel corso del 2000. La città che ricicla di più è Brescia, i cui abitanti consegnano ogni anno alla raccolta differenziata oltre sessanta Kg di carta e cartone, mentre quella che sta migliorando di più rispetto al passato è Trapani.

Questi risultati hanno un enorme valore ambientale: nel 2000 oltre 4.000.000 di tonnellate di materiali a base di cellulosa hanno preso la strada delle cartiere, invece di quella delle discariche

Interessante notare come il nostro paese, da sempre il primo importatore in Europa di carta da macero, abbia invece incrementato di oltre il 70% il volume delle proprie esportazioni: ben 218.000 tonnellate di macero hanno lasciato l'anno scorso i porti italiani, la metà circa delle quali dirette in Slovenia e Coazia.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.46 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 20/07/01

Blocco all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco I lavoratori protestano contro la cassa integrazione

MILANO Attività ferme, ieri, nello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, per lo sciopero spontaneo proclamato dai lavoratori e la conseguente messa in libertà per 3mila dipendenti del primo turno decisa dall'azienda.
Per il secondo giorno consecutivo nella fabbrica è stato organizzato un corteo interno con il blocco delle merci per protestare contro il provvedimento di cassa integrazione (2.600 lavoratori interessati per ognuna delle due settimane previste) e la mancata conferma del contratto per circa 700 tra lavoratori a termine ed interinali in scadenza il prossimo 31 luglio.
Il ricorso alla cassa integrazione (oltre alla mancata conferma degli interinali) è stato deciso dalla Fiat a causa della contrazione delle vendite del modello Alfa Romeo 156. E dopo le prime manifestazioni spontanee organizzate mercoledì pomeriggio, in seguito alla comunicazione dell'azienda, la protesta è ripresa ieri mattina. I lavoratori del primo turno - che inizia alle sei del mattino - si sono fermati e la Fiat ha comunicato la messa in libertà per 3mila lavoratori. Suscitando la reazione di Fim, Fiom, Uilm e Fismic che hanno immediatamente convocato i lavoratori in assemblea.
«Chiediamo - spiega Luigi Nuzzi, responsabile del settore auto della Fiom Campania - un incontro all'azienda per iniziare un negoziato che risolva positivamente questa situazione. Non è accettabile che centinaia di giovani che sono stati per oltre un anno il pilastro produttivo della fabbrica siano licenziati». E non è tutto. Il sindacato contesta all'azienda anche «la possibilità di far ricorso alla cassa integrazione guadagni in presenza di contratti atipici».

A Torino iniziative contrapposte di Fiom e Fim. E sulla cig Sabattini accusa la Fiat: procede nel processo di ristrutturazione

Tute blu, sfida delle firme sull'intesa separata

Massimo Burzio

TORINO Cassa integrazione Fiat e contratto delle tute blu, nell'incontro che Claudio Sabattini ha tenuto a Collegno con i delegati Fiom.

«La cassa integrazione – afferma il segretario generale della Fiom – non ha nessuna motivazione tecnica come ha detto, invece, la Fiat parlando di 18mila auto in meno da produrre». Sabattini considera l'ennesimo stop temporaneo alla produzione come «la prosecuzione di un processo di ristrutturazione» che dimostra: «che la Fiat ha chiuso definitivamente ogni canale di ordine sindacale, politico o istituzionale e gioca, ormai, la sua partita con la General Motors sulla base delle compatibilità mondiali di quest'ultima». Secondo Sabattini, tutto il capitalismo italiano sarebbe letteralmente subordinato ai grandi gruppi stranieri nell'ambito di quella che il segretario della Fiom definisce «una incredibile modifica delle alleanze e dei rapporti interni al capitalismo italiano e internazionale» . La grande industria italiana, inoltre, cercherebbe competitività soltanto grazie: «alla flessibilità ed al ribasso della forza lavoro» mentre, da parte sua, il Governo : «plaude a queste valutazioni e non è in grado di avere un minimo di autonomia poiché è l'espressione dei poteri forti siano essi industriali o finanziari».

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, Sabattini fa notare che: «Fim e Uilm si scontrano tra di loro. Caprioli ha zittito Tonino Ragazzi e, poi, c'è la filiera Uilm in cui c'è un altro conflitto» . Il tutto mentre la Fiom prosegue nella raccolta di firme per un referendum che permetta ai lavoratori di esprimere un parere diretto sul contratto. I primi dati nazionali saranno resi noti oggi pomeriggio, ma Sabattini anticipa che «ci sono notizie positive». In Piemonte, ad esempio. Qui i banchetti hanno iniziato ad essere presenti davanti alle principali fabbriche da lunedì scorso e sono già più di 10mila i metalmeccanici che hanno sottoscritto la richiesta di un voto per il contratto. «Per l'esattezza – dice Giorgio Cremaschi, segretario piemontese Fiom – sono già 10.740. Abbiamo anche un Comitato di garanti formato non soltanto da sindacalisti ma anche da personaggi come Marco Revelli, l'ex vicepresidente della Corte Costituzionale, Ugo Spagnoli e Bianca Guidetti Serra».

In Piemonte si sono già espressi per il referendum abrogativo 10.740 tra operai e impiegati

La mobilitazione della Fiom del Piemonte, tra l'altro, ha già dato luogo ad una reazione da parte degli industriali e delle loro associazioni di categoria, L'Amma ha comunicato di non riconoscere, sostanzialmente, valore all'iniziativa. «Premesso – puntualizza Cremaschi – che è singolare che anche l'Amma abbia paura del referendum, le aziende non possono frapporre ostacoli alla libertà di iniziativa sindacale anche a norma dell'articolo 14 dello Statuto dei Lavoratori. Se sarà il caso reagiremo anche in termini legali». E a dimostrazione di un clima di relazioni non particolarmente felice c'è già chi mostra i muscoli. Ad esempio un'azienda della zona ovest di Torino, la Bitron (600 dipendenti) che l'altro ieri ha negato la sala per le assemblee dicendo che questa era «in fase di ristrutturazione». Risultato, 3 ore di sciopero.

Ma se la Fiom è impegnata intensamente per il referendum anche gli altri sindacati hanno dato il via ad una iniziativa similare. «Si tratta di una cosa poco seria, semiclandestina della "Fuf"» - afferma Cremaschi con un po' di ironia definendo con questa sigla Fim, Uilm e Fismic.

La vertenza contrattuale, insomma, è in corso e con essa il confronto, anche a distanza, tra i sindacati. Ieri, a Mirafiori Carrozzeria ci sono state delle assemblee alle quali è intervenuto il segretario nazionale Fim, Cosmano Spagnolo che in un comunicato registra «la partecipazione» dei lavoratori, ma ammette anche qualche contestazione. E afferma: «La maggior parte dei presenti ha seguito con attenzione il dibattito comprendendo la posizione mia e del sindacato che rappresento. Se poi oltre ad averla capita l'avranno pure approvata è un interrogativo che solo la consultazione degli iscritti che si terrà nella giornata di venerdì potrà sciogliere».

Elettrici, sciopero con rischio black out

Stop di tre giorni dei dipendenti del settore, da 4 anni senza contratto

Felicia Masocco

ROMA Quaranticinque mesi senza adeguamenti salariali sono troppi, così pure due anni di trattative, inconcludenti, per avere un contratto unico di settore che fonteggi le novità della liberalizzazione del mercato dell'energia e garantisca diritti e doveri uguali per tutti. I lavoratori elettrici hanno deciso di spegnere la luce, nel vero senso della parola, con uno sciopero senza precedenti. Il 30 e il 31 luglio e il primo agosto bloccheranno gli impianti, facendo venire a mancare circa 25 mila MW al giorno, un terzo del totale.

La protesta è stata proclamata dalla Fnle-Cgil, da Flaei-Cisl e da Uilcem-Uil e promette di essere pesante. Come impone la legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali - e quello energetico è strategico -, le utenze domestiche, quelle ospedaliere, i trasporti non devono risentirne e non ne risentiranno. Ma nessun'altra utenza sarà garantita, hanno spiegato ai giornalisti i segretari generali della categoria, Giacomo Berni (Fnle), Arsenio Carosi (Flaei) e Romano Bellissima (Uilcem). A rischio sono dunque le utenze industriali che potrebbero essere costrette a fare i conti con i black-out perché la minor disponibilità di energia non consentirà l'erogazione per tutti. Sarà il Gestore della rete (Grtn) ad occuparsi delle linee da "staccare". «Confindustria dovrebbe preoccuparsi - ha detto Carosi -. La Commissione di garanzia ritiene che le utenze delle imprese, anche commerciali, non rientrano nelle utenze che vanno garantite con approviggionamento continuo».

Proprio Confindustria coordina il tavolo delle imprese - cui siedono, oltre alla sua associata Assoelettrica, la Federelettrica-Confservizi, il gruppo Enel e il Grtn (il Gestore della rete) - e per i sindacati è la responsabile della chiusura unilaterale del negoziato avvenuta lo scorso 26 giugno senza neanche la valutazione del merito delle proposte, quelle economiche presentate dai sindacati non vanno oltre l'accordo del luglio '93.

L'architrave tuttavia resta il contratto unico di settore, nel '99 quando la liberalizzazione dell'energia venne avviata, i sindacati lo posero come un punto fermo, una condizione irrinunciabile che doveva precedere la fine del monopolio e non seguirla. «E invece la liberalizzazione va avanti, Elettrogen sarà venduta entro il primo agosto, le reti cittadine stanno passando dall'Enel alle ex municipalizzate. Solo il contratto resta al palo - osserva Giacomo Berni -. Sia chiaro che per noi è uno strumento essenziale per unificare diritti e tutele». In assenza infatti, si resterebbe ai diversi contratti (scaduti nel '98) che oggi regolano il lavoro nel settore, con tutte le disparità che ne derivano e con il rischio di concorrenza sleale tra le imprese stesse. «Guardano alla Romania invece che alla Germania, il loro obiettivo - dice Romano Bellissima - il loro obiettivo è rinnovare i contratti al ribasso, è inaccettabile. Il nostro è quello di avere una trattativa no-stop che porti ad una soluzione positiva entro luglio, altrimenti si aprirà una stagione conflittuale che danneggerà prima di tutto le imprese». Critiche severe vengono rivolte anche al governo che finora è rimasto a guardare e a cui si chiede di intervenire. Ieri al ministero delle Attività produttive si è tenuta una lunghissima riunione, e come da prassi i sindacati restano in attesa di una convocazione al ministero del Lavoro per la cosiddetta «procedura di raffreddamento». Se fallirà, la strada resta aperta alle due ipotesi dello sciopero o della precettazione. Quest'ultima soprattutto se si dovesse ravvisare l'impossibilità di sospendere selettivamente il servizio elettrico.

Una manifestazione di lavoratori dell'elettricità

Sono circa i 90 mila i lavoratori interessati le loro retribuzioni, riferiscono i sindacati, sono inferiore del 23% alla media europea. Alle responsabilità delle imprese oppongono il proprio senso di responsabilità, l'aver proposto scioperi virtuali con devoluzione della paga (e dei profitti) alla associazione per la ricerca contro il cancro. Si sono sentiti rispondere di no. «È irresponsabile costringerci alla prova di forza - aggiunge Bellissima -. Tutti danno per scontato che lo sciopero della categoria non danneggi mai nessuno ed è quello che è avvenuto in 50 anni». In effetti prima del decreto Bersani di liberalizzazione, l'Enel era tenuto ad assicurare la riserva di potenza per l'intero sistema, quindi black-out non si potevano verificare. Ora non è più così. E un accordo tra le parti, per l'autoregolamentazione degli scioperi, ha sempre incontrato l'opposizione delle imprese. Da oggi al 12 agosto, intanto, gli addetti si asterranno da tutte le prestazioni che esulano dal normale orario di lavoro.

A Milano nascono più aziende che bambini Al Sud boom di imprese

Roberto Rossi

MILANO A Milano si lavora tanto. Questo, che per lungo tempo è stato un luogo comune, ora è anche freddamente certificato dalla Camera di Commercio locale. Nel capoluogo lombardo infatti, ogni giorno nascono più imprese che bambini. Per 91 nuovi vagiti quotidiani la metropoli risponde con 100 nuove imprese che vengono registrate.

La città di Milano, secondo la rilevazione periodica di Infocamere su dati di Movimprese, si conferma il vero motore imprenditoriale del Paese. In Italia per ogni 10 nuove imprese una è meneghina. I dati del secondo trimestre 2001 mostrano, infatti, come la crescita delle imprese nel capoluogo lombardo (+1,4%) sia superiore a quella regionale (+0,12%) e a quella nazionale (+0,09%).

«Il dato - ci dice Antonio Panzeri segretario della Camera del Lavoro milanese - ha una doppia lettura. Milano è dinamica, ma allo stesso tempo si riducono le prospettive per il suo futuro. Sarà costretta ad importare intelligenze».

Il rapporto di Movimprese è esteso anche all'ambito nazionale. Anche qui le sorprese non mancano. Nel secondo trimestre 2001 lo studio ha rilevato come il Sud sia l'area geografica che presenti la miglior crescita per la natalità delle imprese. Anche nel resto dell'Italia il dato è stato incoraggiante come spiega il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli. «Si tratta del miglior risultato dal 1993 a oggi», e deriva dalla differenza tra le 110.916 nuove iscrizioni di imprese nei registri delle Camere di Commercio e le 58.465 cessazioni. Il saldo tra nate e cessate configura un tasso di crescita trimestrale dell'1,13% superiore anche a quello già alto registrato nel trimestre precedente (+1,10).

Nella distribuzione geografica delle nuove natalità, il primato, come detto, spetta infatti al Meridione seguito a stretto giro dal Nord Ovest, dal Centro e dal Nord Est. Nel Mezzogiorno il tasso di crescita è dell'1,17% mentre al di sotto delle Alpi la crescita è dell'1,14%.

Come è possibile spiegare questa voglia di imprenditorialità in regioni tradizionalmente a bassa spinta produttiva come quelle meridionali? «Nel Mezzogiorno - osserva sempre Sangalli - contribuiscono a questo risultato anche crescenti fenomeni di emersione dal lavoro nero. L'ingresso nel mercato di tante nuove aziende è un occasione di modernizzazione capace di dare competitività al nostro sistema produttivo in questa decisiva vigilia dell'introduzione dell'Euro».

E questo è il risultato - spiega ancora Panzeri - «di fenomeni di auto-imprenditorialità. Nel Mezzogiorno c'è una difficoltà oggettiva a trovare spazio. La micro impresa permette di orientarsi in una pluralità di campi, diversi anche da quelli tradizionali e con risultati talvolta migliori».

Cgil, Agostinelli critica la candidatura Camusso

MILANO Si sono avviate le consultazioni del comitato dei «saggi» per individuare il candidato alla successione di Mario Agostinelli alla guida della Cgil Lombardia. La candidatura più accreditata, al momento, è quella di Susanna Camusso, già componente della segreteria nazionale della Fiom. L'indicazione, però, non è «assolutamente condivisa» dallo stesso Agostinelli. Che afferma: «Per le vicende passate, è, inevitabilmente, espressione di un processo di delegittimazione tutto interno agli apparati di una linea politica aperta, dalla posizione ben riconoscibile, garante del pluralismo e che ha contribuito ad una esperienza innovativa e di forte raccordo con gli iscritti e i lavoratori. Un'esperienza che, invece, a seguito della contrapposizione interpretata dalla candidata, rischia di interrompersi a pochi giorni dall'avvio del congresso». «Mi riesce faticoso - conclude Mario Agostinelli - pensare che la mia responsabilità e disponibilità al rinnovamento possa essere colta come un'occasione di rivincita anziché come occasione di ricomposizione su un terreno più avanzato».

Sì dei chimici alla piattaforma

MILANO L'assemblea dei delegati dei lavoratori chimici ha approvato a grande maggioranza la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.
La Fulc ha posto tra gli obiettivi prioritari formazione, l'ampliamento della contrattazione, aziendale e territoriale e lo sviluppo della previdenza complementare. Oltre, naturalmente, agli aumenti salariali per il recupero dell'inflazione del biennio 2000-01. Il tutto «all'interno dell'accordo del 23 luglio '93».
Questi i punti programmatici prefissati: una politica formativa che risponda alle esigenze individuali e collettive; una politica per l'ambiente e la salute che punti a uno sviluppo eco-responsabile; il consolidamento delle normative sugli orari e una riduzione dell'orario di lavoro per i turnisti; normative specifiche per le alte professionalità, i quadri e gli informatori scientifici del farmaco; lo sviluppo e la promozione sociale dei diritti e, infine, incrementi retributivi che garantiscano il recupero integrale dell'inflazione 2000-2001 e che si rapportino al tasso programmato per il 2002-2003.

Sviluppo Italia, partono i finanziamenti per la microimpresa e per il franchising

Disoccupati, nuovi aiuti per chi si mette in proprio

Bianca Di Giovanni

ROMA Da oggi sono attive due nuove misure rivolte ai disoccupati che decidono di mettersi in proprio. Ad annunciarle è stato ieri Carlo Borgomeo, amministratore delegato di Sviluppo Italia. «Con questi due nuovi strumenti - dichiara Borgomeo - si completa la gamma di possibilità offerte a chi decide di avviare una piccola azienda».

La prima si chiama microimpresa, ed è una sorta di prestito d'onore «allargato» cioè fino a 250 milioni. La seconda offre agevolazioni (con aiuti che possono coprire anche il 100% dell'investimento) per chi decide di avviare iniziative con la formula *franchising*. I due nuovi strumenti - oggi uniti nello stesso regolamento del prestito d'onore avviato nel '96 - sono riservati a chi è disoccupato da almeno sei mesi e risiede in un'area «agevolata» dal primo gennaio 2000. Rientrano nelle zone agevolate tutti i Comuni del Mezzogiorno, da quest'anno anche l'intero comune di Roma, e al centro nord aree a macchia di leopardo (tra le città spicca Torino). Già da oggi possono partire le domande, il cui modulo si può scaricare dal sito www.opportunitalia.it o si può richiedere al numero verde 8000 200 44. Se passeranno il vaglio di una commissione, i richiedenti potranno accedere alle agevolazioni e a un corso di aggiornamento sulle tecniche d'impresa.

I fondi di cui Sviluppo Italia dispone per finanziare le attività sono di 700 miliardi da oggi al 2003. Quanto ai due nuovi strumenti, il primo, cioè «microimpresa» prevede un finanziamento a imprese (società in nome collettivo, semplici e in accomandita semplice) con investimenti non superiori ai 250 milioniLe agevolazioni consistono in mutui agevolati che possono coprire fino al 100% dell'investimento e contributi a fondo perduto per la gestione. Anche per il *franchising* si potrà coprire il 100% degli investimenti. Sviluppo Italia ha già sottoscritto 13 convenzioni con *franchisor* che hanno in mente di aprire 300 nuove attività, con 900 posti di lavoro, per investimenti pari a 46 miliardi di lire.

Borgomeo ha tracciato il bilancio dei quattro anni di vita del prestito d'onore. Dal '96 ad oggi su un totale di oltre 47mila ditte individuali avviate, il 14% (6.600) è riferibile al prestito d'onore. Lo Stato, in questo caso, non eroga soldi a fondo perduto, fa notare Borgomeo. Le casse pubbliche, infatti, hanno avuto un recupero - sotto forma di tasse - della spesa effettuata in un periodo di tempo che varia tra i 18 e i 29 mesi successivi all'apertura dell'attività. Circa il 35% delle persone che hanno usufruito dell'aiuto prima lavorava in nero. Infine, la quota di donne che decide di mettersi in proprio è passata dal 29,8% del '96 al 41% di oggi. .

l'Unità — ***Tariffe Abbonamenti 2001***

ITALIA	12 MESI	*7 GG*	£. 485.000	Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
	6 MESI	*7 GG*	£. 250.000	Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	*12 MESI*	*7 GG*	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	*7 GG*	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons.
Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'*Ufficio Abbonamenti*
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

I CAMBI

1 EURO		1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE		295,18 lire
1 MARCO		989,18 lire
1 PESETA		11,63 lire
1 FRANCO BELGA		47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE		878,64 lire
1 DRACMA		5,68 lire
1 SCELLINO AUSTRIACO		140,71 lire
1 euro	0,872 dollari	+0,009
1 euro	107,700 yen	-0,100
1 euro	0,615 sterline	+0,002
1 euro	1,507 fra. svi.	+0,003
dollaro	2.219,729 lire	-23,921
yen	17,978 lire	+0,017
sterlina	3.148,406 lire	-11,819
franco svi.	1.284,850 lire	-2,563
zloty pol.	525,688 lire	-9,266

BOT

Bot a 3 mesi	99,39	3,59
Bot a 6 mesi	97,99	3,67
Bot a 12 mesi	95,99	3,71
Bot a 12 mesi	96,32	3,72

Borsa

È il primo giorno della settimana che Piazza Affari riesce a chiudere con un rialzo. Il Mibtel è salito dell'1,3%, il Mib30 dell'1,6%. Insieme agli hi tech, a Piazza Affari, StM, principale fornitore di Nokia, ha guadagnato il 2,5% mentre la controllante Finmeccanica è avanzata del 1,6%. Ma l'effetto Nokia si è fatto sentire anche su Tim. L'operatore di telefonia mobile è rimbalzato del 4,4% premiato anche perché lunedì prossimo farà il suo ingresso nell'Eurostoxx. L'Unione Europea ha dato il suo via libera alla fusione fra Allianz e Dresdner, e quest'ultima scomparirà dall'indice europeo. Il rimbalzo ha però coinvolto quasi tutti i settori, sebbene rimanga la sensazione che il peggio non sia passato e individuarele società in cui investire.

Per la nuova tecnologia 5mila miliardi di investimenti. Al via il «Palatelecom 2»

Telecom scommette sull'Adsl

Bianca Di Giovanni

ROMA Telecom va alla guerra delle nuove tecnologie con una potenza di fuoco di 10mila miliardi da spendere in tre anni. Oltre la metà di questa somma è destinata allo sviluppo della banda larga, vale a dire di Internet veloce. A rivelare le cifre è il direttore della divisione Wireline Rocco Sabelli in occasione della presentazione di «Palatelecom 2», l'iniziativa itinerante che il gruppo telefonico ha lanciato per far conoscere il mondo del «broadband» in tutte le piazze del Paese.

Insomma, Telecom pensa all'Internet per famiglie e semplici cittadini, una «Rete popolare», si potrebbe dire, da servire nel modo più semplice possibile, cioè adeguando le strutture già esistenti. Tant'è che Sabelli specifica: quei 5mila miliardi non serviranno tanto allo sviluppo delle fibre ottiche (cioè la strada scelta da eBiscom), ma si punta all'Adsl. «Siamo convinti che l'attuale capacità trasmissiva sia più che sufficiente - spiega Sabelli - per le esigenze delle famiglie italiane nel breve termine. Siamo ancora nella fase in cui il consumatore si deve convincere che la banda larga gli è utile».

Le fibre ottiche non sono completamente escluse dai progetti Telecom. «Abbiamo già 3mila chilometri di cavi in fibra e siamo pronti a diffondere questa tecnologia quando il mercato lo richiederà. Per il momento questa tecnologia ha un target diverso e si rivolge soprattutto a imprese. Se i consumi e i comportamenti cambieranno, Telecom Italia sarà pronta».

Citando ricerche americane Sabelli rivela che il 70% delle esigenze di una famiglia viene soddisfatto con una banda tra i 200 e i 300 Kilobit per secondo. Dunque basta l'Adsl, in cui presto arriverà una novità: a settembre partirà la sperimentazione della trasmissione di canali-Tv satellitari in chiaro su tecnologia Adsl a larga banda . per il video on demand, invece, bisognerà aspettare il 2002.

Oggi l'offerta destinata alle famiglie (la BBB, cioè Broad Band Box) è già disponibile in 280 città italiane , con una tariffa falt di 83mila lire mensili. Entro la fine dell'anno si conta di raggiungere 600 centri urbani.

Di qui l'iniziativa del Palatelecom 2, una vera e propria cittadella del futuro rigorosamente «a banda larga» con tanto di Internet cafè, net chair, ovvero postazioni individuali multimediali, e appartamento telematico dove tutto può essere comandato o controllato a distanza. Il villaggio itinerante partirà da Rimini il 27 luglio. La tappa successiva sarà Bari (7,8 e 9 settembre) mentre altre città che ospiteranno la struttura di 20.000 metri quadrati sono Genova, Udine, Campobasso e Perugia.

Alitalia, il nuovo piano arriva a fine settembre

ROMA Il nuovo piano di impresa di Alitalia sarà pronto al massimo per i primi giorni di ottobre, e ruoterà tutto intorno all'alleanza commerciale tra la compagnia, l'Air France e Delta. È quanto trapela dall'incontro di ieri tra azienda e sindacati. Le linee generali ancora non sono state definite, affermano i sindacalisti, ma il business plan di Alitalia, targato Francesco Mengozzi, si inquadrerebbe in un «grande code sharing» con Air France e Delta, per riportare Alitalia su mercati ormai abbandonati.

Nulla sarebbe emerso, sempre secondo le rivelazioni dei sindacati, per quanto riguarda invece lo sviluppo della compagnia e della sua flotta. «Sarà un piano - ha detto un sindacalista - di forte sviluppo commerciale per recuperare redditività, ma non un piano di sviluppo dell' impresa». Il management di Alitalia si aspetta infatti dai maggiori incassi dell'accordo commerciale, di recuperare risorse per poterle impegnare, soprattutto in acquisto della flotta.

Il nuovo piano dunque ricalcherà in pieno le modalità dell'accordo a tre con Air France e Delta Airlines. In particolare il ridisegno del network di Alitalia dovrà tenere conto della fascia di rotte comuni tra Italia e Francia e delle destinazioni messe in comune tra le due compagnie, nonché del recupero di traffico nel nord America, grazie all'alleanza con Delta.

Non si sarebbe affrontato, nella riunione di ieri, il nodo ricapitalizzazione. Quanto alla decisione della Commissione Ue di ribadire il giudizio sui 2.750 miliardi ricevuti nel '97 come aiuti di stato, sarebbe giunta in Alitalia come un fulmine a ciel sereno, non essendoci state comunicazioni preliminari. Sulla mossa di Bruxelles la Fit-Cisl chiede un intervento del governo e una «presa di posizione» dell'azionista Tesoro.

b. di g.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	8291	4,28	4,18	-4,15	-29,62	170	3,80	6,82	-	222,66
	ACEA	14956	7,72	7,71	1,09	-36,85	297	7,69	12,54	0,0981	1644,94
	ACEGAS	14276	7,37	7,47	-0,49	-	30	7,37	10,49	-	262,31
	ACQ MARCIA	584	0,30	0,30	1,18	21,00	170	0,24	0,40	0,0207	116,51
	ACQ NICOLAY	4091	2,11	2,15	-	-11,96	0	2,11	2,56	0,0775	28,35
	ACQ POTABILI	23429	12,10	12,10	-	2,02	0	11,30	12,98	0,0568	69,05
	ACSM	5269	2,72	2,73	-0,44	-29,32	18	2,71	3,96	0,0516	101,22
	ADF	29067	15,01	15,13	4,34	-9,48	3	12,47	18,68	0,2402	135,63
	AEDES	6878	3,55	3,55	-	-16,58	12	3,13	4,26	0,0723	130,54
	AEDES RNC	5820	3,01	3,02	2,54	-29,05	7	2,94	4,30	0,0775	12,63
	AEM	4219	2,18	2,21	3,76	-29,00	4368	2,09	3,09	0,0413	3922,30
	AEM TO	4633	2,39	2,39	0,93	-25,73	57	2,34	3,22	0,0310	828,71
	AIR DOLOMITI	21175	10,94	11,00	-0,18	-	1	10,94	11,93	-	91,04
	ALITALIA	2395	1,24	1,24	-0,24	-35,13	679	1,22	2,08	0,0413	1915,43
	ALLEANZA	23936	12,36	12,30	-0,89	-25,76	1928	11,92	17,55	0,1472	8835,54
	ALLEANZA R	15041	7,77	7,74	-1,14	-22,61	208	7,24	10,63	0,1720	1022,33
	AMGA	2411	1,25	1,24	-1,19	-31,71	68	1,25	1,82	0,0145	405,88
	AMPLIFON	45367	23,43	23,50	-	-	14	22,75	24,30	-	452,93
	ANSALDO TRAS	1444	0,75	0,75	-0,13	-17,40	12	0,75	0,95	0,0785	74,16
	ARQUATI	3117	1,61	1,61	-	-8,31	1	1,51	1,85	0,0130	38,02
	AUTO TO MI	24538	12,67	12,70	-0,70	-20,51	78	12,52	15,94	0,2841	1115,22
	AUTOGRILL	25077	12,95	12,93	3,45	0,51	1006	10,53	13,77	0,0413	3294,73
	AUTOSTRADE	15043	7,77	7,73	-1,16	11,37	3744	6,68	7,84	0,1756	9191,92
B	B AGR MANTOV	20189	10,43	10,43	-1,15	13,07	29	8,92	11,03	0,3615	1400,36
	B BILBAO	30041	15,52	15,52	-	-3,03	0	14,28	16,80	0,0850	49583,64
	B CARIGE	18507	9,56	9,59	0,32	3,60	29	8,96	9,56	0,3744	1883,09
	B CHIAVARI	10740	5,55	5,50	-1,70	-7,36	5	4,81	6,98	0,1756	388,29
	B DESIO-BR	7000	3,62	3,71	3,06	-9,08	7	3,53	4,54	0,0671	422,95
	B DESIO-BR R	3605	1,86	1,90	6,32	-6,01	4	1,81	2,72	0,0806	24,58
	B FIDEURAM	19334	9,98	9,97	0,48	-29,91	2080	9,98	15,68	0,1400	9078,91
	B LEGNANO	30475	15,74	15,74	0,01	3,06	45	15,27	15,74	0,2066	787,74
	B LOMBARDA	19287	9,96	9,77	-2,75	-9,02	80	9,96	11,60	0,3357	2854,33
	B NAPOLI RNC	2097	1,08	1,08	-0,82	-10,79	141	1,08	1,37	0,0413	138,71
	B PROFILO	6566	3,39	3,42	0,56	-42,30	58	3,11	5,88	0,0955	411,24
	B ROMA	6380	3,29	3,31	1,60	-29,77	2551	3,28	5,26	0,0129	4527,59
	B SANTANDER	18706	9,66	9,99	3,95	-11,77	1	9,32	12,00	0,0751	44069,00
	B SARDEG RNC	20244	10,46	10,36	-1,57	-30,60	2	10,46	16,25	0,2970	69,00
	B TOSCANA	7989	4,13	4,13	0,39	7,64	33	3,83	4,57	0,1033	1310,62
	BASICNET	2316	1,20	1,19	-1,57	-39,35	12	1,20	1,97	0,0930	35,14
	BASSETTI	9914	5,12	5,12	2,20	-13,60	0	5,05	5,93	0,2300	133,12
	BASTOGI	365	0,19	0,19	-0,58	-20,55	480	0,19	0,26	-	127,28
	BAYER	86822	44,84	45,04	0,99	-20,94	1	42,83	56,72	1,4000	-
	BAYERISCHE	20224	10,45	10,38	-5,65	-15,87	28	10,45	13,76	0,0775	783,38
	BEGHELLI	2085	1,08	1,11	-0,90	-42,86	76	1,08	1,89	0,0258	215,40
	BENETTON	29501	15,24	15,35	0,02	-31,92	180	15,24	22,38	0,0465	2766,23
	BENI STABILI	1027	0,53	0,54	0,83	2,89	6577	0,51	0,59	0,0150	888,33
	BIESSE	16522	8,53	8,38	-1,04	-	48	8,46	8,97	-	233,74
	BIM	13014	6,72	6,77	1,09	-33,57	35	6,72	10,12	0,2582	836,95
	BIM 04 W	1714	0,89	0,89	-	-56,70	18	0,88	2,04	-	-
	BIPOP-CARIRE	7052	3,64	3,65	1,92	-47,56	7351	3,57	7,70	0,0671	7059,82
	BNL	6264	3,23	3,27	2,76	-0,95	4286	3,19	3,90	0,0801	6829,89
	BNL RNC	5288	2,73	2,78	4,59	-5,34	8	2,68	3,34	0,1007	63,35
	BOERO	17988	9,29	9,29	-	-0,11	0	8,37	9,80	0,2582	40,32
	BON FERRAR	19556	10,10	10,10	-0,98	-7,84	2	9,85	11,72	0,2066	50,50
	BONAPARTE	547	0,28	0,28	-0,70	-17,95	240	0,28	0,36	0,0026	102,92
	BONAPARTE R	538	0,28	0,28	-1,42	-10,90	15	0,28	0,33	0,0129	7,13
	BREMBO	17339	8,96	8,99	0,06	-3,54	3	8,57	10,57	0,1033	498,82
	BRIOSCHI	452	0,23	0,23	-1,89	-31,89	145	0,23	0,35	0,0026	112,37
	BRIOSCHI W	102	0,05	0,05	1,55	-25,95	330	0,05	0,07	-	-
	BULGARI	23837	12,31	12,21	-0,81	-5,15	353	10,58	14,17	0,0860	3603,11
	BURANI F.G.	14038	7,25	7,30	0,01	4,98	8	6,45	8,01	0,0362	203,00
	BUZZI UNIC	17481	9,03	8,98	0,08	-1,51	485	8,76	12,05	0,2000	1148,44
	BUZZI UNIC R	10330	5,34	5,37	-1,09	-5,40	1	5,34	7,59	0,2240	67,19
C	C LATTE TO	8345	4,31	4,31	0,23	-21,76	1	4,00	5,51	0,0300	43,10
	CALP	5406	2,79	2,81	1,52	1,38	13	2,64	2,88	0,1549	78,00
	CALTAG EDIT	16379	8,46	8,49	-3,22	-24,20	107	8,46	13,77	0,2500	1057,38
	CALTAGIRON R	10688	5,52	5,52	-	10,40	0	4,73	5,71	0,0336	5,02
	CALTAGIRONE	9648	4,98	4,95	-3,88	0,04	9	4,50	5,57	0,0232	539,61
	CAMFIN	8148	4,21	4,19	-0,36	-9,61	15	4,12	5,41	0,1291	322,06
	CAMPARI	58863	30,40	30,40	1,33	-	50	28,58	30,69	-	882,82
	CARRARO	3987	2,06	2,09	0,19	-31,07	16	2,06	3,10	0,1549	86,48
	CATTOLICA AS	47574	24,57	24,26	-3,04	-26,81	18	24,57	34,90	0,6972	1058,55
	CEMBRE	4599	2,38	2,38	3,49	1,15	1	2,14	2,76	0,0878	40,38
	CEMENTIR	5739	2,96	2,98	-1,06	-0,43	115	2,95	3,78	0,0258	471,63
	CENTENAR ZIN	3288	1,70	1,71	-	-7,72	0	1,67	1,91	0,0362	24,20
	CIR	2755	1,42	1,41	-1,26	-47,78	474	1,42	2,86	0,0413	1096,24
	CIRIO FIN	827	0,43	0,43	1,18	-47,97	137	0,43	0,83	0,0129	158,24
	CLASS EDIT	10280	5,31	5,30	-0,08	-53,77	97	5,31	12,45	0,0439	488,29
	CMI	3224	1,67	1,66	-1,78	11,74	3	1,39	2,05	0,0207	84,92
	COFIDE	1332	0,69	0,69	-2,64	-55,65	660	0,69	1,55	0,0155	389,57
	COFIDE R	1200	0,62	0,62	-2,64	-46,00	233	0,62	1,21	0,0780	94,77
	CR ARTIGIANO	6672	3,45	3,46	0,03	12,21	28	2,99	3,55	0,1162	355,67
	CR BERGAM	33254	17,17	17,05	-2,40	-4,87	0	17,17	19,31	0,6197	1060,10
	CR FIRENZE	2327	1,20	1,22	-2,48	-2,83	882	1,12	1,25	0,0516	1280,57
	CR VALTEL	16960	8,76	8,78	0,33	-3,33	23	8,72	9,52	0,3615	453,00
	CREDEM	11947	6,17	6,10	1,08	-29,11	483	6,17	9,48	0,0930	1681,55
	CREMONINI	3156	1,63	1,65	-1,14	-22,97	156	1,34	2,17	0,0230	231,17
	CRESPI	2475	1,28	1,28	-	-0,39	13	1,25	1,39	0,0671	76,68
	CSP	5894	3,04	3,05	1,13	-29,23	9	3,00	4,33	0,0516	74,58
	CUCIRINI	2178	1,13	1,13	-	-21,87	20	1,12	1,50	0,0516	13,50
D	DALMINE	556	0,29	0,29	-0,96	-12,46	1460	0,29	0,37	0,0023	332,43
	DANIELI	8008	4,14	4,16	-	-9,14	4	4,07	4,67	0,0723	169,08
	DANIELI RNC	4314	2,23	2,21	-	-9,47	8	2,15	2,56	0,0930	90,07
	DANIELI W03	558	0,29	0,29	4,73	-21,80	3	0,25	0,39	-	-
	DE FERRARI	10055	5,19	5,36	-	-14,41	0	5,19	6,59	0,1085	116,20
	DE FERRARI R	6525	3,37	3,37	-0,30	-3,41	0	3,12	3,60	0,1136	50,76
	DUCATI	2846	1,47	1,47	-2,33	-20,67	400	1,47	2,22	-	233,00
E	EDISON	22370	11,55	11,54	0,03	-0,03	2206	9,28	11,73	0,1400	7326,13
	EMAK	4581	2,37	2,37	-0,42	15,53	20	1,99	2,38	0,1033	65,43
	ENEL	14456	7,47	7,49	2,55	-5,74	21392	6,62	7,94	0,1301	45266,92
	ENI	25272	13,05	13,30	1,94	-4,69	25604	13,05	15,60	0,2117	52222,58
	ERG	7145	3,69	3,72	0,32	2,90	751	3,43	4,37	0,1549	592,84
	ERICSSON	47458	24,51	24,73	2,40	-51,10	17	22,66	51,29	0,2272	630,89
	ESAOTE	6148	3,17	3,23	2,84	-10,84	41	2,88	3,82	0,0420	146,95
	ESPRESSO	7975	4,12	4,08	-1,62	-53,64	1128	4,12	10,08	0,0930	1773,74
F	FERRETTI	6564	3,39	3,40	1,19	-22,88	74	3,34	4,40	-	525,45
	FIAT	46683	24,11	24,17	-0,86	-7,98	954	22,39	27,55	0,6200	8858,01
	FIAT PRIV	30001	15,49	15,52	0,02	-11,35	271	14,99	18,34	0,6200	1600,41
	FIAT RNC	28084	14,50	14,63	0,36	-4,35	55	13,98	16,38	0,7750	1159,06
	FIL POLLONE	2678	1,38	1,38	-	-23,93	0	1,34	1,85	0,0930	14,73
	FIN PART	2564	1,32	1,32	-0,75	-29,16	242	1,32	1,87	0,0168	307,40
	FIN PART W	251	0,13	0,13	-3,93	-67,18	164	0,13	0,41	-	-
	FINARTE ASTE	5108	2,64	2,62	0,15	-9,63	153	2,18	3,06	0,0362	65,95
	FINCASA	816	0,42	0,43	-	-19,58	50	0,40	0,54	0,0258	71,61
	FINMECCANICA	1915	0,99	0,99	0,85	-17,18	15715	0,99	1,30	0,0723	8301,80
	FOND ASSIC	11397	5,89	5,95	2,92	-0,81	187	5,06	6,57	0,1033	2265,35
	FOND ASSIC R	9625	4,97	5,00	-0,68	5,16	7	4,36	5,07	0,1239	66,85
G	GABETTI	6440	3,33	3,32	-1,07	-1,25	41	3,11	4,89	0,0723	106,43
	GARBOLI	1932	1,00	1,00	-	-8,44	0	0,94	1,12	0,1033	26,95
	GEFRAN	8117	4,19	4,20	0,53	-8,73	1	4,18	5,58	0,0775	75,46
	GEMINA	2190	1,13	1,14	-0,17	-16,47	231	1,01	1,38	0,0103	412,22
	GEMINA RNC	2736	1,41	1,35	-2,88	-26,75	10	1,36	2,13	0,0500	5,32
	GENERALI	69415	35,85	35,58	-1,39	-14,44	5695	33,20	42,11	0,2582	44919,98
	GEWISS	9360	4,83	4,85	-0,49	-25,70	19	4,70	6,75	0,0500	580,08

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	GIACOMELLI	4209	2,17	2,20	0,92	-	127	2,17	2,27	-	119,03
	GILDEMEISTER	7422	3,83	3,91	-	-4,41	2	3,83	4,15	0,1000	111,20
	GIM	2296	1,19	1,18	1,11	-0,42	310	1,02	1,24	0,0310	176,30
	GIM RNC	2732	1,41	1,41	-0,14	0,43	24	1,39	1,50	0,0723	19,28
	GIUGIARO	10475	5,41	5,39	-1,77	-28,55	18	5,41	7,57	0,2686	270,50
	GRANDI NAVI	4316	2,23	2,26	-0,79	-14,79	9	2,19	2,71	0,0671	144,88
	GRANDI VIAGG	1355	0,70	0,69	-0,72	-19,25	16	0,70	1,07	0,0129	31,50
	GRANITIFIAND	14266	7,37	7,39	1,23	-	157	7,14	8,00	-	265,18
	GRUPPO COIN	26260	13,56	13,53	-0,70	-2,56	16	12,74	15,32	-	886,43
H	HDP	8198	4,23	4,26	3,00	-15,45	1128	3,38	5,30	0,0400	3095,94
	HDP RNC	5228	2,70	2,70	0,60	-32,95	18	2,50	4,03	0,0600	79,24
I	IDRA PRESSE	3873	2,00	2,00	-2,44	-4,76	1	1,78	2,19	0,0516	30,00
	IFI PRIV	68699	35,48	35,50	-0,03	-7,77	30	30,23	39,10	0,6300	1095,44
	IFIL	13310	6,87	6,80	-2,30	-22,16	301	6,58	8,87	0,1800	1771,12
	IFIL RNC	9300	4,80	4,84	0,81	-7,06	120	4,19	5,44	0,2007	884,15
	IM LOMB W03	52	0,03	0,03	4,44	-50,73	993	0,03	0,05	-	-
	IM LOMBARDA	342	0,18	0,18	0,06	-30,65	60	0,16	0,25	-	105,86
	IM METANOP	3865	2,00	2,00	-0,25	3,42	5	1,86	2,07	0,0480	837,78
	IMA	16952	8,76	8,65	-2,62	10,91	105	7,71	9,24	0,2324	316,06
	IMMSI	1088	0,56	0,57	0,53	-42,50	70	0,56	0,98	-	123,64
	IMPREGIL RNC	1217	0,63	0,63	-0,32	-7,82	7	0,63	0,73	0,0398	10,16
	IMPREGIL W01	114	0,06	0,06	-	-47,22	210	0,05	0,12	-	-
	IMPREGILO	1164	0,60	0,61	3,65	3,64	1367	0,47	0,71	0,0098	433,93
	INA	4635	2,39	2,40	-0,33	-30,93	142	2,33	3,47	0,0465	8633,56
	INTBCI R W02	844	0,44	0,44	1,84	-30,03	170	0,44	0,73	-	-
	INTBCI W PUT	4391	2,27	2,23	-4,70	149,04	831	0,69	2,27	-	-
	INTBCI W02	1366	0,71	0,71	1,17	-35,68	109	0,71	1,22	-	-
	INTEK	928	0,48	0,48	-1,85	-39,16	22	0,48	0,79	0,0155	44,50
	INTEK RNC	891	0,46	0,46	-	-23,21	0	0,46	0,60	0,0207	16,87
	INTERBANCA	27710	14,31	14,48	0,12	1,20	13	13,75	15,06	0,4648	709,54
	INTERPUMP	8061	4,16	4,16	-0,74	-2,78	75	3,78	4,31	0,0870	341,87
	INTESABCI	6990	3,61	3,65	1,48	-29,56	16991	3,61	5,44	0,0930	21188,53
	INTESABCI R	4477	2,31	2,33	1,44	-25,54	1324	2,31	3,42	0,1033	1942,56
	INV IMM LOMB	7540	3,89	3,91	2,92	-38,15	5	3,71	6,30	-	184,97
	IPI	7766	4,01	4,07	0,82	-11,40	16	4,01	4,56	0,1950	163,59
	IRCE	5896	3,04	3,06	0,59	-18,15	8	3,04	3,88	0,1549	85,65
	IT HOLDING	7735	4,00	4,00	-	5,46	36	3,72	4,48	0,0258	799,52
	ITALCEM	17481	9,03	9,12	2,47	0,82	256	8,72	10,50	0,1800	1599,02
	ITALCEM RNC	8111	4,19	4,21	0,53	0,65	89	4,11	4,84	0,2100	441,65
	ITALGAS	19748	10,20	10,12	-0,99	-4,11	996	9,37	11,66	0,1756	3554,09
	ITALMOBIL	75611	39,05	39,28	0,72	29,95	21	30,05	39,98	0,9400	866,23
	ITALMOBIL R	38842	20,06	20,10	-0,35	20,88	27	16,43	20,28	1,0180	327,84
J	JOLLY HOTELS	13385	6,91	6,88	-1,16	2,99	11	6,41	7,53	0,1033	137,95
	JOLLY RNC	13360	6,90	6,90	-	2,03	0	5,76	7,23	0,2035	0,31
L	LA DORIA	3938	2,03	2,02	-1,46	-8,21	9	2,01	2,31	0,0536	63,05
	LA GAIANA	2376	1,23	1,20	-	-3,13	0	1,02	1,51	0,0619	22,03
	LAVORWASH	8398	4,34	4,43	1,84	-8,75	3	4,03	4,75	0,1549	57,83
	LAZIO	5528	2,86	2,88	-2,14	-14,47	172	2,52	3,66	-	263,91
	LINIFICIO	3179	1,64	1,65	0,61	-3,98	2	1,60	1,84	0,0600	19,51
	LINIFICIO R	2604	1,35	1,35	-	-9,43	0	1,35	1,56	0,0900	8,43
	LOCAT	1615	0,83	0,83	-0,47	2,43	90	0,73	0,87	0,0325	450,38
	LOTTOMATICA	9104	4,70	4,74	-1,94	-	829	4,33	4,92	-	800,63
	LUXOTTICA	37294	19,26	19,41	-0,54	27,48	114	14,31	19,37	0,1400	8712,26
M	MAFFEI	2430	1,25	1,25	1,13	-1,57	0	1,23	1,34	0,0439	37,65
	MANULI RUB	2548	1,32	1,33	-0,23	-25,18	17	1,30	1,77	0,0258	121,26
	MARANGONI	4934	2,55	2,60	-1,70	-29,61	1	2,55	3,69	0,0516	50,96
	MARCOLIN	3210	1,66	1,66	-0,60	1,47	4	1,52	1,77	0,0250	75,24
	MARZOTTO	25905	13,38	13,23	-3,49	7,50	76	11,63	15,43	0,2800	886,18
	MARZOTTO RIS	25965	13,41	13,66	-	-2,30	0	12,03	15,03	0,3000	46,38
	MARZOTTO RNC	17512	9,04	9,01	-0,98	13,04	22	7,90	9,71	0,3400	22,55
	MEDIASET	17246	8,91	8,92	-0,09	-28,50	3577	8,91	13,92	0,2402	10521,19
	MEDIOBANCA	24833	12,82	12,88	0,25	7,04	1758	9,85	13,74	0,1291	8235,75
	MEDIOLANUM	22346	11,54	11,34	-1,56	-11,63	2279	9,64	15,53	0,0955	8367,46
	MELIORBANCA	11143	5,75	5,74	-0,54	-10,39	23	5,33	6,75	0,2324	422,25
	MERLONI	9548	4,93	4,89	-1,31	2,64	47	4,47	5,21	0,1529	451,23
	MERLONI RNC	5344	2,76	2,76	-1,43	17,30	2	2,28	3,21	0,1632	58,07
	MIL ASS W02	259	0,13	0,13	7,20	-52,63	1	0,12	0,30	-	-
	MILANO ASS	6297	3,25	3,25	0,71	-13,65	225	3,25	4,04	0,2066	1102,65
	MILANO ASS R	6173	3,19	3,20	0,22	-10,02	10	3,19	3,82	0,2221	98,00
	MIRATO	10336	5,34	5,34	1,08	-10,80	9	5,14	5,98	0,1808	91,81
	MITTEL	7100	3,67	3,71	1,64	-3,25	11	3,03	4,07	0,1002	143,01
	MONDADORI	15074	7,79	7,76	-0,24	-19,68	316	7,49	11,00	0,2066	2018,48

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MONDADORI R	19072	9,85	9,85	-	-38,44	0	9,70	16,00	0,2117	1,49
	MONRIF	1822	0,94	0,95	0,08	-44,31	35	0,94	1,73	0,0258	141,16
	MONTE PASCHI	6595	3,41	3,38	-	-19,38	2813	3,26	4,58	0,1033	8811,61
	MONTEDISON	5981	3,09	3,10	0,06	34,95	1085	2,10	3,57	0,0300	5419,84
	MONTEDISON R	3055	1,58	1,58	0,83	2,20	552	1,39	1,74	0,0600	265,32
	MONTEFIBRE	1636	0,84	0,88	5,11	-27,33	81	0,84	1,21	0,0155	109,81
	MONTEFIBRE R	1664	0,86	0,84	-2,55	-18,71	2	0,86	1,08	0,0258	22,35
N	NAV MONTAN	2947	1,52	1,51	0,07	8,95	10	1,38	1,66	0,0400	186,99
	NECCHI	659	0,34	0,34	1,34	-33,56	142	0,33	0,54	0,0516	59,03
	NECCHI RNC	2765	1,43	1,44	-	8,26	0	1,19	1,60	0,0413	0,64
	NECCHI W05	382	0,20	0,19	0,53	-39,37	10	0,18	0,34	-	-
O	OLCESE	1117	0,58	0,58	0,22	-12,60	16	0,58	0,82	0,0775	20,41
	OLI EXTEC04W	592	0,31	0,30	-0,53	-49,24	476	0,22	0,69	-	-
	OLIDATA	5830	3,01	3,05	-1,10	-32,09	22	3,01	5,61	0,0909	102,37
	OLIVETTI	4215	2,18	2,17	0,79	-11,58	46339	1,89	2,89	0,0350	15855,18
	OLIVETTI W	3189	1,65	1,65	0,43	-19,89	2	1,43	2,41	-	-
	OLIVETTI W02	639	0,33	0,33	2,52	-	238	0,28	0,42	-	-
P	P BG-C VA	35298	18,23	18,18	0,69	-11,93	115	18,16	21,90	0,9296	2411,33
	P BG-C VA W4	856	0,44	0,45	-1,00	-30,37	24	0,42	0,67	-	-
	P COM IN	22660	11,70	11,80	-0,39	-30,98	97	11,70	19,40	0,6197	1140,94
	P COM IN W	337	0,17	0,18	-10,02	-39,86	141	0,14	0,30	-	-
	P CREMONA	19367	10,00	9,99	-0,72	-20,18	32	9,88	12,63	0,2221	335,92
	P ETR-LAZIO	20331	10,50	10,50	-0,10	-21,09	5	9,85	13,58	0,3615	269,74
	P INTRA	23562	12,17	12,13	0,28	-18,28	4	12,04	15,34	0,4132	353,48
	P LODI	20991	10,84	10,87	0,21	-15,48	117	10,84	13,37	0,1808	1311,10
	P MILANO	8105	4,19	4,21	1,30	-21,04	531	4,18	6,02	0,2272	1608,63
	P NOVARA	13765	7,11	7,14	0,51	-7,41	187	6,53	8,58	0,1291	1863,23
	P NOVARA W01	1365	0,70	0,70	-0,29	-19,88	70	0,70	1,26	-	-
	P SPOLETO	13796	7,13	7,25	-0,96	-15,88	0	7,02	8,77	0,3099	107,70
	P VER-S GEM	20129	10,40	10,42	-1,00	-14,50	538	10,40	12,43	0,3512	2433,59
	PAGNOSSIN	6175	3,19	3,18	0,41	8,69	13	2,64	3,28	0,0749	63,78
	PARMALAT	5822	3,01	3,02	2,94	-12,30	2408	2,83	3,43	0,0129	2393,82
	PARMALAT W03	1620	0,84	0,85	5,21	-19,17	93	0,75	1,05	-	-
	PERLIER	444	0,23	0,22	-4,94	-19,86	30	0,23	0,29	0,0026	11,10
	PERMASTEELIS	32953	17,02	16,81	-1,18	17,50	29	14,10	17,89	0,1400	469,72
	PININFARIN R	66801	34,50	34,50	-2,68	-19,77	0	34,50	45,50	0,3770	7,56
	PININFARINA	49046	25,33	25,38	-1,28	-21,69	4	25,33	34,86	0,3357	230,45
	PIRELLI	6310	3,26	3,28	0,95	-12,98	9153	3,21	4,05	0,1550	6248,58
	PIRELLI R	5834	3,01	3,02	0,77	-12,05	65	2,90	3,71	0,1654	265,16
	PIRELLI&CO	6413	3,31	3,30	-0,27	-10,07	709	3,16	3,86	0,2065	1957,50
	PIRELLI&CO R	6095	3,15	3,15	0,35	-8,62	2	3,11	3,72	0,2169	108,35
	POL EDITOR	2750	1,42	1,42	-	-45,17	36	1,42	2,64	0,0413	187,44
	PREMAFIN	3121	1,61	1,61	0,63	5,84	8	1,24	1,87	0,1033	261,11
	PREMUDA	2341	1,21	1,21	0,33	20,57	5	0,99	1,30	0,0516	74,81
	PREMUDA RNC	2924	1,51	1,51	-	-15,77	0	1,41	1,79	0,0697	0,33
R	R DEMEDICI	2740	1,42	1,46	-0,82	-22,64	251	1,42	1,89	0,0310	191,35
	R DEMEDICI R	3447	1,78	1,78	-	-2,73	0	1,61	1,98	0,0413	6,03
	RAS	25586	13,21	13,39	3,22	-19,40	1843	12,27	16,46	0,3099	9503,48
	RAS RNC	19157	9,89	9,90	0,81	-21,58	3	9,61	12,62	0,3409	95,33
	RATTI	1996	1,03	1,03	0,10	-34,87	9	1,03	1,61	0,0516	32,17
	RECORDATI	32837	16,96	17,02	0,75	64,41	40	9,79	18,00	0,1549	845,15
	RICCHETTI	1597	0,82	0,83	-0,29	-30,34	13	0,82	1,20	0,0139	167,34
	RICCHETTI W	102	0,05	0,06	-	-44,01	18	0,04	0,12	-	-
	RICH GINORI	2434	1,26	1,25	-1,34	19,60	61	1,04	1,36	0,0491	114,14
	RINASCENTE	9608	4,96	4,97	0,44	-20,25	255	4,70	6,22	0,1033	1483,27
	RINASCENTE P	8558	4,42	4,42	-1,12	-11,41	10	4,42	5,06	0,1033	13,90
	RINASCENTE R	7621	3,94	3,95	2,09	-1,70	169	3,57	4,21	0,1343	404,75
	RISANAM RNC	5344	2,76	2,76	-0,72	71,86	11	1,60	2,97	0,1394	9,40
	RISANAMENTO	5402	2,79	2,80	-	63,64	3	1,66	3,04	0,0504	187,41
	ROLAND EUROP	2308	1,19	1,20	-1,96	-34,14	12	1,18	1,81	0,0780	26,22
	ROLO BANCA	32256	16,66	16,57	0,03	-14,34	514	16,55	21,21	0,8522	8090,63
	RONCADIN	2169	1,12	1,10	-2,21	-61,11	18	1,12	2,88	0,0413	45,46
	ROTONDI EV	4446	2,30	2,36	2,39	5,81	16	1,95	2,41	0,0955	45,46
S	SABAF	25543	13,19	13,41	2,79	-4,27	13	12,44	14,12	0,3099	149,51
	SADI	5567	2,88	2,88	3,05	14,22	0	2,46	3,19	0,1500	28,75
	SAECO	8320	4,30	4,30	-0,26	6,60	117	3,99	5,54	0,0300	859,40
	SAES GETT	26659	13,77	13,98	0,72	-38,26	3	13,77	22,30	0,4132	191,03
	SAES GETT R	15151	7,83	7,83	-2,04	-16,01	42	7,71	10,64	0,4288	75,32
	SAFILO	24217	12,51	12,51	-	28,70	765	9,38	12,51	0,0723	1281,97
	SAI	31164	16,09	16,05	1,17	-23,86	56	15,96	21,14	0,3100	987,43
	SAI RIS	16683	8,62	8,67	1,49	-8,62	26	7,88	9,82	0,3514	313,32
	SAIAG	8059	4,16	4,22	0,98	-16,96	2	4,05	5,05	0,1291	72,45
	SAIAG RNC	5422	2,80	2,80	-	-8,88	0	2,71	3,08	0,1394	27,27
	SAIPEM	10756	5,55	5,65	2,88	-6,07	1137	5,45	7,60	0,0620	2442,47
	SAIPEM RIS	12934	6,68	6,68	-	13,22	0	5,72	7,49	0,0775	3,66
	SAV DEL BENE	5261	2,72	2,73	-0,94	-12,83	35	2,72	3,41	0,1033	99,28
	SCHIAPPAREL	306	0,16	0,16	-0,44	-16,82	200	0,16	0,19	0,0155	33,85
	SEAT PG	2207	1,14	1,15	2,49	-50,24	20564	1,12	2,33	0,1048	12641,90
	SEAT PG RNC	1434	0,74	0,75	1,11	-43,48	109	0,74	1,47	0,0013	138,97
	SIMINT	11621	6,00	6,06	1,51	20,21	14	4,48	6,28	0,1033	280,20
	SIRTI	2647	1,37	1,36	0,29	-25,50	144	1,37	2,04	0,1782	300,74
	SMI METAL R	1285	0,66	0,67	-	3,69	12	0,62	0,68	0,0362	37,96
	SMI METALLI	1249	0,65	0,65	0,93	0,51	467	0,61	0,69	0,0258	416,00
	SMURFIT SISA	1344	0,69	0,69	-5,48	2,46	27	0,66	0,89	0,0052	42,76
	SNAI	10212	5,27	5,35	3,40	-58,04	179	4,61	14,37	0,0387	289,77
	SNIA	3780	1,95	1,99	2,42	-10,81	1261	1,93	2,37	0,0650	978,79
	SNIA RIS	3964	2,05	1,97	-	-11,18	0	1,96	2,35	0,0970	8,35
	SNIA RNC	3452	1,78	1,82	3,71	-6,04	4	1,74	2,12	0,1070	27,07
	SOGEFI	4705	2,43	2,42	-1,15	-5,96	31	2,35	2,82	0,1239	264,37
	SOL	3900	2,01	2,03	1,50	4,57	18	1,83	2,11	0,0542	182,67
	SOPAF	929	0,48	0,48	-3,07	-30,18	27	0,48	0,75	0,0620	56,10
	SOPAF RNC	758	0,39	0,39	-3,97	-21,21	77	0,39	0,54	0,0723	15,93
	SPAOLO IMI	26420	13,64	13,83	4,76	-20,23	6498	13,24	18,63	0,5680	19163,60
	STAYER	935	0,48	0,50	-	-32,49	0	0,48	0,74	0,0258	10,38
	STEFANEL	2384	1,23	1,23	-0,08	-16,09	18	1,16	1,47	0,0310	133,07
	STEFANEL RNC	2984	1,54	1,50	-	-4,64	0	1,40	1,66	0,0465	0,31
	STMICROEL	63606	32,85	33,32	2,52	-25,41	4899	32,43	51,66	0,0451	28458,22
T	TARGETTI	6914	3,57	3,56	-0,59	-33,72	11	3,42	5,70	0,0826	53,56
	TECNODIF W04	3383	1,75	1,78	-1,33	-12,65	2	1,75	3,36	-	-
	TELECOM IT	20079	10,37	10,48	2,00	-11,11	16801	9,69	13,65	0,3125	54559,86
	TELECOM IT R	10818	5,59	5,68	3,11	-11,13	4728	5,19	7,08	0,3238	11470,79
	TERME ACQ R	1936	1,00	1,00	-0,89	-8,42	3	1,00	1,23	0,0232	10,89
	TERME ACQUI	2953	1,52	1,52	1,54	3,46	5	1,36	1,64	0,0155	24,90
	TIM	11709	6,05	6,14	4,23	-29,95	49754	5,75	9,14	0,1937	50998,26
	TIM RNC	7133	3,68	3,68	0,96	-20,96	241	3,46	4,98	0,2055	486,54
	TOD'S	94664	48,89	48,98	-0,04	6,40	15	42,00	49,45	0,1300	1478,92
	TREVI FIN	4010	2,07	2,07	1,32	-8,32	14	1,95	2,51	0,0150	132,54
U	UNICREDIT	9298	4,80	4,82	1,99	-13,62	13892	4,68	5,87	0,1291	24068,82
	UNICREDIT R	7300	3,77	3,77	1,62	-14,98	0	3,69	4,75	0,1369	81,83
	UNIMED	3069	1,59	1,60	3,23	2,26	10	1,48	1,66	0,0697	137,70
	UNIPOL	7091	3,66	3,66	-0,41	7,58	560	3,23	3,70	0,0826	1000,93
	UNIPOL P	3284	1,70	1,70	-0,29	-6,14	523	1,66	1,99	0,0878	301,71
	UNIPOL P W05	244	0,13	0,13	0,40	-29,51	137	0,13	0,19	-	-
	UNIPOL W05	312	0,16	0,16	1,19	-9,49	182	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	6548	3,38	3,39	-0,50	-	36	3,24	4,24	-	109,92
	VEMER SIBER	3739	1,93	1,93	-1,18	-56,93	25	1,93	4,48	0,0516	103,31
	VIANINI IND	5516	2,85	2,84	-0,18	3,17	1	2,05	3,04	0,0129	85,77
	VIANINI LAV	9222	4,76	4,76	-2,58	4,55	1	4,46	5,28	0,0500	208,61
	VITTORIA ASS	7954	4,11	4,13	-1,10	-18,25	3	4,11	5,11	0,1033	123,24
	VOLKSWAGEN	100125	51,71	51,58	-1,17	-5,14	4	48,01	62,45	1,2000	-
Z	ZIGNAGO	24593	12,70	12,65	-1,85	6,36	2	11,59	13,89	0,4200	317,52
	ZUCCHI	10677	5,51	5,50	-	4,04	0	5,16	5,86	0,2500	115,79
	ZUCCHI RNC	8887	4,59	4,59	-	4,32	0	4,31	4,82	0,2800	15,73

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	82659	42,69	43,61	0,09	-58,70	2	42,69	121,31	-	178,02
AISOFTWARE	20995	10,84	11,00	2,87	-14,90	8	10,84	27,10	-	74,07
ALGOL	15134	7,82	7,77	-0,37	-	30	7,19	9,35	-	27,49
ART'E'	67944	35,09	35,03	-0,88	-9,86	6	32,00	44,07	-	101,06
BB BIOTECH	152210	78,61	79,31	1,91	-30,47	3	61,37	113,06	-	218,54
BIOSEARCH IT	36992	19,11	19,25	0,01	-55,45	22	17,93	52,47	-	232,33
CAD IT	46529	24,03	24,13	-1,55	-4,34	4	20,28	35,79	0,3564	215,79
CAIRO COMMUN	51447	26,57	26,80	-0,11	-27,84	11	25,34	52,86	-	205,92
CDB WEB TECH	7131	3,68	3,67	-1,16	-58,61	53	3,68	10,42	-	371,25
CDC	25038	12,93	13,01	1,46	-53,92	5	12,93	36,52	-	158,55
CHL	19951	10,30	10,38	-2,06	-67,26	3	10,30	33,68	-	59,75
CTO	20399	10,54	10,39	-2,31	-69,47	10	10,54	34,68	0,2453	105,35
DADA	30312	15,65	16,00	0,38	-44,76	4	15,65	33,43	-	186,69
DATA SERVICE	90037	46,50	47,00	0,62	13,44	1	35,53	53,10	-	209,68
DATALOGIC	29456	15,21	15,13	-2,27	-	3	15,21	20,77	-	181,09
DATAMAT	15353	7,93	7,94	1,24	-39,96	17	7,74	16,78	-	211,95
DIGITAL BROS	13976	7,22	7,23	-1,71	-48,40	11	7,22	18,97	-	90,22
DMAIL.IT	21936	11,33	11,44	-2,05	-31,83	3	11,33	17,82	-	73,07
E.BISCOM	97917	50,57	50,62	-2,65	-50,23	79	50,57	127,72	-	2450,12
EL.EN.	27956	14,44	14,36	-1,02	-33,19	1	14,44	25,86	-	66,41
ENGINEERING	61903	31,97	31,87	-1,45	-20,06	2	31,97	49,22	0,1239	399,63
EPLANET	28996	14,97	15,03	0,11	-44,60	9	13,86	40,50	-	112,31
EUPHON	58340	30,13	30,18	-1,53	-47,91	2	30,13	57,84	0,2582	143,42
FIDIA	23212	11,99	11,90	0,35	-4,85	1	11,36	14,01	0,1394	56,34
FINMATICA	26990	13,94	14,07	-2,59	-63,62	134	13,94	44,07	0,0258	622,41
FREEDOMLAND	26364	13,62	13,46	-2,28	-36,82	13	13,62	47,50	-	196,22
GANDALF	53983	27,88	28,02	-1,23	-58,13	6	27,88	87,06	-	32,00
I.NET	170585	88,10	89,71	-0,30	-62,21	2	88,10	263,11	-	361,21
INFERENTIA	39113	20,20	20,60	-0,82	-54,48	3	20,07	60,26	-	82,82
IT WAY	29106	15,03	15,08	0,01	-	12	15,03	15,26	-	66,40
MONDO TV	97433	50,32	50,39	-0,47	-47,03	0	48,01	94,99	-	192,22
NOVUSPHARMA	83376	43,06	42,93	0,07	-2,71	4	31,52	58,81	-	282,74
ON BANCA	70306	36,31	36,14	-1,79	-55,91	0	36,31	89,79	-	93,76
OPENGATE	32107	16,58	16,90	2,38	-42,12	19	16,58	42,76	0,2066	136,79
PCU ITALIA	16007	8,27	8,37	2,05	-	3	8,26	16,61	-	42,74
POLIGRAF S F	112362	58,03	58,01	0,02	-26,67	0	58,01	87,88	0,3615	52,23
PRIMA INDUST	31675	16,36	16,48	0,19	-32,37	5	15,75	26,03	-	63,96
REPLY	28324	14,63	14,84	1,97	13,37	2	11,78	21,56	-	119,40
TAS	77644	40,10	40,52	2,61	-42,82	0	40,09	81,10	1,0000	69,56
TC SISTEMA	52008	26,86	27,19	1,12	-36,14	1	25,48	47,93	-	116,04
TECNODIFFUS	45890	23,70	23,86	-1,20	-16,99	6	23,70	44,68	-	116,96
TISCALI	15678	8,10	8,21	2,52	-53,64	766	8,05	22,16	-	2775,99
TXT	71235	36,79	36,97	-2,38	-59,89	5	36,79	110,03	-	91,97
VITAMINIC	39674	20,49	20,45	1,34	66,31	12	9,09	43,01	-	108,90

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 19.08 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 20/07/01

trame

Asi es la vida Questa è la vita

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, nè famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Uneasy Riders

Dalla Francia una coraggiosa commedia sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e iroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e incoffensabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

A l'attaque!

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. È soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

My Generation

I trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

BOLOGNA

ADMIRAL
Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
Chiusura estiva

APOLLO
Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
450 posti **Baise moi**
drammatico di V. Despentes e C. Trinh Thi, con R. Anderson, K. Bach, D. Mc Carthy
20,30-22,30 (£ 13.000)

ARCOBALENO
P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 **Le fate ignoranti**
700 posti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,15-22,30 (£ 13.000)
2 **Shrek**
380 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,35-22,30 (£ 13.000)

ARLECCHINO
Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema **Shadow Hours**
460 posti drammatico di I. H. Eaton, con B. Getty, R. Gayheart, P. Weller
20,30-22,30 (£ 13.000)

CAPITOL
Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
Multisala Sala 1 **Chiuso per lavori**
Multisala Sala 2 **Chiuso per lavori**
Multisala Sala 3 **Chiuso per lavori**

CINE PALA 7
via Arcoveggio, 49 Tel. 051/326244
Chiuso per lavori

EMBASSY
Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
Chiusura estiva

FELLINI MULTISALA
Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico **Il sarto di Panama**
450 posti thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala Giulietta **Le avventure di Joe Dirt**
200 posti commedia di D. Gordon, con D. Spade, B. Daniel, C. Walken
20,30-22,30 (£ 13.000)

FOSSOLO
Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
Chiusura estiva

FULGOR
Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
Chiusura estiva

GIARDINO
V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,35 (£ 13.000)

IMPERIALE
Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
550 posti **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30 (£ 13.000)

ITALIA NUOVO
via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
Chiusura estiva

JOLLY
Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
580 posti **Il club dei cuori infranti**
drammatico di G. Berlanti, con T. Olyphan, Z. Braff, D. Cain
20,30-22,30 (£ 13.000)

MARCONI
Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti **La vendetta di Carter**
azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine
20,30-22,30 (£ 13.000)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO
Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
18,00-21,40 (£ 13.000)

MEDUSA MULTICINEMA
Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511
Sala 1 **Evolution**
600 posti fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
16,15-18,20-20,25-22,35-0,45 (£ 10.000)
Sala 2 **Pearl Harbor**
223 posti guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00-18,35-22,00 (£ 10.000)
Sala 3 **Shrek**
198 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,30-17,30-19,30-21,30-23,30 (£ 10.000)
Sala 4 **L'uomo di Talbot**
198 posti drammatico di A. Paragamian, con J. Turturro, K. Borowitz, O. Kisseliov
16,45-18,45-20,45-22,50-0,50 (£ 10.000)
Sala 5 **Le fate ignoranti**
198 posti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,45-18,00-20,10-22,25-0,35 (£ 10.000)
Sala 6 **The adventures of Rocky and Bullwinkle**
198 posti fantastico di D. Mc Anuff, con R. De Niro, R. Russo
16,20-18,15-20,15-22,15-0,15 (£ 10.000)
Sala 7 **La tigre e il dragone**
198 posti azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
15,10-17,35 (£ 10.000)
Il sarto di Panama
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
20,00-22,10-0,25 (£ 10.000)
Sala 8 **La vendetta di Carter**
198 posti azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine
16,25-20,40 (£ 10.000)
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
18,25-22,45-1,00 (£ 10.000)
Sala 9 **Shrek**
223 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson
16,30-18,30-20,30-22,30-0,30 (£ 10.000)

METROPOLITAN
Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
Chiusura estiva

MODERNO
Via Venturoli, 30 Tel. 051/341921
Chiuso per lavori

NOSADELLA
Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 **Tra due donne**
620 posti drammatico di A. Ferrari, con G. Piacentini, A. Casella, F. Giovanetti
20,40-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 **Che i viaggiatori aspettino**
350 posti di B. Mariage, con B. Poelvoorde, M. Simon
20,40-22,30 (£ 13.000)

ODEON MULTISALA
Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
Sala A **Princesa**
350 posti drammatico di H. Goldman, con I. De Souza, C. Bocci, L. Pecorari
20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala B **Tutta colpa di Voltaire**
150 posti drammatico di A. Kechiche, con S. Bouajila, E. Bouchez, A. Atika
20,00-22,30 (£ 13.000)
Sala C **A morte Hollywood!**
100 posti commedia di J. Waters, con M. Griffith, S. Dorff, A. Witt
20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala D **A l'attaque!**
90 posti commedia di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel
20,30-22,30 (£ 13.000)

RIALTO STUDIO
Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 **Bella da morire**
300 posti commedia di M. P. Jann, con K. Alley, J. Barkin, K. Dunst
20,30-22,30 (£ 13.000)
2 **Yi Yi e unoÉ e dueÉ**
128 posti drammatico di E. Yang, con I. Ogata, Wu Nianzhen
21,00 (£ 13.000)

ROMA D'ESSAI
Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
Chiusura estiva

SETTEBELLO
P.zza Calderini, 4 Tel. 051/238043
Chiusura estiva

SMERALDO
via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30 (£ 13.000)

TIFFANY D'ESSAI
p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
Chiusura estiva

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI
via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
Chiusura estiva

CASTIGLIONE
P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Chiusura estiva

PARROCCHIALI

ALBA
Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Chiusura estiva

ANTONIANO
Via Guinizelli, 3 Tel. 051/346756
Chiusura estiva

GALLIERA
Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Chiusura estiva

ORIONE
Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Chiusura estiva

TIVOLI
Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti **U-571**
guerra di J. Mostow, con H. Keitel, M. McConaughey, B. Paxton
20,30-22,30 (£ 8.000)

CINECLUB

CORTILE DI PALAZZO D'ACCURSIO
Piazza Maggiore
8 e mezzo
drammatico di F. Fellini, con M. Mastroianni, C. Cardinale
22,00

LUMIERE
Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Vedi Cortile di Palazzo D'Accursio
(£ 10.000)

CARPI

ARENA S. ROCCO
Cortile S. Rocco Tel. 059/649905
Regole d'onore
drammatico di W. Friedkin, con T. Lee Jones, S. L. Jackson, G. Pearce
21,30

ARISTON
SS. 462, 42 Tel. 059/680546
(S.Marino) **Riposo**

CAPITOL
c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
Chiusura estiva

CORSO
c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
Chiusura estiva

EDEN
via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
Chiusura estiva

SPACE CITY
via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna **I cento passi**
180 posti drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Burruano, L. Sardo
20,30-22,40
Sala Sole **Evolution**
260 posti fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,35-22,35
Sala Terra **Le fate ignoranti**
190 posti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,30-22,40

SUPERCINEMA
via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra **Chiusura estiva**
Sala Gialla **Chiusura estiva**

CESENA

ALADDIN
via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 **The replicant**
76 posti azione di R. Lam, con J. C. Van Damme, M. Rooker
20,30-22,40 (£ 12.000)
Sala 200 **Pearl Harbor**
133 posti guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,00
Sala 300 **Shrek**
202 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30
Sala 400 **Evolution**
358 posti fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,40

ARENA SAN BIAGIO
Via Aldini, 24 Tel. 0547/355757
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,45 (£ 12.000)

ASTRA
viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
Chiusura estiva

AURORA
via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682
Chiusura estiva

CAPITOL DIGITAL
via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

ELISEO
Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

JOLLY
via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
Chiusura estiva

VERDI
via Sostegni, 6 Tel. 0547/21059
Chiusura estiva

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 20.48 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 20/07/01

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	99,480	99,180
BTP AG 93/03	110,790	110,680
BTP AG 94/04	110,770	110,630
BTP AP 00/03	100,750	100,680
BTP AP 94/04	110,040	109,930
BTP AP 95/05	119,480	119,310
BTP AP 99/02	99,120	99,090
BTP AP 99/04	97,010	96,860
BTP DC 00/05	102,160	101,990
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,380	101,270
BTP FB 96/06	119,190	118,970
BTP FB 97/07	109,030	108,800
BTP FB 98/03	101,070	100,930
BTP FB 99/02	99,280	99,270
BTP FB 99/04	97,230	97,120
BTP GE 00/03	100,340	100,270
BTP GE 92/02	102,870	102,880
BTP GE 93/03	110,300	110,260
BTP GE 94/04	109,310	109,190
BTP GE 95/05	115,100	114,950
BTP GE 97/02	100,810	100,800
BTP GN 00/03	101,260	101,170
BTP GN 93/03	111,530	111,440
BTP GN 99/02	98,910	98,870
BTP LG 00/05	100,450	100,280
BTP LG 01/04	100,110	99,980
BTP LG 96/06	117,210	117,080
BTP LG 97/07	109,380	109,120
BTP LG 98/03	100,400	100,290
BTP LG 99/04	98,790	98,630
BTP MG 00/31	101,960	101,650
BTP MG 92/02	0,000	105,360
BTP MG 97/02	101,580	101,500
BTP MG 98/03	100,740	100,680
BTP MG 98/08	99,960	99,730
BTP MG 98/09	95,890	95,620
BTP MZ 01/04	100,210	100,100
BTP MZ 01/06	100,110	99,900
BTP MZ 93/03	110,770	110,690
BTP MZ 97/02	101,170	101,010
BTP NV 93/23	139,850	139,550
BTP NV 96/06	113,520	113,290
BTP NV 96/26	118,510	118,150
BTP NV 97/07	105,600	105,360
BTP NV 97/27	108,600	108,330
BTP NV 98/01	99,760	99,750
BTP NV 98/29	91,770	91,510
BTP NV 99/09	93,600	93,340
BTP NV 99/10	101,660	101,380
BTP OT 00/03	101,890	101,780
BTP OT 93/03	109,570	109,470
BTP OT 98/03	99,330	99,230
BTP ST 91/01	100,330	100,340
BTP ST 92/02	107,860	107,900
BTP ST 95/05	121,480	121,270
BTP ST 96/01	100,430	100,430
BTP ST 97/02	101,660	101,580
BTP ST 98/01	99,940	99,930
BTP ST 99/02	99,510	99,480
CCT AG 00/07	100,550	100,560
CCT AG 94/01	99,950	99,940
CCT AG 95/02	100,500	100,500
CCT AP 01/08	100,550	100,540
CCT AP 95/02	100,180	100,160
CCT AP 96/03	100,820	100,810
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,090	100,120
CCT DC 95/02	100,730	100,720
CCT DC 99/06	100,580	100,580
CCT FB 95/02	100,130	100,110
CCT FB 96/03	100,750	100,750
CCT GE 95/03	100,710	100,740
CCT GE 96/06	101,830	101,830
CCT GE 97/04	100,550	100,540
CCT GE 97/07	102,000	101,990
CCT GE2 96/06	101,900	101,900
CCT GN 95/02	100,400	100,410
CCT LG 00/07	100,710	100,720
CCT LG 96/03	100,980	100,980
CCT LG 98/05	100,700	100,780
CCT MG 96/03	100,940	100,950
CCT MG 97/04	100,580	100,580
CCT MG 98/05	100,670	100,680
CCT MZ 97/04	100,530	100,530
CCT MZ 99/06	100,550	100,540
CCT NV 95/02	100,700	100,690
CCT NV 96/03	100,510	100,500
CCT OT 94/01	100,010	100,020
CCT OT 95/02	100,540	100,570
CCT OT 98/05	100,640	100,630
CCT ST 95/01	100,060	100,060
CCT ST 96/03	101,030	101,030
CCT ST 97/04	100,540	100,550
CTZ AG 99/01	99,540	99,525
CTZ DC 01/02	94,148	94,080
CTZ GN 01/03	92,240	92,145
CTZ LG 00/02	96,016	95,980
CTZ MZ 00/02	97,320	97,295
CTZ MZ 01/03	93,120	93,050
CTZ NV 00/01	98,485	98,475
CTZ OT 99/01	99,025	98,995

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA FIDEURAM 99/09 TV	97,940	97,980
BCA LEASING ITAL 04 A17	99,880	99,900
BCA ROMA /09 SUB	100,100	100,050
BCA ROMA 03 277 IND	99,850	99,700
BCA ROMA 08 261 ZC	68,340	68,400
BCA SELLA TV AG04	99,900	99,650
BCA SELLA TV NV04	99,650	99,660
BEI 97/04 4,75%	108,830	108,900
BEI 97/04 IND	99,350	99,300
BEI 97/17 ZC	37,650	37,580
BEI 99/29 FIXED	70,000	69,900
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	77,700	74,550
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	64,210	64,250
BIOP /16 REV FL	73,000	73,000
BIPOP 97/04 ZC	86,640	86,000
BIRS 97/02 INDEX BI	116,690	116,650
BIRS 97/04 IND	99,210	99,500
BIRS 97/07 ZC	75,550	76,500
BNL /03 EUROPEAN BANKS	109,700	109,700
CENTROB /03 R FL RATE TV	100,290	99,910
CENTROB /04 IND	101,010	100,950
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	99,710	99,700
CENTROB /05 TV	98,880	98,690
CENTROB /13 RFC	77,800	77,560
CENTROB /18 RFC	66,480	66,010
COMIT /08 TV 2	96,740	96,650
COMIT 97/04 6,75%	104,350	104,200
COMIT 97/07 SUB TV	98,050	98,090
COMIT 97/27 ZC	18,430	18,060
COMIT 98/28 ZC	17,300	17,150
CR BO OF 97/04 314 TV	98,760	98,740
CR PPLL OP06 4 IND	100,500	99,900
CREDIOP /05 TMT 9	90,250	90,210
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	63,560	63,550
EFIBANCA /04 IND	103,280	102,710
ENI 93/03 IND	106,420	106,460
ENTE FS 94/02 IND	100,180	100,100
ENTE FS 94/04 8,9%	109,900	109,610
IADB 98/18 RFC	66,000	63,600
ICCRI 97/02 ZC BORSA 3	133,600	133,870
IMI 96/03 ZC	91,700	91,300
IMI 98/02 INDEX BOND MIB30	127,250	127,280
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	107,600	107,550
INTERB /04 384	99,700	99,180
INTERB /07 ZC	69,050	74,990
IRFIS 97/04 52 5,70%	101,500	101,150
MED CENT /18 REV FL	73,000	73,830
MED LOM /05 18	89,350	89,200
MED LOM /18 RF C 75	67,050	66,550
MED LOM /19 1 SD	76,000	76,000
MED LOM /19 3 RFC	62,000	61,560
MEDIO /04 TV CAP	99,720	99,690
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	85,880	85,810
MEDIO CEN 14 STEP DOWN ZC	67,080	66,770
MEDIOB /02 IND TM	164,100	165,400
MEDIOB /04 MIB30	100,830	100,670
MEDIOB /04 NIKKEI	95,680	96,400
MEDIOB /05 CUM PRE IND	94,610	94,810
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	94,450	94,320
MEDIOB /08 RUSSIA	67,200	66,630
MEDIOB 94/02 IND	100,100	100,100
MEDIOB 96/03 7%	100,150	100,200
MEDIOB 96/06 DM ZC	75,500	75,200
MEDIOB 96/06 ZC	77,680	77,520
MEDIOB 96/11 ZC	54,000	53,910
MEDIOB 97/04 IND	101,750	101,000
MEDIOB 97/07 IND	100,140	99,950
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	104,560	104,450
MEDIOB 98/08 TT	94,020	94,110
MEDIOCR C/01 TQ	203,200	0,000
MEDIOCR C/28 ZC	16,780	16,530
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	80,100	79,950
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	16,420	16,700
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,400	100,380
MPASCHI 99/09 2	91,210	91,240
NECCHI /05 TV	98,000	99,000
OLIVETTI FIN/04 TV	101,730	101,720
OPERE 94/04 1 IND	100,000	100,100
OPERE 94/04 3 IND	100,400	100,600
OPERE 96/01 6,9%	100,670	100,720
OPERE 97/04 15 6,25%	100,000	100,300
PAN EURO BONDS /04 8,5%	82,900	79,000
PAN EURO BONDS /06	79,000	77,200
PAN EURO BONDS /09	78,450	79,800
PARMALAT /07 2	97,340	97,290
POP BG CV /06 TV	98,700	99,800
POP BG CV /08 TV	100,160	100,900
POP COM IND /06	95,010	95,200
REP ARGENT /01 EN	94,700	95,100
REP ARGENT /02	94,000	93,000
REP ARGENT /02 BOND 9,25%	90,100	90,000
REP ARGENT /04 BOND 10%	87,990	0,000
REP GRECA 97/04	104,200	104,110
SPAOLO /03 95 CAL	103,100	0,000
SPAOLO /05 I BON 18	82,540	83,000
SPAOLO /06 7	93,140	92,100
SPAOLO /16 FIX R VIII	73,470	72,840
TECNODIFF /05	81,130	80,800
UNICR IT /04 IND	98,150	97,300
UNIPOL /05 1	89,700	89,590

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	8,951	9,037	17332	-12,348
ALBOINO RE	8,097	8,158	15678	-38,904
APULIA AZIONARIO	12,174	12,289	23572	-19,786
ARCA AZITALIA	21,562	21,784	41750	-20,855
ARTIG. AZIONIITALIA	4,688	4,730	9077	-6,557
AUREO PREVIDENZA	20,834	21,067	40340	-21,467
AZIMUT CRESCITA ITA.	24,937	25,207	48285	-16,203
BCI INDEX FUND	4,663	4,709	9029	0,000
BIM AZION.ITALIA	7,589	7,670	14694	-13,387
BIPIEMME ITALIA	15,495	15,669	30003	-21,088
BLUE CIS	10,290	10,409	19924	-21,665
BN AZIONI ITALIA	13,045	13,179	25259	-20,257
BPB TIZIANO	17,013	17,192	32942	-20,670
BPL ITALIA	9,375	9,475	18153	-20,738
BPVI AZ. ITALIA	4,598	4,643	8903	0,000
C.S. AZ. ITALIA	13,252	13,406	25659	-21,029
CAPITALG. ITALIA	18,925	19,135	36644	-20,002
CARIFONDO AZ.ITALIA	10,119	10,229	19593	-22,655
CENTRALE ITALIA	15,331	15,504	29685	-22,193
CISALPINO INDICE	15,679	15,867	30359	-23,810
COMIT AZIONE	18,520	18,728	35860	-14,674
COMIT AZIONI ITALIA	13,230	13,373	25617	-15,641
DUCATO AZ. ITALIA	14,207	14,343	27509	-25,633
EFFE AZ. ITALIA	6,940	7,006	13438	-19,768
EPTA AZIONI ITALIA	13,517	13,671	26173	-26,386
EPTA MID CAP ITALIA	4,099	4,148	7937	-18,020
EUROCONSULT ZECCHINO	12,131	12,257	23489	-26,594
EUROM. AZ. ITALIANE	24,457	24,707	47355	-17,913
F&F GESTIONE ITALIA	22,337	22,565	43250	-20,108
F&F LAGEST ITALIA	4,262	4,299	8252	0,000
F&F SELECT ITALIA	13,343	13,484	25836	-20,015
FONDERSEL ITALIA	19,484	19,719	37726	-18,034
FONDERSEL P.M.I.	13,388	13,535	25923	-10,782
FONDICRI SEL.ITALIA	24,707	24,945	47839	-20,070
FONDINVEST P.AFFARI	20,659	20,890	40001	-20,065
GEPOCAPITAL	17,743	17,912	34355	-19,653
GESTICREDIT BORSIT.	17,577	17,768	34034	-19,937
GESTICREDIT CRESCITA	14,356	14,505	27797	-19,888
GESTIELLE ITALIA	16,459	16,680	31869	-23,160
GESTIFONDI AZ.IT.	15,060	15,224	29160	-23,339
GESTNORD P.AFFARI	11,547	11,657	22358	-20,156
GRIFOGLOBAL	12,346	12,430	23905	-18,395
IIS TRADING AZ.ITAL.	5,000	5,000	9681	0,000
IMI ITALY	21,773	22,011	42158	-20,972
ING AZIONARIO	23,503	23,725	45508	-20,841
INVESTIRE AZION.	20,718	20,933	40116	-19,775
ITALY STOCK MAN.	13,958	14,103	27026	-20,756
LEONARDO AZ. ITALIA	8,910	9,006	17252	-18,904
LEONARDO SMALL CAPS	8,859	8,955	17153	-19,390
MIDA AZIONARIO	21,091	21,314	40838	-27,773
OASI AZ. ITALIA	12,372	12,509	23956	-22,061
OASI CRESCITA AZION.	15,661	15,800	30324	-24,159
OASI ITAL EQUITYRISK	17,926	18,128	34710	-24,702
OLTREMARE AZIONARIO	13,974	14,133	27057	-25,776
OPTIMA AZIONARIO	6,148	6,209	11904	-20,010
PADANO INDICE ITALIA	12,462	12,596	24130	-22,263
PRIME ITALY	19,274	19,508	37320	-27,807
PRIMECAPITAL	52,085	52,716	100851	-27,842
PRIMECLUB AZ. ITALIA	18,643	18,870	36098	-28,232
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	6,232	6,289	12067	-24,597
R&SUNALL. SMALL CAP	13,415	13,549	25975	-27,427
RAS CAPITAL	23,087	23,449	44703	-18,616
RAS PIAZZA AFFARI	9,521	9,629	18435	-18,190
RISPARMIO IT.CRESC.	16,536	16,712	32018	-13,123
ROLOITALY	12,500	12,639	24203	-20,579
ROMAGEST AZ.ITALIA	31,801	32,141	61575	-22,945
ROMAGEST SC ITALY	3,987	4,032	7720	0,000
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,254	4,298	8237	-19,553
SAI ITALIA	19,428	19,646	37618	-17,674
SANPAOLO AZIONI ITA.	30,789	31,126	59616	-22,834
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,681	4,736	9064	0,000
VENETOBLUE	18,083	18,287	35014	-18,709
VENETOVENTURE	13,206	13,338	25570	-18,234
ZENIT AZIONARIO	12,089	12,247	23408	-25,436
ZETA AZIONARIO	19,966	20,189	38660	-22,657

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZIONARIO	10,663	10,767	20646	-8,393
ALTO AZIONARIO	16,409	16,511	31772	-9,612
AUREO E.M.U.	12,493	12,703	24190	-25,888
BCI EUROINDEX FUND	4,618	4,709	8942	0,000
BPL MEDITERRANEO	14,962	15,134	28970	-15,229
CISALPINO AZIONARIO	16,580	16,842	32103	-37,348
COMIT CAPITAL	14,618	14,772	28304	-16,687
COMIT PLUS	12,565	12,745	24329	-22,275
EPSILON Q GROWTH	4,482	4,513	8678	0,000
EUROM. EURO EQUITY	4,131	4,188	7999	-20,019
GESTICREDIT AZ. EURO	9,788	9,918	18952	-22,477
LEONARDO EUROSTOXX	5,455	5,525	10562	-21,124
MIDA AZIONARIO EURO	5,710	5,809	11056	-32,513
OASI AZ. EURO	4,724	4,784	9147	-28,141
PRIME EURO INNOVAT.	2,894	2,919	5604	-44,388
R&SUNALL. AZIONARIO	12,171	12,348	23566	-33,181
SANPAOLO EURO	18,596	18,949	36007	-32,905

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	4,714	4,748	9128	-16,963
ARCA AZEUROPA	11,321	11,452	21921	-23,111
ARTIG. EUROAZIONI	4,032	4,077	7807	-19,856
ASTESE EUROAZIONI	6,010	6,094	11637	-18,991
AZIMUT EUROPA	14,850	15,000	28754	-19,586
BIPIEMME EUROPA	14,298	14,425	27685	-19,822
BIPIEMME IN.EUROPA	4,803	4,814	9300	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,864	8,978	17163	-24,721
BPL EUROPA	7,717	7,798	14942	-17,851
BPVI AZ. EUROPA	4,645	4,701	8994	0,000
CAPITALG. EUROPA	7,667	7,786	14845	-23,817
CARIFONDO AZ.EUROPA	6,908	6,998	13376	-24,312
CENTRALE EUROPA	21,571	21,857	41767	-28,433
COMIT EURO TOP	4,468	4,524	8651	-21,600
COMIT EUROPA	20,747	20,991	40172	-20,649
CONSULTINVEST AZIONE	9,927	10,018	19221	-31,086
DUCATO @ N.MERCATI	1,762	1,780	3412	0,000
DUCATO AZ. EUROPA	9,505	9,609	18404	-27,253
EFFE AZ. EUROPA	3,509	3,551	6794	-24,521
EPTA SELEZ. EUROPA	5,553	5,591	10752	-27,116
EUROCONSULT CORONA	6,380	6,460	12353	-27,210
EUROM. EUROPE E.F.	17,640	17,817	34156	-21,728
EUROPA 2000	17,844	18,006	34551	-28,175
F&F LAGEST AZ.EUROPA	24,256	24,509	46966	-24,005
F&F POTENZ. EUROPA	7,171	7,245	13885	-39,592
F&F SELECT EUROPA	20,008	20,216	38741	-25,334
F&F TOP 50 EUROPA	4,122	4,187	7981	-21,485
FONDERSEL EUROPA	14,520	14,682	28115	-23,998
FONDICRI CONVERGENZA	3,553	3,539	6880	0,000
FONDICRI SEL.EURO.	7,419	7,493	14365	-20,088
FONDINVEST EUROPA	16,773	16,961	32477	-21,194
FONDINVEST S. EUROPA	5,971	6,052	11561	-33,919
GEO EUROPEAN EQUITY	4,281	4,281	8289	0,000
GEODE EURO EQUITY	5,166	5,223	10003	-19,869
GEPOEUROPA	4,680	4,737	9062	0,000
GESTICREDIT EURO AZ.	17,579	17,772	34038	-21,163
GESTIELLE EUROPA	13,807	13,983	26734	-24,382
GESTNORD EUROPA	10,354	10,482	20048	-21,974
GRIFOEUROPE STOCK	5,149	5,196	9970	0,000
IAM AZ.EMER.EUROPA	6,047	6,176	11709	-29,971
IAM AZ.PMI EUROPA	7,216	7,285	13972	-40,735
IIS TRADING AZ.EUR.	5,000	5,000	9681	0,000
IMI EUROPE	20,057	20,331	38836	-17,447
ING EUROPA	20,242	20,461	39194	-17,342
ING SELEZIONE EUROPA	13,949	14,136	27009	-20,012
INVESTIRE EUROPA	13,135	13,279	25433	-26,954
LAURIN EUROSTOCK	4,090	4,135	7919	-18,493
MC EU-AZ EUROPA	4,303	4,353	8332	-33,738
OPEN FUND AZ EUROPA	4,167	4,202	8068	-18,310
OPTIMA EUROPA	3,820	3,874	7397	-23,446
PRIME EUROPA	4,649	4,686	9002	0,000
PRIME FUNDS EUROPA	24,968	25,159	48345	-3,187
PUTNAM EUROPE EQUITY	9,526	9,636	18445	-20,217
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,643	14,811	28353	-25,835
RAS EUROPE FUND	17,038	17,235	32990	-23,527
ROLOEUROPA	10,338	10,452	20017	-21,598
ROMAGEST AZ.EUROPA	14,143	14,302	27385	-22,482
SAI EUROPA	12,038	12,204	23309	-28,950
SANPAOLO EUROPE	9,535	9,672	18462	-31,388
ZETA EUROSTOCK	5,246	5,297	10158	-26,039
ZETASWISS	23,639	23,631	45771	-12,122

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	6,983	7,090	13521	-13,060
AMERICA 2000	15,342	15,544	29706	-15,670
ANIMA AMERICA	4,940	4,991	9565	-9,341
ARCA AZAMERICA	24,541	25,187	47518	-19,445
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,776	4,858	9248	-6,334
AUREO AMERICHE	4,553	4,625	8816	-17,353
AZIMUT AMERICA	14,014	14,261	27135	-15,517
BIPIEMME AMERICHE	12,518	12,740	24238	-13,894
BN AZIONI AMERICA	9,517	9,664	18427	-17,458
BPL AMERICA	10,659	10,868	20639	-19,384
CAPITALG. AMERICA	12,510	12,699	24223	-9,439
COMIT NORD AMERICA	26,761	27,170	51817	-13,248
DUCATO AZ. AMERICA	7,454	7,584	14433	-19,961
EFFE AZ. AMERICA	3,872	3,939	7497	-20,606
EPTA SELEZ. AMERICA	6,350	6,463	12295	-26,758
EUROM. AM.EQ. FUND	22,911	23,204	44362	-11,829
F&F SELECT AMERICA	15,300	15,605	29625	-21,586
FONDERSEL AMERICA	16,535	16,852	32016	-3,972
FONDICRI SEL.AMERICA	7,951	8,105	15395	-17,254
FONDINVEST WSTREET	7,301	7,443	14137	-13,730
GEO US EQUITY	4,018	4,018	7780	0,000
GEODE NORDA. EQUITY	5,520	5,626	10688	-13,844
GEPOAMERICA	5,128	5,224	9929	0,000
GESTICREDIT AMERICA	11,560	11,785	22383	-13,492
GESTIELLE AMERICA	17,900	18,253	34659	-6,693
GESTNORD AMERICA	20,242	20,528	39194	-17,379
GESTNORD AMERICA-$	17,469	17,482	0	-17,379
IAM AZ.EMER.AMER.	8,466	8,600	16392	-18,266
IAM AZ.NORD AMER.	9,094	9,320	17608	-8,923
IAM AZ.PMI AMERICA	20,626	21,203	39938	-8,734
IIS TRADING AZ.AMER.	5,000	5,000	9681	0,000
IMIWEST	24,983	25,622	48374	-13,625
ING AMERICA	22,037	22,410	42670	-12,478
INVESTIRE AMERICA	22,731	23,131	44013	-23,122
OPEN FUND AZ AMERICA	4,301	4,338	8328	-16,143
OPTIMA AMERICHE	5,899	6,033	11422	-14,482
PRIME FUNDS AMERICA	27,415	27,763	53083	14,357
PRIME USA	4,106	4,194	7950	-24,798
PUTNAM USA EQ-$	7,182	7,208	0	-28,280
PUTNAM USA EQUITY	8,322	8,464	16114	-28,283
PUTNAM USA OP.-$	6,549	6,631	0	-44,614
PUTNAM USA OPPORT.	7,589	7,786	14694	-44,609
PUTNAM USA V.$ USA	4,456	4,437	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	5,163	5,210	9997	0,000
RAS AMERICA FUND	21,262	21,848	41169	-15,687
ROLOAMERICA	14,250	14,533	27592	-13,615
ROMAGEST AZ.NORDA.	15,802	15,986	30597	-25,641
SAI AMERICA	14,997	15,273	29038	-24,134
SANPAOLO AMERICA	12,931	13,250	25038	-16,606

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	5,516	5,615	10680	-18,329
ANIMA ASIA	4,611	4,676	8928	-8,110
ARCA AZFAR EAST	6,569	6,727	12719	-22,817
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,745	3,825	7251	-24,480
AUREO PACIFICO	4,052	4,137	7846	-19,008
AZIMUT PACIFICO	6,589	6,744	12758	-23,321
BIPIEMME PACIFICO	4,845	4,956	9381	-24,767
BN AZIONI ASIA	8,334	8,513	16137	-27,105
BPL ASIA	3,563	3,613	6899	-20,521
BPL GIAPPONE	5,798	5,951	11226	-19,628
CAPITALG. PACIFICO	4,151	4,263	8037	-31,479
COMIT PACIFICO	6,073	6,193	11759	-21,830
DUCATO AZ. ASIA	4,538	4,580	8787	-13,198
DUCATO AZ. GIAPPONE	4,162	4,262	8059	-30,436
EFFE AZ. PACIFICO	3,264	3,307	6320	-29,043
EPTA SELEZ. PACIFIC	7,187	7,357	13916	-35,339
EUROM. JAPAN EQUITY	4,006	4,090	7757	-18,775
EUROM. TIGER	9,845	9,972	19063	-16,933
F&F SELECT PACIFICO	7,403	7,572	14334	-30,127
F&F TOP 50 ORIENTE	3,478	3,554	6734	-26,391
FONDERSEL ORIENTE	5,333	5,434	10326	-20,769
FONDICRI SEL.ORIENTE	4,832	4,937	9356	-26,754
FONDINVEST PACIFICO	5,176	5,253	10022	-32,901
FONDINVEST SOLLEVAN.	6,071	6,219	11755	-30,720
GEO JAPANESE EQUITY	3,738	3,738	7238	0,000
GEODE PACIFIC EQUITY	5,465	5,590	10582	-26,565
GEPOPACIFICO	4,133	4,230	8003	-26,301
GESTICREDIT FAR EAST	4,936	5,044	9557	-26,085
GESTIELLE GIAPPONE	6,194	6,381	11993	-23,972
GESTIELLE PACIFICO	9,022	9,152	17469	-6,999
GESTNORD FAR EAST	7,473	7,749	14470	-24,728
GESTNORD FAR EAST-Y	805,589	826,431	0	-24,728
IAM AZ.EMER.ASIA	6,267	6,417	12135	-18,884
IAM AZIONI ASIA	4,296	4,422	8318	-23,653
IAM AZIONI GIAPPONE	4,640	4,781	8984	-25,760
IIS TRADING AZ.GIAP.	5,000	5,000	9681	0,000
IMI EAST	7,154	7,347	13852	-20,271
ING ASIA	5,069	5,164	9815	-19,590
INVESTIRE PACIFICO	6,935	7,100	13428	-29,213
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,688	3,764	7141	-25,449
OPTIMA FAR EAST	3,672	3,750	7110	-25,000
ORIENTE 2000	8,488	8,649	16435	-21,675
PRIME FUNDS PACIFICO	15,905	16,216	30796	-27,437
PRIME JAPAN	3,625	3,711	7019	-27,702
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,371	4,387	0	-27,521
PUTNAM PACIFIC EQUIT	5,065	5,152	9807	-27,518
RAS FAR EAST FUND	6,191	6,354	11987	-24,306
ROLOORIENTE	5,851	5,978	11329	-26,688
ROMAGEST AZ.PACIFICO	5,569	5,674	10783	-20,658
SAI PACIFICO	3,440	3,501	6661	-26,948
SANPAOLO PACIFIC	5,793	5,969	11217	-29,892

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,445	4,508	8607	-13,352
ARCA AZPAESI EMERG.	4,709	4,818	9118	0,000
AUREO MERC.EMERG.	3,868	3,942	7489	-21,012
AZIMUT EMERGING	4,205	4,315	8142	-28,656
BPL AMERICA LATINA	6,158	6,251	11924	-16,057
CAPITALG. EQ EM	11,543	11,787	22350	-20,932
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,417	3,489	6616	-28,424
EPTA MERCATI EMERG.	6,534	6,651	12652	-31,097
EUROM. EM.M.E.F.	5,033	5,095	9745	-15,169
F&F SELECT NUOVIMERC	4,885	4,990	9459	-33,201
FONDICRI ALTO POTENZ	9,401	9,596	18203	-24,816
FONDINVEST A.LATINA	6,839	6,970	13242	-19,871
FONDINVEST PAESI EM.	6,824	6,915	13213	-30,260
GEODE PAESI EMERG.	5,550	5,661	10746	-21,643
GESTICREDIT MER.EMER	4,589	4,661	8886	-27,925
GESTIELLE EM. MARKET	6,951	7,145	13459	-26,147
GESTNORD PAESI EM.	5,331	5,443	10322	-26,367
IAM AZ.PAESI EMERG.	4,522	4,646	8756	-26,745
IIS TRADING AZ.EMER.	5,000	5,000	9681	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	5,028	5,103	9736	-24,572
INVESTIRE PAESI EME.	4,479	4,567	8673	-30,815
LEONARDO EM MKTS	3,975	4,048	7697	0,000
OASI AZ. EMERGENTI	3,639	3,731	7046	0,000
PRIME EMERGING MKT	6,137	6,257	11883	-30,655
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,646	3,666	0	-26,960
PUTNAM EMERG. MARK.	4,225	4,305	8181	-26,953
R&SUNALL. EMERG. MKT	5,507	5,635	10663	-29,703
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,886	5,015	9461	-26,003
ROLOEMERGENTI	5,942	6,029	11505	-26,332
SAI PAESI EMERGENTI	3,406	3,480	6595	-30,560
SANPAOLO ECON. EMER.	5,223	5,368	10113	-30,563

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	5,970	6,068	11560	-12,024
ANIMA FONDO TRADING	12,356	12,491	23925	-13,745
APULIA INTERNAZ.	8,715	8,865	16875	-19,699
ARCA 27	15,590	15,929	30186	-21,995
ARCA 5STELLE D	4,525	4,542	8762	-10,502
ARCA 5STELLE E	4,334	4,357	8392	-14,466
AUREO BLUE CHIPS	5,084	5,168	9844	-5,519
AUREO GLOBAL	11,665	11,846	22587	-21,527
AZIMUT BORSE INT.	13,966	14,177	27042	-18,365
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,640	4,711	8984	0,000
BIM AZION.GLOBALE	4,907	4,941	9501	-27,282
BIPIEMME COMPARTO 90	5,000	5,000	9681	0,000
BIPIEMME GLOBALE	24,964	25,311	48337	-16,295
BIPIEMME TREND	3,955	4,012	7658	0,000
BN AZIONI INTERN.	13,137	13,288	25437	-18,907
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,828	3,834	7412	0,000
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,701	4,729	9102	0,000
BPB RUBENS	9,905	10,121	19179	-21,995
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,767	4,864	9230	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	9,644	9,804	18673	-19,700
CARIFONDO ARIETE	14,154	14,473	27406	-19,069
CARIFONDO CARIGE AZ	7,977	8,154	15446	-18,759
CARIFONDO DELTA	25,462	25,949	49301	-20,935
CARIFONDO MGRECIAAZ.	7,180	7,341	13902	-17,547
CENTRALE G8 BLUE C.	11,901	12,135	23044	-22,494
CENTRALE GLOBAL	17,653	18,051	34181	-19,451
COMIT INTERNAZIONALE	19,906	20,220	38543	-16,714
CONSULTINVEST GLOBAL	4,554	4,602	8818	0,000
DUCATO AZ. INTERNAZ.	27,416	27,850	53085	-26,475
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,680	4,710	9062	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	7,379	7,427	14288	12,176
DUCATO MEGATRENDS	4,717	4,756	9133	0,000
DUCATO TREND	3,906	3,968	7563	0,000
EFFE AZ. GLOBALE	4,053	4,122	7848	-22,976
EFFE AZ. TOP 100	3,877	3,945	7507	-25,799
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,757	4,786	9211	0,000
EPTA CARIGE EQUITY	3,830	3,889	7416	-23,400
EPTA EXECUTIVE RED	4,999	5,001	9679	0,000
EPTAINTERNATIONAL	14,745	14,966	28550	-23,573
EUROCONSULT TALLERO	7,923	8,066	15341	-33,598
EUROM. BLUE CHIPS	15,871	16,065	30731	-17,148
EUROM. GROWTH E.F.	9,343	9,429	18091	-14,738
F&F GESTIONE INTERN.	16,290	16,510	31542	-25,687
F&F LAGEST AZ.INTER.	13,981	14,165	27071	-26,835
F&F TOP 50	6,440	6,577	12470	-27,141
FIDEURAM AZIONE	16,035	16,388	31048	-16,934
FONDICRI INTERN.	21,971	22,329	42542	-16,374
FONDINVEST WORLD	14,769	15,013	28597	-19,087
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,840	4,829	9372	0,000
GEODE	14,501	14,758	28078	-17,462
GEPOBLUECHIPS	6,821	6,938	13207	-22,550
GESTICREDIT AZ.	17,002	17,277	32920	-18,236
GESTIELLE INTERNAZ.	14,421	14,701	27923	-14,532
GESTIFONDI AZ. INT.	13,774	13,977	26670	-23,311
GESTNORD INT.EQUITY	3,653	3,715	7073	-26,602
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,752	7,817	15010	-20,809
IAM PORT.MULTI.EQ.	4,616	4,697	8938	0,000
ING INDICE GLOBALE	16,254	16,506	31472	-17,206
ING WSF GLOBALE	4,645	4,677	8994	0,000
ING WSF TEMATICO	4,667	4,704	9037	0,000
INTERN. STOCK MAN.	15,584	15,781	30175	-24,499
INVESTIRE INT.	11,934	12,135	23107	-23,783
LEONARDO EQUITY	4,171	4,240	8076	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,553	4,599	8816	-12,610
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,917	3,971	7584	0,000
OASI PANIERE BORSE	6,954	7,055	13465	-27,554
OLTREMARE STOCK	10,280	10,436	19905	-23,540
OPEN FUND AZ GLOBALE	4,074	4,124	7888	-20,195
OPTIMA INTERNAZION.	6,539	6,656	12661	-23,591
PADANO EQUITY INTER.	5,233	5,354	10133	-18,893
PARITALIA O. AZ.INT.	97,065	97,687	187944	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,820	4,806	9333	0,000
PRIME GLOBAL	17,033	17,359	32980	-28,663
PRIME WORLD TOP 50	4,581	4,662	8870	0,000
PRIMECLUB AZ. INTER.	8,598	8,754	16648	-28,777
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,250	4,236	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,925	4,974	9536	0,000
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,549	7,550	0	-35,150
PUTNAM GLOBAL EQUITY	8,747	8,866	16937	-35,154
R&SUNALL. EQUITY	5,183	5,264	10036	-35,317
RAS BLUE CHIPS	4,726	4,818	9151	-12,465
RAS GLOBAL FUND	15,912	16,256	30810	-19,850
RAS MULTIPARTNER90	4,727	4,797	9153	0,000
RAS RESEARCH	4,207	4,308	8146	-22,265
RISPARMIO AZ.TOP 100	15,977	16,198	30936	-18,301
RISPARMIO IT.BORSEI.	19,892	20,137	38516	-22,623
ROLOTREND	12,058	12,253	23348	-17,933
ROMAGEST AZ.INTERN.	11,149	11,288	21587	-21,673
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	4,234	4,286	8198	-19,260
SAI GLOBALE	13,578	13,799	26291	-15,685
SANPAOLO INTERNAT.	15,594	15,967	30194	-26,321
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,934	7,065	13426	-20,880
SPAZIO AZION. GLOB	4,446	4,522	8609	-24,936
ZETA GROWTH	3,713	3,779	7189	-28,028
ZETASTOCK	16,357	16,634	31672	-24,238

AZ. INTERNAZIONALI NTT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT INTERNET	2,171	2,302	4204	0,000
BIPIEMME INNOVAZIONE	10,578	10,859	20482	-40,088
CAPITALG. H. TECH	2,878	2,969	5573	-42,566
COMIT HIGH TECH	2,858	2,962	5534	-42,840
COMIT WEB	2,766	2,888	5356	-44,680
DUCATO WEB	2,482	2,639	4806	0,000
EFFE AZ. B. SECTOR	3,741	3,797	7244	-29,214
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,781	2,919	5385	-44,380
EUROM. HI-TECH E.F.	16,972	17,502	32862	-46,277
F&F SELECT HIGH TECH	2,151	2,172	4165	-50,311
GEPO HIGH TECH	2,610	2,707	5054	0,000
GESTIELLE HIGH TECH	2,811	2,937	5443	0,000
GESTIELLE PHARMATECH	4,183	4,192	8099	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	8,971	9,162	17370	-38,877
GESTIELLE WORLD NET	2,300	2,409	4453	-54,137
GESTNORD TECNOLOGIA	1,866	1,940	3613	-57,542
IIS TRADING AZ.H.TEC	5,000	5,000	9681	0,000
ING COM TECH	1,902	1,974	3683	0,000
ING I.T. FUND	8,267	8,743	16007	-52,746
ING INTERNET	3,638	3,818	7044	-66,975
KAIROS PAR.H-T FUND	3,054	3,176	5913	-48,792
MC HW-AZ SET.BENINV	4,138	4,276	8012	-47,346
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,800	2,828	5422	-49,964
PRIME TMT EUROPA	3,868	3,908	7489	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	3,582	3,677	6936	-31,484
RAS HIGH TECH	3,227	3,388	6248	-50,695
RAS MULTIMEDIA	7,302	7,596	14139	-46,086
SANPAOLO HIGH TECH	6,570	6,887	12721	-55,736
SPAZIO EURO.NM	2,219	2,250	4297	-70,663
ZENIT INTERNETFUND	2,531	2,642	4901	-51,120

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	7,055	7,097	13660	-25,627
ARCA AZALTA CRESCITA	5,115	5,222	9904	0,000
AUREO BENI CONSUMO	5,018	5,022	9716	2,954
AUREO FF AGGRESSIVO	4,179	4,171	8092	0,000
AUREO FINANZA	5,112	5,170	9898	0,927
AUREO MATERIE PRIME	5,061	5,127	9799	3,306
AUREO MULTIAZIONI	9,496	9,646	18387	-21,708
AUREO PHARMA	5,262	5,239	10189	1,759
AUREO TECNOLOGIA	2,786	2,843	5394	-44,579
AZIMUT CONSUMERS	5,703	5,766	11043	2,039
AZIMUT ENERGY	5,156	5,237	9983	-1,958
AZIMUT GENERATION	6,532	6,615	12648	4,578
AZIMUT MULTI-MEDIA	4,251	4,402	8231	-52,219
AZIMUT REAL ESTATE	5,282	5,301	10227	4,387
BIPIEMME BENESSERE	5,316	5,291	10293	6,320
BIPIEMME FINANZA	4,959	5,006	9602	-0,820
BIPIEMME RIS. BASE	5,141	5,226	9954	2,820
BN COMMODITIES	10,577	10,598	20480	9,902
BN ENERGY & UTILIT.	11,121	11,357	21533	4,031
BN FASHION	11,159	11,251	21607	-4,140
BN FOOD	11,525	11,621	22316	6,950
BN PROPERTY STOCKS	10,419	10,529	20174	4,587
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,666	3,690	7098	0,000
CAPITALG. C. GOODS	16,001	16,085	30982	-2,068
CAPITALG. SMALL CAP	5,729	5,792	11093	-24,509
COMIT CRESCITA	3,318	3,367	6425	-33,640
COMIT SMALL CAP	4,310	4,352	8345	-13,800
COMIT VALORE	4,460	4,534	8636	-10,800
CRISTOFORO COLOMBO	18,993	19,245	36776	-14,676
DUCATO AMBIENTE	4,861	4,950	9412	0,000
DUCATO COMMODITY	4,724	4,764	9147	0,000
DUCATO FINANZA	4,621	4,678	8948	0,000
DUCATO HIGH TECH	4,590	4,621	8887	0,000
DUCATO INDUSTRIA	4,131	4,189	7999	0,000
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,544	3,579	6862	0,000
DUCATO SMALL CAPS	4,746	4,793	9190	0,000
EPTA FINANCE FUND	5,110	5,135	9894	2,200
EPTA H. CARE FUND	4,765	4,750	9226	-4,700
EPTA UTILITIES FUND	5,220	5,312	10107	4,400
EUROM. GREEN E.F.	12,395	12,349	24000	-0,871
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,304	5,338	10270	3,735
EUROM. RISK FUND	33,304	33,664	64486	-19,380
F&F SELECT FASHION	5,226	5,330	10119	4,436
F&F SELECT GERMANIA	11,307	11,510	21893	-27,206
F&F SELECT N FINANZA	4,963	5,020	9610	0,000
FERDINANDO MAGELLANO	5,828	5,923	11285	-18,671
FONDINVEST SERVIZI	16,856	17,099	32638	-10,206
GEODE RISORSE NAT.	5,305	5,391	10272	10,474
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,256	6,234	12113	6,703
GEPOBANCARIO/ASSICUR	5,131	5,188	9935	-1,136
GEPOENERGIA	6,046	6,187	11707	5,717
GESTICREDIT PHARMAC.	15,746	15,758	30489	-1,316
GESTIELLE WORLD FIN	5,054	5,138	9786	0,000
GESTIELLE WORLD UTI	5,087	5,203	9850	0,000
GESTNORD AMBIENTE	8,058	8,134	15602	3,400
GESTNORD BANKING	11,274	11,379	21830	-2,228
GESTNORD TEMPO LIB.	5,506	5,633	10661	-12,478
IAM ATL.PMI INTERN.	14,431	14,729	27942	-30,187
IAM AZ. BENI DI CONS	8,566	8,805	16586	-9,727
IAM AZ. E&M PRIME	8,052	8,218	15591	2,312
IAM AZ.IMMOB.	6,340	6,390	12276	11,052
IAM AZ.TEC.AVANZATE	6,155	6,381	11918	-44,644
IAM AZIONI BENESSERE	8,353	8,324	16174	6,326
IAM AZIONI FINANZA	7,649	7,779	14811	2,341
IAM CAP.AZ.FLESSIB.	26,499	27,089	51309	-19,707
ING GLOBAL BRAND NAM	5,573	5,715	10791	-13,690
ING INIZIATIVA	21,688	21,929	41994	-30,455
ING QUALITA' VITA	6,301	6,251	12200	3,295
ING REAL ESTATE FUND	5,283	5,335	10229	2,383
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,249	4,293	8227	0,000
OASI FRANCOFORTE	12,654	12,835	24502	-21,080
OASI LONDRA	5,997	6,009	11612	-15,736
OASI NEW YORK	9,578	9,651	18546	-28,793
OASI PARIGI	14,793	15,055	28643	-22,346
OASI TOKYO	5,654	5,745	10948	-24,178
PARITALIA O. MEGATR.	96,799	97,318	187429	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,689	4,734	9079	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,810	4,816	9313	0,000
PRIME SPECIAL	11,604	11,993	22468	-51,601
PRIME UTIL. EUROPA	5,036	5,056	9751	0,000
PUTNAM INTER.OPP.	5,247	5,296	10160	-37,875
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,528	4,510	0	-37,881
RAS CONSUMER GOODS	7,362	7,495	14255	0,670
RAS ENERGY	7,316	7,501	14166	0,952
RAS FINANCIAL SERV	5,925	6,019	11472	5,633
RAS INDIVID. CARE	8,916	8,921	17264	-0,089
RAS LUXURY	5,118	5,305	9910	-19,730
SANPAOLO AZ.INT.ETI	8,607	8,808	16665	-29,497
SANPAOLO FINANCE	29,306	29,839	56744	2,752
SANPAOLO INDUSTRIAL	13,935	14,222	26982	-31,647
SANPAOLO SALUTE AMB.	20,615	20,571	39916	5,409
ZETA MEDIUM CAP	5,119	5,155	9912	-24,129

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,448	14,528	27975	-5,171
ARCA 5STELLE A	5,019	5,023	9718	0,000
ARCA 5STELLE B	4,860	4,873	9410	-3,360
ARCA 5STELLE C	4,718	4,738	9135	-6,370
ARCA BB	30,466	30,713	58990	-10,309
ARMONIA	13,006	13,156	25183	-3,487
ARTIG. MIX	4,799	4,838	9292	-4,762
AUREO BILANCIATO	24,509	24,679	47456	-10,937
AZIMUT BIL.	19,163	19,262	37105	-9,748
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,674	6,725	12923	-7,073
BIM BILANCIATO	20,398	20,488	39496	-14,337
BIPIEMME COMPARTO 50	5,000	5,000	9681	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	13,041	13,174	25251	-7,333
BN BILANCIATO	8,497	8,577	16452	-15,046
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,458	4,470	8632	0,000
BNL BUSS.FDF DINAMIC	4,192	4,208	8117	0,000
BNL SKIPPER 3	4,904	4,947	9495	0,000
CAPITALCREDIT	14,806	14,916	28668	-10,015
CAPITALG. BILANC.	21,343	21,584	41326	-8,395
CARIFONDO LIBRA	31,704	31,911	61388	-10,569
CISALPINO BILANCIATO	18,932	19,101	36657	-20,918
COMIT BILANCIATO	30,027	30,193	58140	-6,623
COMIT ESPANSIONE	7,242	7,338	14022	-10,570
COMIT MULTI SMERALDO	4,651	4,662	9006	0,000
DUCATO BIL. GLOBALE	5,218	5,279	10103	-13,206
DUCATO BIL.EUROPA	5,010	5,032	9701	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,842	4,866	9375	0,000
DUCATO EQUITY 50	4,851	4,879	9393	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	4,845	4,869	9381	0,000
EPSILON LONG RUN	4,668	4,692	9039	0,000
EPTA EXECUTIVE BLUE	5,002	4,987	9685	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	4,990	4,998	9662	0,000
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,711	4,736	9122	0,000
EPTACAPITAL	13,957	14,034	27025	-14,121
EUROCONSULT LIRADORO	6,396	6,470	12384	-21,046
EUROM. CAPITALFIT	29,296	29,410	56725	-9,077
F&F EURORISPARMIO	20,549	20,636	39788	-8,234
F&F LAGEST PORT. 2	5,631	5,675	10903	-13,885
F&F PROFESSIONALE	53,740	54,157	104055	-16,189
FIDEURAM PERFORMANCE	13,051	13,240	25270	-6,997
FONDERSEL	44,438	44,766	86044	-6,499
FONDERSEL TREND	10,034	10,175	19429	-2,554
FONDICRI BILANCIATO	12,742	12,848	24672	-11,372
FONDINVEST FUTURO	22,270	22,407	43121	-8,527
FONDO CENTRALE	19,811	20,095	38359	-6,361
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,915	4,906	9517	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,553	4,553	8816	0,000
GEPOREINVEST	15,940	16,033	30864	-9,846
GEPOWORLD	11,222	11,357	21729	-10,936
GESTICREDIT FIN.	15,963	16,152	30909	-8,594
GRIFOCAPITAL	17,153	17,250	33213	-9,578
HELIOS BILANCIATO 70	12,371	12,527	23954	-9,792
IAM BIL.GLOBALE	9,882	10,022	19134	-6,482
IMI CAPITAL	30,504	30,797	59064	-8,926
ING PORTFOLIO	32,346	32,545	62631	-13,341
ING WSF MODERATO	4,795	4,827	9284	0,000
INVESTIRE BIL.	14,250	14,358	27592	-11,397
NAGRACAPITAL	19,472	19,599	37703	-9,768
NORDCAPITAL	13,826	13,923	26771	-11,126
NORDMIX	13,441	13,538	26025	-9,366
OASI FINANZA P.25	5,007	5,028	9695	-14,395
OPEN FUND BILANCIATO	4,758	4,797	9213	-5,707
OPEN FUND GNF MULTIF	4,709	4,754	9118	-6,418
PARITALIA O. ADAGIO	98,430	98,935	190587	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,912	4,902	9511	0,000
PRIMEREND	26,312	26,573	50947	-14,259
PUTNAM GL BAL	4,968	5,012	9619	-5,118
PUTNAM GL BAL-$	4,287	4,268	0	-5,122
QUADRIFOGLIO BIL.INT	10,119	10,230	19593	-10,141
RAS BILANCIATO	25,538	25,743	49448	-10,612
RAS MULTI FUND	12,414	12,556	24037	-10,799
RAS MULTIPARTNER50	4,858	4,895	9406	0,000
ROLOINTERNATIONAL	13,364	13,518	25876	-8,459
ROLOMIX	12,765	12,862	24716	-9,042
ROMAGEST PROF.ATT.	5,621	5,658	10884	-8,108
SAI BILANCIATO	4,190	4,235	8113	-16,931
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,757	5,800	11147	-6,359
SANPAOLO SOLUZIONE 5	24,924	25,163	48260	-9,314
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,808	5,831	11246	-9,785
VENETOCAPITAL	13,837	13,931	26792	-10,849
ZETA BILANCIATO	18,360	18,534	35550	-13,424
ZETA GROWTH & INCOME	4,327	4,359	8378	-13,649

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FF DINAMICO	4,230	4,220	8190	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	5,000	5,000	9681	0,000
BIPIEMME VALORE	4,852	4,907	9395	0,000
BN INIZIATIVA SUD	12,049	12,143	23330	-9,474
BNL BUSS.FDF SVILUPP	4,048	4,072	7838	0,000
COMIT MULTI DIAMANTE	4,446	4,459	8609	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	5,200	5,270	10069	-19,517
DUCATO EQUITY 70	4,824	4,854	9341	0,000
EPTA EXECUTIVE GREEN	5,001	4,993	9683	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,875	5,935	11376	-20,230
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,874	4,861	9437	0,000
IMINDUSTRIA	13,609	13,809	26351	-13,241
ING WSF AGGRESSIVO	4,734	4,758	9166	0,000
OASI FINANZA P.35	4,462	4,509	8640	-18,975
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,849	4,836	9389	0,000
RAS MULTIPARTNER70	4,796	4,850	9286	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	5,429	5,496	10512	-19,259
SANPAOLO SOLUZIONE 6	21,713	22,009	42042	-14,306
SANPAOLO SOLUZIONE 7	9,080	9,246	17581	-19,159

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA TE	15,287	15,409	29600	-4,162
AUREO FF PONDERATO	4,845	4,838	9381	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,480	6,491	12547	3,151
BIPIEMME COMPARTO 30	5,000	5,000	9681	0,000
BIPIEMME MIX	4,939	4,940	9563	0,000
BIPIEMME VISCONTEO	28,116	28,250	54440	-3,623
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,699	4,709	9099	0,000
BNL SKIPPER 1	5,037	5,045	9753	0,000
BNL SKIPPER 2	4,980	5,009	9643	0,000
BPC STRADIVARI	4,956	4,972	9596	-4,027
DUCATO EQUITY 30	4,873	4,899	9435	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,423	5,466	10500	-6,580
EFFE LIN. PRUDENTE	4,851	4,867	9393	0,000
EPTA EXECUTIVE WHITE	5,009	4,995	9699	0,000
F&F LAGEST PORT. 1	5,997	6,008	11612	-3,476
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,963	4,956	9610	0,000
HELIOS BILANCIATO 40	12,214	12,337	23650	-11,569
OASI FINANZA P.15	5,376	5,384	10409	-3,082
PARITALIA O. PIANO	99,200	99,482	192078	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,983	4,975	9648	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,962	4,975	9608	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,726	10,756	20768	-2,366
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,923	5,931	11469	-0,016
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,299	6,320	12197	-1,161

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,725	6,722	13021	3,525
ANIMA FONDIMPIEGO	14,886	14,939	28823	-6,306
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,574	6,580	12729	2,239
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,694	5,695	11025	14,085
AZIMUT SOLIDITY	6,653	6,654	12882	3,339
BIM GLOBAL CONV.	4,982	4,996	9646	0,000
BIPIEMME PLUS	5,054	5,054	9786	0,000
BIPIEMME SFORZESCO	7,784	7,800	15072	2,353
BN OBB. FINANZIA	11,988	12,029	23212	-1,552
BNL PER TELETHON	5,029	5,039	9738	0,000
BPB TIEPOLO	6,934	6,937	13426	2,437
BPC MONTEVERDI	5,114	5,120	9902	0,887
BPL REDDITO	7,557	7,567	14632	-0,839
CISALPINO IMPIEGO	5,381	5,378	10419	1,566
COMIT RENDITA	6,468	6,472	12524	2,422
COMIT RISPARMIO	5,081	5,089	9838	2,080
CR TRIESTE OBBL.	5,848	5,855	11323	2,643
DUCATO EURO PLUS	17,677	17,709	34227	-2,920
EPSILON LIMITED RISK	5,080	5,079	9836	0,000
EPSILON PORTFOLIOINS	5,073	5,074	9823	0,000
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,059	5,063	9796	0,000
EUROCONSULT FIORINO	6,263	6,292	12127	-2,079
FONDICRI EUROBOND	7,928	7,925	15351	4,549
FONDICRI ROMA CAPUTM	9,243	9,249	17897	3,923
GEPO CORPORATE BOND	5,366	5,374	10390	0,000
GEPOBONDEURO	5,248	5,251	10162	0,981
GESTIELLE OBB. MISTO	9,157	9,184	17730	1,327
GRIFOBOND	6,640	6,657	12857	2,106
GRIFOREND	7,458	7,467	14441	1,438
HELIOS OBB. MISTO	7,464	7,479	14452	3,222
IAM BOND CONV.INTER.	4,679	4,748	9060	0,000
IAM EQUILIBRIO	7,687	7,772	14884	2,125
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,163	19,159	37105	0,698
LEONARDO 80/20	5,103	5,111	9881	0,000
NAGRAREND	8,384	8,394	16234	1,685
NORDFONDO ETICO	5,394	5,400	10444	2,062
OASI RENDIMENTO	5,075	5,073	9827	0,000
PADANO EQUILIBRIO	5,623	5,685	10888	1,205
PRIMECASH	5,328	5,327	10316	-1,839
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	8,154	8,221	15788	-2,148
R&SUNALL. 80/20	8,500	8,516	16458	-6,346
RAS LONG TERM BOND F	5,480	5,488	10611	3,415
RENDICREDIT	7,384	7,391	14297	2,655
ROLOGEST	15,404	15,423	29826	2,189
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,351	5,356	10361	1,865
ROMAGEST VALORE PR85	5,019	5,020	9718	0,000
ROMAGEST VALORE PR90	5,048	5,053	9774	0,000
ROMAGEST VALORE PR95	5,074	5,074	9825	0,000
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,437	5,441	10527	1,493
TEODORICO MISTO INT.	5,094	5,116	9863	1,031
VENETOREND	13,372	13,384	25892	1,657
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,671	6,679	12917	2,899

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,931	5,932	11484	3,688
ARCA BT	7,366	7,367	14263	4,113
ARCA MM	11,638	11,637	22534	5,007
ARTIG. BREVE TERMINE	5,166	5,162	10003	3,382
ASTESE MONETARIO	5,338	5,336	10336	4,577
AUREO MONETARIO	5,612	5,612	10866	4,215
BANCOPOSTA MONETARIO	5,019	5,019	9718	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,306	5,305	10274	3,998
BIPIEMME MONETARIO	9,925	9,923	19217	4,221
BIPIEMME TESORERIA	5,594	5,593	10831	5,170
BN EURO MONETARIO	10,232	10,231	19812	4,482
BN REDDITO	6,178	6,176	11962	3,968
BPL MONETARIO	7,214	7,213	13968	4,550
BPVI BREVE TERMINE	5,087	5,086	9850	0,000
C.S. MON. ITALIA	6,587	6,586	12754	3,781
CAPITALG. BOND BT	8,603	8,603	16658	4,443
CARIFONDO CARIGE MON	9,492	9,490	18379	4,571
CARIFONDO EURO PIU'	12,740	12,736	24668	4,546
CARIFONDO MGRECMON.	7,981	7,979	15453	4,490
CENTRALE CASH EURO	7,380	7,378	14290	4,473
CISALPINO CASH	7,490	7,489	14503	4,157
COMIT BREVE TERRMINE	6,330	6,328	12257	4,146
COMIT MONETARIO	11,119	11,116	21529	4,198
COMIT REDDITO	6,549	6,551	12681	4,433
CR CENTO VALORE	5,665	5,663	10969	4,829
DUCATO OBBL. EURO BT	5,220	5,218	10107	0,000
DUCATO OBBL. TV	5,150	5,149	9972	0,000
EFFE OB. EURO BT	5,208	5,207	10084	4,097
EPSILON LOW COSTCASH	5,160	5,159	9991	0,000
EPTA CARIGE CASH	5,233	5,231	10133	4,660
EPTA TV	5,893	5,893	11410	3,731
EUROCONSULT MARENGO	7,223	7,221	13986	4,378
EUROM. CONTOVIVO	10,281	10,281	19907	4,312
EUROM. LIQUIDITA'	6,072	6,071	11757	4,509
EUROM. RENDIFIT	6,938	6,936	13434	4,566
F&F LAGEST MONETARIO	6,936	6,935	13430	4,646
F&F MONETA	5,969	5,967	11558	4,866
F&F RISERVA EURO	7,013	7,011	13579	4,781
FIDEURAM SECURITY	8,284	8,282	16040	3,653
FONDERSEL REDDITO	11,541	11,539	22346	4,727
FONDICRI INDIC. PLUS	8,178	8,176	15835	3,847
FONDICRI MONETARIO	12,038	12,037	23309	4,225
GEO EUROPA ST BOND 1	5,325	5,325	10311	5,382
GEO EUROPA ST BOND 2	5,341	5,341	10342	5,615
GEO EUROPA ST BOND 3	5,338	5,338	10336	5,244
GEO EUROPA ST BOND 4	5,313	5,313	10287	5,166
GEO EUROPA ST BOND 5	5,331	5,331	10322	5,752
GEO EUROPA ST BOND 6	5,342	5,342	10344	5,489
GEPOCASH	6,095	6,094	11802	4,134
GESTICREDIT MONETE	11,647	11,645	22552	4,588
GESTIELLE BT EURO	6,238	6,239	12078	4,070
GESTIFONDI MONET.	8,399	8,396	16263	4,063
GRIFOCASH	6,035	6,035	11685	4,224
IAM BOND TASSO VAR.	5,908	5,908	11439	4,032
IMI 2000	14,673	14,670	28411	3,600
ING EUROBOND	7,454	7,452	14433	4,018
INVESTIRE EURO BT	5,991	5,987	11600	4,609
LAURIN MONEY	5,764	5,763	11161	4,080
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,315	5,315	10291	4,317
NORDFONDO CASH	7,497	7,494	14516	4,240
OASI FAMIGLIA	6,283	6,282	12166	3,662
OASI MONETARIO	8,049	8,048	15585	5,105
OLTREMARE MONETARIO	6,753	6,752	13076	5,121
OPTIMA REDDITO	5,458	5,457	10568	4,419
PADANO MONETARIO	6,015	6,014	11647	4,282
PASSADORE MONETARIO	5,817	5,816	11263	4,453
PERSEO RENDITA	5,796	5,794	11223	4,942
PERSONAL CEDOLA	5,193	5,192	10055	4,790
PERSONALFONDO MON.	11,852	11,849	22949	4,248
PRIME MONETARIO EURO	13,652	13,646	26434	4,325
QUADRIFOGLIO MON.	5,729	5,728	11093	3,805
R&SUNALL. MONETARIO	6,255	6,254	12111	3,679
RAS CASH	5,774	5,773	11180	3,979
RAS MONETARIO	13,101	13,099	25367	4,083
RISPARMIO IT.CORR.	11,309	11,307	21897	4,316
ROLOMONEY	9,242	9,241	17895	4,346
ROMAGEST MONETARIO	11,092	11,089	21477	4,395
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,245	5,244	10156	4,523
SAI EUROMONETARIO	13,807	13,813	26734	3,531
SANPAOLO OB. EURO BT	6,282	6,280	12164	5,102
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,122	8,120	15726	5,741
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,196	5,194	10061	5,020
SICILFONDO MONETARIO	7,697	7,697	14903	4,721
SOLEIL CIS	5,968	5,967	11556	4,390
SPAZIO MONETARIO	5,680	5,679	10998	4,392
TEODORICO MONETARIO	6,027	6,026	11670	4,653
VENETOCASH	10,768	10,767	20850	3,988
ZENIT MONETARIO	6,229	6,229	12061	3,283
ZETA MONETARIO	7,002	7,002	13558	4,476

OB. AREA EURO A M./L. TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,302	5,300	10266	4,283
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,943	5,939	11507	4,409
ANIMA OBBL. EURO	5,208	5,203	10084	4,452
APULIA OBBLIGAZ.	6,172	6,166	11951	4,592
ARCA RR	6,938	6,931	13434	5,345
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,295	5,285	10253	6,027
ASTESE OBBLIGAZION.	5,188	5,187	10045	5,663
AZIMUT FIXED RATE	7,730	7,724	14967	5,127
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,044	5,041	9767	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,021	5,016	9722	0,000
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,415	5,413	10485	4,982
BN OBB. EUROPA	5,914	5,910	11451	4,321
BPL OBBL. EURO	6,250	6,247	12102	4,027
BPVI OBBL. EURO	5,078	5,074	9832	0,000
BRIANZA REDDITO	5,723	5,721	11081	4,989
C.S. OBBL. ITALIA	6,783	6,777	13134	5,293
CAPITALG. BOND EUR	8,264	8,258	16001	5,126
CARIFONDO ALA	8,131	8,128	15744	4,875
CARIFONDO CARIGE OBB	8,447	8,443	16356	4,710
CENTRALE REDDITO	16,854	16,845	32634	4,430
CISALPINO CEDOLA	5,490	5,487	10630	5,177
COMIT REDDITO FISSO	5,345	5,341	10349	5,133
CONSULTINVEST REDDIT	6,411	6,408	12413	-0,295
DUCATO OBBL. EURO MT	5,841	5,836	11310	2,798
EFFE OB. ML TERMINE	5,848	5,844	11323	4,596
EPSILON Q INCOME	5,227	5,222	10121	0,000
EPTA CARIGE BOND	5,257	5,251	10179	5,140
EPTA LT	6,542	6,533	12667	5,635
EPTA MT	6,125	6,117	11860	5,749
EPTABOND	17,423	17,407	33736	4,856
EUROM. EURO LONGTERM	6,283	6,276	12166	5,756
EUROM. REDDITO	11,909	11,896	23059	5,473
F&F CORPOR.EUROBOND	6,258	6,260	12117	6,609
F&F EUROREDDITO	10,706	10,702	20730	5,811
F&F LAGEST OBBL.	15,123	15,117	29282	5,474
FONDERSEL EURO	5,928	5,928	11478	5,180
FONDICRI LUNGO TERM.	5,232	5,229	10131	0,000
GARDEN CIS	5,868	5,866	11362	4,097
GEODE EURO BOND	5,150	5,145	9972	5,166
GEPOREND	5,743	5,742	11120	4,491
GESTICREDIT CEDOLA	6,205	6,201	12015	5,080
GESTIELLE LT EURO	5,817	5,813	11263	4,716
GESTIELLE MT EURO	11,343	11,334	21963	4,380
IAM BOND EURO	5,667	5,663	10973	4,886
IAM LONG BOND EURO	6,796	6,786	13159	3,408
IMIREND	8,506	8,502	16470	4,563
ING REDDITO	14,672	14,656	28409	5,168
INVESTIRE EURO BOND	5,258	5,250	10181	4,366
ITALMONEY	6,685	6,681	12944	4,670
ITALY B. MANAGEMENT	7,096	7,091	13740	5,563
LEONARDO OBBL.	5,431	5,426	10516	4,865
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,282	5,265	10227	0,399
MC OM-OBB MED.TERM.	5,399	5,395	10454	5,655
MIDA OBBLIGAZ.	14,089	14,077	27280	5,448
NORDFONDO	13,381	13,367	25909	4,424
OASI EURO RISK	10,348	10,338	20037	5,323
OASI OBBL. EURO	5,624	5,620	10890	5,062
OASI OBBL. ITALIA	11,045	11,036	21386	5,050
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,036	7,031	13624	4,376
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,343	5,340	10345	4,805
PADANO OBBLIGAZ.	7,765	7,761	15035	4,354
PERSONAL EURO	9,709	9,703	18799	5,212
PERSONAL ITALIA	7,167	7,164	13877	4,593
PRIME BOND EURO	7,452	7,445	14429	4,972
PRIMECLUB OB. EURO	14,503	14,489	28082	4,851
QUADRIFOGLIO OBB.	13,171	13,158	25503	3,083
R&SUNALL. OBBLIGAZ.	12,337	12,330	23888	4,426
RAS OBBLIGAZ.	24,007	23,990	46484	5,298
ROLORENDITA	5,349	5,346	10357	4,656
ROMAGEST EURO BOND	7,262	7,257	14061	4,836
SAI EUROBBLIG.	9,818	9,816	19010	4,825
SANPAOLO OB. EURO D.	10,047	10,037	19454	5,891
SANPAOLO OB. EURO LT	5,790	5,782	11211	5,908
SANPAOLO OB. EURO MT	6,134	6,133	11877	5,540
TEODORICO OB. EURO	5,204	5,202	10076	3,665
ZETA OBBLIGAZION.	14,058	14,044	27220	4,497
ZETA REDDITO	6,181	6,178	11968	4,408

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,729	15,726	30456	4,345
AZIMUT REDDITO EURO	12,229	12,222	23679	5,704
CAPITALG. B.EUROPA	8,190	8,189	15858	5,121
CISALPINO REDDITO	11,836	11,824	22918	4,162
COMIT EUROBOND	6,586	6,585	12752	6,106
EPTA EUROPA	5,615	5,611	10872	4,406
EUROM. EUROPE BOND	5,219	5,215	10105	4,380
EUROMONEY	6,914	6,915	13387	4,966
F&F BOND EUROPA	7,767	7,766	15039	5,558
FONDICRI I	6,459	6,462	12506	5,728
IAM BOND CONV.EURO	6,130	6,168	11869	3,582
NORDFONDO EUROPA	6,802	6,800	13171	4,662
OASI OBBL. EUROPA	11,578	11,574	22418	5,446
PERSONAL CONVERGENZA	6,865	6,859	13292	6,137
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,594	5,600	10831	3,554
VENETOPAY	5,446	5,440	10545	4,341

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	9,079	9,210	17579	15,626
ARTIG. AREADOLLARO	5,832	5,874	11292	15,165
AUREO DOLLARO	6,283	6,322	12166	13,740
AZIMUT REDDITO USA	6,429	6,509	12448	14,435
BPL OBBL. AMERICA	8,337	8,396	16143	13,691
CAPITALG. BOND-$	7,767	7,824	15039	14,473
COLUMBUS INT. BOND	9,765	9,876	18908	12,655
COLUMBUS INT. BOND-$	8,427	8,410	0	12,655
COMIT AMERICABOND	8,838	8,879	17113	16,781
COMIT AMERICABOND-$	7,627	7,561	0	16,783
DUCATO MON. DOLLARO	5,253	5,310	10171	0,000
DUCATO OBBL. DOLLARO	8,095	8,176	15674	14,871
EFFE OB. DOLLARO	6,029	6,089	11674	17,364
EUROM. NORTH AM.BOND	9,457	9,534	18311	17,143
F&F RIS.DOLLARI $	6,828	6,807	0	16,170
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,913	7,994	15322	16,179
FONDERSEL DOLLARO	9,534	9,601	18460	16,268
GEO USA ST BOND 1	5,430	5,430	10514	6,805
GEO USA ST BOND 2	5,420	5,420	10495	7,326
GEODE NORDA. BOND	6,569	6,613	12719	18,574
GEPOBOND DOLLARI	7,790	7,847	15084	15,647
GEPOBOND DOLLARI-$	6,723	6,683	0	15,654
GESTIELLE BOND-$	8,722	8,855	16888	9,655
GESTIELLE CASH DLR	6,709	6,837	12990	10,236
IAM BOND DOLLARO	9,224	9,371	17860	15,675
IAM BOND DOLLARO ($)	8,037	7,979	0	16,791
IAM CASH DOLLARO	15,142	15,439	29319	0,000
IAM CASH DOLLARO ($)	13,193	13,146	0	14,258
INVESTIRE N.AM.BOND	6,455	6,495	12499	13,945
NORDFONDO AREA DOL $	13,258	13,183	0	15,643
NORDFONDO AREA DOLL	15,363	15,480	29747	15,650
OASI DOLLARI	8,050	8,099	15587	14,038
PERSONALDOLLARO-$	14,266	14,160	0	20,245
PRIME BOND DOLLARI	7,162	7,228	13868	14,941
PUTNAM USA BOND	6,742	6,773	13054	11,548
PUTNAM USA BOND-$	5,818	5,768	0	11,541
RAS US BOND FUND	6,691	6,793	12956	16,264
SANPAOLO BONDS DOL.	7,571	7,683	14660	15,799

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	5,107	5,147	9889	-2,593
CAPITALG. BOND YEN	5,932	5,984	11486	-4,137
EUROM. YEN BOND	9,994	10,089	19351	-5,654
INVESTIRE PACIFIC B.	5,296	5,343	10254	-3,656
OASI YEN	5,117	5,158	9908	-4,711
PERSONAL YEN-Y	1016,338	1013,282	0	-0,275
SANPAOLO BONDS YEN	6,754	6,859	13078	-2,427

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,520	7,699	14561	7,844
AUREO ALTO REND.	5,946	5,989	11513	9,040
CAPITALG. BOND EM	6,679	6,730	12932	8,796
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,544	8,601	16543	13,586
EFFE OB. PAESI EMERG	5,118	5,089	9910	3,708
EPTA HIGH YIELD	6,047	6,157	11709	0,265
F&F EMERG. MKT. BOND	7,244	7,277	14026	11,036
FONDICRI BOND PLUS	6,021	6,033	11658	8,096
GEODE B.EMERG.MKT.	6,585	6,582	12750	7,545
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,619	6,658	12816	10,796
GESTIELLE E.MKTS BND	7,096	7,251	13740	6,980
IAM BOND EM.VA.ATTIV	7,974	8,058	15440	10,750
IAM BOND EM.VAL.COP.	6,223	6,220	12049	2,842
ING EMERGING MARKETS	14,137	14,255	27373	14,183
INVESTIRE EMERG.BOND	14,471	14,629	28020	9,845
NORDFONDO EMERG.BOND	6,278	6,363	12156	8,484
OASI OBBL. EMERG.	5,014	5,039	9708	7,182

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,636	5,638	10913	5,523
ARCA BOND	11,179	11,265	21646	6,537
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,573	5,596	10791	10,927
AUREO BOND	7,402	7,437	14332	5,629
AUREO FF PRUDENTE	5,177	5,161	10024	0,000
AZIMUT REND. INT.	8,083	8,125	15651	8,003
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,562	5,570	10770	7,023
BIPIEMME PIANETA	7,690	7,711	14890	8,477
BN OBBL. INTERN.	8,580	8,612	16613	12,421
BPB REMBRANDT	7,600	7,659	14716	6,681
BPVI OBBL. INTERN.	5,202	5,241	10072	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,547	7,580	14613	8,045
CAPITALG. GLOBAL B	8,546	8,566	16547	4,512
CARIFONDO BOND	8,075	8,149	15635	7,609
CENTRALE MONEY	13,323	13,448	25797	7,123
COMIT OBBL. ESTERO	6,802	6,824	13171	5,719
COMIT OBBL. INTER.	6,891	6,914	13343	5,366
CONSULTINVEST H YIE.	4,941	4,940	9567	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	4,963	4,988	9610	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	8,133	8,174	15748	5,199
EFFE OB. GLOBALE	5,382	5,404	10421	8,137
EPTA 92	11,321	11,375	21921	6,250
EUROCONSULT SCUDO	6,761	6,780	13091	3,221
EUROM. INTER. BOND	8,722	8,752	16888	8,455
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,058	11,094	21411	9,074
F&F REDDITO INTERNAZ	7,360	7,382	14251	8,714
FONDERSEL INTERN.	12,589	12,650	24376	7,442
FONDICRI PRIMARY B.	10,153	10,179	19659	3,644
GEODE GLOBAL BOND	5,522	5,545	10692	6,499
GEPOBOND	7,793	7,821	15089	6,302
GESTICREDIT GLOBAL R	10,954	10,998	21210	6,297
GESTIELLE BOND	9,748	9,852	18875	4,502
GESTIELLE BT OCSE	6,581	6,605	12743	3,474
GESTIFONDI OBBL. INT	7,978	8,004	15448	4,328
HELIOS OBB. INTERNAZ	5,728	5,786	11091	2,615
IAM BOND TOP RATING	7,749	7,820	15004	7,133
IMI BOND	14,052	14,180	27208	5,455
ING BOND	14,444	14,509	27967	5,669
INTERMONEY	7,767	7,799	15039	6,020
INTERN. BOND MANAG.	7,084	7,113	13717	5,463
INVESTIRE GLOB.BOND	8,737	8,759	16917	8,064
LAURIN BOND	5,424	5,441	10502	8,177
LEONARDO BOND	5,150	5,164	9972	0,000
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,348	11,389	21973	7,492
NORDFONDO GLOBAL	12,081	12,129	23392	5,391
OASI BOND RISK	9,680	9,701	18743	9,825
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,162	11,201	21613	8,064
OLTREMARE BOND	7,426	7,453	14379	7,482
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,499	5,486	10648	7,423
PADANO BOND	8,548	8,624	16551	7,131
PERSONAL BOND	7,382	7,415	14294	7,016
PRIME BOND INTERNAZ.	13,405	13,455	25956	7,627
PRIMECLUB OB. INTER.	7,289	7,315	14113	7,333
PUTNAM GLOBAL BOND	7,488	7,501	14499	2,885
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,462	6,388	0	2,884
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,615	5,640	10872	2,407
R&SUNALL. BOND	7,754	7,781	15014	5,784
RAS BOND FUND	14,710	14,810	28483	6,286
ROLOBONDS	8,691	8,729	16828	5,807
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,080	13,127	25326	4,331
ROMAGEST SEL.BOND	5,209	5,232	10086	4,326
SAI OBBLIG. INTERN.	7,936	7,958	15366	7,301
SANPAOLO BONDS	6,980	7,044	13515	5,120
SOFID SIM BOND	6,668	6,730	12911	8,299
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,600	5,628	10843	5,382
ZENIT BOND	6,664	6,682	12903	7,640
ZETA INCOME	5,351	5,374	10361	6,233
ZETABOND	14,038	14,099	27181	4,823

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,080	14,077	27263	4,691
ANIMA CONVERTIBILE	4,540	4,576	8791	-9,597
ARCA BOND CORPORATE	5,117	5,108	9908	0,000
AUREO GESTIOBB	9,049	9,069	17521	5,074
AZIMUT FLOATING RATE	6,550	6,549	12683	3,296
AZIMUT TREND TASSI	7,100	7,092	13748	6,223
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,419	5,417	10493	5,448
BIPIEMME PREMIUM	5,142	5,142	9956	0,000
BIPIEMME RISPARMIO	6,919	6,917	13397	5,536
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,807	9,819	18989	-3,682
BN VALUTA FORTE-CHF	12,602	12,732	0	9,548
BNL BUSS.FDF G H Y	4,969	4,975	9621	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,375	5,369	10407	6,036
CARIFONDO MGRECIAOBB	6,230	6,216	12063	6,605
COMIT CORPORATE BOND	5,348	5,343	10355	6,364
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,340	5,335	10340	6,078
DUCATO REDDITO IMPR.	4,934	4,947	9554	-4,101
EFFE OB. CORPORATE	5,088	5,095	9852	2,148
EUROM. RISK BOND	4,866	4,865	9422	-3,260
FONDICRI CORPORATE	4,490	4,518	8694	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,250	5,250	10165	4,519
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,230	5,230	10127	4,432
GESTIELLE CORP. BOND	5,043	5,040	9765	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,059	6,084	11732	-3,071
GESTIELLE H.R. BOND	3,965	4,011	7677	-27,100
IAM BOND CORP. EURO	5,199	5,193	10067	0,000
IAM BOND CORP. INT.	5,215	5,254	10098	0,000
IAM BOND FLESSIBILE	15,900	15,967	30787	16,791
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,183	5,179	10036	5,667
NORDFONDO C.BOND	5,488	5,482	10626	8,587
OASI FINANZA P.CASH	6,888	6,888	13337	3,719
PERSONAL FRANCO-CHF	10,287	10,305	0	7,437
PERSONAL HIGHYIELD-$	10,680	10,530	0	4,748
PRIME CORP.BOND EURO	5,041	5,036	9761	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,120	5,170	9914	0,747
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,419	4,403	0	0,761
RAS CEDOLA	6,335	6,333	12266	4,823
RAS SPREAD FUND	4,780	4,796	9255	-6,016
RISPARMIO IT.REDDITO	13,202	13,243	25563	1,293
ROMAGEST PROF.CONS.	5,280	5,278	10224	4,907
SANPAOLO BOND HY	5,024	5,057	9728	-8,787
SANPAOLO BONDS FSV	5,674	5,652	10986	8,303
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,196	6,250	11997	6,041
SANPAOLO OB. ETICO	5,327	5,323	10315	5,167
SANPAOLO VEGA COUPON	6,168	6,168	11943	4,960
SPAZIO CORPORATE B.	5,361	5,354	10380	5,138
VASCO DE GAMA	10,268	10,222	19882	2,903
ZETA CORPORATE BOND	5,276	5,272	10216	5,414

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
SYMPHONIA AZ. INTER	9,725	9,884	18830	-14,857
SYMPHONIA AZ. ITALIA	12,023	12,155	23280	-20,687
SYMPHONIA C.AZ.EURNM	5,000	5,000	9681	0,000
SYMPHONIA C.AZ.EURO	5,000	5,000	9681	0,000
SYMPHONIA FORTISSIMO	3,086	3,106	5975	-37,907
SYMPHONIA MONETARIA	6,088	6,088	11788	4,550
SYMPHONIA OB.A.EUROP	6,838	6,832	13240	5,785
SYMPHONIA PAT.GL.RED	5,918	5,923	11459	2,671
SYMPHONIA PAT.GLOB.	5,319	5,350	10299	-10,303

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,241	5,240	10148	4,174
ARTIG. LIQUIDITA'	5,112	5,112	9898	2,321
AZIMUT GARANZIA	10,611	10,610	20546	3,592
BN LIQUIDITA'	5,962	5,961	11544	4,103
BNL CASH	18,833	18,829	36466	3,774
BNL MONETARIO	8,638	8,636	16726	3,722
CAPITALG. LIQUID.	6,086	6,085	11784	4,034
CARIFONDO TESORERIA	6,439	6,438	12468	3,972
CASH ROMAGEST	5,286	5,285	10235	3,911
CENTRALE C/C	8,534	8,533	16524	3,744
COMIT TESORERIA	5,327	5,327	10315	4,103
DUCATO MON. EURO	7,217	7,216	13974	3,811
EFFE LIQ. AREA EURO	5,710	5,710	11056	3,460
EPTAMONEY	11,857	11,855	22958	4,319
EUGANEO	6,274	6,273	12148	4,029
EUROM. TESORERIA	9,557	9,557	18505	4,299
FIDEURAM MONETA	12,548	12,545	24296	3,582
FONDERSEL CASH	7,654	7,652	14820	4,150
FONDICRI LIQUIDITA'	6,811	6,809	13188	4,383
GESTICREDIT CASH MAN	7,036	7,036	13624	3,684
GESTIELLE CASH EURO	5,965	5,964	11550	4,010
ING EUROCASH	5,612	5,611	10866	3,580
MIDA MONETAR.	10,421	10,419	20178	3,722
NORDFONDO MONETA	5,235	5,234	10136	3,910
OASI 3 MESI	6,248	6,248	12098	3,684
OASI CRESCITA RISP.	6,985	6,984	13525	3,650
OASI TESOR. IMPRESE	6,944	6,943	13445	4,295
OPTIMA MONEY	5,230	5,229	10127	3,749
PERSEO MONETARIO	6,268	6,267	12137	4,102
PERSONAL LIQUIDITA'	5,588	5,589	10820	3,808
PRIME LIQUIDITA'	5,544	5,543	10735	4,132
RISPARMIO IT.MON.	5,477	5,477	10605	3,695
ROLOCASH	7,091	7,090	13730	3,745
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,150	5,150	9972	0,000
SAI LIQUIDITA'	9,289	9,289	17986	3,718
SANPAOLO LIQ.CL B	6,266	6,266	12133	0,000
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,263	6,263	12127	3,657

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALARICO RE	4,933	4,967	9552	0,000
ANIMA FONDATTIVO	12,560	12,674	24320	-9,235
AUREO FLESSIBILE	5,004	5,047	9689	1,555
AZIMUT TREND	17,059	17,150	33031	-6,710
AZIMUT TREND I	15,437	15,648	29890	-22,668
BIM FLESSIBILE	5,062	5,100	9801	0,000
BN NEW LISTING	7,084	7,159	13717	-44,850
BN OPPORTUNITA'	5,504	5,569	10657	-34,825
BNL TREND	22,922	23,172	44383	-25,732
CAPITALG. RED.PIU'	6,113	6,118	11836	4,281
CAPITALG. RISK	8,320	8,444	16110	-4,422
CISALPINO ATTIVO	3,484	3,502	6746	-28,621
DUCATO CIVITA	5,037	5,093	9753	0,000
DUCATO SECURPAC	12,012	12,139	23258	-15,894
DUCATO STRATEGY	4,830	4,859	9352	0,000
EUROM. STRATEGIC	4,064	4,123	7869	-19,059
FONDINVEST OPPORT.	5,291	5,357	10245	-14,537
FORMULA 1 BALANCED	5,837	5,839	11302	1,161
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,741	5,736	11116	3,684
FORMULA 1 HIGH RISK	5,789	5,807	11209	-5,931
FORMULA 1 LOW RISK	5,706	5,702	11048	3,276
FORMULA 1 RISK	5,704	5,716	11044	-3,956
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,979	4,979	9641	0,000
GESTIELLE FLESSIBILE	14,126	14,303	27352	-22,783
GESTNORD TRADING	6,045	6,113	11705	-15,193
IAM OBBIETTIVO RED.	6,799	6,798	13165	5,133
IAM PORTFOLIO 1	5,106	5,102	9887	0,000
IAM PORTFOLIO 2	4,920	4,913	9526	0,000
IAM PORTFOLIO 3	4,688	4,680	9077	0,000
IAM PORTFOLIO 4	4,424	4,410	8566	0,000
IAM TOP DYNAMIC	6,086	6,135	11784	0,000
IAM TREND	3,675	3,706	7116	-27,842
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,000	5,000	9681	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,123	5,123	9920	0,000
KAIROS PARTNERS FUND	4,571	4,631	8851	-9,859
LEONARDO FLEX	2,933	2,985	5679	0,000
OASI HIGH RISK	8,336	8,477	16141	-29,085
OASI TREND	4,655	4,715	9013	0,000
PARITALIA O. ALLEGRO	98,161	98,672	190066	0,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	18,022	18,084	34895	-19,713
R&SUNALL. FREE	5,488	5,581	10626	-43,170
RAS OPPORTUNITIES	5,515	5,579	10679	-7,945
SAI INVESTILIBERO	6,807	6,851	13180	-4,730
SANPAOLO HIGH RISK	6,014	6,152	11645	-27,585
SPAZIO AZIONARIO	6,048	6,093	11711	-22,451
SPAZIO CONCENTRATO	3,500	3,545	6777	-30,775
ZENIT TARGET	7,925	8,036	15345	-28,013

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 19.08 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 20/07/01

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street.

Un uomo di successo, insospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di possesso.

Ritratto acido dello yuppismo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De Andrè a dedicato una canzone.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insolita brigata.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell' anglo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo- busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere.

Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

FAENZA

ARENA BORGHESI
Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568
Bread and roses
drammatico di K. Loach, con A. Brody, E. Carrillo
21,30 (£ 8.000)

CINEDREAM MULTIPLEX
Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,45-22,30
2 **I gattoni - L'ultimo prende tutto**
commedia di G. Poirer, con S. Elizabeth, J. O'Connell, J. Busey
20,45-22,35
3 **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,35-22,35
4 **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,15
5 **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
21,30
6 **La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano**
commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna
21,30
7 **Se fossi in te**
commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
20,30-22,30
8 **A l'attaque!**
commedia di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel
20,45-22,40

EUROPA
via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
Chiusura estiva

ITALIA
via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
Chiusura estiva

SARTI
via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
Chiusura estiva

FERRARA

ALEXANDER
via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30

APOLLO MULTISALA
P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30
Sala 2 **Chiuso per lavori**
Sala 3 **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,30
Sala 4 **The replicant**
azione di R. Lam, con J. C. Van Damme, M. Rooker
20,30-22,30

ARENA LE MURA
Via Copparo - Centro comm. Le Mura
504 posti **Ti presento i miei**
commedia di J. Roach, con R. De Niro, B. Stiller, T. Polo
21,45 (£ 8.000)

DRIVE IN IL CASTELLO
Via Giusti 4 - Centro Comm. Il Castello
Riposo

EMBASSY
C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
Chiusura estiva

MANZONI
via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
Chiusura estiva

NUOVO
p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
21,15

RISTORI
via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
Chiusura estiva

RIVOLI
via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
Chiusura estiva

S. BENEDETTO
via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Chiusura estiva

S. SPIRITO
via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
Riposo

SALA BOLDINI
via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Chiusura estiva

FORLÌ

ALEXANDER
viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
Chiusura estiva

APOLLO
via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
Chiusura estiva

ARENA ELISEO
C.so Della Repubblica, 108
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
21,30

ARISTON
via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30

CIAK
via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti **The Guilty - Il colpevole**
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
21,00

MAZZINI
c.so Repubblica, 88 Tel. 0543/27278
Chiusura estiva

MULTISALA ASTORIA
viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30
Sala 2 **L'uomo di Talbot**
drammatico di A. Paragamian, con J. Turturro, K. Borowitz, O. Kisseliov
20,30-22,30
Sala 3 **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30
Sala 4 **Se fossi in te**
commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
20,30-22,30

ODEON DIGITAL
viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
Chiusura estiva

SAFFI D'ESSAI
viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 **Chiusura estiva**
Sala 300 **Chiusura estiva**

SAN LUIGI
via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
Chiusura estiva

TIFFANY
via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
Chiusura estiva

IMOLA

ASTORIA
Via Baruzzi, 5 Tel. 0542/680350
Chiusura estiva

CENTRALE
Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Chiusura estiva

CRISTALLO
Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
Chiusura estiva

MODENA

ARENA
via Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Alfa Multisala Sala 3 **Chiusura estiva**
Arena Multisala Sala 1 **Chiusura estiva**
Rex Multisala Sala 4 **Chiusura estiva**
Rio Multisala Sala 2 **Chiusura estiva**

ASTRA
via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino **A morte Hollywood!**
commedia di J. Waters, con M. Griffith, S. Dorff, A. Witt
20,30-22,30
Sala Smeraldo **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,00
Sala Turchese **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL
via Università, 9 Tel. 059/222411
Chiusura estiva

CAVOUR 50
c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Chiusura estiva

DRIVE IN I PORTALI
Via Divisione Acqui
Riposo

EMBASSY
via Albergo, 8 Tel. 059/225187
Chiusura estiva

FILMSTUDIO 7B
via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
Chiusura estiva

METROPOL
via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

MICHELANGELO
via Giardini, 255 Tel. 059/343662
Chiusura estiva

NUOVO SCALA
via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa **Shrek**
396 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30
Sala Verde **Le fate ignoranti**
110 posti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,30-22,30

NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO
Via Gherardi 34 Tel. 059/826418
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
21,30 (£ 10.000)

RAFFAELLO
via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Salaglu' **Pearl Harbor**
252 posti guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
19,10-22,30
Salampia **Evolution**
505 posti fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30
Salasu **A l'attaque!**
252 posti commedia di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel
20,40-22,30

SUPERCINEMA ESTIVO
Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354
Bread and roses
drammatico di K. Loach, con A. Brody, E. Carrillo
21,45 (£ 8.000)

PARMA

ARENA ASTRA
La lingua del santo
commedia di C. Mazzacurati, con A. Albanese, F. Bentivoglio, I. Ferrari
21,30

p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30
Sala 2 **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,00

PICCOLO TEATRO D'ESSAI
b.go Trinità, 5 Tel. 0521/285309
Chiusura estiva

PIACENZA

APOLLO
Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Chiusura estiva

IRIS 2000 MULTISALA
C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
- Sala Atena **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,30 (£ 13.000)
- Sala Europa **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30 (£ 13.000)
- Sala Farnese **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30 (£ 13.000)

PLAZA
L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Chiusura estiva

POLITEAMA MULTISALA
Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
- Sala Politeama **Chiusura estiva**
- Sala Ritz **Chiusura estiva**
- Sala Vip **Chiusura estiva**

PRESIDENT
Via Manfredi, 30 Tel. 0523458214
Chiuso

RAVENNA

ALEXANDER
via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
Chiusura estiva

ARENA ROCCA BRANCALEONE
Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122
La strada per El Dorado
cartoni animati di E. Bergeron
21,30

ASTORIA MULTISALA
via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 **Pearl Harbor**
1500 posti guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,00
Sala 2 **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30
Sala 3 **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30

CAPITOL
via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA A
Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
A morte Hollywood!
commedia di J. Waters, con M. Griffith, S. Dorff, A. Witt
20,35-22,35

MARIANI MULTISALA B
Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Evolution
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,30-22,30

MARIANI MULTISALA C
Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,20-22,40

ROMA
Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
Chiusura estiva

REGGIO EMILIA

AL CORSO
c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiusura estiva

ALEXANDER
via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

AMBRA
via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 **Pearl Harbor**
724 posti guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,30
Sala 2 **Shrek**
324 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30

ARENA ESTIVA STALLONI
Via Samarotto, 10/e Tel. 0328/8791970
Domani
drammatico di F. Archibugi, con O. Muti, V. Mastandrea, M. Baliani
21,30

ROSEBUD
Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
Chiusura estiva

REP. S. MARINO

NUOVO
p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
Chiusura estiva

PENNAROSSA
via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Chiusura estiva

TURISMO
via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Chiusura estiva

RICCIONE

AFRICA
via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti **Galline in fuga (Chicken run)**
animazione di N. Park, P. Lord

ODEON
via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Cast Away
avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt
21,30

RIMINI

AGOSTINIANI ESTATE
Via Cairoli, 40
American Psycho
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
21,30

APOLLO
via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
Chiusura estiva
Mignon **Chiusura estiva**

ARENA LAGOMAGGIO
Viale Buonamici, 9
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando

ASTORIA
via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 **Evolution**
326 posti fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
21,30
Sala 2 **Pearl Harbor**
875 posti guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,30

BELLARIVA
Viale Regina Margherita Tel. 0541/372188
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham

CORSO
c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
Chiusura estiva

S. AGOSTINO
via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Chiusura estiva

SETTEBELLO
Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa **Chiusura estiva**
Sala Verde **Chiusura estiva**

SUPERCINEMA
c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
Chiusura estiva

teatri

Bologna

ACCADEMIA 96
Via G. Tacconi, 6 - Tel. 051.6271789
Riposo

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Chiostro dell'Arena del Sole: oggi 21.30 **L'assassinio è il chitarrista** 8 gialli in musica a cura di Franz Campi

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051.228291
Oggi ore 21.00 **L'amore di gruppo 1 e 2** ventiquattresimo anno di repliche

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Oggi ore 21.00 **Testimone d'accusa** di Agatha Christie con Aldo Sassi, Renzo Morselli e Alessandra Cortesi

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051.22.42.43
D'estate I Sogni Festival: lunedì 23 luglio ore 21.00 **La lezione** da Eugene Ionesco con gli allievi-attori della Scuola di Teatro, Silvia Fimiani, Antonio Orsi, Giorgia Trevisanello

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051.56.63.30
Formaggia Rossa - Festival Vita nel Parco: giovedì 26 luglio ore 21.30 **La casa della madre** da «La casa del bosco» di Leonardo Sole regia di Lelio Lecis con Rosalba Piras, Giovanni Loi, Tiziano Polese, Alice Capitanio, Barbara Cadeddu, Carla Orrù
Sala Pasolini: domani ore 21.30 **Inaugurazione del Festival Vita nel Parco**
Sala Pasolini - Festival Vita nel Parco: domenica 22 luglio ore 21.30 **Maria Stuarda** di Friedrich Schiller
Sala Tondelli - Festival Vita nel Parco: martedì 24 luglio ore 21.30 **Danze minute** di Aline Nari con Aline Nari, Paolo Gentiluomo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Riposo

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Riposo

Forlì

ASTRA
Via dell'Aste, 218 - Tel. 054130815
Riposo

Modena

DELLE PASSIONI
Via Sigonio, 382 - Tel. 059223244
Riposo

Parma

PEZZANI
Borgo S. Domenico, 7 - Tel. 0521230241
Oggi in scena **Pene d'amore perdute**

REGIO
Via Garibaldi 16 - Tel. 0521218676
E' grandEstatE - Piazzale della Pilota: domani ore 21.30. Abb. Tutto - Abb. balletti ingresso libero **Le stelle del Baltico** Gran Gala del Balletto Classico direttore artistico: Lita Beiris
Verdi Festival 2001: oggi ore 20.30. Abb. 1 serata galleria **La traviata** musiche di Giuseppe Verdi regia di Giuseppe Bertolucci Direttore Carlo Rizzi con Eva Mei, Vittorio Vitelli

Ravenna

ALIGHIERI
Via Mariani, 2 - Tel. 054432577
Ravenna Festival: oggi ore 21.00 **Otello** di W. Shakespeare regia di Eimuntas Nekorosius con la Meno Fortas Theatre Company Lituania

Reggio Emilia

ARIOSTO
Corso Cairoli - Tel. 0522436889
Riposo

PLAYsaldi

SCONTI FINO AL 50%

EMPORIO PLAY SPORT BOLOGNA

P.zza Azzarita 1 - Palasport Tel. 051/557716

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTA DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. 0516584811 - Fax 0516564923

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

L'Azienda U.S.L. della Città di Bologna con l'Azienda USL Bologna Sud, l'Azienda USL Bologna Nord e l'Azienda USL di Imola indice ai sensi del D.lgs. 157/95, e successive modifiche ed integrazioni, licitazione privata **per l'aggiudicazione in un unico lotto del servizio di noleggio, lavaggio, disinfezione, distribuzione e rifornimento di biancheria piana e confezionata, massa vestiario** (Cat. 17, C.P.C. 64), di durata triennale, eventualmente rinnovabile.
Importo massimo annuo L. 10.200.000.000 I.V.A. esclusa, controvalore euro 5.267.860,37.
Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare, si rimanda al bando integrale della gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della CEE la cui spedizione è avvenuta il 20/07/2001.
Termine perentorio di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è il giorno **07/09/2001** entro le ore 12, pena la non ammissione.
Per informazioni, ovvero per il ritiro di copia integrale del bando, le Ditte interessate possono rivolgersi al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi - Via Castiglione 49 - Bologna - Tel. 0516584713, Fax 051266424, e-mail servizio.acquisti@ausl.bologna.it.
Il bando di gara integrale è reperibile sul sito internet **www.ausl.bologna.it.**

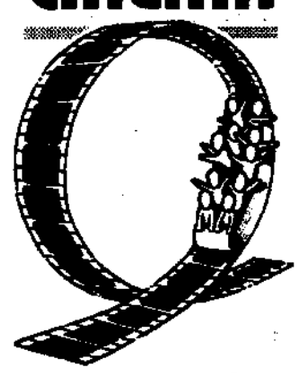
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Maurizio Guizzardi)

COMUNE di PONTASSIEVE presenta Onda Mediterranea PONTASSIEVE Stadio Comunale
Tutti gli spettacoli iniziano alle 21.15

MERCOLEDI 25 LUGLIO — BLUVERTIGO — Ingresso Posto Unico L.15.000
GIOVEDI 26 LUGLIO — Goran BREGOVIC — Ingresso Posto Unico L.15.000
VENERDI 27 LUGLIO — Francesco DE GREGORI — Ingresso Posto Unico L.15.000

PREVENDITA: Circuito BOX OFFICE 055-21.08.04 - a PONTASSIEVE Musical Box 055-83.16.355 - INFO: 055-83.60.254 - 055-24.03.97

SCEGLI IL CINEMA



Dove si viaggia su comode poltrone.

DAL 20 LUGLIO

SALDI

DI

CAPI FIRMATI

PROVENIENTI DA

FALLIMENTI SERVICES

D. P. T. Srl Via Emilia Est n.311 - Modena
D. P. T. 2 Via Giardini n. 450/c - Dir. 70 - Modena
Tel. 059/37.45.35
www.dptservices.com

Comune S. Pietro in Casale
Provincia di Bologna

Adozione varianti specifiche al P.R.G. vigente
(art.41 - comma 2 - lett. B.) L.R. n. 20 del 24.03.2000)

Il Direttore Area Gestione Territorio
Visti: - l'art. 41 - comma 2 - lett. b) - L.R. 20/00 - l'art. 14 L.R. 47/78 come sostituito dall'art. 12 L.R. 6/95

RENDE NOTO

- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 63 del 25.06.2000, è stata adottata Variante specifica al P.R.G. vigente - art. 41 comma 2 let. b) - L.R. 20/00;
- che copia di detta variante specifica è depositata presso la Segreteria del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso;
- che chiunque può prendere visione di detta variante in tutti i suoi elementi a presentare osservazione entro il termine di 30 giorni successivi alla data del compiuto deposito.

San Pietro in Casale, lì 13 luglio 2001

Area Gestione Territorio
Il Direttore F.to Ing. **Antonio PERITORE**

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.24 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 20/07/01

sport in tv

12,00 Sport notizie **Raitre**
13,00 Tennis, "quarti" torneo Stoccarda **Stream**
15,30 Vela,Giro d'Italia **Raitre**
15,40 Tour,12a tappa (cronosquadre)**Raitre**
17,30 Nuoto, Mondiali da Fukuoka **Raitre**
18,15 Nuoto, Mondiali da Fukuoka **Eurosport**
18,30 Canoa, Europei **RaisportSat**
19,30 Tour,12a tappa **Eurosport**
23,15 Safari Rally in Kenia **Eurosport**
01,15 Baseball Max **Telepiù**

Governo Berlusconi al "galoppo": Unire commissariata

Il consiglio di amministrazione in carica insorge: «Sfidiamo il ministro a controllare il nostro lavoro»

ROMA Varenne è imbattibile? No, se scende in lizza il ministero dell'Agricoltura (scuderia An) la "rottura" è assicurata. La sfida americana del fuoriclasse italiano che si svolgerà il 28 luglio a New York non potrà essere irradiata dal canale televisivo dell'Unire, perché l'ente per l'incremento delle razze equine è nel mirino del neoministro Alemanno. Vogliono commissariare l'Unire per arrivare allo scioglimento dell'ente. In sostanza l'attuale consiglio di amministrazione è stato diffidato "dall'assumere qualsiasi atto che non rientri nella normale gestione". Un colpo di maglio non giustificabile- dicono all'Unire- in questi anni è stato avviato un processo di riordino dell'ente in base al decreto 449 che tra l'altro prevede l'accorpamento dei quattro enti che si occupavano dell'ippica in uno solo. E poi -aggiungono- si era finalmente imboccata la strada della razionalizzazione, dopo otto lunghi anni di commisariamento. Ed invece è già bello e pronto un nuovo commissario: si tratta del responsabile sport di Alleanza nazionale, Riccardo Andriani, un controverso romano di 46 anni e c'è chi giura che conosca solo i cavalli delle giostre. Ma tant'è l'opera di normalizzazione del governo Berlusconi procede, al galoppo è il caso di dire. Ma il consiglio di amministrazione in carica non ci sta a mordere il freno. «Il commissariamento di un ente-ha dichiarato il consigliere anziano Giovanni Polara- si effettua quando il consiglio in carica ha agito con inefficienza o non correttamente. Oppure quando non è stato in grado di agire e questo non è il nostro caso. Questo consiglio Unire, in carica dal giugno 2000 opera in piena efficienza e quindi non ritiene di aver commesso atti tali da meriatre un commissariamento».
Il dott Polara poi evidenzia che "nessuno può pretendere che da oggi si smetta di operare. Anche perchè in tal caso si rischierebbe di cadere in quelle inadempienze che giustificano il commissariamento». E quattro membri su sei del consiglio di amministrazione ieri si sono ribellati rilanciando la palla al Ministero "Come organo vigilante si assuma in prima persona il compito di bloccare tutto»

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Grande boucle, grande bluff

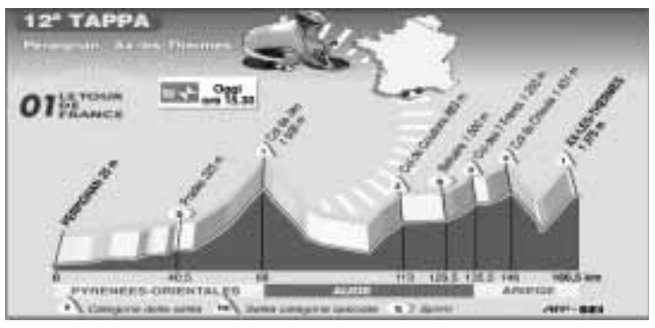
Al Tour mai così male i corridori italiani. Armstrong non ha la vittoria in tasca

Gino Sala

PERPIGNAN Bisogna andare indietro di 16 anni, all'estate del 1987, per ritrovarsi con un Tour senza vittorie italiane. Il Tour vinto per la quinta volta da Bernard Hinault, quarantanovesimo in classifica Roberto Visentini. Sarà così anche il prossimo 29 luglio, quando la Grande Boucle porrà fine al suo cammino? Questa domanda mi sorge spontanea mentre la carovana sembra specchiare i suoi pensieri nelle acque del Mediterraneo. Siamo in quel di Perpignan, siamo nei panni dei diseredati, ciclisticamente parlando, e non è che alla partenza di Dunkerque ci fossimo illusi. I buontemponi puntavano ad occhi chiusi su Francesco Casagrande, ma il toscano è uscito presto di scena perché impreparato dopo l'infortunio che lo aveva eliminato dal Giro d'Italia. Via colui dal quale si poteva sperare qualcosa di buono, la jella non ha risparmiato un giovane che stava facendo una preziosa esperienza (Ivan Basso) e ha limitato le possibilità di un ragazzo ardimentoso come Nardello. Per di più stanno deludendo Stefano Garzelli, diciassettesimo in classifica con un ritardo di 26'20" e Wladimir Belli, ventesimo con un fardello di 27'23". Come a dire che il ciclismo più ricco del mondo, che vanta il maggior numero di formazioni, che distribuisce stipendi miliardari, si trova in una brutta situazione, addirittura in mutande, per usare un termine non propriamente corretto, ma ricorrente.

Per giunta ci si è messo Jean Marie Leblanc lasciando a casa Marco Pantani e Mario Cipollini, cosa riprovevole anche se dall'attuale Pantani c'è poco da pretendere. Al contrario il Cipollini ora vacanziere avrebbe potuto cogliere più di un bersaglio. Intendiamoci: non è detto che si debba rimanere all'asciutto di successi parziali, però al tirar delle somme questo Tour ci avrà dato meno, molto meno di quanto speravamo.

Un Tour al cospetto di 17 montagne e di 3 arrivi in altura. Si comincia oggi con la Perpignan-Aix les Thermes, si continuerà domani con la Foix-Saint Lary Soulan cui seguirà la Tarbes-Luz Ardiden per cui verso le cinque della sera di domenica prossima sapremo se Lance Armstrong dopo essere stato la stella alpina sarà anche la stella pirenaica.



Usciranno sicuramente di scena Francoise Simon (attuale maglia gialla) e Andrei Kiliven, cioè i due prodotti di una fuga bidone e vedremo se Jan Ullrich avrà le gambe per recuperare. I pronostici per il trionfo di Parigi erano e rimangono a favore dell'americano, ma il germanico è lontano dall'idea di dover arrendersi, anzi dichiara a chiare lettere di possedere la forza e la squadra per mettere a tacere l'avversario. «Fin qui sono andato come mi aspettavo, cioè bene, non benissimo stando ai risultati conseguiti da Armstrong. Dovrei però migliorare al punto da poter usufruire di un calo di Lance e del fatto che la sua compagine è meno robusta della mia. Teniamo inoltre presente che nella terz'ultima giornata di competizione ci misureremo in una cronometro lunga 61 chilometri, e là verificheremo chi sarà il vincitore finale…».

Ullrich sta bluffando? Non direi, pur dovendo rimarcare il distacco (3'34") dal capitano della Postal. Distacco notevole, ma non proibitivo anche perché mi sembra di avvertire un'aria ostile nei riguardi di Armstrong. Ostilità dovuta al comportamento del texano nella tappa dell'Alpe d'Huez, quando sul Col de la Madeleine e sul Col du Glandon pedalava a rimorchio degli altri fingendo di essere in crisi. Avendo poi confessato il tutto, comunicando pubblicamente che in difetto di tenuta non era lui, bensì i compagni di colori, Lance ha indispettito l'intero gruppo che potrebbe rivalersi qualora si presentasse l'occasione per una vendetta. Insomma, aspettiamo i Pirenei per una verifica assai importante.

Ho già scritto che un programma del genere non è di mio gradimento. L'aver inserito nell'itinerario tre cavalcate consecutive col traguardo in salita, mi pare uno schiaffo al buonsenso e ripeto che il tutto non doveva ottenere il benestare di chi ha il compito di controllare e di correggere. Ma esistono commissioni tecniche capaci di opporsi a Leblanc? Non esistono perché questo è un mondo ciclistico di paurosi, di personaggi senza coraggio e senza dignità.

classifica

1) Francois Simon (Fra)	46h48'36"
2) Andrei Kivilev (Kzk)	11'1"
3) Lance Armstrong (Usa)	13'7"
4) Joseba Beloki (Spa)	16'17"
5) Jan Ullrich (Ger)	16'41"
6) Christophe Moreau (Fra)	18'21"
7) Igor Gonzalez-Galdeano (Spa)	19'5"
8) Oscar Sevilla (Spa)	19'31"
9) Santiago Botero (Col)	21'35"
10) Stuart O'Grady (Aus)	21'48"
11) Laurent Jalabert (Fra)	25'25"
12) Didier Rous (Fra)	25'26"
13) Marcos Serrano (Spa)	25'27"
14) Michal Boogerd (Ola)	25'33"
17) Stefano Garzelli (Ita)	26'20"
18) Jose-Enrique Guttierez (Spa)	26'21"
19) Carlos Sastre (Spa)	27'15"
20) Wladimir Belli (Ita)	27'23"

Stefano Garzelli ha deluso le aspettative

Alla periferia del pugilato: uno sguardo dentro la palestra della Boxe Parma. Chi combatte per un milione a match. chi si allena ma non salirà mai sul ring

Di giorno disossa prosciutti, di sera spara cazzotti

Marco Buttafuoco

PARMA Antonio Di Feto ha 22 anni, è un welter. Da dilettante ha vinto tre titoli italiani, è arrivato secondo ad un campionato europeo e terzo in un mondiale. Da professionista ha sostenuto 7 incontri, vincendone 5. Guadagna circa un milione a incontro: ne può sostenere, da contratto, fino a 6 all'anno .

Fuori dal ring vive disossando prosciutti. Un lavoro duro. Alla fine della giornata, tre o quattro ore di palestra. Fra tre settimane sosterrà un combattimento. In questi giorni, per prepararlo, si alza tutte le mattine alle 4 e corre per due ore. Il suo istruttore, Maurizio Zennoni, lo segue anche in queste levatacce. «Se lo lascio solo, questo non si allena come si deve, è forte come pochi, ma va seguito, …..», Zennoni ha quarantotto anni. La sua immensa passione per la boxe (combattè due volte da professionista, ma guidava un camion e non si poteva allenare: di boxe, anche allora, non si viveva) è ripagata da un fisico che farebbe invidia, molta, ad un trentenne.

Sul ring Antonio affronta 6 riprese. Contro di lui incrociano i guanti gli elementi più forti della Boxe Parma.

Intorno al ring scene tipiche di palestra: qualcuno combatte contro la sua immagine riflessa nello specchio, o saltella a lungo facendo roteare una corda, o aggredisce grossi sacchi pesanti, appesi al soffitto. Altri accennano movenze di scherma Sono tutti leggeri, e potenti. Danzano. Li coordina un quarantenne ugandese, Paul Mojadi. «Poteva diventare qualcuno, mi dicono, se avesse avuto i managers giusti...».

> Antonio Di Feto, pugliese 22 anni, punta al titolo italiano: "vale" 25 milioni all'anno

«Abbiamo una quindicina di atleti, dice Sergio Fallini, presidente della Boxe Parma - alcuni diventeranno presto professionisti, promettono molto bene. Un buon risultato, data la crisi di questo sport. Il pugilato non appare più in televisione, non ci sono campioni veri. Mancano gli sponsor ed i contributi pubblici; alle riunioni il pubblico è quasi sparito. Quello che ci permette di mandare avanti questa attività è un buon numero di giovani che frequentano la palestra solo per sostenere un attività fisica fra le più intense ed impegnative. Molti di loro non salgono mai sul ring e, quando vi salgono, abbandonano subito. È sempre più difficile e qualche volta dobbiamo far quadrare i bilanci con sacrifici personali. Ma i nostri boxeurs lo meritano». Gli sparring partners, anche loro hanno alle spalle giornate intense di lavoro, impegnano molto severamente Antonio. Anche loro vogliono emergere. «Prendi troppi pugni», urla Zennoni. «È lento, in questo periodo – mi dice poi – lo sto preparando sulla resistenza, è stanco, resta sui colpi e subisce troppo. Ma è un incassatore incredibile». Quasi lo sentisse Antonio si toglie il cappuccetto, che gli da fastidio. È un pugliese, di San Severo. Al momento di diventare professionista, si è trasferito a Parma, per farsi allenare da Zennoni. La società gli ha trovato casa e lavoro. Se diventasse campione italiano potrebbe arrivare a guadagnare 25-30 milioni all'anno. Poi, potrebbe succedere qualsiasi cosa.

«Oramai non c'è più nessuno che vive di pugilato, dice ancora Fallini e forse è anche un bene. Troppi pugili sono stati rovinati dall'ozio fra un incontro e l'altro e dai troppi soldi da spendere in questi periodi di ozio. Non accettiamo, da noi, ragazzi che non abbiano un lavoro sicuro e stabile. «Il pugilato, fa eco Olmes Barbieri, segretario dell' associazione, un anziano, distinto signore, asciutto ed agile (entrambi i dirigenti sono stati pugili dilettanti) è sport che richiede intelligenza, accortezza. Preferisco un pauroso, sul ring, ad uno spaccone. Molti ex pugili si sono fatti strada, una volta lasciato il ring. Purtroppo si parla sempre e soltanto dei Mitri, dei Loi, dei La Rocca».

Parlo con Antonio, quando scende dal ring. «Ero un rissaiolo, un violento: mio padre mi ha portato in palestra per togliermi dalla strada. Questo mi rende diverso dai miei compagni di palestra: io ho qualcosa di più da dare. Voglio arrivare in alto. È difficile, ma ci devo provare. Oliva non mi ha voluto nella squadra olimpica: mi giudicava un casinista. Se non avessi perso presto mia madre sarei stato ,forse, diverso...». Parla a scatti, muovendosi continuamente. È ancora in trance agonistica. Il viso, segnato, è teso. Il respiro affannoso

Ci raggiungono gli altri. Antonio, lentamente, si calma. Scherza con i compagni sugli ultimi mondiali che ha disputato, a Cuba. Un americano lo ha praticamente usato, nei quarti, come punching ball («colpa di quelle cubane…. Mi hanno distrutto)».

Guerrieri del ring, ragazzi fra i venti e i trent'anni: alle prese con un sogno strano, di altri tempi.

Tra un round e l'altro in un impianto romano — Andrea Sabbadini

vita spericolata

Tra le corde dopo le sbarre: la scommessa di un campione

Da una cella di un supercarcere ad un ring di periferia. Ed ora, Marco Presciutti, ex campione italiano dei pesi superleggeri, vuol combattere per il mondiale welter entro un anno. Lasciata alle spalle una brutta esperienza Presciutti è tornato l'altra sera sul ring di S. Sabina, una frazione di Perugia, davanti ad oltre mille spettatori, superando ai punti l'ivoriano Lassine Outtaara.

La gioia per la vittoria è stata in parte annullata dalla brutta sorpresa di scoprirsi il giorno dopo con una frattura della sesta costola sinistra, riportata in seguito ad un colpo ricevuto alla terza ripresa. Dovrà trascorrere 20 giorni a riposo assoluto.

«Dopo oltre un anno di assenza - ha detto - era importante tornare a combattere, lasciandomi definitivamente alle spalle un brutto periodo, caratterizzato da problemi fisici e da altre vicissitudini. Ma ora mi sento recuperato, posso migliorare e mi sento in grado di poter dare ancora tanto alla boxe italiana». Il 29enne pugile perugino, che era stato arrestato lo scorso 9 aprile nell'ambito dell' «operazione Girasole», con l'accusa di reclutamento di ragazze extracomunitarie e induzione alla prostituzione, rimanendo nel carcere di Spoleto per cinque giorni, è tornato a combattere con la licenza italiana, dopo che il presidente della federazione pugilistica italiana, Franco Falcinelli, gli ha tolto la squalifica di cinque anni, che aveva avuto per tesseramento all'estero. «Voglio battermi per il mondiale entro la primavera del 2002, sostenenendo almeno quattro incontri nei prossimi otto mesi, tra cui due in Germania». Presciutti, che è allenato da Mario Magnin, ha un curriculum da professionista di 25 incontri, con 21 vittorie, 1 pari e 3 sconfitte per ferita. Era stato campione italiano dal marzo 1995 (vittoria con Stefano Cassi) al gennaio '96 (sconfitta con Massimo Bertozzi).

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 22.05 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 20/07/01

flash

Due lauree

Uno scienziato al fianco di Lippi Andersen viceallenatore a Torino

Jens Bangsbo Andersen è il nuovo viceallenatore della Juventus, dopo un anno passato accanto ad Ancelotti come consulente.
Il 43enne danese ha due lauree, una in scienze e una in matematica ed è considerato uno scienziato del pallone. Come calciatore ha disputato la bellezza di 450 partite in Danimarca, nel Lingby. La sua teoria, espressa in oltre 200 volumi pubblicati, è che le prestazioni aerobiche e anaerobiche vadano fatte sempre con la palla.

Juventus, il consiglio Ifi ha spianato la strada per la quotazione in Borsa

Sbarco previsto nel 2002, insieme all'offerta congiunta col Torino per acquistare il ' Delle Alpi': pronti 100 miliardi?

TORINO Le voci di giorni scorsi hanno trovato ieri puntuale conferma. Dopo Lazio e Roma, la Juventus sarà la terza società di calcio italiana a sbarcare in Piazza Affari. Il consiglio di amministrazione della società bianconera (controllata al 99,6% dalla IFI, la finanziaria cassaforte della famiglia Agnelli), riunitosi sotto la presidenza di Gianni Agnelli, ha approvato il progetto di quotazione sul mercato telematico della Borsa.
L'operazione consisterà in un'Offerta Globale suddivisa in una Offerta Pubblica di Vendita e Sottoscrizione (OPVS) rivolta al pubblico, e in un collocamento riservato agli investitori professionali italiani e agli investitori istituzionali esteri. L'Offerta Globale avrà come oggetto azioni ordinarie di nuova emissione provenienti da un apposito aumento di capitale e azioni ordinarie esistenti. L'agenzia immobiliare IMI (consociata con la Banca San Paolo) ha ricevuto il mandato per l'organizzazione e l'esecuzione dell'operazione.
E' previsto il collocamento del 35% del capitale sociale, mentre i due terzi resteranno sotto il controllo dell'IFI. Dopo l'estate il cda ha deciso di convocare un'assemblea per dare il via definitivo all'Iter per la Borsa.
La decisione della Juventus, come si è saputo in una nota ufficiale, è stata presa tenendo conto del positivo andamento gestionale degli esercizi passati, dei risultati sportivi raggiunti e dell'avanzamento delle iniziative di sviluppo sportivo e immobiliare.
Il riferimento è a Mondo Juve, il centro sportivo che la società farà nascere nell'area dell'ippodromo del Galoppo di Vinovo (500mila metri quadri), la cui acquisizione è stata definita il 20 marzo scorso per circa 30 miliardi di lire. Ci sono già l'ok dei consigli comunali di Vinovo e Nichelino, manca solo quello della Regione Piemonte, ma entro la metà del 2002 la Juventus conta di poter dare il via ai lavori.
Ma la novità più importante riguarda lo stadio Delle Alpi, da anni nodo cruciale delle strategie bianconere. Juventus e Torino hanno già firmato un'opzione per comprare l'impianto della Continassa, che sarà affittato alle due società per la prossima stagione, in attesa di definire i dettagli del passaggio di proprietà (si parla di un'offerta al Comune superiore ai 100 miliardi di lire).
L'intendimento di Juve e Toro (che farà rinascere il Filadelfia come tempio della memoria, ma non come stadio in grado di ospitare partite di serie A) è di ristrutturare l'impianto, rendendolo una cittadella dello sport, con annessi servizi e attività commerciali. Un'operazione che farebbe diventare l'area viva (e capace di garantire introiti) non solo la domenica, ma sette giorni la settimana, come avviene per gli stadi inglesi.
L'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo ha dichiarato: "L'ingresso in Borsa è una fase importante nell'evoluzione della nostra società, un momento che abbiamo costruito in questi ultimi anni, dando all'azienda una solidità coerente e ambiziose prospettive di sviluppo. Intendiamo presentarci in Piazza Affari come la prima entertainment company italiana di forza e spessore internazionale». Per far andare a braccetto le vittorie sul campo con i successi di bilancio.

Basket, ad Est c'è qualcosa di nuovo

I polacchi dello Slask ingaggiano Piero Bucchi. È il primo tecnico italiano che emigra ad oriente

Salvatore Maria Righi

ROMA «Perché no?» ribadisce nel Gsm, appena planato dal sopralluogo verso la sua Samarcanda, e tutte le domande e le perplessità su quella scelta si sciolgono nel sole di Fiumicino. Piero Bucchi è il primo allenatore che il basket italiano esporta a est, in Polonia. A quanto risulta, anzi, è addirittura il battistrada dell'occidente cestistico dall'altra parte del mondo. Che fino adesso, invero, è stato saccheggiato senza badare a spese nei suoi talenti russi, slavi e baltici. Il supermarket orientale stavolta compra, insomma, dopo aver svuotato e riempito i suoi scaffali decine di volte.

Bucchi ha firmato un contratto annuale con lo Slask di Wroclaw, quarta città polacca. Dall'atlante: 800mila abitanti, 310 chilometri a sud-est di Varsavia, una frizzante voglia di mercato e di tecnologia. In più, la signora dei canestri da quelle parti. Lo Slask infatti ha vinto nove degli ultimi dieci scudetti. Ma non per questo è una storia strana. È una migrazione al contrario, intanto. La prima. E comunque conferma la fuga di cervelli italiani verso i canestri d'Europa. Soprattutto, è il passo coraggioso di un giovane (41 anni) tecnico molto più che promettente. Bucchi è ormai affermato.

Curriculum bruciante: apprendistato in Virtus sotto Ettore Messina, Bucchi è bolognese e iscritto alla scuola di pensiero del coach bianconero, nozze coi fichi secchi a Rimini. E poi negli ultimi due anni ha spremuto fino al limite il limone biancoverde di Treviso (Coppa Italia e finale scudetto), visto che con le bolognesi in campo si gioca per il terzo posto. Perché mai allora, di grazia, uno così dovrebbe mollare la scena e scegliere l'incognito polacco?

«Devo ammettere che quando ho ricevuto la telefonata dello Slask sono rimasto sorpreso anch'io, sulle prime mi è sembrato strano e difficile da immaginare. Poi però ho parlato col presidente e coi dirigenti, e ho capito che sanno benissimo di cosa stanno parlando. Non saremo sui livelli di Bologna, Pesaro o Treviso, ma il budget è comunque buono. E poi c'è il requisito fondamentale che chiedevo».

E cioè?

«La possibilità di giocare in Eurolega. Era l'unica condizione che avevo messo per il mio futuro, dopo aver chiuso l'esperienza a Treviso. Avevo un'offerta dalla Grecia, ma per poter farne parte a parità di condizioni avrei scelto comunque la Polonia, anche di fronte ad una proposta italiana. Tra l'altro dopo essere andato là e toccato con mano, sennò non avrei firmato, ho capito che ci sono tutte le condizioni per divertirci e lottare a testa alta».

Una scelta che può avere una portata simbolica, volendo. Forse epocale.

«Il muro di Berlino è crollato solo dodici anni fa, ma per quel che ho visto e sentito a Wroclaw ho trovato gente con un software mentale molto molto avanti. Con la testa, voglio dire, sono tutti ben presenti nel 2001, non certo fermi agli anni Sessanta. E ripeto: sono persone che sanno benissimo cosa vogliono e come ottenerlo. Mi ero consultato per telefono con Ettore (Messina, ndr) e da avversario dello Slask mi ha confermato la solidità di quel club. Nell'organigramma , per dire, ci sono dodici persone che lavorano a tempo pieno per la società. Una struttura di professionisti dello sport che non so quante società italiane possano permettersi di vantare, forse nemmeno una. Mi rendo conto che la mia scelta di primo acchito possa sembrare strana, ma poi se uno la razionalizza un po' cambia tutto».

Proviamo a farlo, allora.

«È gente preparata, entusiasta, una città che in proporzione ha la passione per il basket di Bologna e un pubblico fisso di ottomila abbonati. In organico ci sono diversi giocatori della nazionale, che completeremo in questi giorni anche con innesti americani. Perché non avrei dovuto accettare? Perché è freddo, o perché è un posto poco accogliente? Io vado là per fare l'allenatore, se voglio essere turista mi prendo le ferie e vado via con la famiglia. Le strutture non sono moderne come le nostre, c'è qualche rifinitura lasciata a se stessa, ma cosa importa? Lo Slask tra l'altro è stato il più veloce a farmi una proposta concreta e a superare i tentennamenti della trattativa. Hanno soldi veri, un'organizzazione di primo piano, uno dei migliori sponsor di tutta l'Eurolega, la compagnia telefonica Idea. Io questo lo spiego così: perestrojka e perestrojka! Voglio dire che funziona davvero, e fortunatamente è arrivata l'epoca in cui gli allenatori italiani vanno all'estero, non ci limitiamo a importarli. A me stuzzica fare un'esperienza del genere, e poi ho firmato per un anno: faccio sempre in tempo a cambiare idea. Insomma: perché no?».

Jordan torna sì o no? «Decido a settembre»

Michael Jordan deciderà a settembre se tornare a giocare oppure abbandonare definitivamente l'idea di calcare nuovamente il parquet della Nba. «A metà settembre vi farò sapere - ha detto alla tv statunitense Wbbm - ho bisogno ancora di tempo. Mi devo curare la frattura alle costole che mi costringe a rinviare tutto. Spero di farcela sono nervoso per questa decisione, ma è giusto avere dei dubbi. È parte del gioco.
Probabilmente non riuscirò più a schiacciare dalla linea del tiro libero, ma non ero in grado di farlo già nel '95. Devo essere onesto con me stesso e optare per la scelta più oculata. Ma lo farò solo se sarò al 100%».
Restano così col fiato sospeso i Washington Wizards, la franchigia che sua maestà MJ ha rilevato una volta appese per la terza volta le scarpe al chiodo.

Mondiali di nuoto Bene il Settebello

FUKUOKA Esordio vittorioso per l' Italia nel girone A del torneo di pallanuoto maschile ai campionati del mondo in svolgimento a Fukuoka: gli azzurri hanno battuto il Brasile per 6-1, con parziali di 3-0; 0-0; 2-0; 1-1. L' Italia vince ma non stravince, però convince. Una buona partenza in vista del secondo incontro con la Jugoslavia: gli uomini di Campagna dovevano tenere d'occhio la differenza reti che nella parte finale può diventare importante.
Il bottino ricavato dal match odierno è molto meno pingue da quello desiderato, tuttavia il punteggio tennistico soddisfa il tecnico Campagna che spiega: «Mi sta bene. Contro questo Brasile è un buon risultato. Non conoscevamo i nostri avversari ed ora possiamo dire che sono molto migliorati rispetto al passato».
Dopo aver stentato all'esordio con gli Usa, pareggiando per 8-8 solo in extremis, è arrivata intanto la prima vittoria per le azzurre: nel secondo turno del gruppo A il Setterosa ha infatti travolto la pur modesta Nuova zelanda con uno squillante 18-1. Nel frattempo sono arrivati a Fukuoka Rosolino e Fioravanti, i big che hanno fatto sognare gli italiani durante le Olimpiadi di Sydney.

la tendenza

Da Scariolo a Tanjevic continua la fuga di 'cervelli'

ROMA Bucchi in Polonia, ma non solo. Con l'ex coach di Treviso, l'Italia del basket ha completato la spedizione oltre confine di un plotone di tecnici col pedigree. Prova, se ce n'era bisogno, che da Bosman fino al G8 pure il mondo dello sport è davvero cambiato nel segno della globalizzazione. I santoni, una volta, lo Stivale li andava a comprare ovunque. Anche nello sport dei cesti. Dan Peterson, per dire, la Virtus lo ha stanato in un posto-non-posto, cestisticamente parlando. Il Cile. Ma da quei formidabili '70 e dai pantaloni a zampa di elefante con cui il signor "Well, amici sportivi" si presentò a Bologna è passata una vita. E il primo a bucare la frontiera e portare il made in Italy cestistico all'estero è stato Sergio Scariolo.

Era il '97, lo yuppie del basket italiano (gel a secchiate, camicia e cravatta sempre immacolate) dopo uno scudetto a Pesaro e il praticantato nella Fortitudo Bologna volò a Vitoria, nei Paesi Baschi. Per dare il colpo di manovella al progetto del Tau col suo modo bocconiano di fare l'allenatore: fatica e schemi, algebra e sudore. E disciplina, tanta disciplina. Ovviamente in salsa moderna (parlava, già allora, in modo fluente lo spagnolo e l'inglese). Il "bellissimo" Sergio, così lo invocavano i suoi tifosi bolognesi, ha seminato più che bene. Il Tau è diventata una squadra da titolo, e lui ha proseguito il proprio cursus honorum a Madrid.

Dove, con lui al timone, le 'merengues' spagnole si sono tolte la polvere di dosso e sono tornate una leggenda vivente. Scudetto l'anno scorso e onorevole coppa campioni quest'anno. Vale a dire, rientro nel giro che conta e soprattutto carta bianca al Richard Gere dei tecnici. Tanto che Scariolo ha assunto anche l'incarico di team manager. A 40 anni, insomma, ha in mano le chiavi del Real Madrid sezione basket. Con rispetto parlando, mica si parla del Casalpusterlengo AS.

Simile il sentiero percorso da Boscia Tanjevic, il bosniaco d'Italia. Da Sarajevo ha scelto in fretta di vivere e allenare sotto alle Alpi. Scalando lo Stivale da Caserta, passando per Trieste e Milano e poi arrivando fino alla Nazionale, con cui ha vinto il titolo d'Europa nel '99. Questo, però, non gli ha garantito di nuovo una panchina in Italia. Tanto che nei ritagli di tempo, nell'ultima stagione, ha allenato a Podgorica, nel suo Montenegro, portando il Buducnost allo scudetto. E adesso, dopo settimane di pissi-pissi-bao-bao (va alla Fortitudo, no va in Grecia, no resta in Jugoslavia), si trova di nuovo creatura mitologica. Mezzo ct azzurro e mezzo coach di club, però ancora all'estero. In Francia. Lo ha assunto il Villeurbanne, torna in Marianna dove era passato prima di fare la trafila in Italia. Non lo ha assunto, e questa è la notizia, nessuna delle squadre italiane che lui filtra e screma per ricavarci la miglior sintesi possibile, la Nazionale italiana. Che in Turchia, dai primi di settembre, dovrà difendere la medaglia d'oro presa a Parigi.

E non è finita qui. Tanjevic infatti si porta dietro all'Asvel il suo fido Matteo Boniciolli, molto più di un assistente. Con le sue gambe infatti ha issato Udine tra le grandi del basket, restituendo a quella provincia operosa la sua tradizione di nobile dei cesti. E' un sergente di ferro, uno dei migliori dell'ultima generazione. Via anche lui. Bucchi, del resto, ha visto il suo vice a Treviso, Lino Frattin, ritornare sulla panchina dei London Towers. Sì, c'è del nuovo sotto canestro. Ma non è in Italia.

s.m.r.

A che gioco giochiamo?

L'astrofisica Margherita Hack, dall'atletica praticata in gioventù al passatempo del volley. «Le carte? No, meglio le bocce»

Le partite a pallavolo dietro l'Osservatorio

Aldo Quaglierini

Margherita Hack confessa di non amare i giochi sedentari come gli scacchi e la dama

ROMA Nell'area dell'osservatorio astronomico di Trieste c'è una rete sorretta da due pali. Un campo delineato alla meno peggio, un po' di polvere, un pallone buttato lì. A volte, quello spazio, che evoca ricordi di scuola media o di periferie metropolitane, si riempie di giocatori. Non tanti, due, tre, sei, per una partita dalle regole copiate dalla pallavolo ufficiale e adattate dalle esigenze di luogo, spazio e persone. Così, si gioca.

Una rete, un campetto, un pallone. Durante la pausa-pranzo, scendono in campo le squadre di... scienziati. E Margherita Hack si esibisce tra una schiacciata e l'altra, nel suo stile preferito: lo stile astronomico.

«È nato così, per gioco - dice la scienziata - e per gioco è continuata. Quando abbiamo un po' di tempo, ci mettiamo lì, tre da una parte e tre dall'altra. Abbiamo delle regole ferree, quelle della pallavolo. Naturalmente giocando in sei e su un campo più piccolo ci siamo dovuti adattare, però... ».

[/TESTO]Però?

«Però ci divertiamo lo stesso. Ci fa piacere, ci distrae e ci rilassa».

Si capisce, in una vita passata tra libri e osservatorio, l'evasione si calcola anche così. Però ci si aspettava che degli scienziati amassero i giochi tranquilli, tipo scacchi, dama, carte…

«Macché, le carte non le posso vedere. Insomma, qualche partita la gioco pure, però non amo particolarmente il gioco delle carte. Dama, scacchi. non mi appassionano…».

Magari le bocce, gioco affascinante, impegnativo, ma pacato…

«Le bocce mi piacciano di più. Sa dove ci giocavo spesso?»

Dove?

«All'osservatorio di Merate».

Allora è un vizio. Sempre agli osservatori?

«Lì c'era un custode che aveva allestito un campetto, ma le parlo di… quarant'anni fa. E si giocava. Sa dov'è l'osservatorio?»

Dove?

«Vicino a… Arcore, un luogo ormai diventato famoso»

C'è stata una tromba d'aria recentemente.

«Sì, e ha danneggiato le case di tanta povera gente…»

Senta signora, ma perché sempre vicino agli osservatori?

«Perché c'è spazio. In questo dove mi trovo adesso, c'è un bosco, un prato. E poi lavoro lì, ci passo buona parte della giornata. Sa, nei momenti di pausa…»

Giocate solo tra scienziati?

«No, giochiamo con chi capita e c'è gente di tutte le età, di settanta, di ottanta, ma anche di quaranta o di trenta. Tecnici, custodi…

Chiunque. Ci divertiamo, io amo il movimento, certe volte faccio anche passeggiate in bicicletta. Prima facevo atletica, me la cavavo».

Ce ne parli.

«Ho partecipato anche ai campionati italiani. la mia specialità era salto in alto. Per due volte sono arrivata terza».

Nei campionati italiani?

«Sì agli assoluti. Ho anche giocato in una squadra di pallacanestro, la Giglio Rosso di Firenze. Ho partecipato a qualche campionato regionale».

Insomma, una scienziata sportiva, non certo sedentaria…

«Il movimento mi piace, e a carte non gioco. Magari qualche partita a scopone. Scientifico, naturalmente…».

Una vita dedicata alle stelle

Margherita Hack, nata a Firenze nel 1922, è stata professore in visita o ricercatrice universitaria in Francia, Olanda, Messico e Turchia, insieme all'Universita della California a Barkeley, l'Istituto per gli Studi Avanzati di Princeton e l'Università di Trieste. È stata direttore dell'osservatorio astronomico di Trieste dal 1964 al 1987 ed ora è Direttore del Centro Regionale Inter-Universitario per l'Astrofisica e Cosmologia (CIRAC) in Trieste. Ha scritto libri per studenti su astronomia generale e spettroscopia stellare, insieme ad numerosi libri divulgativi sull'astronomia. È anche direttore de "L'Astronomia". Margherita Hack studia le atmosfere (regioni esterne) delle stelle e gli effetti osservabili dell'evoluzione stellare. Ha dato un importante contributo alla ricerca per lo studio e la classificazione spettrale delle stelle da O a F. Le sue recenti ricerche includono la spettroscopia nel visibile ed ultravioletto dei sistemi a stelle binarie, nei quali le due componenti sono così vicine da interagire, e le stelle simbiotiche.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 22.01 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 22 - 20/07/01

taccuino

URI CAINE A CARACALLA
La stagione estiva dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia presso le Terme di Caracalla, lunedì 23 luglio (ore 2)1, propone uno dei più interessanti protagonisti della scena musicale degli ultimi anni, il pianista Uri Caine accompagnato dal suo ensemble nell'interpretare le Variazioni Goldberg di J. S. Bach. Nato come pianista classico e poi convertitosi al jazz, Uri Caine da diversi anni si misura con i maestri del passato come Mahler, Wagner, Schumann o Bach.

musica gratis

Una Corte Usa resuscita il vecchio Napster

Silvia Boschero

Napster torna a vivere. Notizia bomba per milioni di utenti sparsi in tutto il mondo (se ne sono contati circa quaranta), molti dei quali, soprattutto negli Stati Uniti, sono stati perseguitati dalla legge per aver violato il diritto d'autore scambiandosi negli ultimi due anni migliaia di canzoni in formato Mp3.
La notizia risale a due giorni fa: la corte d'appello della Nona circoscrizione degli Stati Uniti ha autorizzato la compagnia che detiene Napster (il programma geniale inventato dal ragazzo dalle uova d'oro Shawn Fanning), a ripristinare il suo servizio fino a nuove decisioni, sospendendo la sentenza del giudice Marilyn Hall Patel che prima a marzo, poi lo scorso 11 luglio, aveva imposto lo stop totale delle attività del sito fino a che i proprietari di Napster non avessero messo a punto una nuova versione a pagamento del programma di file-sharing più famoso del mondo. Una notizia imprevista, dal momento in cui la ripresa delle attività per ora non impone la necessità di fornire garanzie di tutela sul diritto d'autore.
La storia di Napster è piena di colpi di scena: dopo l'inizio della battaglia legale nei confronti del programma californiano (risale ad un anno e mezzo fa la prima disputa innescata violentemente dai Metallica e Dr Dre, che recentemente hanno raggiunto un compromesso con la società), il primo accordo, con il colosso mondiale dell'industria discografica Bertelsmann (e dunque il primo "tradimento" della filosofia della musica gratuita in rete per i milioni di appassionati) e la relativa introduzione dei filtri (il "fingerprinting", l'impronta che dovrebbe permettere di scovare i file musicali scambiati su Internet), il sito aveva avuto un enorme crollo di utenti e dallo scorso 2 luglio era stato definitivamente bloccato.
Ma non c'è da gridare al miracolo. La notizia non cambia di fatto il destino del programma: mentre la Corte d'appello ha concesso a Napster fino al 9 agosto per presentare appello formale contro la decisione del giudice Patel, i portavoce di Napster (che di fatto non ha ancora ripreso la sua attività), hanno fatto sapere in modo estremamente diplomatico di avere ancora intenzione di partire con il servizio a pagamento entro questa estate, «incoraggiati - come si legge direttamente dal comunicato stampa sulla home page del sito - dall'intera comunità di utenti».
Un'affermazione che suona male al popolo del file-sharing (ma che è necessaria per la vita del sito su cui pendono ancora le battaglie legali intentate da etichette discografiche, autori ed editori), soprattutto alla luce dello spostamento in massa degli utenti verso i servizi denominati «open source» (come WinMx, BearShare e LimeWire), che permettono un maggiore anonimato, e dunque una più disinvolta pirateria. Da mesi questi servizi sono stati presi letteralmente d'assalto dagli ex utenti di Napster: collezionisti di rarità, semplici assetati di musica, ma anche ragazzi che non ce la fanno a spendere quasi quarantamila lire per un disco originale.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

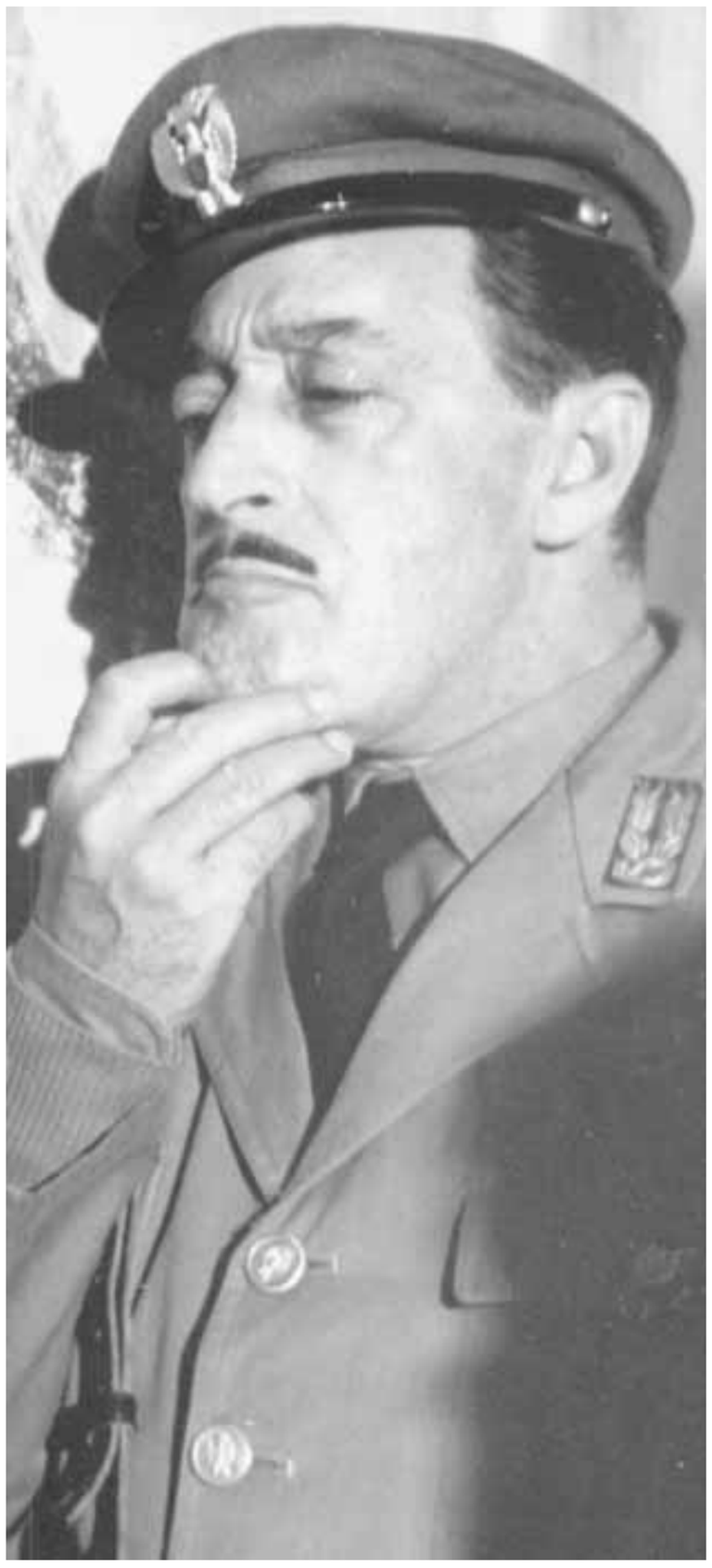
in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

L'Italia di Totò & Buscaglione

Una piazza di Cuneo dedicata al divino giullare napoletano mentre il Sud rende omaggio al torinese Fred: sembra Natale



Il grande Totò In basso a sinistra il cantante Fred Buscaglione

Segue dalla prima

«Sono un uomo di mondo, ho fatto tre anni dCi militare a Cuneo! Le basti questo!»

Inarrivabile il genio di Totò al quale, finalmente, la città di Cuneo ha deciso di rendere ufficialmente omaggio. La giunta comunale ha deliberato infatti di intitolare uno spazio pubblico a Antonio de Curtis, ed è uno spazio molto significativo: la piazzetta su cui si affaccia il teatro civico dedicato al drammaturgo cuneese Giovanni Toselli nel centro storico. Qui, domenica 7 ottobre, si terrà la quarta adunata degli Uomini di Mondo, sodalizio nato – ovviamente – a Cuneo in occasione dei cent'anni dalla nascita di Totò per iniziativa di un gruppo di goliardi che si sono rifatti alla sua celebre frase che ha reso famosa la città piemontese quale fucina di uomini (e non di caporali…) temprati nella loro mondanità per aver svolto qui il servizio militare. Politicamente corretti, i fondatori dell'associazione hanno aperto le iscrizioni (del tutto gratuite) sia a chi ha svolto il servizio militare che civile, andando però ancora oltre e aprendo alle donne divenute così "Uome di Mondo" come suggerito da Liliana de Curtis, presidente onorario dell'associazione, e sancito da un democratico referendum fra gli iscritti. Il cui numero veleggia speditamente verso i cinquemila tesserati. (Per informazioni: tel. 0171/66.277).

E proprio dagli Uomini di Mondo è venuta la richiesta di intitolare un luogo della città a Totò, richiesta che il sindaco Elio Rostagno si è impegnato ad esaudire in occasione dell'adunata dello scorso anno: del resto già in occasione della prima adunata (1998) Liliana de Curtis era stata ricevuta ufficialmente in Municipio dimostrando così l'ironia subalpina dei cuneesi che hanno saputo leggere nel modo giusto (sebbene dopo anni) la straordinaria intuizione di Totò sulla nascita degli Uomini di Mondo nella loro città.

Nota per i ricercatori: l'affermazione è nell'esilarante scena del vagone letto proposta negli spettacoli di varietà da Totò con Mario Castellani e Isa Barzizza, riproposta nel film *Totò a Colori* del 1952 con la regia di Steno. Ma Totò cita Cuneo anche in altri film e con altri riferimenti: addirittura qui avrebbe fatto, oltre al militare, anche il seminarista… Mentre nel film *La legge è legge* interpretato con Fernardel (1958, regia di Christian Jaque) la stessa montagna cuneese è lo sfondo della divertente storia che si sviluppa intorno a presunti errori sui confini tracciati con la Francia nel dopoguerra.

L'annuncio della prossima intitolazione di una piazza ad Antonio de Curtis a Cuneo ha provocato un "rilancio" da parte di Michele Mirabella (anch'egli, naturalmente, Uomo di mondo): "A questo punto si impone l'intitolazione di una via a Napoli, magari nel quartiere Sanità, agli Uomini di Mondo di Cuneo!".

Così la palla è ora passata al sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, che è stata invitata a Cuneo per l'Adunata degli Uomini di mondo così com'era stato in passato per Antonio Bassolino, il quale non potendo intervenire scrisse a Rostagno: «Voglio testimoniare il mio divertito stupore nell'apprendere in vostro progetto di riunire coloro che avevano fatto il militare a Cuneo e diventati, pertanto, Uomini di mondo. Questa iniziativa, dallo spirito anche un po' autoironico, conferma ancora una volta l'immortale figura del Principe de Curtis che ha contribuito con la sua creatività a diffondere l'immagine di Napoli nel mondo. Sono contento, inoltre, che in tempi in cui alcuni pensano e propongono divisioni dell'Italia, sia proprio a Cuneo che venga ricordato e celebrato Totò».

Un'unione fra Napoli e Cuneo che riempie d'orgoglio i promotori dell'iniziativa: Piero Dadone (satirica firma di "Cuore"), Danilo Paparelli (vignettista), Alberto Gedda (lo confesso…), Mario Merlino (presidente della PromoCuneo), Gigi Riva (oste omonimo del mitico "Rombo di tuono"), in qualche modo fratelli minori di Liliana de Curtis ormai cuneese d'adozione.

L'associazione ha patrocinato anche un interessante esperimento musicale: l'interpretazione di due canzoni inedite di Totò da parte del cantautore Gian Maria Testa e della cantante jazz afro-italiana Ginger Brew a cura dei musicisti Claudio Dadone e Leo Martina.

Ma se Cuneo ricorda il napoletano Totò, ad Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) si ricorderà invece dal 22 al 29 luglio il musicista torinese Ferdinando Buscaglione, meglio noto come «Fred dal whisky facile».

Interprete dell'Italia in bianco e nero, del sogno degli anni Cinquanta (Fred morirà all'alba del 3 febbraio 1960, a 39 anni, in uno schianto con la sua Thunderbird rosa), della voglia di riprendersi la vita dopo il dramma della guerra e il buio del fascismo, Buscaglione è entrato direttamente nel mito, ricordato da più generazioni per il suo swing, la brillantina, le sigarette, il sarcasmo delle canzoni: un genio al quale Paolo Belli ha saputo rendere omaggio con una grande, viscerale, carica emotiva. Fred è il protagonista della sesta edizione di "Acquaviva nei fumetti", organizzata dal Comune e diretta da Michele Rossi, curiosamente insieme a Gigi Riva, il vero bomber. La figura di Buscaglione è stata interpretata da una cinquantina di disegnatori che ne hanno fatto ritratti diversi messi in mostra: verranno inoltre presentati alcuni filmati della Rai a cura di Nicoletta Leggeri, mentre la canzone "Che notte" sarà proposta nella versione a fumetti realizzata da Kuiry. Non mancherà l'omaggio musicale: il gruppo "Wando ed i Ruggero Urlando", in abiti e microfoni rigorosamente anni '50, interpreterà swingati successi di Buscaglione.

Ci sono legami in questo divertente scambio Cuneo-Napoli, Acquaviva Picena-Torino? Sì e tanti.

Ad iniziare dall'omaggio a Totò fatto in contemporanea, nel '98, da Cuneo e Acquaviva, per proseguire con lo stesso spirito di ironica rilettura e affettuoso ricordo di chi ha saputo dare emozioni, piacevoli emozioni.

E poi Totò e Fred hanno recitato insieme, nel 1960, per la regia di Camillo Mastrocinque. Titolo del film *Noi duri*. Due teneri, grandi, "duri" dei quali abbiamo davvero una nostalgia canaglia nel gran vuoto che ci attanaglia…

Alberto Gedda

Ricordate la battuta di Totò : «Sono un uomo di mondo, ho fatto tre anni di militare a Cuneo»? Ne è nata una confraternita riconoscente

Ad Acquaviva Picena 50 disegnatori hanno dedicato le loro opere all'interprete di «Che notte», mito dell'Italia del Boom

Teatro all'aperto negli spazi dell'India su temi e scene ispirate alle opere del grande poeta. Con molti tuffi nel suo ben noto erotismo

Intanto Roma giallorossa ricorda il suo Belli

Aggeo Savioli

Al suo Poeta Peppe er Tosto suona il titolo: e si tratta, naturalmente, di un omaggio non formale che Roma, mediante lo Stabile capitolino, vuol rendere al massimo interprete della vita (e della morte) delle sue genti, Giuseppe Gioachino Belli (1791-1863). La rappresentazione si dà, fino al 29 luglio, in uno spazio all'aperto a lato del Teatro India. Settanta attori (professionisti in attività o sul momento disoccupati, figuranti, generici…) si avvicendano sulla scena essenziale, firmata da Mario Romano, annodano i versi dei Sonetti di quel Grande, costruiscono, sulla base di quelle parole, piccole, succose situazioni drammatiche, quadretti familiari e sociali: dove si avverte, in varia misura, e con qualche sorpresa, la mano del regista Simone Carella, già esponente della nutrita avanguardia che ferveva, da queste parti, un quarto di secolo fa, e più (e l'insegna del Beat '72 si affianca infatti, qui, a quella del Teatro di Roma).

La resa vocale non è uniforme: a qualcuno difetta il fiato, ma la buona volontà non manca a nessuno, e il pubblico sembra comunque ben disposto, anche all'applauso, come nel caso d'una tipica lite fra donne d'una certa età, accolta da scroscianti battimani. S'intende che il voluto parallelismo tra la plebe di ieri e di oggi (ammesso che tale ultima non sia di molto cambiata) a tratti stride, e gli abbigliamenti, soprattutto femminili, «alla moderna» (costumi di Emiliana Di Rubbo), non sempre risultano congrui. La prevalenza data, nella scelta dei testi (cui ha collaborato Elio Pagliarani), a quelli di argomento diciamo erotico, che peraltro hanno un peso rilevante nel corpo della poesia belliana, include una punta di lenocinio.

Lo spettacolo, a ogni modo (due ore la sua durata, senza intervallo, ma incluso un prologhetto vagamente confusionario) fila abbastanza liscio, almeno nella sua prima metà, o poco oltre. Ecco però intervenire, inaspettata, una banda di ragazzini (simpatici, d'accordo), tifosi giallorossi in stato di euforia, ed ecco istallarsi la postazione di un'ipotetica radio privata, che trasmette notizie su un'epidemia di colera in atto, nonché sui mezzi per combatterla, con l'apparizione quasi contemporanea d'una sorta di Dottor Dulcamara, piuttosto ciarlatano che medico. I brani sono ricavati da una serie di trentaquattro composizioni sul tema, ispirate all'Autore (che, come al solito, dà la parola ai suoi popolani, riuniti all'osteria) dall'approssimarsi del male, dal Nord d'Europa e d'Italia, agli Stati Pontifici (anni 1835-36). Si voleva forse alludere, con questa inserzione, ad altri flagelli, imperversanti nel nostro tempo? Forse, chissà. Ma la cosa non convince troppo.

Così, non convince troppo il finale della serata, quando, alla dizione del famoso sonetto *Er Giorno der Giudizzio*, fa sèguito il lancio, verso il cielo, di decine e decine di palloncini bianchi, su ciascuno dei quali sono stati disegnati i tratti d'un teschio umano. Suvvia, facciamoci coraggio, la fine del mondo non è ancora vicina, pur se c'è chi cerca, fra i potenti della Terra, di affrettarla.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.40 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 23 - 20/07/01

primecinema

JURASSIC PARK III A GIFFONI
"Jurassic Park III", in primissima visione al Giffoni Film Festival. Stasera, alla Maison Lumiere, anteprima europea del nuovo capitolo della saga prodotta da Steven Spielberg e diretta da Joe Johnston che uscirà in Italia il 31 agosto. Il kolossal, che in America ha diviso, come sempre, il pubblico in due, tra quelli favorevoli alla spettacolarità e quelli contrari, è accompagnato nella sua prima uscita italiana da Eddie Pasquarello, supervisore alle immagini dell'Industrial Light & Magic, il laboratorio che ha prodotto gli effetti visivi del film.

umbria jazz

STASERA KEITH JARRETT, CHI È SENZA BIGLIETTO RESTI A CASA

Aldo Gianolio

Aspettando Keith Jarrett che suonerà stasera a Perugia ai Giardini del Frontone alle 20,45 (biglietti tutti esauriti), a Umbria Jazz dopo l'inizio folgorante e fitto di proposte si è abbassato un po' il tono e l'intensità, ma non sono mancate le sorprese e la possibilità di ascoltare musica eccellente. Una sorpresa è stata senz'altro quella del pianista Esbjorn Svensson, che con il suo trio si è esibito da sabato scorso a martedì ogni pomeriggio alle 17, inaugurando per il festival il delizioso Oratorio di Santa Cecilia: il suo grande successo di pubblico per certi versi inaspettato ha ricordato quello decretato sempre a Perugia nel 1997 all'allora sconosciuto Brad Mehldau. Il pianista svedese trentasettenne, ben coadiuvato dai suoi compagni Dan Berglund al contrabbasso e soprattutto Magnus Ostrom alla batteria, ha riferimenti di musica classica con evidenti influenze pop, da cui scaturisce una improvvisazione jazzistica sofisticata e piena di sorprese con alcuni brani che si richiamano a una calma post-romantica lontanamente new age ed altri più robusti e sanguigni, sempre eseguiti con un tocco magistrale.
Grande jazz anche al Teatro Pavone (un altro gioiellino d'architettura) con l'orchestra intitolata a Gil Evans, ma diretta dal figlio Miles, trombettista. Ha suonato ogni giorno da sabato 14, sempre a mezzanotte, e si fa ancora in tempo a sentirla, stasera e domani. Si sono voluti ricreare i fasti della band del grande Gil, quando a Umbria Jazz nel 1987 e 1988 regalò musica passata alla storia (proprio in questi giorni sono stati presentati qui a Umbria Jazz dalla casa discografica Egea due cd che testimoniano lo splendore di quei concerti a San Francesco al Prato). Gran parte dei musicisti di allora si sono riuniti di nuovo in occasione di quest'altra impresa, rivisitazione nostalgica solo in apparenza. La musica che viene presentata, con Miles Evans che riesce a dare quel minimo di ordine che una big band necessita, mantiene lo spirito anarchico appartenente alla band originaria, con i musicisti che si sanno perfettamente autogovernare. Ogni concerto è impostato sulla base di arrangiamenti di Gil Evans spesso re-inventati dall'estro del momento grazie all'apporto di ogni singolo solista (l'unico brano eseguito ogni sera è l'hendrixiano «Little Wing», a sua volta mai uguale all' esecuzione precedente: si è arrivati a proporlo a tempo di reggae e addirittura di tango). I musicisti producono un full orchestrale di straordinaria potenza e prendono assoli mirabili, dal trombettista Lew Solff, ai tre trombonisti che formano una vera e propria dream section (Dave Bargeron, Conrad Herwig e Gary Valente), poi i vari Bob Berg, John Surman, Chris Hunter e Hiram Bullock, con basso, tre tastiere e due batterie. Si fa poi ancora in tempo ad assistere al Teatro Morlacchi alle 21,30 allo spettacolo della compagnia del ballerino e coreografo David Parson (che ha però deluso nell'unico balletto nuovo presentato, sulle note di «So What» di Miles Davis). Martedì scorso c'era stato ai Giardini del Frontone il doppio incontro sul filo della nostalgia del nostro più popolare jazzista, il trombettista Enrico Rava, prima con Paolo Fresu in un omaggio a Miles Davis, poi rinverdendo la sua ormai lontana collaborazione con il tenor sassofonista Gato Barbieri. Musica a tratti pregevole quella con Fresu, con alti e bassi quella con Barbieri, che ha preso smalto nel finale quando il Gato si è ricordato di possedere un suono grande e struggente come pochi nella storia del jazz moderno.

La moda ruzzola da Trinità dei Monti

Lo spettacolo vacilla sotto il peso dell'audience. Alla Rai «Donna sotto le stelle»?

Gianluca Lo Vetro

> Calano le firme dell'Alta moda mentre si infittisce il carnet del prêt-à-porter in cerca di visibilità. Il figlio di Gheddafi se ne va a mezza sera, Marta Marzotto s'indigna, lo sponsor ci ripensa

Ospite d'onore, assente in platea, Karl Lagerfeld della maison Chanel non si è nemmeno tolto gli occhiali durante la video intervista in differita: "segno di spregio per la trasmissione", a detta del coro unanime di telecronisti. In gran segreto il figlio di Gheddaffi, Saadi, ha invece preferito seguire lo show dalla finestra dello studio Moschillo con vista su piazza di Spagna. Ma a metà serata ha levato le tende, annoiato. Così, si è perso il ruzzolone in diretta di Trinità dei Monti: mega show di Canale 5 a base di moda e musica presentato da Jerry Scotti a chiusura della couture romana.

Nato come sintesi tele-spettacolare delle sfilate d'alta moda capitoline, lo show si è infatti trasformato in un pettine alla cui ribalta sono venuti tutti i nodi di un sistema in crisi profonda. Da anni ormai gli atelier della Capitale, fioriti con Cinecittà, boccheggiano. Alla defezione di Capucci sono seguite quelle di Rocco Barocco e Gai Mattiolo. Ciò nonostante, la macchina dell'alta moda romana e soprattutto quella del remunerativo spettacolo di Trinità dei Monti non si è arrestata, imboccando una nuova strada che l'ha portata sempre più fuori dallo stile. Per rimpolpare il misero calendario di sfilate si è lasciato libero accesso a emergenti in cerca di popolarità con facili scoop, (la svastica e il ritratto di Ciampi sono solo gli ultimi della serie), sino a mettere in imbarazzo e in predicato anche la presenza delle ultime maison serie: Sarli, Curiel, Gattinoni, Balestra e Riva. In particolare, però, si è cercato di incrementare il business di "Donna Sotto le Stelle" venduta dalla Camera Nazionale della Moda a Canale 5 per una somma che questa stagione avrebbe toccato i 600 milioni. E se le firme andavano scemando, "poco male". Di stagione in stagione sono state rimpiazzate sempre più con nomi del prêt-à-porter milanese a caccia dei tre minuti di pubblicità.

Obiettivo: confezionare uno show che con il fantasma dello chic e della bellezza, consentisse a Mediaset di rastrellare il maggior quantitativo di pubblicità. E siccome la moda fa sempre più audience, così come i pubblicitari vogliono fare sempre più soldi, ecco che siamo arrivati a quell'interminabile carosello di due ore e passa che mercoledì sera ha urtato il mondo della moda. Per parteciparvi, tutti gli stilisti, o quasi, hanno sborsato 60 milioni, più il costo del testimonial. Ma le piccole maison d'alta moda romana che un tempo sfilavano gratis, dopo il sacrificio dell' esborso, in nome dell'audience, si sono ritrovate in coda alla trasmissione. L'apertura dello spettacolo, momento clou di prima serata? Offerto alla popolarità della francese Chanel, per la serie "siamo internazionali". Anche se poi, lo stilista della maison Karl Lagerfeld, fiutando l'uso e l'abuso della sua immagine, si è visto solo nella video intervista di cui sopra.

Insieme allo spagnolo francesizzato Paco Rabanne, l'altro ospite d'onore non pagante, era l'italiano Giorgio Armani. Il quale, tra la celebrità degli ospiti che porta in platea e la popolarità della sua firma, garantisce sempre picchi massimi di audience.

Col calvinismo che lo contraddistingue, Armani ha preteso un sipario nero che smorzasse la spettacolarità della scalinata, offrendo una quinta più a misura d'uomo per i suoi vestiti. Che per onestà intellettuale erano, come sempre, capi "normali" nel loro lusso rigoroso: senza alcuna concessione alla gag. Quanto al resto, è stato un precipitare di lustrini e stelline studiate ad hoc per stupire e fare titolo. Perché, come il cane che si morsica la coda, se le firme vengono sfruttutate per attirare pubblicità all'interno dello show, a loro volta gli stilisti sfruttano lo show per promuovere il loro marchio. Così, per tutta la settimana le maison hanno indetto pranzi e cene con i loro testimonial di Trinità, pescati scientemente tra il rosa e il torbido. Cerruti ha sfoderato Tasha de Vasconcelos: deliziosa modella che ha polarizzato i media non tanto per aver girato il remake di *Assassinio sull' Orient Express* con Alfred Molina, quanto per la love story col principe Alberto di Monaco.

Più aderente (non per abilità sartoriali) ai fattacci di cronaca nera, Gai Mattiolo ha scelto Valeria Marini. "Qualcuno" ha poi messo in giro la voce che la star nostrana dovesse sfilare in baby doll come nel letto di Cecchi Gori. Fatto sta che Valeria è scesa da Trinità dei Monti con una pistola di strass ricamata sulle calze, perché è così "arrabbiata" che potrebbe "anche sparare". Roba da ridere. Se non fosse che tali barzellette vengono riprese dai giornali e seriamente. Per questo è parsa arguta la gag della gag di Gattinoni che ha affidato alla simpatica Anna Marchesini la parodia della testimonial. Così, come Afef è stata molto apprezzata per essersi data senza sdarsi, alle pellicce di Simonetta Ravizza. E che dire di John Richmond che avendo il figlio di Gheddaffi come ospite-fan, lo ha fatto riparare nello studio del suo distributore Saverio Moschillo, anziché metterlo in piazza alla mercé delle telecamere? Non tutti si vendono al video. Anche se Mediaset ha svenduto la sfilata di parecchi stilisti, quando a metà serata in ritardo di mezz'ora per l'eccesso di spot ai gusti (discutibili) di dentifrici e detergenti intimi, gli organizzatori hanno iniziato a spingere giù dalla scalinata le modelle, tagliando l'incontro finale tra il creatore e il suo testimonial. Marta Marzotto ospite di Barocco era indignata: «ho 70 anni. Meritavo più rispetto». Dal canto proprio Lorenzo Riva punta il dito sull'orologio: «perché noi dell'alta moda, pagando come gli stilisti del prêt-à-porter, abbiamo avuto un minuto in meno di diretta?» Non parliamo poi della sfilata baby di Pinco Pallino. «Quasi tutti firmiamo una linea per l'infanzia - osservano costernati Eva e Roberto Cavalli -. Ma che senso hanno dei piccini in uno show che si intitola Donna Sotto le Stelle?». Forse la risposta sta nei 120 milioni sborsati da Pinco Pallino. Ma stavolta i conti non tornano. E la controffensiva sta arrivando dal primo sponsor dello show: la Hewlett Packard, che scontenta dello spettacolo starebbe trattando il trasferimento della serata da Mediaset alla Rai. Chi di pubblicità ferisce, di sponsor perisce.

Sopra, Geri Helliwell durante la sua esibizione. Accanto, Trinità dei Monti agghindata per «Donna sotto le stelle»

Erasmo Valente

Sferisterio entusiasta per l'opera di Bellini per la quale lo scultore e architetto Giuliano Mauri ha ideato una scenografia "vegetale" di rami e steccati

Fascinosa Norma tra le fascine affascina Macerata

MACERATA Ed ecco allo Sferisterio, dopo vent'anni d'assenza, *Norma*, riportata qui nel duecentesimo compleanno di Vincenzo Bellini (1801-1835), «Vincenzino nostro», come sempre lo chiamava un antico maestro di canto. Tal quale un antico professore di Liceo, parlava di Leopardi, sempre chiamandolo soltanto «Giacomino nostro». Altri tempi, altre «nostritudini». Dopo vent'anni, con tutto il progress d'invenzioni sceniche, coinvolgenti il difficile, lungo palcoscenico dello Sferisterio, sai in quale ira di Dio «Vincenzino» poteva ora capitare. Abbiamo giustamente celebrato il carattere di sfide lanciate a quell'enorme spazio da parte di scenografi e registi. Bene, adesso incappiamo in una sfida a quelle sfide. Niente ingigantimenti scenici attraverso magiche proiezioni, sostituite da un ritorno al fascino della natura. Che idea!, ma attenti a tutto quel che circola intorno a questo fascino *Norma* sta tra i capolavori del teatro musicale. Wagner se ne innamorò, dirigendola spesso e traendo da essa lo spunto per certi suoi incalzanti e avvolgenti finali. È un'opera difficile. La famosa Giuditta Pasta accettò di cantare la non meno famosa *Casta Diva*, solo per l'insistenza di Bellini che la pregò di studiarla ancora per una settimana. È un momento incantato e ad esso, del resto, è legata la memoria della Callas. Riprendendo *Norma*, gli inventori della nuova produzione dello Sferisterio hanno soprattutto pensato di difendere questo «unicum» dalla piena delle proiezioni, approntando una difesa come si fa nell'emergenza delle inondazioni fronteggiate nei campi anche da cumuli, cataste di fascine. Ed è, per la *Norma*, un'invenzione straordinaria, che porta nel gioco scenico tutto l'armamentario coinvolgente la fascina. Tant'è, lo Sferisterio si trasforma in una ricca fascinaia dalla quale si trae il sorprendente fascinato che protegge l'opera con una affascinante fascinazione. Miracolo delle fascine. I due figlioletti di Norma dormono in un'ampia culla realizzata, a mo' di grande nido, da un circolare affastellamento di fascine. Persino gli scudi sono fascinati, come anche, del resto, le architetture e sculture adombranti le linee d'un tempio. Tutto questo fascinoso fascino è opera di Giuliano Mauri (1938), scultore e architetto del tutto particolare, legato al legno e ai rami vivi, poi fascinati, noto per un suo *Zeppelling vegetale*, è alle prese ora con una «Cattedrale vegetale»(16 metri di altezza e 80 di profondità) che si vedrà tra breve nella stupefatta Val di Sella. Stupefatta anche Norma per un paesaggio inventato da un creatore sicuro che «in principio erat fascina». Con altri filovegetali accorgimenti, Giacomo Andrico ha completato la sistemazione scenica e il tutto viene affascinato da Daniele Abbado, fascinante regista di questa *Norma* vegetale. L'anno scorso aveva con belle proiezioni vivificato il *Macbeth* di Verdi. Ora accompagna quel «Vincenzino nostro» tra un bosco di fascine alla ricerca delle sue grandi donne della vita e del palcoscenico. Giuditta Pasta fu la sua prima Norma , ma volentieri ha incontrato Sylvie Valayre, la protagonista, in quella vegetale fioritura (una Norma di buon canto) e Mariana Pentcheva (Adalgisa), le due amiche e rivali, entrambe innamorate di Pollione (l'ottimo Franco Farina), con il quale, salvati i figli, Norma affronterà il rogo. Il capolavoro di Bellini compie centosettant'anni (Milano, Scala 1831) e capitò in un momento in cui a Parigi aveva successo il mito di Medea e a quella vicenda si ispiravano nuove tragedie, come quella *Norma ou l'Infanticide* di Alexandre Soumet, dalla quale Felice Romani trasse il libretto, accettando la proposta di Bellini che volle salvare dalla morte i due bimbi innocenti. Irene Cerboncini (Clotilde), Leopoldo Lo Sciuto (Flavio) arricchiscono il cast che si completa con Andrea Papi, ben calato nella solenne severità di Oroveso. L'Orchestra filarmonica marchigiana e il Coro Vincenzo Bellini, diretto da Carlo Morganti, hanno realizzato un bel suono, fuso anch'esso con la vegetalità della scena, diretti autorevolmente dal giovane maestro Roberto Rizzi Brignole che potrebbe ottenere, nelle repliche, una non così eccedente sonorità nella percussione che, nei momenti salienti, sospinge l'opera in una scivolata bandistica. Già a Bellini chiesero, dopo le novità orchestrali ammirate nei *Puritani*, di rivedere la partitura di *Norma*, ma rispose che l'opera «non ammetteva altra natura di strumentazione che quella che vi è». Altrettanto rispose Bizet, cui pure era stato chiesto di riscrivere quella partitura di Bellini. Ci provò, ma lasciò tutto lì. Gli veniva bene la cosa, anche «bien mieux que Bellini, mais ce n' était plus Norma du tout». La sfida alle sfide, vinta con la ricca fioritura di steccati, fascine e lignee sculture, è stata ben accolta dal pubblico coinvolto anche dal gioco delle luci, inventato da Guido Levi. Repliche il 22, il 29 e il 4 agosto. Ricordàti i duecento della nascita di Bellini, lo Sferisterio ricorderà i cento anni della morte di Verdi, con *Aida* (regìa, scene e costumi di Hugo De Ana) domani sera e poi il 2, 7, 10 e 12 agosto.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 23.09 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 24 - 20/07/01

trame

Asi es la vida Questa è la vita

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, nè famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Uneasy Riders

Dalla Francia una coraggiosa commedia sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e iroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e incoffensabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

A l'attaque!

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. È soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

My Generation

I trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

MILANO

AMBASCIATORI
Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06
720 posti — **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento — **Tutta colpa di Voltaire**
100 posti — drammatico di A. Kechiche, con S. Bouajila, E. Bouchez, A. Atika
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,20 (£ 12.000)
sala Duecento — **Tutta colpa di Voltaire**
200 posti — drammatico di A. Kechiche, con S. Bouajila, E. Bouchez, A. Atika
15,00-17,30 (£ 7.000) 22,30 (£ 12.000)
sala Quattrocento — **A l'attaque!**
400 posti — commedia di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel
15,00-16,50-18,40 (£ 7.000) 20,30-22,30 (£ 12.000)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti — **La vendetta di Carter**
azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine
16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 13.000)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1 — **Come te nessuno mai**
318 posti — commedia di G. Muccino, con S. Muccino, A. Galiena, L. De Filippo
17,40 (£ 7.000) 22,30 (£ 13.000)
Ecco fatto
commedia di G. Muccino, con E. Silvestrini, B. Bobulova
20,00 (£ 13.000)
sala 2 — **Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia**
108 posti — commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone
17,40 (£ 7.000) 20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **Nell'intimità**
108 posti — drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
17,40 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti — **Un affare di gusto**
thriller di B. Rapp, con B. Giraudeau, J.P. Lorit, F. Thomassin
17,10-19,00-20,40-22,30 (£ 10.000)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti — **Ritorno a casa**
drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deneuve
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 13.000)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 — **Sotto la sabbia**
350 posti — drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **Quando Brendan incontra Trudy**
150 posti — commedia-sentimentale di K. J. Walsh, con P. McDonald, F. Montgomery
20,10-22,30 (£ 13.000)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
Chiusura estiva

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 — **Chiuso per lavori**
sala 2 — **Chiuso per lavori**

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen — **Bella da morire**
191 posti — commedia di M. P. Jann, con K. Alley, J. Barkin, K. Dunst
20,10-22,30 (£ 13.000)
sala Chaplin — **La cienaga**
198 posti — commedia di L. Martel, con G. Borges, M. Moràn
20,10-22,30 (£ 13.000)
sala Visconti — **Lontano in fondo agli occhi**
666 posti — drammatico di G. Rocca, con M. Galasso, A. Refuto
20,10-22,30 (£ 13.000)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti — **La strada di Felix**
commedia di O. Ducastel, J. Martineau, con S. Bouajila, A. Ascaride, P. L. Rojat
18,30 (£ 7.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1 — **Evolution**
359 posti — fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
17,40 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **Shrek**
128 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
17,40 (£ 7.000) 20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **Le avventure di Rocky e Bullwinkle**
116 posti — commedia di D. McAnuff, con R. Russo, J. Alexander, R. De Niro
17,40 (£ 7.000) 20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 4 — **Le fate ignoranti**
118 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
17,40 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752
Chiuso per lavori

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior — **Evolution**
600 posti — fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala Mignon — **Il mestiere delle armi**
313 posti — drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo — **Le fate ignoranti**
316 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,25-20,05-22,30 (£ 13.000)
sala Marilyn — **Shrek**
329 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
14,50 (£ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (£ 13.000)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti — **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
14,50 (£ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (£ 13.000)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
Chiusura estiva

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
Chiusura estiva

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
Chiusura estiva

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
Chiuso per lavori

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
Chiusura estiva

NUOVO CINEMA CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti — **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
20,00-22,30 (£ 12.000)

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti — **Tra due donne**
drammatico di A. Ferrari, con G. Piacentini, A. Casella, F. Giovanetti
18,10 (£ 7.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47
sala 1 — **Chiuso per lavori**
sala 2 — **Chiuso per lavori**
sala 3 — **Le fate ignoranti**
250 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 4 — **Pearl Harbor**
143 posti — guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00 (£ 7.000) 18,30-22,00 (£ 13.000)
sala 5 — **Chiuso per lavori**
sala 6 — **Shrek**
162 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,20 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 7 — **Shrek**
144 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,20 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 8 — **Uscita di sicurezza**
100 posti — thriller di Y. Bogayevicz, con M. Rourke, C. Otis, A. Shofield
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 9 — **La mummia - Il ritorno**
133 posti — fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40 (£ 7.000) 17,15-19,50-22,35 (£ 13.000)
sala 10 — **Chiuso per lavori**

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
Chiusura estiva

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
Chiusura estiva

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti — **Shadow Hours**
drammatico di I. H. Eaton, con B. Getty, R. Gayheart, P. Weller
20,20-22,30 (£ 13.000)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
sala 1 — **L'ultima questione**
438 posti — cortometraggio di C. Franco, con con A. Haber, G. Lanza
(£ 13.000)
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **Shrek**
250 posti — animazione di A. Adamson, V. Jenson
17,50 (£ 7.000) 20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **La stanza del figlio**
250 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando
17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 4 — **Se fossi in te**
249 posti — commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 5 — **Fughe da fermo**
141 posti — commedia-sentimentale di E. Nesi, con M. Cocci, P. Ragusa
17,50 (£ 7.000) 20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 6 — **Pearl Harbor**
74 posti — guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
18,30-22,00 (£ 13.000)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti — **Il sarto di Panama**
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
15,40 (£ 7.000) 17,55-20,15-22,30 (£ 13.000)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
Chiusura estiva

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
550 posti — **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
175 posti — **Down to Earth**
commedia di C. Weitz, P. Weitz, con C. Rock, R. King, C. Palminteri
15,30 (£ 7.000) 17,50 (£ 13.000)
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,00-22,30 (£ 13.000)
175 posti — **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,00 (£ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Chiusura estiva

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
340 posti — **Ombre e nebbia**
di W. Allen
16,00-20,00 (£ 8.000)
Alice
commedia di W. Allen, con M. Farrow, V. Hurt, J. Mantegna
18,00-22,00 (£ 8.000)

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77
Chiusura estiva

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Chiusura estiva

AGRATE BRIANZA

ARENA ESTIVA
Via Mazzini, 52
Criminali da strapazzo
commedia di W. Allen, con W. Allen, T. Ullman, H. Grant
21,30

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
Chiusura estiva

ARCORE

ARENA ESTIVA
Villa Borromeo
Riposo

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
Chiusura estiva

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 23.09 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 25 - 20/07/01

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street.

Un uomo di successo, insospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di possesso.

Ritratto acido dello yuppismo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De Andrè a dedicato una canzone.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insolita brigata.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell' anglo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo- busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere.

Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
Chiusura estiva

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
Chiusura estiva

BINASCO

S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Chiusura estiva

BOLLATE

SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
Chiuso per lavori

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE

AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Chiusura estiva

BRESSO

S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
Chiusura estiva

BRUGHERIO

ARENA ESTIVA
Piazza Roma
Riposo

S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
Chiusura estiva

CANEGRATE

ARENA ESTIVA
Via F.lli Bandiera
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
21,15

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Chiusura estiva

CARATE BRIANZA

L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Chiusura estiva

CARUGATE

ARENA ESTIVA
Via Roma
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
21,30

DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Chiusura estiva

CASSINA DE' PECCHI

CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
Chiuso per lavori

CAVENAGO BRIANZA

ARENA ESTIVA
Cortile di Palazzo Rasini
Riposo

CERNUSCO S. NAVIGLIO

AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
Riposo

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098
Chiusura estiva

CERRO MAGGIORE

ARENA ESTIVA
Via Boccaccio
Riposo

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
(£ 8.000)

CESANO MADERNO

ARENA ESTIVA
Via Garibaldi
Riposo

EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
Chiusura estiva

CINISELLO BALSAMO

MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
Chiusura estiva

PARCO DI VILLA GHIRLANDA
Via Frova, 10 Tel. 02.61.73.00.5
590 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,30

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
Chiusura estiva

COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Chiusura estiva

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
Chiusura estiva

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Chiusura estiva

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Chiusura estiva

CORSICO

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Chiusura estiva

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
Riposo

DESIO

ARENA PARCO VILLA TITTONI
Via Lampugnani, 62
What women want - Quello che le donne vogliono
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
21,30

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
Chiusura estiva

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
Chiusura estiva

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
Chiusura estiva

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
Riposo

LAINATE

ARISTON
Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35
Chiusura estiva

VILLA LITTA
Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
21,30

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
Chiusura estiva

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
Chiusura estiva

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
Chiusura estiva

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
Riposo

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
Chiusura estiva

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Chiusura estiva

LIMBIATE

ARENA ESTIVA
Via Monte Grappa
What women want - Quello che le donne vogliono
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
21,30

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Chiusura estiva

LODI

ARENA ESTIVA
Via Cavour, 66
I cento passi
drammatico di M. T. Giordana, con L. Lo Cascio, L. M. Burruano, L. Sardo
21,30

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
Chiusura estiva

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
La vendetta di Carter
azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine
20,10-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
Chiusura estiva

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1 **Chiusura estiva**
sala 2 **Chiusura estiva**

MACHERIO

PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Chiuso per lavori

MAGENTA

CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Chiusura estiva

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
Chiusura estiva

MEDA

ARENA ESTIVA
Viale Brianza
Riposo

MELEGNANO

What women want - Quello che le donne vogliono
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
21,45

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
Le bianche tracce della vita
sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullan, M. Jovovich, N. Kinski
Evolution
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
Shadow Hours
drammatico di I. H. Eaton, con B. Getty, R. Gayheart, P. Weller
The Guilty - Il colpevole
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
Il sarto di Panama
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
2001: Odissea nello spazio
fantascienza di S. Kubrick, con K.Dullea, G.Lockwood
Due dollari al chilo
di P. Lipari

MEZZAGO

BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA

APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
Chiusura estiva

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
700 posti **Shrek**
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
Chiusura estiva

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
Chiusura estiva

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
Chiusura estiva

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti **Evolution**
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,25-22,40
270 posti **La leggenda di Bagger Vance**
drammatico di R. Redford, con C. Theron, M. Damon, W. Smith
20,00-22,30
270 posti **La maschera di scimmia**
drammatico di S. Lang, con S. Porter, K. McGillis
20,25-22,30

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
550 posti **Pearl Harbor**
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
22,00
157 posti **Il sarto di Panama**
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
20,20-22,40

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Chiusura estiva

VILLA REALE
Cortile della Cavallerizza
Riposo

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVA MILANESE

ARENA ESTIVA
Parco di Villa Vertua
Riposo

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
Chiusura estiva

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
Chiusura estiva

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
Chiusura estiva

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
Chiusura estiva
Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO

ARENA ESTIVA
Via Toti
Riposo

PESCHIERA

DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
Chiusura estiva

PIEVE FISSIRAGA

CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
Evolution
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
20,35-22,45
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,15-22,20
La vendetta di Carter
azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine
20,15-22,40
Snatch - Lo strappo
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
20,30-22,45
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
21,00
L'erba di Grace
commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes
20,20-22,30

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1
Le bianche tracce della vita
sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullan, M. Jovovich, N. Kinski
17,00-20,00-22,30
Shadow Hours
drammatico di I. H. Eaton, con B. Getty, R. Gayheart, P. Weller
17,00-20,00-22,30
Urban Legend - Final Cut
thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner
20,00-22,30
Double Take
commedia di G. Gallo, con E. Griffin, O. Jones, G. Grubbs
20,00
Evolution
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore
17,00-20,00-22,30
Ritorno a casa
drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deneuve
17,00-22,30
La vendetta di Carter
azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine
17,00-20,00-22,30
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
17,00-20,00-22,30
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
18,30-20,30
The Guilty - Il colpevole
thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar
17,00-20,00-22,30
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
17,00-19,00-21,00-22,30
Il sarto di Panama
thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
17,00-20,00-22,30
Ricreazione: La scuola è finita
animazione di C. Sheetz
17,00
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
17,00-20,00-22,30

RHO

CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
Chiusura estiva

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
Chiusura estiva

ROBECCO SUL NAVIGLIO

AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Chiusura estiva

RONCO BRIANTINO

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Chiusura estiva

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
Chiusura estiva

SAN DONATO MILANESE

TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
Chiusura estiva

SAN GIULIANO

ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
Chiusura estiva

SENAGO

PARCO DI VILLA MONZINI
Via della Repubblica
Cast Away
avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt
21,30

SEREGNO

ARENA ESTIVA
Via M. D'Azeglio
Fratello, dove sei?
commedia di J. e E. Coen, con G. Clooney, J. Turturro, T. Blake Nelson
21,30

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
Chiusura estiva

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
Chiusura estiva

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
Chiusura estiva

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
Chiusura estiva

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
Chiusura estiva

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
Chiusura estiva

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
Chiusura estiva

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.81.83
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
21,30

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
Chiusura estiva

SOLARO

ARENA ESTIVA
Cortile del Comune
Riposo

SOVICO

NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
Riposo

TREZZO SULL'ADDA

CASTELLO VISCONTEO
Castello Visconteo
Spettacolo di danza

KING
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.252
Chiusura estiva
Chiusura estiva

VILLASANTA

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Chiusura estiva

VIMERCATE

ARENA ESTIVA
Via Terraggio della pace
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
21,30

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Riposo

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì al venerdì ore 10-18.30

CIAK
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 12.30-17.30 fino al 31 luglio

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Riposo

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Riposo

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 11-18, fino al 31 luglio

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126
Riposo

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Riposo

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedi al venerdì dalle ore 10 alle ore 18

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 e il sabato dalle ore 10 alle ore 13

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Riposo

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Riposo

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Riposo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Riposo

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Riposo

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Riposo

SALA GREGORIANUM
Via Settala, 27 - Tel. 02.29529038
Riposo

SALA LEONARDO
Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993
Riposo

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Campagna abbonamenti Stagione 2001-2002 abbonamenti fino al venerdì ore 10.30-13; 15.30-19, sab. 11-13; 15.30-18.30

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354
Riposo

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Riposo

TEATRO DELLE ERBE
Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498
Riposo

TEATRO LA CRETA
Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404
Riposo

TEATRO STUDIO
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331
Riposo

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle ore 18 info: 02/29017020

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Riposo

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Oggi ore 20.00 turno C **La Cenerentola**

AUDITORIUM DI MILANO
Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201
Campagna Abbonamenti Stagione 2001-2002 Stagione Sinfonica - Crescendo in Musica - Concerti da Camera, tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 19.00

FIORDILOTO

Con una semplice telefonata o un click potrai gustare

I GRANDI PRODOTTI TIPICI MARCHIGIANI

in confezione a sole

~~L.150.000~~ **L.99.000***

* + Spese Spedizione

Il pacco è così composto:
1) Bottiglia di Verdicchio dei Castelli di Jesi DOC
2) Bottiglia di Marche Rosso IGT
3) Bottiglia di Spumante BRUT Zaccagnini - Riserva FIORDILOTO (strepitoso!)
4) Bottiglia di Olio extra vergine della Cilestra da 0,5 Lt. (vincitore Ercole Olivario 2000)
5) Pasta all'uovo di Campofilone Tipo Maccheroncini
6) Pasta all'uovo di Campofilone Tipo Fettuccine
7) Pecorino Marchigiano da 600 gr.
8) Salame Tipo Fabriano da 500 gr.
9) Tartufata da 180 gr. (ideale per crostini e primi veloci)
10) Antipasto di verdure gr. 212
11) Piccantolio (condimento pronto a base di peperoncino - gusto delicato)

Si accettano ordini telefonici, via fax o internet.

Tel. 071.7451378 · Fax 071.7498249 · **www.italyfiordiloto.com**

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 20.33 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 20/07/01

scelti per voi

Rete4 14.00
TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE
Regia di Ferruccio Cerio - con Alberto Sordi, Lyla Rocco, Maurizio Arena, Mario Riva. Italia 1954. 67 minuti. Commedia.
Italia anni Dieci: quattro bersaglieri dividono la loro vita di caserma tra vessazioni e amicizia cameratesca per poi essere mandati a combattere in Libia. Timido tentativo del regista di ricreare l'atmosfera provinciale dell'Italia giolittiana in partenza per l'impresa coloniale. Divertente Sordi nei panni del ragazzone in divisa.

Rete4 22.40
BIANCO, ROSSO E VERDONE
Regia di Carlo Verdone - con Carlo Verdone, Elena Fabrizi, Milena Vukotic. Italia 1981. 110 minuti. Commedia.
Verdone ricalca la formula del precedente successo "Un sacco bello", riproponendo tre storie parallele. La comicità è sempre la stessa: caricature forzate fino all'eccesso, tra la farsa e la comicità grottesca dal retrogusto amaro. Proverbiali i personaggi: un padre troppo premuroso, un taciturno emigrato al rientro in Italia ed un ingenuo ragazzone.

Raitre 23.05
DUEL
Regia di Steven Spielberg - con Dennis Weaver, Jacqueline Scott, Eddie Firestone. Usa 1971. 88 minuti. Drammatico.
L'autista di un'autocisterna invita un automobilista al sorpasso per poi superarlo di nuovo. Il gioco tra i due si trasforma in una lotta per la vita. Originariamente pensata per la televisione, la prima pellicola di Spielberg diviene metafora della minaccia ignota di un oscuro mondo tecnologico e della lotta tra l'uomo e il mostro tecnologico.

Raitre 3.00
PICNIC AD HANGING ROCK
Regia di Peter Weir - con Rachel Roberts, Dominic Gurad, Helen Morse. Australia 1975. 115 minuti. Drammatico.
Nel febbraio del 1900 un gruppo di ragazze appartenenti ad un collegio viene portato in gita in una località chiamata Hanging Rock. Durante il picnic però alcune di loro scompaiono misteriosamente tra le rocce. Tratto dal romanzo omonimo di Joan Lindsay, a sua volta basato su un fatto di cronaca. Un' atmosfera inquietante grava su tutta la vicenda.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

giorno

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario
—.— RASSEGNA STAMPA. Attualità
6.40 CCISS.
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00 Tg 1. Notiziario; 7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario; 8.00 Tg 1. Notiziario; 9.00 Tg 1. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
10.45 CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO. Film (USA, 1962). Con Elvis Presley, Stella Stevens. All'interno: 11.30 Tg 1. Notiziario
12.30 CHE TEMPO FA.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Bisturi allegri"
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 QUARK ATLANTE. Documenti. "Immagini dal pianeta"
15.00 ANIME SMARRITE. Film (1993). Con Patrick Bergin, Valerie Mahaffey, Vanessa Redgrave, Nancy Atchinson
16.50 TG PARLAMENTO. Attualità
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Prima dell'alba"
18.00 VARIETÀ.
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La tangente"

Rai Due
6.20 MAGELLANO. Rubrica
6.40 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE. "Incontro con..."
6.45 DALLA CRONACA. Rubrica
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI.
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per bambini
9.50 ELLEN. Telefilm. "Tempo di licenziamenti"
10.25 UN MONDO A COLORI. Attualità
10.40 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario
11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm. "L'uomo che non poteva morire"
12.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 SALUTE. Rubrica
13.45 SERENO VARIABILE. Rubrica
14.10 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Una moglie gelosa"
15.15 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Chinatown"
16.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Tradimento"
17.00 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Una sorella noiosa"
17.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Morte di un consigliere"
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "Primo amore"

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 IL GRILLO. Rubrica. "Mario Trevi: l'ombra dentro di noi"
8.30 ABBICCÌ - L'HA DETTO LA TIVVÙ. Rubrica "L'italiano dei dizionari"
9.15 AFORISMI. Rubrica "Barry Simmons: l'alienazione da se stessi"
9.20 AFORISMI. Rubrica. "Guido Paduano: il complesso di Edipo"
9.30 MARINAI, DONNE E GUAI. Film (Italia, 1958). Con Ugo Tognazzi, Maurizio Arena, Abbe Lane, Lauretta Masiero
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
12.00 TG 3. Notiziario
—.— RAI SPORT NOTIZIE
—.— TG 3 METEO. Notiziario
12.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per bambini
14.00 TG 3. Notiziario
14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per bambini
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: **Vela. Giro d'Italia; 15.40 Ciclismo. 88° Tour de France.** 12ª tappa: Perpignan - Ax les Thermes (cronosquadre); **17.30 Nuoto. Mondiali.**
18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Il tradimento di Jelks"
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
6.20 ALL'ORDINE DEL GIORNO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
8.40 RADIOUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO. Con Andrea Vianello
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIOACOLORI
12.40 RADIOUNO MUSICA
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
13.27 PARLAMENTO NEWS
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
16.03 BAOBAB ESTATE
17.00 GR - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 BORSA
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 ALL'ORDINE DEL GIORNO
23.46 SPAZIO ACCESSO: AIMAC
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
8.45 I SEGRETI DI SAN SALVARIO (R)
9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 THE BEATLES STORY
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE
15.00 VOCI D'ESTATE. Con Antonio Orlando. Regia di Chiara Persia
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIODUEDIPICCHE ON THE ROAD
18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA
19.00 JET LAG. Regia di Cecilia Di Gennaro
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE. Con Ferrato
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIODUEDIPICCHE
22.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIODUE PRESENTA "55 NOTTI"

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.03 MATTINOTRE
10.00 RADIOTRE MONDO
10.30 MATTINOTRE. "Diario di un'estate"
11.00 MATTINOTRE FESTIVAL DEI FESTIVAL
11.45 PRIMA VISTA
12.15 TOURNÉE. "Viaggio in Italia"
13.00 IL GIOCO DELLE PARTI
14.00 FAHRENHEIT
14.15 VILLAGGIO GLOBALE
14.30 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: "Paolo Poli e Antonio Giolitti"
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.00 TOURNÉE. "Viaggio in Italia"
18.15 STORYVILLE. VITE BRUCIATE DAL JAZZ
19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE. "Festival dei Festival". Con Franco Fabbri
20.30 TEATRO REGIO DI PARMA
23.30 STORIE ALLA RADIO
24.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
6.20 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Hugo Arana
6.50 TOMAHAWK SCURE DI GUERRA. Film (USA, 1951). Con Van Heflin, Yvonne De Carlo, Alex Nicol. Regia di George Sherman. All'interno: 7.20 Meteo
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
8.45 SAVANNAH. Telefilm. "Una perla di ragazza"
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show
12.30 IL MEGLIO DI... FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 TRIPOLI, BEL SUOL D'AMORE - I QUATTRO BERSAGLIERI. Film (Italia, 1953). Con Alberto Sordi, Mario Riva, Riccardo Billi, Lyla Rocco. All'interno: 15.00 Navigare informati
15.55 LOVE BOAT. Telefilm. "L'ultima onda"
16.55 HUNTER. Telefilm. "Il ricatto non paga"
18.00 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Documentario
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo
19.35 JET SET. Show

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.30 LO CHIAMAVANO IL GRILLO. Film Tv. All'interno: 9.30 Navigare informati
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Benvenuti a casa"
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Il compleanno di Charles"
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciompi e Sara Ricci
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Darlene Conley, John McCook
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 ALLY MCBEAL. Telefilm. "Un amore eterno". Con Calista Flockhart, Courtney Thorne Smith
15.40 TRIPLICE INGANNO. Film Tv. Con Jack Wagner. All'interno: 16.40 Navigare informati
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Rosa Teruzzi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Con Alessia Mancini

ITALIA 1
7.00 SUPER PARTES. Rubrica
9.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Invenzioni che passioni"
10.30 CENTO CUCCIOLI DA SALVARE. Film Tv. Con Christopher Pettiet, Cindy Pickett, Concetta Tomei
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.55 BELLAVITA IN ANTEPRIMA. Rubrica. Conduce Cristina Stanescu
13.00 SAILOR MOON, LA LUNA SPLENDE. Cartoni animati.
13.55 BELLAVITA IN ANTEPRIMA. Rubrica. Conduce Cristina Stanescu
14.00 BELLAVITA. Rubrica. Conduce Cristina Stanescu
14.30 IL DIARIO DI POPSTAR. Musicale. Conduce Daniele Bossari
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Scuola di ballo". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Dirsi addio"
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Innamorati per finta"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta

7
8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: **MANGO.** Gioco. Conduce Ada Tourè
9.00 PUZZLE. Gioco. Conduce Arianna Ciampoli
10.00 SÌ O NO. Gioco. Conduce Dado Coletti
11.00 ZENGI. Gioco. Conduce Eleonora di Miele
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Ostaggi al Daily Planet". Con Dean Cain
13.30 IBIZA. Show. Conduce Andrea Pellizzari
13.50 FLUIDO. Rubrica. Conducono Alvin, Alessandra Bertin, Marcello Martini e Chiara Tortorella
14.30 $ 20. Gioco. "Il primo programma di sopravvivenza urbana". Conduce Enrico Fornaro
15.00 OASI. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
16.00 PARADISE. Telefilm. "I moschettieri del West". 2ª parte
17.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Un numero di classe"
18.00 EXTREME. Rubrica. "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberta Cardarelli
18.30 STARGATE SG1. Telefilm. "Pericolo d'attacco". Con Richard Dean Anderson

sera

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 SUPER VARIETÀ. Varietà.
20.50 PORTA A PORTA. Speciale. "Serata G8". Conduce Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti
23.00 TG 1 . Notiziario
23.05 FRONTIERE. Attualità
23.55 LINEABLU-NOTTE. Rubrica
0.15 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco
0.30 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.55 STAMPA OGGI. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 MEDIAMENTE.IT. Rubrica. "È tutta un cavo la città"
1.40 SOTTOVOCE. Attualità
2.10 IL GIORNO DEL COBRA. Film (Italia/USA, 1980). Con Franco Nero, Sybil Danning, Mario Maranzana

20.00 ZORRO. Telefilm. "Il dolce volto del crimine"
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 FURORE. Varietà. Conduce Alessandro Greco. Regia di Francesco Manente
23.00 NIKITA. Telefilm. "La clonazione". Con Peta Wilson, Roy Dupuis, Alberta Watson
23.45 TG 2 - NOTTE / TG PARLAMENTO
0.30 IPPICA. V CONCORSO IPPICO VINCENZO MUCCIOLI. San Patrignano
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 IL GIUDICE E L'ASSASSINA. Film (USA, 1996). Con James Brolin, Deborah Shelton, Julia Kent
2.35 GENOVA - SPECIALE G8. Attualità. 2ª parte

20.00 RAI SPORT TRE
20.05 SUSAN. Tf. "Ho detto qualcosa?"
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 DOPPIO INGANNO. Film thriller (USA, 1991). Con Goldie Hawn, John Heard. Regia di Damian Harris
22.50 TG 3. Notiziario. telegiornale
23.05 DUEL. Film thriller (USA, 1972). Con Dennis Weaver, Eddie Firestone
0.35 TG 3. Notiziario
0.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Il tempo scomparso". All'interno: **Orizzonte perduto.** Film (USA, 1937). Con Ronald Colman, Jane Wyatt; **—.— Picnic ad Hanging Rock.** Film (Australia, 1975). Con Rachel Roberts; **—.— Le avventure di Milarepa.** Film (Italia, 1974). Con Lajos Balazsovitis

20.00 SENTIERI. Soap opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
20.45 LA MOGLIE DEL PRETE. Film commedia (Italia, 1970). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Pippo Starnazza, Venantino Venantini. Regia di Dino Risi. All'interno: 21.40 Meteo
22.40 BIANCO, ROSSO E VERDONE. Film commedia (Italia, 1981). Con Carlo Verdone, Angelo Infanti, Mario Brega, Lella Fabrizi. Regia di Carlo Verdone. All'interno: 23.50 Navigare informati
0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.20 BERSAGLIO ALTEZZA UOMO. Film (Italia, 1979). Con Luc Merenda, Paola Senatore, Pamela Villoresi. All'interno: 2.00 Meteo

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Mike Bongiorno. Con Gabibbo, Antonella Mosetti
21.00 FACCE DA QUIZ. Gioco. Conduce Gigi Sabani. Con Ellen Hidding, Alessia Mancini. Regia di Giancarlo Giovalli
23.20 IL GEMELLO SCOMODO. Film (USA, 1995). Con Andy Garcia, Alan Arkin, Rachel Ticotin, Joe Pantoliano. All'interno: 24.00 Meteo 5
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show (R)
2.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. (R)
2.30 TG 5. Notiziario. (R)
3.00 SEAQUEST: ODISSEA NEGLI ABISSI. Telefilm. "Fuga dall'inferno"

20.15 HAPPY DAYS. Telefilm. "Il piedipiatti"
20.50 TRAPPOLA ESPLOSIVA. Film Tv. azione. Con Peter Weller, Tom Berenger, Daryl Hannah, Adrian Pintea. Regia di Gustavo G. Marino
22.40 COSTRETTI A FUGGIRE. Film Tv. thriller. Con Patrick Muldoon, Peter Greene, Jeffrey Demunn, Jake Busey. Regia di D.J. Caruso
0.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.40 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Situation comedy. "Lezioni di guida"
1.10 PAPPA E CICCIA. Situation comedy. "Bowling e salumi". Con Roseanne Barr, John Goodman
1.40 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. "Colpi di fulmine" - "Scapoli in affitto"

20.30 100%. Gioco. "Il primo game show condotto interamente da una voce fuori campo"
21.00 GUARDIA DEL CORPO. Serie TV. "Modelle". Con Jack Scalia
22.35 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Obiettivo matrimonio". Con Sarah J. Parker
23.35 ....É MODA. Rubrica
0.05 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica
0.50 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: **ZENGI.** Gioco
2.30 MANGO. Gioco. Con Mary Asiride
3.30 FLUIDO. Rubrica. (R)
4.00 100%. Gioco. (R)

cine movie
13.00 LA CALIFFA. Film drammatico (Italia, 1970). Con Romy Schneider. Regia di Alberto Bevilacqua
15.00 LUI È PEGGIO DI ME. Film commedia (Italia, 1984). Con Renato Pozzetto
17.00 I CONTRABBANDIERI DI SANTA LUCIA. Film poliziesco (Italia, 1979). Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia
19.00 IL CORPO. Film (Italia, 1974). Con E.M. Salerno. Regia di Luigi Scattini
21.00 L'ANGELO CON LA PISTOLA. Film drammatico (Italia, 1991). Con Tahnee Welch. Regia di Damiano Damiani
22.50 SI FA PRESTO A DIRE CINEMA. Rubrica di cinema
23.00 EUTANASIA DI UN AMORE. Film sentimentale (Italia, 1978). Con Tony Musante. Regia di Enrico Maria Salerno

cinema stream
14.30 EXISTENZ. Film drammatico (USA, 1999). Con Jennifer Jason Leigh. Regia di David Cronenberg
16.20 DEL PERDUTO AMORE. Film drammatico (USA, 1998). Con Michele Placido. Regia di Michele Placido
18.15 DR. AKAGI. Film drammatico (Giappone, 1998). Con Akira Emoto. Regia di Shohei Imamura
20.20 VISIONI. "Sette giorni di cinema"
20.50 CASA STREAM. Talk show
21.00 LUCIE AUBRAC. Film biografico (Francia, 1997). Con Daniel Antemil. Regia di Claude Berri
22.50 EXTRA. Rubrica di cinema
23.05 L'OMBRA DEL DUBBIO. Film giallo (USA, 1998). Con Melanie Griffith. Regia di Randal Kleiser

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 LA TERRA DELL'ANACONDA. Doc.
14.00 LA TIGRE DI TASMANIA. Doc.
15.00 EGITTO: ALLA RICERCA DELL'ETERNITÀ. Documentario.
16.00 GRUPPO DI BATTAGLIA: ALLARME NEL GOLFO. Documentario
17.00 DIGHE. Documentario
18.00 IL CAMMINO VERSO L'INDIPENDENZA. Documentario
19.00 LA TERRA DELL'ANACONDA. Doc.
20.00 LA TIGRE DI TASMANIA. Doc.
21.00 CIVILTÀ SCOMPARSA. "Egitto: alla ricerca dell'eternità"
22.00 ZONA DI GUERRA. "Gruppo di battaglia: allarme nel golfo"
23.00 DIGHE. Documentario.
24.00 YELLEWSTONE, IL REGNO DEL COYOTE. Documentario.

TELE +
13.20 SEI PERSONAGGI D'AUTORE. "Curzio Maltese intervista Antonio Tabucchi"
14.20 DUELLO NEL PACIFICO. Film drammatico (USA, 1968). Con Lee Marvin. Regia di John Boorman
16.05 IL TALENTO DI MR. RIPLEY. Film giallo (USA, 1999). Con Matt Damon. Regia di Anthony Minghella
18.25 L'AVVENTURA DEGLI EWOKS. Film fantastico (USA, 1984). Con Eric Walker. Regia di John Korty
20.00 ATLETICA. LEGGERA. GOLDEN LEAGUE 2001. Meeting di Montecarlo
22.50 BLADE. Film azione (USA, 1998). Con Wesley Snipes. Regia di Stephen Norrington
0.45 SESSO E VIDEOTAPE. Documenti.

TELE +
14.15 AL DI LÀ DELLA VITA. Film drammatico (USA, 1999). Con Nicolas Cage. Regia di Martin Scorsese
16.15 BIG DADDY - UN PAPÀ SPECIALE. Film commedia (USA, 1999). Con Adam Sandler. Regia di Dennis Dugan
17.45 MILITIA. Film drammatico (USA, 2000). Con D. Cain. Regia di Jim Wynorski
19.15 BLU PROFONDO. Film avventura (USA, 1999). Con Saffron Burrows. Regia di Renny Harlin
21.00 IL VIRGINIANO. Film western (USA, 2000). Con B. Pullman. Regia di Bill Pullman
22.35 FERRERI - I LOVE YOU. Documenti
23.35 PANICO A NEEDLE PARK. Film drammatico (USA, 1971). Con Al Pacino. Regia di Jerry Schatzberg

TELE +
14.30 BEACH VOLLEY. WORLD TOUR MASCHILE. Tappa di Lignano Sabbiadoro (Finale 1°/2° posto). (R)
14.55 BEACH VOLLEY. MASTER MASCHILE. Finale. (R)
15.15 BASKET. WNBA ACTION.
15.45 BASEBALL. BASEBALL MAX.
16.15 RALLY. CAMPIONATO MONDIALE. Rally Safari
17.10 GOLF. BRITISH OPEN. 2ª giornata
20.30 OCEANO DI CRISTALLO. Documentario.
21.30 LA VITA È UN FISCHIO. Film commedia (Cuba, 1999). Con Luis Alberto Garcia. Regia di Fernand Pérez
23.15 GOLF. BRITISH OPEN. 2ª giornata. (R)

MTV
13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
14.00 ESTACION MANU CHAO. Speciale
14.30 SUMMER HITS. Musicale
15.00 MTV TRIP. "Road Story"
15.10 MAD 4 HITS. Musicale
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 HIT LIST ITALIA. Musicale (R)
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MTV TRIP. "Road Story"
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale
18.30 MAKING THE VIDEO. Musicale
19.00 SELECT. Musicale
21.00 MTV TRIP. "Road Story"
21.10 SAY WHAT? Gioco (R)
21.30 2GETHER. Telefilm
22.00 WEEK IN ROCK. Rubrica
22.30 CA'VOLO. Con Fabio Volo. (R)
23.30 JACKASS

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI: VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

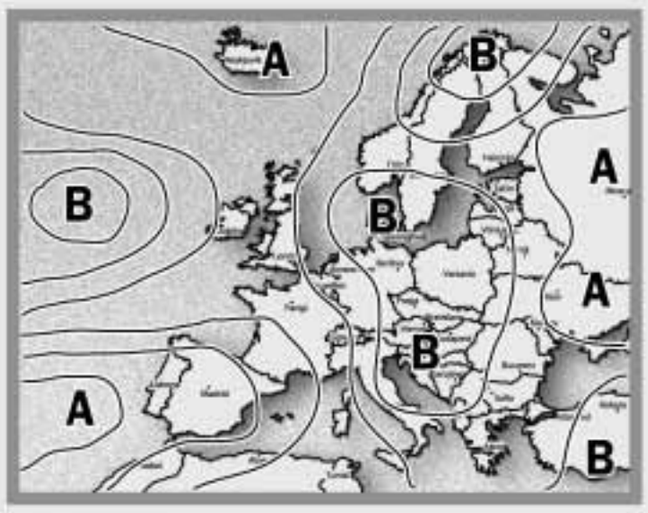
MARI: MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Centro e Sardegna: cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso con residui addensamenti sulle estreme zone orientali. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare, a tratti intensa.



LA SITUAZIONE

La pressione sull'Italia centro-meridionale va temporaneamente aumentando, tuttavia una nuova perturbazione di origine atlantica sta già interessando le zone alpine occidentali; il flusso caldo-umido che precede la perturbazione determina condizioni di instabilità al settentrione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	15	22	VERONA	18	27	AOSTA	14	18
TRIESTE	22	30	VENEZIA	17	25	MILANO	19	27
TORINO	15	24	MONDOVÌ	18	22	CUNEO	16	26
GENOVA	21	25	IMPERIA	18	23	BOLOGNA	22	30
FIRENZE	21	28	PISA	21	27	ANCONA	18	27
PERUGIA	16	30	PESCARA	17	32	L'AQUILA	14	27
ROMA	21	30	CAMPOBASSO	17	28	BARI	18	32
NAPOLI	18	30	POTENZA	16	30	S. M. DI LEUCA	21	27
R. CALABRIA	19	28	PALERMO	22	32	MESSINA	23	28
CATANIA	17	30	CAGLIARI	17	29	ALGHERO	23	30

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	19	26	OSLO	12	18	STOCCOLMA	13	26
COPENAGHEN	11	19	MOSCA	21	32	BERLINO	10	18
VARSAVIA	16	28	LONDRA	14	22	BRUXELLES	14	23
BONN	14	21	FRANCOFORTE	16	23	PARIGI	13	20
VIENNA	13	17	MONACO	13	19	ZURIGO	13	23
GINEVRA	13	17	BELGRADO	13	19	PRAGA	7	15
BARCELLONA	19	25	ISTANBUL	24	29	MADRID	15	31
LISBONA	15	25	ATENE	26	35	AMSTERDAM	15	22
ALGERI	17	32	MALTA	21	33	BUCAREST	16	36

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 20.37 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 27 - 20/07/01

ex libris

La porta
è meglio chiuderla;
di là
c'è sempre
la televisione accesa

Italo Calvino
«Se una notte d'inverno un viaggiatore»

microbi

MA QUANDO SI DIVENTA GRANDI?

Manuela Trinci

Anni fa, l'installazione di un altissimo tavolo da cucina nei giardini della Biennale faceva precipitare i visitatori nel mondo sottosopra di Alice rendendoli di colpo bambini.
L'altezza è per i più piccini la maggior evidenza dell'essere «grande», e i segni di matita sul muro ne sono testimonianza da sempre. Dalla fretta di crescere che hanno, i ragazzini anticipano il tempo salendo su tavoli o muri petrosi per lanciare dall'alto una sfida all'ultimo centimetro.
A quest'età crescere è uno sballo: arrivare finalmente alla maniglia della porta, all'interruttore della luce, a premere il pulsante dell'ascensore. Con l'intramontabile rossetto, smalto e velo di fard, accorceranno poi le distanze dalla mamma, mentre infilandosi dentro all'enorme golf o alle scarpe vascello del babbo conquisteranno i trofei dell'eterno e immutabile imitare per essere.
La nostalgia per il biberon di latte caldo, per i «ghiri ghiri» o per l'impareggiabile comodità del passeggino, rimane tuttavia in agguato. La crescita non è certo un processo lineare.
«Io sono anche piccino», ricorda Niccolò alla mamma quando vuole essere preso in braccio. Per i genitori si tratta quindi di sostenere i piccoli nelle aspirazioni e negli entusiasmi propri della voglia di crescere, senza tuttavia accantonare il Peter Pan che sonnecchia in loro.
E non solo. Valorizzare Tobia quando decide di voler portare lui tutte le borse della spesa, non deve impedire di offrirgli una visione realistica di quello che con le sue forze può o non può fare davvero. Niente è impossibile pare essere la magica convinzione nella quale i piccoli vivono, per questo imparare i propri limiti e quando serva un aiuto potrà

influire sul modo in cui saranno affrontati in seguito sia gli insuccessi sia le battaglie gloriose.
Dall'altra parte convincere i genitori che i figli stanno crescendo non è più facile impresa. Prova ne sia Martino che, solo alla fine di picaresche avventure, riesce a persuadere babbo e mamma di meritare l'agognato lettino senza sbarre. (*E poi basta* di Devernois-Gay, Ed. Babalibri) Vero è che i bambini crescono troppo in fretta e inavvertitamente. Da un giorno all'altro, a Miriam vanno strette le scarpe mentre Caterina, alla guida, plana coi piedi sul pianale della macchina.
Rimane così avvolta nel mistero la questione di quando mai si diventi grandi. Imbarazzante quesito al quale conviene rispondere, insieme al salomonico Francesco, «quando arriva il compleanno!».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

letture

OTTIERI, GENIO NELLO SCACCO

ANGELO GUGLIELMI

Non avevo mai letto *La linea gotica* perché a quel tempo perso in altri libri e letture. Ottieri era legato al gran discorso (al dibattito) sulla letteratura industriale del quale (come si vuol dire) non mi poteva importare meno. Mi pareva un modo per aggirare il problema della verità della letteratura che certo sta nello sforzo «di scoperta...degli altri» (noi dicevamo dell'*altro*) purché gli altri non vengano identificati in una particolare classe sociale nella fattispecie negli operai dell'industria allora ceto protagonista emergente. Questo ci pareva una pretesa perdente, frutto di ingenuità etica di pregiudizio politico, di semplicismo intellettuale. Di tanto ero, eravamo (io e i miei compagni di pensiero e di scrittura di allora) convinti oltre ogni discussione e manifestavamo il nostro convincimento con franchezza fin troppo esibizionista che (confesso) sfiorava la faciloneria. leggendo oggi *La linea gotica* scopro che anche Ottieri era arrivato allo stesso convincimento ma nel fuoco della battaglia voglio dire confrontandosi e scontrandosi con quella pretesa che a noi pareva ingenua. «Mi piacerebbe scrivere un romanzo che si svolgesse tutto a Dalmine. Un romanzo aziendale puro. Dovrei abitarci un anno. Come? Mi caccerebbero via. Il lavoro non ammette zone morte, contemplative e ogni stabilimento è una fortezza piena di segreti». Ma poi non è solo questione di impossibilità paratica «...la presenza di intellettuali in fabbrica...ha portato alla ridda teorica. Privati del loro terreno usuale, la cultura...intristiscono, si spengono, oppure reagiscono, cercando il pelo nell'uovo e dando luogo a una profilerazione di idee che corre più veloce della realtà ed è astratta, scientistica». *La linea gotica* registra (racconta) la sconfitta di Ottieri e della sua scelta interiore per Milano e la classe operaia ma è proprio nella sconfitta che Ottieri realizza la sua salvezza. È lì che riesce a scrivere un libro letterariamente importante che non si limita a fornirci un quadro ampio e drammatico del decennio del boom (1948-1958) - con i suoi slanci e le sue ipocrisie, le conquiste e la sofferenza, le attese e le delusioni - ma ci propone un modello letterario e di scrittura di forte potenza e novità. Intanto la forma del diario che è molto più di un diario avvicinandosi a quella struttura praticata dai moralisti francesi dei secoli scorsi e più recentemente da Karl Kraus in cui la frammentarietà è la conseguenza non tanto della successione dei giorni (cui il diario è legato) ma dalla libertà del pensiero che, contraddittoria in cui viviamo, oggi più di ieri rifiuta gli schemi di svolgimento preordinati e si avventura in peregrinazioni che comportano un continuo fermarsi e ripartire. Ottieri abbandona Roma (dove vive) e parte per Milano («proiettando nel settentrione il mondo del dover essere, del lavoro, dell'impegno civile, della faccia morale e del collettivismo») e cosa trova? trova una città nera di lavoro e lucida di neon, oppressa da metodologie di lavoro ripetitive e fiaccanti e di parole d'ordine sindacali aprioristiche e di principio, stritolata dalla violenza dei meccanismi capitalistici, affondata nell'alienazione e nella nevrosi, umiliata da pratiche compromissorie inevitabili e sempre più frequenti. Vi trova la malattia e attraverso la malattia non la speranza ma l'incontro con la verità.

La linea gotica
di Ottiero Ottieri

Guanda
pagine 295
lire 28.000

Ottieri con dieci anni di anticipo, soffrendola in prima persona, realizza quella consapevolezza, quella capacità di vedere poi diffusamente esplicitata nel *Memoriale* di Paolo Volponi. Il romanzo, uscito nel 1962, mette in campo (nel ruolo di protagonista) un operaio (Albino Saluggis) a simbolo del rapporto alienato tra individuo e strutture produttive. Ma è proprio l'alterazione mentale, il disordine dei pensieri, provocato da quel rapporto sbagliato, è proprio lo stato di malato in cui il protagonista precipita a liberare il suo spazio emotivo, a dare intensità al sentire, consentendogli di cogliere lampi di irrealtà che, in quanto non osservabili direttamente, sfuggono all'uomo sano. La malattia eletta a passaggio obbligato della comprensione è la condanna che, prima dell'operaio. Albino Saluggia, s'infligge e patisce «Ottiero Ottieri. «Capire è star male? Vecchia, antipatica storia». Salito a Milano per scontrarsi con la realtà lì dove più preme (nel fervore del lavoro operaio) e nutrirsi della sua eticità Ottiero finisce per avvertirne l'inadeguatezza (fino all'ipocrisia) e, nel disinganno, scopre che «per inseguire la speranza devo alzarmi, con la fantasia, in punta di piedi e sbirciare oltre la realtà». Furio Colombo, prefando il volume, sintetizza con acutezza la discesa (dopo tanto credere) della delusione scrivendo: «Classe operaia vuol dire che poi morire di disperazione e sembrerai soltanto inadeguato alla mansione».

Dicevamo che la sconfitta di Ottieri è la sua salvezza: perdendo Ottieri si fa scrittore. E scrittore di grande talento, che con *La linea gotica* scrive forse il suo libro migliore. Stupisce il risultato maturo rispetto alla giovane età in cui lo ha realizzato. È uno di quei libri alle cui verità (definitive) non ci si stanca di ritornare. Lo leggo come un libro di massime (di riflessioni ultime) che, pur legate a una congiuntura storica, la risolvono in gesti e pensieri che misurano (piuttosto) la condizione umana.

Né posso chiudere senza accennare alla scrittura: un intreccio compatto e vigoroso, tenuto in tensione da continue rotture, delle quali, se nei libri successivi Ottieri sembra abusare, qui sono scanditi nei tempi (serrati) di un pensiero lucido e sicuro.

1976 Operazione Pianeta Rosso

Venticinque anni fa Viking 1 toccò il suolo di Marte
Ma il cammino è ancora lungo per lasciarvi le nostre impronte

Antonio Lo Campo

In alto un profilo delle dune di sabbia su Marte, una delle foto che Viking 1 inviò nel 1976 sulla Terra

La storia dell'astronautica è stata punteggiata, in questi primi 44 anni di storia, da alcune date storiche che poi sono diventate «fatidiche». Se il 12 aprile è la data consacrata alla storia per il volo di Gagarin (1961), lo è stata certamente anche per il primo, storico volo di uno shuttle (1981). E se il 20 luglio è una data leggendaria per il primo sbarco sulla Luna (il famoso 1969), non lo è da meno quello del 1976, quando per la prima volta una sonda interplanetaria riuscì ad atterrare su Marte. Le emozioni di quelle ore, si trasferirono dopo sette anni dalla discesa di Armstrong dal Lem dell'Apollo 11, dal Centro di Houston, nel Texas, alla West Coast, nel centro JPL di Pasadena, in California. I volti tesi, le mani che tremavano o che cercavano un oggetto da stringere nervosamente, i sigari fumanti fuori dalle sale in cui era vietato fumare del Jet Propulsion Laboratory, che seguiva e segue tuttora i viaggi delle sonde nelle profondità del sistema solare e oltre, attendevano che la «Viking 1» potesse atterrare felicemente sul terriccio color ruggine della «Chryse Planitia». Quando giunse il segnale che tutto era «okey», l'applauso e le scene di gioia: l'uomo era sceso su Marte, anche se non fisicamente, ma con un oggetto progettato e costruito pezzo per pezzo dalle centinaia di tecnici che lo avevano poi assemblato con cura nell'arco di quasi un decennio di progettazione, quando ancora le sonde Ranger e Surveyor andavano ad effettuare mappe della Luna.
Il 20 luglio di venticinque anni fa, giunsero anche le prime immagini riprese direttamente dal suolo marziano, dal pianeta che ancora oggi è stato il maggior ispiratore di romanzi e film di fantascienza, e dove la presenza dei suoi abitanti era (ed è ancora oggi) quasi un obbligo, almeno per la fantasia. Le immagini erano molto attese: non si trattava di osservare scenari da un mondo arido come quello della Luna, ma da un pianeta vero e proprio, quello che più di altri ha similitudini con la Terra e una storia geologica simile a quella del nostro pianeta. Il cielo era rossastro, di un colore arancione che variava tra il rosa chiaro e l'arancione: il terreno apparve simile a quello di certe zone desertiche terrestri e cosparso di rocce. Erano evidenti i segni delle tempeste di vento e sabbia, che su Marte sono violentissime, molto di più rispetto ai più forti uragani terrestri. Polvere di colore rossastro, colore tipico di materiale contenente ferro, oltre a silicio e ad altri elementi in minore percentuale, era depositata ovunque e le rocce avevano angoli poco spigolosi e poco erosi: secondo il team di scienziati guidati dal celebre astronomo e divulgatore Carl Sagan, indicavano che si trattava di rocce fratturate di recente, o che restarono a lungo nella sabbia e riportate alla luce dallo spostamento dei getti di propulsione di frenata della Viking 1.
La sonda della Nasa era partita da Cape Canaveral il 9 agosto del 1975 con un razzo Titan 3, ed era formata da due parti: il «lander», quello sceso nella «Pianura delle Crisi», e un «orbiter» destinato a restare in orbita marziana a compiere rilevamenti. Una sonda gemella, la Viking 2, era stata lanciata poche settimane dopo la prima, ed era atterrata regolarmente, grazie alle tre zampe d'appoggio, il 3 settembre 1976 nella zona chiamata «Pianura Utopia», un nome che sembrava quasi voler indicare il sogno, difficilmente realizzabile, di trovare forme di vita, anche batteriche, sul pianeta rosso. Ma entrambe le sonde, perlomeno da questo aspetto, delusero gli scienziati e tutti coloro che si aspettavano notizie clamorose. Le Viking erano dotate di un piccolo braccio robot che raccolse i campioni del terreno e che li analizzò direttamente sul posto inviando i dati a Pasadena: ma non ci fu alcuna traccia di vita, perlomeno in quella zona. La missione resta però una pietra miliare per le prime indicazioni precise sulla composizione chimica del suolo, sulla turbolenta meteorologia marziana e su dati riguardanti temperatura, pressione, umidità. Ogni sonda aveva due telecamere, spettrometri, analizzatori, sensori di pressione, ed equipaggiamenti radar e radio. Nelle due zone esplorate le temperature variavano da meno 83 gradi centigradi all'alba, a meno 30 dopo il mezzogiorno locale, ma in alcune zone l'escursione termica varia di 100 gradi centigradi, e può variare anhe se ci si solleva dal suolo di poco. A un metro e mezzo la temperatura può scendere anche di 50 gradi, quindi in teoria un essere umano potrebbe avere i piedi a meno 10 gradi e il capo a meno 40. La pressione atmosferica risultava compresa tra 7 e 8 millibar (un centesimo di quella terrestre); un po' d'acqua c'è, ed è soprattutto quella del ghiaccio che si trova sulle cime del Monte Olimpo, un vulcano estinto. Ma di acqua su Marte potrebbe essercene a milioni di tonnellate nel sottosuolo, sotto forma di «permafrost» cioè di ghiaccio secco. Le indicazioni ottimistiche in merito ce le ha fornite nel 1997 (e sempre attorno al 20 luglio !) il robotino Sojourner, che se andò a spasso nell'Ares Vallis, dopo essere sceso dal suo alloggiamento della sonda Pathfinder.
Le indicazioni, fanno capire che l'acqua che scorreva impetuosa su Marte sarebbe in gran parte finita nel sottosuolo come permafrost. Pathfinder fu la seconda missione, dopo quella della coppia Viking 1 e 2, a scendere sul pianeta rosso e costò dieci volte meno le Viking: circa 200 milioni di dollari contro i quasi 3 miliardi della due sonde del 1975-76, ottenendo ottimi risultati. Ma i fallimenti delle successive, compresa la «Mars Polar Lander» che doveva «ammartare» nel dicembre 1999, hanno portato a rivedere il programma marziano della Nasa e a non puntare solo sui costi ma soprattutto sull'affidabilità. E nel rilanciare la sfida al pianeta rosso, ma tramite la collaborazione inernazionale, l'Amministratore della Nasa Daniel Goldin ha recentemente dichiarato che l'obiettivo è di inviare entro il 2010 un modulo abitativo senza equipaggio, destinato a scendere su Marte.
Ma ora tocca ancora alle sonde-robot, alla caccia di forme elementari di vita, e a fornire una mappa completa e super-accurata del pianeta dal color rosso ruggine. Poi toccherà all'uomo.

Le missioni del futuro

La corsa alla conquista di Marte è ricominciata poche settimane fa. Il compito di sfatare la «maledizione marziana», che finora ha portato all' insuccesso di più della metà delle 34 sonde inviate, tocca a è compito di «2001 Mars Odyssey», lanciata lo scorso 7 aprile da Cape Canaveral. La sonda dovrà inserirsi in orbita marziana il prossimo 24 ottobre, ed è previsto che debba restare operativa dal luglio 2002 al luglio 2004. E lo scorso dicembre, la Nasa aveva presentato il nuovo piano che porta al pianeta rosso: si tratta di una serie di sonde automatiche che fino al 2014 tenteranno di atterrare o di effettuare studi e rilevamenti direttamente dall'orbita marziana.
Nel 2003 sarà la volta di due veicoli tipo «rover», che andranno ad esplorare la superfice dal gennaio 2004. Nel 2005, toccherà alla «Mars Reconnaissance Orbiter», una potente sonda che tramite telecamere capaci di risoluzione di circa mezzo metro, effettuerà studi e ricognizioni dall'orbita. Su questa sonda vi sarà anche un radar costruito dall'Alenia Spazio, sotto la direzione scientifica dell'Università di Roma. Ma il 2003 sarà anche l'anno della sonda europea Mars Express, dell'Agenzia Spaziale Europea, che invierà una mini-sonda chiamata Beagle che andrà a caccia di indizi e segreti, specie su geologia e meterologia del pianeta. Seguiranno altre missioni di sonde-robot, e già nel 2007 si prevede di iniziare la nuova linea di esplorazione chiamata «Scout», per ricerche scientifiche e osservazioni sia dallo spazio, che dalla superficie. Si tratterà di piccole missioni con compiti assegnati dalla comunità scientifica internazionale; al suolo vi saranno piattaforme che trasporteranno strumenti miniaturizzati o con caratteristiche diverse a seconda delle esigenze. Quelli dallo spazio, che potranno essere piccoli velivoli o palloni, esploreranno intere regioni ed effettueranno fotografie e riprese ad altissima risoluzione.
Dal 2009 in avanti, il programma verrà dedicato in particolare alle missioni di recupero e ritorno a Terra dei campioni marziani.

a. lo ca.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 20.33 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 28 - 20/07/01

pillole di medicina

Da: «Nature Genetics»

Il fumo può attivare il gene che uccide le cellule uovo

Il fumo di sigaretta può agire da «interruttore» di un gene che può rendere infertile la donna. Anche se il fumo è stato da tempo associato a danni a carico della fertilità e come causa di una anticipata menopausa, ricercatori americani hanno ora accertato che il fumo può causare anche una morte prematura delle cellule uovo. La ricerca - condotta da un team guidato da Jonathan Tilly, del Massachusetts general hospital di Boston e pubblicata da Nature Genetics - ha scoperto che gli idrocarbuti policiclici aromatici (PAH) contenuti nel fumo attivano nelle cellule uovo un gene denominato BAX di cui è nota l'attività di killer di queste cellule.
I ricercatori hanno accertato che i PAH distruggono le cellule uovo nei topi femmina e anche in frammenti di tessuti ovarici umani.

Da: «Jama»

L'Aspirina non aumenta il rischio di malattie renali

Un uso moderato di aspirina o di farmaci con le stesse caratteristiche non aumenta i rischi di malattie ai reni. Questo il risultato di una ricerca medica che contraddice molte convinzioni maturate negli ultimi anni. Lo studio condotto dalla dottoressa Kathryn Rexrode, presso il Brigham and Women Hospital, è stato pubblicato sulla rivista dell'American Medical Association.Undicimila uomini in buona salute che prendevano in media 10 aspirine alla settimana sono stati seguiti per 14 anni. La dottoressa e i suoi assistenti non hanno riscontrato nei soggetti maggiori probabilità di contrarre malattie dei reni. Numerosi studi condotti in passato su pazienti che avevano problemi ai reni avevano spesso puntato il dito contro l'assunzione di analgesici che invece risultano innocenti da questa ricerca.

Da: «New England Journal of Medicine»

Il parto vaginale dopo un cesareo triplica il rischio di rottura uterina

Le donne che partoriscono in modo naturale dopo aver già avuto un cesareo hanno un rischio di rottura dell'utero tre volte maggiore rispetto a quelle che anche nel secondo parto si sottopongono al taglio cesareo. A sostenerlo è una ricerca pubblicata dal New England Journal of Medicine. Inoltre, il rischio di rottura uterina è cinque volte maggiore per quelle donne il cui travaglio viene indotto dalle prostaglandine piuttosto che nelle pazienti con travaglio spontaneo.
I ricercatori dell'università di Washington a Seattle (Usa) hanno raggiunto questi risultati dopo aver analizzato 20.095 casi di donne che avevano avuto un primo figlio con il parto cesareo e quindi un'ulteriore gravidanza. In tutto si erano verificati 91 casi di rottura dell'utero: l'1,6 per 1000 tra le donne che avevano avuto il secondo cesareo e 24,5 per 1000 tra le donne con travaglio indotto.

Da: «Jama»

Il monitoraggio cardiaco può arrecare danni al cuore

Il monitoraggio cardiaco normalmente impiegato su malati sofferenti di cuore nel corso di interventi chirurgici importanti - dalla rimozione della cistifellea alla protesi d'anca - potrebbe paradossalmente arrecare più danni che benefici. I ricercatori del Brigham and Women's Hospital di Boston (il cui studio veien pubblicato dal Journal of American Medical Association) hanno seguito 4.059 pazienti, 221 dei quali sono stati sottoposti a monitoraggio con cateterismo cardiaco (che comporta l'inserimento nel cuore di un catetere attraverso una vena del collo): tra questi, confrontati con un gruppo di pazienti in condizioni analoghe ma non cateterizzati, i ricercatori hanno osservato un rischio triplo di infarto o di altri problemi cardiaci, e un aumento del 21% della mortalità a un mese dall'intervento.

Quando la sanità toglie 45 anni di vita

La salute non è uguale per tutti: un giapponese vivrà molto di più di un africano

Pietro Greco

aspettative

La vita media oggi nel mondo ha raggiunto la soglia dei 66,7 anni. La crescita, negli ultimi decenni, ha riguardato (quasi) tutti. Ma è stata molto diversa nelle varie parti del pianeta. Nei paesi industrializzati a più alto reddito tocca, ormai, i 78 anni (in Italia la vita media è di 78,4 anni). Nei paesi meno sviluppati non supera, invece, i 51,7 anni. Scende a 48,8 anni nell'intera Africa sub-sahariana. E in tre paesi (Sierra Leone, Mozambico e Rwanda) non arriva neppure a 40 anni.

Le «health inequalities» sono solo uno degli aspetti delle diseguaglianze nel mondo messe in evidenza dal recente rapporto dell'Undp (il programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite) sullo sviluppo umano. Tra le altre diseguaglianze, la principale è quella del reddito. L'1% più ricco della popolazione mondiale (60 milioni di persone) ha un reddito pari al 57% più povero della popolazione mondiale (3,5 miliardi di persone). Il 19% più ricco della popolazione mondiale possiede il 79% della ricchezza globale.

Da questa diseguaglianza discende che nei paesi in via di sviluppo: 2,4 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi sanitari di base; 968 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile; 1,2 miliardi di persone vivono con meno di un dollaro al giorno; 2,8 miliardi di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno; 163 milioni di bambini sotto i cinque anni sono denutriti; 11 milioni di bambini sotto i cinque anni di età muoiono ogni anno per cause che sarebbero evitabili. Trentaquattro milioni di persone sono contagiate dal virus Hiv e affette da Aids; 2,2 milioni di persone muoiono ogni anno a causa dell'inquinamento atmosferico.

LeA prospettive più rosee, dicono le statistiche, la ha quel bambino che in questo momento sta emettendo i primi vagiti in un clinica del Giappone: viene al mondo in un paese dove può aspirare a una vita lunga 80,8 anni. Ma neppure un neonato svedese, con un'aspettativa di vita pari a 79,6 anni, o un bambino appena nato a Hong Kong, 79,4 anni l'aspettativa di vita, possono lamentarsi.
Le statistiche dicono che le prospettive di gran lunga meno rosee sono per quel bambino che sta venendo al mondo in Sierra Leone: nel paese africano l'aspettativa di vita in questo momento non supera i 38,3 anni. Ma anche per i bambini che in questi mesi stanno nascendo in Mozambico (aspettativa di vita 39,8 anni) o in Rwanda (aspettativa di vita 39,9 anni) lo scenario non è certo esaltante.
I bambini che nascono in Giappone, in Svezia o a Hong Kong non hanno alcun merito particolare per poter aspirare a una vita lunga più del doppio rispetto ai bambini che vengono al mondo in Sierra Leone, in Mozambico o in Rwanda. Se non uno: vengono al mondo in paesi più ricchi e con un sistema sanitario migliore. È il combinato disposto della diseguaglianza di reddito e della diseguaglianza di accesso alle cure mediche che determina un'aspettativa di vita così drammaticamente diversa.
L'aspettativa di vita è il primo e il più significativo indicatore di quelle che gli inglesi chiamano «health inequalities», le diseguaglianza più inique, perché riguardano un bene universale e indisponibile: la salute dell'uomo. E che sono lì a indicare i maggiori fallimenti nella promozione dello sviluppo umano resi noti, nei giorni scorsi, dal «Rapporto 2001» del programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite (Undp). Già, perché persino nell'aspettativa di vita (vedi box), le diseguaglianze tra la minoranza ricca e la maggioranza povera del pianeta sono aumentate, in questi ultimi anni.
La mancata equità nella salute non divide solo e non divide necessariamente gli abitanti dei paesi sviluppati dagli abitanti nei paesi in via di sviluppo. Questa odiosa iniquità può attraversare (e attraversa) i singoli paesi. Nei quartieri affluenti di New York un ricco signore di origine cinese ha una vita media che sfiora i 90 anni. Nei quartieri poveri di New York un afroamericano ha una vita media che non supera i 57 anni. Nei quartieri ricchi di Calcutta la vita media raggiunge livelli occidentali, nei quartieri poveri non supera i livelli tipici dell'Africa sub-sahariana. E persino in un paese con il più antico welfare in sanità, la Gran Bretagna, le «health inequalities» rappresentano, secondo il British Medical Journal, il principale problema sanitario.
Le iniquità della salute sono strettamente correlate alle differenze di reddito. Come sostiene Gro Harlem Brundtland, direttore dell'Organizzazione Mondiale di Sanità, le «health inequalities» sono l'effetto e insieme la causa della povertà. Tuttavia la relazione tra iniquità e reddito non è, sempre, automatica. In Costa Rica l'aspettativa di vita, 76,2 anni, è superiore a quella che si registra in Danimarca (76,1 anni), sebbene il reddito medio pro-capite (8.860 dollari l'anno) sia appena un terzo di quello danese (25.870 dollari l'anno). In Botswana l'aspettativa di vita (41,9 anni) è quasi di trenta anni inferiore a quella del Nicaragua (68,1 anni), sebbene il reddito pro-capite nel paese africano (6.872 dollari l'anno) sia tre volte superiore a quello del paese centro-americano (2.279 dollari). E queste differenze, oltre a una storia sanitaria diversa, evidenziano non solo un'origine economica, ma anche un'origine politica delle iniquità nella salute. Anzi, come rileva un'analisi della Banca Mondiale, i fattori politici (migliore istruzione e migliore diffusione della tecnologia) sono stati quattro volte più incisivi del mero fattore economico (aumento del reddito) nell'abbattere i tassi di mortalità e nell'aumentare la speranza di vita in gran parte dei paesi del mondo tra il 1960 e il 1990.
La politica, dunque, può incidere come e talvolta più dell'economia nell'aumentare o diminuire le iniquità in campo sanitario. Anche in Italia. Ed è infatti con un forte richiamo alla politica che il Comitato nazionale di Bioetica, presieduto da Giovanni Berlinguer, ha reso pubblici, nei giorni scorsi, i propri «Orientamenti bioetici per l'equità nella salute».
Il documento riconosce che la salute è un bene indivisibile. Sia nel senso che non può essere un bene diviso sulla base del reddito (più salute a chi è più ricco) e distribuito in una pura ottica di mercato. Sia nel senso che non è un bene che può essere separato da altri fattori di sviluppo umano: salute, istruzione, qualità della vita, qualità ambientale e, anche, reddito sono tutte componenti interpenetrate che concorrono al benessere dell'uomo.
Se dunque vogliono (anzi, devono) rimuovere la più odiosa delle iniquità, l'iniquità nella salute, è sui fattori politici, oltre che su quelli strettamente economici, che i governi devono agire. Il Comitato di Bioetica, sulla base di indicazioni date anche dall'Organizzazione Mondiale di Sanità, consiglia soprattutto di: creare sistemi universali di accesso ai servizi sanitari; evitare ogni discriminazione per sesso, gruppo etnico, area geografica; redistribuire il reddito, in modo che il diritto alla salute sia garantito a tutti; migliorare i livelli di istruzione e di formazione; adottare politiche di prevenzione, migliorando la qualità dell'ambiente e delle condizioni di lavoro. A ben vedere si tratta di un vero e proprio programma di governo.
Un programma di governo per lo sviluppo umano. Valido a ogni scala e livello: regionale, nazionale e internazionale.

Particolare da «What we want, Tokyo», 1999. Foto tratta dal catalogo della mostra «Instant city»

SOLIDARIETÀ O SVILUPPO SOSTENIBILE

Sono 17 milioni le persone che muoiono ogni anno nel mondo a causa di malattie e deficienze nutrizionali. E il 43 per cento dei decessi avviene nei paesi più poveri. Lo svela una ricerca realizzata dal Forum per la ricerca biomedica presentato a Roma, che descrive un quadro agghiacciante e lancia una strategia per risolvere i problemi sanitari dei paesi in via di sviluppo: lo sviluppo sostenibile anche in campo sanitario. Secondo i dati, il maggior numero di morti è causato dalle infezioni respiratorie (oltre 4 milioni di persone) e poi dall'Aids. Sotto accusa povertà, cattve condizioni igieniche e carenze dei servizi sanitari. Il 75 per cento della popolazione mondiale ha a disposizione solo il 15 per cento dei farmaci prodotti, solo lo 0,8 per cento della spesa pubblica dei paesi poveri è destinata alla sanità e solo il 2 per cento degli investimenti in ricerca e sviluppo nel mondo è destinato alle malattie che colpiscono con incidenza maggiore il Terzo mondo: Aids, malaria, Tbc, malattie diarroiche. Nei paesi con reddito molto basso, il numero di medici per abitante è la metà rispetto a quelli con reddito più elevato. I farmaci, oltre a essere poco disponibili, costano molto tra un paese povero e l'altro. In Brasile, la terapia anti Aids costa 200 dollari l'anno, mentre in Kenya 7.300 dollari. Senza contare il problema dei medicinali contraffatti: secondo l'OMS in Africa il 10 per cento dei farmaci è falso e spesso questa percentuale tocca punte del 50 - 60 per cento. Sottosviluppo, povertà e epidemie contribuiscono ad abbassare nei paesi poveri la speranza di vita. Servirebbe una politica che sviluppi le vaccinazioni. Si stima, infatti, che con adeguate campagne di vaccinazione 888 mila bambini all'anno non si ammalerebbero di morbillo, 346 mila di pertosse, 215 mila di tetano neonatale, 900 mila di epatite B e ci sarebbero 400 mila casi in meno di influenza. Ma è necessario soprattutto che gli interventi si traducano in misure efficaci nel lungo periodo e per fare questo serve passare da una strategia basata solo sulla solidarietà a una basata sullo sviluppo sostenibile. Servono accordi e programmi per la diffusione dei farmaci, le campagne di vaccinazione, la formazione degli operatori sanitari e per contrastare le malattie più diffuse. Da valutare anche altre ipotesi, conclude il rapporto, tra cui l'introduzione della Tobin tax, la tassa sulle speculazioni finanziarie, e il versamento dello 0,7 per cento del reddito dei paesi sviluppati per la cooperazione allo sviluppo dei paesi poveri. Scelta, questa, già presa dall'Assemblea generale dell'Onu, ma rimasta fino a oggi inapplicata. (Lanci.it)

Malattie orfane. La sindrome di Moebius provoca una paralisi facciale che impedisce qualsiasi smorfia ed espressione. In Italia colpisce un centinaio di persone

Chi conosce i bambini che non possono sorridere?

Edoardo Altomare

Non possono sorridere, fare smorfie, spesso non riescono a chiudere gli occhi o a muoverli lateralmente. Tutto a causa di una paralisi facciale permanente provocata dalla mancata o ridotta formazione di un paio di nervi cranici. In alcuni casi presentano gravi problemi fisici in diverse parti del corpo. Sono i bambini con la sindrome di Moebius, una malattia rara che riguarda in Italia un centinaio di persone (in Europa si contano circa 2.500 casi). Si è svolto la settimana scorsa a Venezia il primo convegno internazionale dedicato a questa sindrome, organizzato dall'A.I.S.Mo. (l'Associazione italiana fondata dai genitori dei «bambini che non sorridono»). Tre giorni di lavori con i maggiori esperti mondiali nel settore: «Per suscitare una maggiore attenzione – dice il Prof. Antonio Federico, neurologo dell'Università di Siena, dove dirige l'Unità Operativa di Malattie Neurometaboliche – da parte dell'opinione pubblica nei confronti una malattia quasi sconosciuta».

Si è parlato delle attuali (scarse) conoscenze sulla sindrome di Moebius, delle problematiche legate ad un approccio necessariamente multidisciplinare (oftalmologico, odontoiatrico, ortopedico, riabilitativo), della situazione psicologica del paziente e dei suoi familiari, del ruolo del pediatra di famiglia, delle tecniche più recenti per migliorare l'alimentazione e le difficoltà del linguaggio, e di «smile surgery»: la chirurgia che può restituire il sorriso a questi bambini. «Sono interventi di chirurgia plastica e di tipo riabilitativo, ma si tratta pur sempre – avverte Federico – di soluzioni parziali. Probabilmente bisognerebbe cercare di restituire a questi malati il "sorriso dell'anima", non farli sentire disabili e consentire loro uno sviluppo normale dal punto di vista psichico».

318
le fiale rimaste a Chiara le bastano fino ad aprile 2002

Una vera e propria impresa, insomma, in un Paese dove mancano strutture organizzate che sappiano occuparsi del malato nella sua globalità: «Il calvario che il paziente affetto da una malattia rara e la sua famiglia devono affrontare – spiega infatti il neurologo - è quello di non avere punti di riferimento anche per problemi banali, come una carie dentaria o un'appendicite». Ecco perché Federico e i suoi collaboratori hanno creato una struttura multidisciplinare – dall'odontoiatria alla genetica molecolare – dove accanto alla diagnosi ed alla terapia specifiche, si affrontassero i banali problemi di assistenza dei malati: «Abbiamo fondato a Siena un centro di ricerche per la diagnosi, la prevenzione e la terapia del neurohandicap, e soprattutto un centro di informazione per le malattie neurologiche rare». A parte quello di Siena, in Italia se ne contano solo altri due: quello del Mario Negri di Bergamo e l'Associazione Baschirotto di Vicenza.

Federico ammette comunque che a partire dal piano sanitario 1999 del ministro Bindi qualche passo avanti è stato fatto, che si vede un'iniziale attenzione nei confronti delle malattie rare. Nel corso del convegno di Venezia, ad esempio, è stato presentato dalla Dott. ssa Domenica Taruscio il Progetto Malattie Rare: «L'Istituto Superiore di Sanità – chiarisce Federico – terrà un registro sul quale dovrebbero essere convogliate tutte le informazioni riguardanti i dati sulla frequenza delle singole malattie rare. In Francia esiste una struttura avanzata - si chiama "Orphanet" - che pubblica un volume, ha un sito web, e assicura a tutti un livello d'informazione sui centri francesi ed europei che fanno diagnosi di queste malattie e sulle terapie disponibili». Un'informazione che spesso manca persino ai medici, ai quali Federico affida un messaggio: «Oggi la medicina è talmente sviluppata che non si può sapere tutto. Ma al bisogno occorre sapere dove poter andare a reperire le informazioni sulle malattie rare».

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 20.35 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 29 - 20/07/01

natura e letteratura

PASSEGGIARE «INSIEME» A LAJOLO

Il Parco Culturale del Premio Grinzane Cavour in collaborazione con il Centro Culturale Davide Lajolo inaugura domenica, al Centro Culturale Davide Lajolo di Vinchio d'Asti, gli Itinerari letterari di Davide Lajolo: tre percorsi che offrono la possibilità di cogliere le suggestioni e le emozioni che hanno ispirato l'autore, legato al suo territorio da un forte legame affettivo. Punto di partenza e approdo finale è la piazza centrale di Vinchio, paese natale di Davide Lajolo, che ospita su un grande pannello la vita e l'opera dello scrittore, la mappa dettagliata del sistema di itinerari, citazioni letterarie e guide alla lettura.

narrativa

DIARIO DI UNA SINGLE IN UN MONDO INDIFFERENTE

Giulio Ferroni

Di grande delicatezza e insieme di grande crudeltà questo libro di Maria Pia Ammirati: opera narrativa che si presenta come una sorta di diario di una single che lavora nella redazione di un giornale e che attraversa i problemi e le situazioni di un'esistenza in cui si aggrovigliano ricordi familiari, malesseri indefiniti e turbamenti concreti, sedute psicanalitiche, dolore per la morte di un'amica, rapporto con un amante che comunque non vuole saperne di staccarsi dalla famiglia e dalla moglie, disagio della vita quotidiana, del dover fare, doversi muovere, dover consistere in un mondo affollato e indifferente. L'insieme dei dati che costituiscono questa vita del personaggio narrante e che sembrano costringerlo ad una routine prolungata, ad una ripetizione sofferta, contro voglia, di gesti, di atti, di cura di sé, viene come ad addensarsi e a frantumarsi nel momento in cui essa scopre di essere incinta (addirittura di due bambini): la decisione di abortire le fa avvertire più intensamente la estraneità del mondo circostante, della stessa presenza degli altri (e dello stesso amante), entro un nuovo nodo di sensazioni che la portano sempre più a voler sentire e spiare il palpito delle vite che ha dentro di sé, fino al dubbio su quella decisione. Il libro si chiude senza che ci sia detto che cosa la donna farà davvero, ma con un'ipotesi di apertura segnata da una breve frase-programma: «Darsi (almeno) un'altra possibilità». Ma la qualità e l'interesse del libro non sono affidati soltanto a questi semplici eventi che la narratrice ci presenta attraverso frammenti, lasse più o meno ampie di una prosa sempre misurata e levigata, penetrante ed insieme esitante nella sua volontà analitica: a me sembra che questo pregevolissimo diario di una solitudine abbia soprattutto una forza di tipo lirico, ma di una lirica che interroga le cose, che continuamente sovrappone le risonanze interiori, i riflessi di questa solitudine, ai margini esterni degli oggetti, alla persistente invadenza del mondo che circonda e minaccia la donna sola come circonda e minaccia ciascuno di noi. Scopriamo a un certo punto che le parole del titolo, *I cani portano via le donne sole*, sono quelle di una nenia ascoltata nell'infanzia e allora rivissuta nei terrori notturni: una nenia che sembra dar voce all'estraneità del mondo, al senso di accerchiamento e di paura a cui il mondo costringe chi, per consistere in esso in qualche modo, può contare proprio solo su se stesso, sulle proprie fragili risorse, sempre esposte ad assedi di tutti i tipi. La donna che qui parla, ostinatamente e dolentemente sola ma anche sicura della propria soggettività, immagine di tante donne che sole lottano nella vita di oggi, si muove esitante ma in fondo sicura in questo mondo, con una sorta di rabbia trattenuta che ci offre squarci concreti e vivi del nostro presente più «normale», tanto più carico di disagio quanto più apparentemente «normale».

I cani portano via le donne sole
di Maria Pia Ammirati
Empiria
pagine 93, lire 20.000

Scusi, da che parte è l'Europa?

Un dramma inedito di Ismail Kadaré sui rapporti del Vecchio Continente con i Balcani

Ismail Kadaré

il festival

Il breve testo teatrale inedito che pubblichiamo in questa pagina è uno dei venti microdrammi che questa sera e domani sera verranno rappresentati a Cividale del Friuli. Ismail Kadaré è nato nel 1936 ad Argirocastro, in Albania. Laureato in lettere all'università di Tirana e poi all'università Gor'kij di Mosca, è giornalista, saggista, poeta ma soprattutto narratore. Dal 1990 risiede in Francia, da tempo suo paese d'adozione letteraria e, da allora, è considerato il massimo portavoce della cultura albanese nel mondo. Tra i suoi libri, ricordiamo «I tamburi della pioggia» (Corbaccio), «Aprile spezzato» (Guanda) e «La città di pietra» (Longanesi).
Riuniti sotto il titolo «1991-2001: 10 anni in Europa», i microdrammi comporranno nella città di Cividale un grande mosaico, le cui tessere sono state affidate, oltre che a Kadaré, agli scrittori più noti e rappresentativi dei paesi che compongono l'Iniziativa centro europea, oltre che alcuni giovani emergenti. Tra i venti autori coinvolti, ci sono Claudio Magris (Italia), Vaclav Havel (Repubblica Ceca), Biljana Sbrljanovic (Jugoslavia), George Tabori (Austria). L'iniziativa si inserisce tra le manifestazioni del MittelFest, festival dedicato all'incontro tra le culture della Mitteleuropa in vita da dieci anni. «Partire, tornare. La via dell'ambra, la via della Seta, la via del Sale» è la proposta tematica di questa edizione, che si svolgerà da oggi fino al 29. Questa sera l'inaugurazione è affidata a un convegno internazionale dedicato alla musica della Grecia antica organizzato insieme alla Normale di Pisa con i massimi esperti musicali della tradizione musicale dell'antica Grecia.

Una coppia guarda dall'alto le rovine della Biblioteca nazionale di Sarajevo Sopra lo scrittore albanese Ismail Kadaré

Personaggi: l'epilettico, il costruttore, la prostituta, l'anarchico, messaggero, il coro dei perditempo.
L'azione si svolge tra l'Europa centrale e quella del sud, in un periodo di tempo non precisato.

Scena 1

Terra arida vicino ad un precipizio. Potrebbe essere contemporaneamente il profondo letto di un ruscello o un fiume in secca.
Tre perditempo stanno bevendo in piedi.
Entra l'epilettico.

L'epilettico. Come si fa ad attraversare questo precipizio? Esiste qualche passaggio?
Primo perditempo. Non ce ne sono. Grazie a Dio non ce ne sono.
L'epilettico. Ma io devo passare dall'altra parte, ad ogni costo.
Primo perditempo. Fossi in te io non lo farei.
L'epilettico. Perché mi dici così?
Primo perditempo. Come perché? Non li vedi i tetti delle case, dall'altra parte? Non li vedi i camini? Anche il fumo che buttano fuori è diverso dal nostro. Non è fumo, è un peccato.
Secondo perditempo. Poi sta a sentire la loro lingua. Sembra il verso dei porci. Né più né meno.
Terzo perditempo. Sembra il verso delle galline.
Primo perditempo. Sembra un picchiettare. Ah, ah, ah.
Terzo perditempo. Per le donne poi è meglio che non mi chiedi neanche. (Gli si avvicina all'orecchio) La cosa, la fessura del sesso volevo dirti, non ce l' hanno verticale come ce l' ha tutto il mondo, ma orizzontale. (Mostra con la mano) Ah, ah, ah. Buone solo per essere scopate.
I tre perditempo. Ah, ah, ah.
L'epilettico. Non m'interessa. Io voglio andare dall'altra parte. Entrare in quelle case. Sentir parlare la loro lingua. Amare quelle donne….
(All'improvviso è colpito da un attacco d'epilessia. Tutti si spaventano. L'epilettico trema).
Primo perditempo. Cosa sta succedendo. (Urla) Aiuto! Correte in soccorso di questo pover'uomo.
Terzo perditempo. Il grande male. Magnus Mordibus .
(Entra il costruttore)
Il costruttore. Ho udito delle grida. Che succede?
Primo perditempo. Questo pover'uomo voleva passare dall'altra parte e Dio l'ha punito.
(Il Costruttore sorregge il capo dell'epilettico).
Il costruttore. Dio punirà voi per averglielo impedito. Punirà anche noi che stiamo a guardare con le mani in mano. Venite tutti. Dal cielo ci è giunto un segnale. In questo luogo dovrà essere costruito un ponte. Un ponte che vibrerà come quest'uomo. Io avverto il messaggio che mi trasmette il suo corpo. Andate ad annunciare la notizia! Annunciatela ai vostri signori, Cardinali, Banchieri. Raccogliete dei soldi! (a se stesso) O Dio. Per tutta la vita ho atteso l'arrivo di quest'istante. Il sogno della mia vita: costruire un ponte!

Scena 2

Stesso luogo. Un cartello con la scritta «Ponte». Sotto quel cartello «Pontus» e «Bridge».
Si vede un cantiere. Ovunque: sassi, malta, travi. Soffia il vento. Il coro dei perditempo. Entra l'anarchico.

L'anarchico. Ho sentito dire che qui verrà costruito un ponte. È vero?
Terzo perditempo. Ma allora sei cieco. Non vedi?
L'anarchico. Vedo, carissimo, vedo… (Trattiene con la mano il mantello che il vento solleva).
Secondo perditempo. Cosa nascondi sotto il mantello?
L'anarchico. Niente… Uno strumento musicale.
(Il vento gli solleva il mantello e sul pacchetto si legge «Tritolo»).
Secondo perditempo. Uno strumento musicale… Hm. Strano, ogni giorno ne inventano di nuovi.
L'anarchico. Che vuoi farci fratello. Sapete quando finiranno i lavori di costruzione?
Primo perditempo. Tre mesi, al massimo quattro.
L'anarchico. Al massimo quattro…. bene, bene. Fra quattro mesi sarò di ritorno. Vi saluto, brava gente.
Secondo perditempo. Aspetta, aspetta. Nella città vicino alla nostra c'è in giro un nuovo tipo di Tritolo… Due volte più potente.
L'anarchico. Un nuovo strumento musicale? Grazie per avermi compreso, fratello (esce).

Scena 3

Si vede il ponte tagliato a metà da un'esplosione di tritolo o bombardamento. Il cartello «Ponte interrotto. Attenzione! Stop.»
Il coro dei perditempo, il costruttore invecchiato e con la barba.

Il costruttore. Come vola il tempo. Sono invecchiato, nell'attesa mi sono venuti i capelli bianchi. Ho atteso l'arrivo dei benefattori, dei parlamentari europei, Dalai Lama, Kofi Annan, il comandante delle forze Nato, Madre Teresa, il Presidente Havel, i cittadini di Haga, l'ombra del greco Dedalus, colui che costruì il labirinto... Non sto più nella pelle dall'idea di ricostruire questo ponte, ma nessuno mi dà retta. Tutti gridano Europa! Europa! Piangono e urlano nel sonno. Più di tutti i Balcani. Poi di concreto non combinano niente. Anzi, fanno il contrario. Anche il ponte di Mostar è stato distrutto. I ponti distrutti ormai sono tanti, sembrano dei cadaveri. Non vibrano più. Terribile!
(Entra la prostituta).
La prostituta. Buon giorno signori. Buongiorno Sir. Ci sono speranze che questo ponte sia ricostruito?
Il costruttore. Chi sei tu figlia mia, che chiedi del ponte.
La prostituta. Vengo dall' Albania. Da quando hanno fatto saltare il ponte sono rimasta di qua.
Primo perditempo. Vedo che sei disperata cara ragazza. Il bisnes non ti va bene.
Secondo perditempo. Ieri dicevi di essere moldava, oggi albanese. Domani chissà Dio cosa sarai: forse giapponese.
Terzo perditempo. Si vede che sei una prostituta multietnica. Questo è un concetto che al giorno d'oggi va di moda.
La prostituta. Siete dei maleducati. Non voglio avere a che fare con voi.

> Io voglio andare dall'altra parte Voglio sentire la loro lingua Voglio amare le loro donne

> Ma è veramente esistito un campo socialista? Quando ne ho sentito parlare mi è sembrata una fiaba

(al Costruttore) Sir, poco fa vi ho sentito pronunciare la parola Europa. Volevo domandarvi: l'Europa si trova da questa parte o dall'altra?
Il costruttore. Chi diavolo può saperlo cara ragazza. Qualcuno afferma di sì, altri sostengono il contrario. L'impero Asburgico parte e termina proprio qui. Lo stesso si suppone dell'impero Ottomano.
La prostituta. Vedo una vecchia tavola di marmo scoperta dagli archeologi. Cos'è quell'emblema? Sembra la falce con il martello.
Il costruttore. Così sembra. Questo fa pensare che anche il campo socialista si trovasse qui.
La prostituta. Ma è veramente esistito un campo socialista? Quando ne ho sentito parlare mi è sembrato una fiaba.
Il costruttore. È vero, suona come una fiaba. Proprio come una fiaba.
Primo perditempo. Come le fiabe delle mille e una notte.
Terzo perditempo. Come la Chanson de Roland.
Secondo perditempo. Come Nibelungen. Cos'è questo rumore? Qualcuno viene correndo.
(Entra un messaggero. Sul capo ha un berretto con su scritto: «Consiglio Europeo»).
Messaggero. Buone notizie, buone notizie. Il ponte verrà costruito!
Il costruttore. Dio grazie! Habemus pontiex! Habemus Pontiex!

Scena 4

Stesso luogo. Il ponte è pronto per l'inaugurazione. I cartelli «Ponte» «Le pont de l'Europe» «Europa's Bridge». Clima di festa.
Il coro dei perditempo, il costruttore.

Primo perditempo. Sarete fiero, signor costruttore.
Il costruttore. Come potrei non esserlo. Questo è il giorno del mio trionfo.
Secondo perditempo. Credo che vi candiderete per il parlamento Europeo.
Il costruttore. Può darsi.
Terzo perditempo. Avete sconfitto i vostri avversari. Quelli che speravano che al posto del ponte venisse costruito ancora il Muro di Berlino.
Secondo perditempo. Addirittura di nuovo la Muraglia Cinese.
(Entra la prostituta abbellita con i colori dell'Europa)
Terzo perditempo. Guarda, guarda chi si vede. La prostituta multietnica.
La prostituta. Signori, siete dei maleducati.
Secondo perditempo. Adesso gli affari ti vanno meglio. Diversi modi per amoreggiare, o mi sbaglio? Unità basata sulla varietà. Ah, ah, ah.
(Entra l'epilettico)
L'epilettico. (ad alta voce) Voglio passare dall'altra parte.
Primo perditempo. Attenda un attimo signore. Il ponte verrà inaugurato tra pochi minuti.
L'epilettico. Io non voglio aspettare. Io voglio passare subito dall'altra parte. (viene colpito da un attacco epilettico. Tutti si raccolgono intorno a lui)
Primo perditempo. Il grande male. Magnus mordibus. Ma questo è quell'epilettico che per primo diede il segnale per la costruzione del ponte.
Terzo perditempo. Che cosa vorrà dire adesso? Non vorrà significare la distruzione del ponte?
(Entra l'anarchico. Ha il mantello gonfio come l'altra volta)
L'anarchico. Per caso mi avete chiamato? Avete bisogno di me?
(Silenzio, il costruttore ha la mano appoggiata sulla fronte dell'epilettico disteso. Poi si alza e la stessa mano la appoggia sulla ringhiera del ponte.)
Il costruttore. Trema tutto… Come se fosse vivo.
(Musica, cade il sipario)

Parigi, 14 aprile 2001

Le ambizioni di Skira andata in sposa con Rcs

Matrimonio ieri nella Sala degli Specchi di Palazzo Clerici, a Milano, tra Rcs (Rizzoli Corriere della Sera) e Skira. L'accordo societario dà vita a un nuovo e articolato gruppo internazionale, specializzato nel campo dei libri e dei cataloghi d'arte, degli illustrati di qualità e della produzione di eventi storici. A celebrare le nozze Gianni Vallardi, amministratore delegato di Rcs libri e Massimo Vitta Zelman, presidente di Skira.
L'intesa conferisce a Skira il ramo dell' editoria illustrata di Rcs, contraddistinto dai marchi Rizzoli e Bompiani e, in una prima fase, il 34% delle due case editrici americane Rizzoli International Publication e Universe Publishing. A sua volta, Rcs entra con una quota iniziale del 29% nelle Editions d'Art Skira, la società ginevrina cui fanno capo le società operative del gruppo editoriale.
La nuova realtà opererà a livello internazionale. Arte, architettura, design, moda, fotografia, spettacolo, seguiteranno ad essere i cardini della linea editoriale.
L'obiettivo, decisamente ambizioso, è di diventare entro tre anni la casa editrice d'arte più importante del mondo. Il programma, sul quale per il momento non si intendono fornire anticipazioni dettagliate, prevede l'uscita di 350 novità all'anno, suddivise in cinque lingue. Quella della internazionalizzazione del linguaggio, peraltro, è ritenuta la fase decisiva dell'operazione. Così la tastiera di lingue e di marchi non avrà l'eguale. I due gruppi hanno alle spalle una lunga storia e una forte esperienza, tali da costituire una solida premessa di successo. Nel settore dell'arte, d'altronde, Skira ha già conquistato un' eccellente posizione sul mercato e ha già varcato il traguardo dei 200 titoli all'anno, mentre nel campo delle mostre ha pubblicato, nell'arco di cinque anni, ben trecento cataloghi. La Casa editrice, fondata nel 1928 a Ginevra da Albert Skira (il primo volume fu «Le metamorfosi» di Ovidio con 30 incisioni originali di Picasso) è stata acquistata nel 1996 dagli attuali azionisti Massimo Vitta Zelman e Giorgio Fantoni.

Ibio Paolucci

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.54 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 30 - 20/07/01

Caro Dpef, so quanto mi costi...

Un documento lacunoso, contraddittorio, propagandistico. Come può applaudirlo il Governatore della Banca d'Italia?

FERDINANDO TARGETTI

Segue dalla prima

Questa percentuale sarebbe ancora maggiore se si considera al netto di quelle spese pubbliche che, a detta del governo, dovrebbero aumentare, come ad esempio la spesa per l'ordine pubblico. Questo risultato porterebbe la gente in piazza, cosa che neppure il governo vuole. Questa è la seconda contraddizione.

Ammettiamo tuttavia che il governo riesca ad ottenere il risultato precedente di ridurre la spesa pubblica del 3% del Pil . Questo significa che l'effetto sul prelievo delle misure di riforma della struttura fiscale nei prossimi tre anni assommeranno a circa il 3% del Pil e cioè 75mila miliardi. Ma la proposta del governo è assai più costosa. Infatti sul fronte delle imprese prevede un'unica aliquota Irpeg del 33% e l'abolizione dell'Irap. Allo stato attuale delle cose il prelievo medio di Irpef (36%) e Dit (19/27%) è del 31,5 %. Quindi il Dpef prevede un inasprimento di 1,5% medio. Siccome il ricavo dell'Irpeg è di 55mila miliardi, ne deriva un maggior introito di poco più di 8mila miliardi. Siccome però l'Irap da sola vale 52mila miliardi circa, significa che la sola riforma della fiscalità di impresa, che costerebbe 44mila miliardi, si è assorbita buona parte della manovra di riduzione della spesa pubblica in tre anni. Inoltre va considerato che l'abolizione dell'Irap toglierebbe alle regioni la loro quasi esclusiva fonte di finanziamento. Il Dpef prevede di sostituire l'Irap con una compartecipazione all'Irpeg: ma come è possibile se l'Irpeg produce un introito quasi uguale all'Irap? Ammettiamo tuttavia che passasse la manovra di riforma fiscale sulle imprese con minor prelievo di 44mila miliardi. Questo significa che per la manovra sulle famiglie, cioè per la manovra sull'Irpef, rimangono circa 31mila (75mila-44mila) miliardi. Il ridisegno delle aliquote Irpef del Dpef prevede tre sole aliquote : 0% fino a 22 milioni, 23% fino a 200 milioni e 33% oltre. Con la Finanziaria Amato lo scaglione esente passò da 15 a 18 milioni (innalzamento di 3 milioni). Questo determinò il famoso bonus fiscale di 350mila lire per contribuente. Tremonti ha ieri l'altro accusato Amato di aver con questo provocato un buco di 13mila miliardi. Cosa dire allora del buco che si verrebbe a creare se l'innalzamento della quota esente fosse di 4 milioni? E questo riguarderebbe solo il primo scaglione (aliquota 0%), poi c'è il ridisegno per tutti gli altri scaglioni che determinerebbe probabilmente un buco da 70 a 140mila miliardi. Quindi il costo della manovra oscillerebbe intorno a 100mila miliardi! Questa è la contraddizione più grave. Oltre a queste minori entrate il documento prevede anche maggiori uscite. Innanzitutto un aumento delle pensioni minime ad 1 milione a testa. Anche in tal caso non si capisce se questo aumento riguarda solo le pensioni sociali (cioè di persone che non hanno nessuna posizione contributiva) e questo sarebbe un'enorme ingiustizia per i pensionati al minimo (che hanno una posizione contributiva seppur modesta) oppure se riguarda tutti i pensionati; non si capisce se riguarda tutte le posizioni o solo coloro che hanno una pensione sotto al milione come unico reddito. Nel caso più generoso sarebbero altri 20mila miliardi di disavanzo. L'ultimo capitolo è quello delle opere pubbliche: 100mila miliardi di cui la metà con project finance, se ne deduce che 50mila sono a carico dello stato.

Abbiamo quindi raggiunto sull'arco del triennio un disavanzo tra i 100 e i 200mila miliardi, pur nell'ipotesi favorevole di riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente del 10%! Sembrerebbe che gli economisti della Casa delle libertà abbiano in mente di farvi fronte con la discesa dei saggi di interesse. Il governo Prodi-Ciampi e poi i successivi riuscirono a ridurre la spesa per interessi, non solo perché privatizzarono imprese pubbliche per 182mila miliardi, ma anche perché dapprima aumentarono le imposte (la tassa per l'Europa) e poi le ridussero con cautela. Il governo Berlusconi invece intende raggiungere quel risultato solo attraverso la dismissione di imprese pubbliche per 120mila miliardi. Come è noto tali incassi vanno a riduzione del debito e non del deficit. Essi hanno effetto sul deficit nella misura del risparmio sulla spesa per interessi. Il Dpef non indica quali settori potrebbero essere interessati dalle dismissioni. Tenuto conto delle attuali partecipazioni dello Stato si può considerare la cessione delle residue quote di Eni, Enel, Telecom, Seat, Ina e Bnl. Siccome queste società sono in utile l'effetto positivo sul deficit di una loro alienazione si deve misurare in termini di minori interessi su un minor debito al netto dei minori utili che queste società una volta alienate non verseranno più al Tesoro e siccome sono quotate e la loro valutazione non è quindi lontana dal valore attuale degli utili previsti, l'effetto netto sul deficit della loro alienazione sarà quindi trascurabile.

In conclusione questo Dpef è un documento lacunoso, contraddittorio e propagandistico. Non mi stupisco che ad esso venga un plauso da una Confindustria che ahimè oramai fa da supporto acritico al governo, mentre sinceramente non capisco come possa venire un plauso alla manovra dei 100 giorni, che è parte integrante del Dpef, anche dal Governatore della Banca d'Italia (mi riferisco al recente intervento di Fazio a Sondrio) se non fosse che, e spero che non sia, egli si stia dimenticando di essere al vertice di un Istituto che deve il suo indubbio e meritato prestigio per essere stato per molti anni una severa autorità indipendente.

G8, il nodo dell'agricoltura

FRANCESCO BALDARELLI *

L'acqua, la scienza, il cibo, i lavoratori, sono le questioni dell'agricoltura del futuro.

Il loro governo è nelle mani di pochi! Questo volevo dire meglio, nel mio intervento di mercoledì, a Genova, senza alzare la voce, dialogando, ascoltando, verificando le cose da fare. Mi è stato impedito, provo a farlo qui.

Il G8 non deve essere solo teatro di scontri di sociali, ma occasione di riflessione e decisioni concrete per avviare un nuovo equilibrio, equilibrio del mondo.

Grazie al "movimento" i paesi più industrializzati si stanno rendendo conto che, se è possibile che i vantaggi della globalizzazione si concretino nelle mani di pochi, i mali del mondo, alla fine, si globalizzano anch'essi, e tendono ad uscire dai confini dei singoli stati.

Le voci critiche non dovrebbero prevalere né sulle speranze, né sulle opportunità che l'integrazione tra popoli ed economie offrono.

Le istituzioni mondiali devono compiere un salto di qualità e autorevolezza, a partire dal rafforzamento delle istituzioni dell'Unione europea.

Il G8 ha stabilito un'agenda di grande impegno, rispetto alla quale il Governo italiano, forte anche del sostegno del Parlamento può giocare un ruolo di rilievo.

L'eliminazione delle barriere per l'importazione dei prodotti provenienti dai paesi più poveri, la creazione di un fondo internazionale per combattere l'Aids e le altre malattie infettive, l'avvio di politiche di sviluppo sostenibile, la lotta contro la povertà, a partire dall'annullamento del debito, sono temi rispetto ai quali l'Italia è tradizionalmente parte protagonista per quanto riguarda l'impegno e le iniziative d'attuazione.

La globalizzazione, oggi ne vediamo gli effetti, offre opportunità nuove e contemporaneamente può produrre nuovi rischi per l'equilibrio mondiale.

L'agricoltura è uno dei punti nodali, sotto il profilo della sopravvivenza e del benessere. Il pericolo per fasce importanti della popolazione mondiale, soprattutto in Africa e Asia, di precipitare in una situazione di denutrizione non deriva necessariamente da una contrazione dell'offerta alimentare, ma dall'impossibilità di accedere al mercato. Per molti di questi paesi si ripropone il tema della proprietà della terra e dello sviluppo agricolo come condizione per combattere la miseria e favorire la crescita.

Nei paesi ricchi la fame è scomparsa, ma la questione alimentare ritorna in nome della sicurezza e della qualità.

C'è l'esigenza di un sistema di produzione che punti sulla sostenibilità e la difesa dell'ambiente.

C'è bisogno di mettere le istituzioni internazionali al servizio del mondo per non arretrare verso una visione nazionalistica dei problemi, vera nemica della solidarietà.

**Responsabile area agricola DS*

Maramotti

Globalizziamo la civiltà dell'acqua

RICCARDO PETRELLA *

Segue dalla prima

Diversi studi empirici effettuati negli ultimi cinque anni hanno giustamente sollevato degli interrogativi sulla legittimità di questa argomentazione. Tali studi evidenziano che l'era della globalizzazione (1980-2001) ha prodotto sostanzialmente meno progresso di quello realizzato nel periodo 1960-1980.

È ora quindi di mettere in discussione la legittimità di questa argomentazione e di definire una diversa agenda.

Tra meno di 25 anni la popolazione mondiale raggiungerà gli 8 miliardi di persone se non interverranno epidemie, carestie e guerre. La vera questione per l'economia globale non è l'integrazione/adattamento nell'economia globale delle economie locali, ma quali principi, regole e istituzioni possono sostituire quelle dell'economia di mercato in modo che questi 8 miliardi di persone possano soddisfare i loro bisogni di acqua potabile, casa, alimentazione, energia, salute, istruzione, trasporti, comunicazioni, espressione artistica e partecipazione nella gestione delle loro comunità.

Anzitutto dobbiamo respingere l'attuale retorica dominante secondo cui la competizione per la sopravvivenza è un patrimonio che contribuisce a costruire la solidarietà e la coesione sociale. Al contrario la competizione è un processo alla fine del quale ci sono i vinti e i vincitori.

La storia non ha mai prodotto una società in grado di promuovere l'interesse comune scatenando guerre ispirate dalla difesa e dall'affermazione degli interessi individuali. Per ottenere la ricchezza comune globale è necessario inventare nuove forme di cooperazione fondata sull' economia, di giustizia, di solidarietà e di efficacia nel promuovere e gestire obiettivi e servizi comuni.

Prendiamo ad esempio l'acqua. È urgente oltre che necessario bloccare le attuali tendenze alla liberalizzazione, alla deregolamentazione e alla privatizzazione degli approvvigionamenti e del trattamento delle acque. L'acqua, che tutte le civiltà hanno considerato un bene comune, può e deve diventare il primo patrimonio comune globale di tutta l'umanità e l'accesso all'acqua deve essere considerato alla stregua di un diritto umano e sociale.

Queste idee, tuttavia, hanno poche possibilità di affermarsi se prima non disarmiamo il potere finanziario con una iniziativa coordinata a livello mondiale unendo le forze sociali progressiste dei paesi sviluppati.

Tale iniziativa deve prevedere le seguenti misure: imposizione di una tassa dello 0,5% su tutte le transazioni finanziarie, la qual cosa consentirebbe la creazione di un Fondo Mondiale di Cittadinanza per finanziare l'approvvigionamento idrico, l'istruzione, la sanità e la casa; abolizione del segreto bancario; eliminazione dei paradisi fiscali; ripristino di un controllo democratico politico nazionale e globale sui movimenti internazionali dei capitali; trasferimento del potere decisionale dalle banche centrali agli organi politici; rendere la valutazione dei mercati finanziari pubblica e trasparente e non dominio esclusivo di sei società private di esperti finanziari; autorizzare e promuovere lo sviluppo delle valute locali riservate esclusivamente alla facilitazione dei rapporti economici a livello locale; insegnare elementi di economia e finanza fin dalla scuola elementare.

Queste misure dovrebbero essere realizzate nel quadro di un Consiglio Mondiale per la Sicurezza Economica e Finanziaria volto a definire le regole di un nuovo sistema finanziario mondiale.

Il modo in cui viene utilizzata oggi la tecnologia al solo scopo di ridurre i costi di produzione, di migliorare la qualità, di accrescere la varietà e di incrementare la flessibilità, solleva un grosso problema strutturale.

Nel 1971 ci volevano oltre 110 ore di manodopera per produrre un'automobile; oggi ne bastano 14. All'attuale ritmo di accelerazione dell'innovazione tecnologica, quanti anni ci vorranno prima di arrivare ad una settimana lavorativa di 24 ore o magari di 12? Fin tanto che la società riterrà il lavoro salariato il principale strumento di integrazione nella società per molte generazioni, le nostre economie hanno il dovere di garantire la piena occupazione.

Invece di impiegare la tecnologia ai fini della competitività per accaparrarsi quote di mercato sui mercati saturi di denaro contante dei paesi sviluppati, bisognerebbe utilizzarla per soddisfare questi bisogni che non trovano risposta (quali l'acqua, la sanità, l'istruzione e la casa per miliardi di persone) o che trovano una risposta inadeguata nonchè i bisogni nuovi (sostenibilità, sicurezza, pirateria informatica, bio-pirateria).

La qual cosa ci porta alla questione finale in merito alla promozione di una società del benessere globale.

Oggi il lavoro si impoverisce mentre il capitale si arricchisce. Il lavoro perde il suo potere contrattuale e non partecipa più alla determinazione dell'agenda politica. Al lavoro viene chiesto di accettare ogni possibile normativa per accrescere la flessibilità, sollecitato dalla minaccia di essere sostituito dalla tecnologia.

Il capitale, al contrario, si vede ridotta la pressione fiscale, i governi cercano di attirarlo in tutti i modi nel loro paese e si vede riconosciuto il privilegio di indicare le priorità per l'allocazione delle risorse disponibili.

È una situazione che non può protrarsi per sempre. Prima dell'implosione dell'economia di mercato, dobbiamo cominciare e redistribuire gli incrementi di produttività in modo nuovo tra capitale e lavoro e tra le generazioni. Ed è una cosa che va fatta su scala globale proprio in quanto l'economia è strutturata su scala globale.

Anche se vi sono considerevoli possibilità di innovazione politico-economica in questo campo, resta il problema della mancanza di una opzione politica in favore del bene pubblico e degli interessi globali comuni. Sia nel Nord che nel Sud si moltiplicano le iniziative volte a fissare una agenda diversa. Le vittime del capitalismo globale stanno anche sperimentando e dimostrando che economia, finanza e tecnologia possono essere fonti di creatività per il bene comune.

Se il mondo rimarrà lo strumento dei poteri del mercato, dell'impresa privata e del capitale, come avviene oggi, ci vedremo costretti a denunciare il carattere mistificante del principio e dei precetti sui quali si fonda la società del sapere.

**Professore all'Università di Lovanio e consulente della Commissione Europea per le politiche scientifiche e tecnologiche*

Copyright IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

cara unità...

Io, diffusore settantenne con le gambe legnose

Mario Grieco, Roma

Caro direttore,

sono un vecchio diffusore di questa gloriosa testata, l'Unità, strumento di lotte politiche democratiche per le emancipazioni del popolo contadino, poi preparato alla catena di montaggio edili ed affini nelle cave di pietre e blocchi per l'edilizia!

Nel 1967 fui assunto alla Nettezza Urbana, quindi per fare il somaro da soma, ritirare i rifiuti per le scale, ma per ogni cameretta facevo la diffusione che poi si trasformava in abbonamenti della stessa azienda. Certamente ho avuto tante delusioni, anche del fallimento del nostro strumento di lotta; quindi, dispiaceri. Trovandomi un giorno in direzione per questione della mia sezione, ho assistito alla manifestazione davanti alla direzione Ds, e ho sentito chiamarci buffoni dai giornalisti con in mano l'ultima copia dell'Unità che ho riservato; pensare che la domenica, prima di qualunque altra cosa, si andava a diffondere l'Unità, incappando più di qualche volta nell'invito dei carabinieri ad andare in caserma, perché non volevano che si facesse la diffusione per le case, porta a porta, e poi dovevano intervenire i compagni della federazione (Trivelli e/o Bufalini).

Certamente vedere oggi 7 luglio 2001 un articolo titolato: «An si preoccupa per l'Unità e ci manda un'ispezione», articolo firmato da Angelo Faccinetto, c'è da rabbrividire.

Ora voglio dire, caro Colombo e caro Padellaro, l'informazione è migliore nella sua fattezza e chiarezza rispetto a prima e di questo vi dico un grazie grande, grande. Io vi chiedo, se avete un po' di tempo, di fare un giro nelle sezioni Ds, per una ripresa della diffusione del giornale e per vedere gli spazi dove l'Unità veniva affissa tutti i giorni, per 30 anni, anche per vedere le modalità per ricostruire l'abbonamento.

Ho pensato molto prima di scrivere questa lettera, ho 70 anni e in questa campagna elettorale ho ricominciato la diffusione qui nella zona di Nuova Magliana e mi sono accorto che i compagni mi aspettavano a casa con gioia quando portavo loro il giornale; però le mie gambe sono diventate legnose e comincio a fare fatica. In più c'è confusione per poter ordinare il giornale, non si sa a chi ordinarlo; ad esempio, nell'edicola dove mi servo chiedevo 50 copie del quotidiano e loro ne lasciavano 20, come si può fare per risolvere questi problemi? Noi pensionati dobbiamo vedere come fare per coloro che non possono permettersi l'acquisto giornaliero dell'Unità, certamente vanno qui alla stazione della Metropolitana e prendono in omaggio una copia di "Metro" e di "Leggo". Però devo dire che le notizie si cominciano a leggere diversamente, spesso non sono veritiere, cresce il qualunquismo per non far capire i fatti politici reali! Come le reti Fininvest e la loro carta stampata! Le nostre reti nazionali Rai, con tutto che paghiamo il canone di abbonamento, aprono i dibattiti politici alle ore 23.50, vedi "Porta a Porta" e "Primo Piano", escludendo così milioni di persone dalla politica e dall'informazione che riguarda il nostro paese.

Questi sono i problemi che oggi necessitano ai lavoratori che si alzano presto la mattina e ai pensionati che non possono aspettare tale ora, secondo me si deve rivedere; dedicate qualche pagina in più per la cronaca di Roma.

Scusatemi se ho scritto questa lettera, non in italiano perfetto, spero che voi direttori possiate comprendermi. Saluti a tutti voi della redazione dell'Unità, scrivendo la verità, parola detta dal compagno Gramsci. Cordialissimi saluti.

E io, ventidue anni affamato di politica

Luigi Caputo, Rogliano

Cara Unità,

mi chiamo Luigi, ho ventidue anni e sono uno studente universitario in Scienze Politiche. La tristezza pervade il mio cuore mentre cerco di scrivere questa lettera, sebbene l'orgoglio mi dia la forza necessaria per farlo in maniera dignitosa. A me non piace sventolare bandiera bianca tanto facilmente essendo la testardaggine una delle mie principali caratteristiche, ma ho il fondato timore che nel mio paese la politica sia ormai condannata alla morte per causa dell'afasia che si è impossessata delle anime dei giovani roglianesi.

Io non sono mai stato un comunista poiché quando decisi di impegnarmi nella politica, scelsi di iscrivermi al fu Pds dell'allora segretario generale Massimo D'Alema. Piuttosto mi sono sempre definito un socialista riformista di sinistra. Ma oggi rimpiango i bei tempi andati della Figc! A sentire mio padre la sola tessera di iscrizione a quella meravigliosa scuola di politica riempiva la vita di un giovane, perché gli dava la possibilità di esprimere liberamente le proprie idee e di confrontarle con quelle degli altri, perché gli concedeva l'opportunità di capire il mondo, perché gli insegnava il dovere di opporsi a qualunque forma di ingiustizia sociale, perché insomma lo faceva sentire parte integrante di un'unica grande famiglia.

Ora è tutto diverso, forse perduto. L'unico interesse dei miei amici è il calcio mentre tutte le altre cose più importanti cadono nell'indifferenza: così succede che io abbia costituito a Rogliano un circolo della Sinistra giovanile alla memoria storica di Enrico Berlinguer, raccogliendo in otto mesi cinque sole tessere rispetto ad una popolazione di cinquemila persone. Dove si sono cacciati i giovani di sinistra? E perché la politica ormai interessa solo a pochissimi ragazzi?

Ad maiora.

Colore: Composite ----- Stampata: 19/07/01 21.17 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 31 - 20/07/01

la Storia

Non si vuole più un sistema di sussidi a chi porta il marchio ignominioso della povertà

«Il diritto a una vita civile per il solo fatto di essere uomini»

ERNESTO ROSSI

I. La miseria, malattia sociale.

La introduzione nel linguaggio corrente del termine «sicurezza sociale» ha corrisposto ad una profonda trasformazione, avvenuta durante gli ultimi decenni, nel concetto di pubblica assistenza. Non si vuole più un sistema di sussidi e di aiuti ad una ristretta minoranza della popolazione qualificata col marchio ignominioso della povertà; non ci si contenta più, neppure, di un sistema di prestazioni in favore dei salariati, quando non possano più guadagnare per loro conto da vivere per cause indipendenti dalla loro volontà; si vuole arrivare a garantire il diritto ad un minimo di vita civile «dalla culla alla tomba» a tutti i cittadini, per il solo fatto di essere uomini, partecipi della medesima organizzazione statale.

Questa modificazione è il frutto di una più approfondita conoscenza delle cause della miseria e delle sue deleterie conseguenze su tutta la vita sociale.

Le inchieste, eseguite specialmente in Inghilterra, nei quartieri più poveri delle grandi città, hanno dimostrato che la miseria è una vera malattia infettiva, in quanto la causa maggiore della miseria è la miseria stessa: chi ne è colpito contagia i figli, non potendo mantenerli alle scuole e nell'apprendistato per prepararli alle professioni più remunerative, e allevandoli in un ambiente malsano tanto per la loro vita fisica che per la loro vita spirituale. Uomini che vivono promiscuamente in una sola stanza - maschi, donne, vecchi, bambini, sani, malati - in alloggi senza luce, senza acqua potabile, senza latrina, nei «bassi», nelle baracche, nelle grotte, nei grandi alveari delle case popolari, non possono conservare alcun senso di dignità umana e, col colore esempio, fanno perdere tale sentimento anche a coloro con i quali entrano in più immediato contatto; non hanno più la forza per resistere alle innumerevoli tentazioni delle moderne metropoli: sono fatalmente condotti alla mendicità, all'alcoolismo, alla prostituzione, al delitto.

Ormai si è da tutti riconosciuto che, per combattere efficacemente questa malattia sociale, occorrono misure profilattiche, dirette a rimuovere le cause della miseria in generale, e misure terapeutiche in soccorso delle particolari persone colpite dalla malattia. Poiché ogni malato può diventare un centro di infezione pericoloso per i sani, le misure terapeutiche sono anche misure preventive, e quando si deve giudicare la convenienza o meno di un qualsiasi soccorso ai poveri, occorre esaminare quali ne sono i prevedibili effetti anche dal punto di vista profilattico. Nel campo della pubblica assistenza le conseguenze dirette e lontane dei singoli atti sono molto spesso opposte e più rilevanti di quelle che tutti vedono immediatamente: ad esempio, le provvidenze in favore dei poveri, a lungo andare, accrescono il numero dei poveri se incoraggiano l'ozio; e le provvidenze in favore dei disoccupati aumentano il numero dei disoccupati, se riducono lo stimolo a cercare lavoro, a cambiare residenza e mestiere.

È evidente che, a parità delle altre condizioni, qualsiasi indirizzo di politica economico che aumenti la ricchezza generale, riduce il numero dei poveri, in quanto la maggiore ricchezza rende possibile investimenti maggiori di capitali, che accrescono la produttività del lavoro e quindi elevano anche i salari dei lavoratori delle ultime categorie. In questo senso lato possono essere considerate misure profilattiche contro la miseria anche la stabilità monetaria, la buona distribuzione del credito, la riduzione degli sperperi della pubblica amministrazione, la lotta contro l'analfabetismo, la diffusione della istruzione classica e professionale, il perfezionamento dei servizi dei trasporti, delle comunicazioni e della energia, il controllo delle industrie monopolistiche, le riforme agrarie, la eliminazione degli ostacoli al libero movimento degli uomini, delle merci e dei capitali, gli interventi dello Stato per diminuire la intensità delle fluttuazioni cicliche e ripartire sulla intera collettività il costo della dinamica economica.

Ma, fino a quando la ripartizione dei fattori produttivi fra i possibili impieghi, e la distribuzione dei beni di consumo nella soddisfazione dei diversi bisogni, continuerà ad avvenire attraverso il meccanismo del mercato - che determina automaticamente i prezzi quali posizioni di equilibrio dell'offerta e della domanda, e remunera soltanto chi partecipa al processo produttivo, in relazione alla produttività del suo apporto - ci sarà sempre un certo numero di persone che (per età, per condizioni di salute, per mancanza di impiego, per infingardaggine, per eccessivi carichi familiari, per incapacità di prestare i servizi effettivamente richiesti) non saranno in grado di guadagnarsi un reddito sufficiente per tenere la testa al disopra del livello della miseria. Una politica governativa produttivistica può ridurre al minimo questo numero: non può eliminarlo completamente. A tali persone è necessario provvedere con interventi dello Stato. I governi che non vi provvedono sono costretti a spendere in gendarmi, giudici, carceri, ospedali, molti più quattrini di quelli che risparmiano nella pubblica assistenza; sprecano gran parte dei fondi che destinano alla salute pubblica e alla pubblica istruzione; rendono difficile ogni normale svolgimento delle istituzioni democratiche, e inconsapevolmente preparano gli strumenti di cui gli avventurieri si servono, durante i periodi di crisi politiche, per abolire tutte le libertà e instaurare la dittatura.

II. La pubblica assistenza soltanto a chi merita di essere aiutato.

L'esperienza ha dimostrato che non è possibile curare la miseria assistendo soltanto coloro che provano di averne effettivo bisogno, e che meritano di essere assistiti.

La rilevazione del reddito è una operazione difficilissima e molto costosa. Soltanto in rari casi si arriva ad accertare direttamente tutte le entrate che i postulanti riescono ad ottenere dalla carità privata, da parenti non obbligati legalmente, da prestazioni saltuarie e da traffici più o meno illeciti. Nella maggior parte dei casi, chi distribuisce aiuti ai poveri deve accontentarsi di accertamenti indiziari, basati sulle manifestazioni più appariscenti della spesa: alloggio, mobilio, vitto, vestiario. Così si crea, in coloro che chiedono l'assistenza, un interesse a vivere il più possibile bestialmente, per apparire anche più poveri di quanto effettivamente sono.

Impossibile è poi giudicare della colpa o meno per lo stato di indigenza in cui il postulante si trova. Raramente un povero rifiuta una occupazione: in generale nessuno gliela offre, perché non ispira fiducia. Ed anche quando la rifiuta, non si può dire che dimostri con ciò la sua scarsa volontà di lavorare, se non si accerta quali sono le sue attitudini, la sua forza fisica e le pretese del datore di lavoro. Né si riesce a stabilire se una persona che dice di andare alla ricerca di un'occupazione, la cerca veramente, o passa le giornate bighellonando per le osterie.

Ed anche nei casi in cui si prova che un povero non merita di essere soccorso, si può lasciarlo marcire nella miseria, insieme alla moglie e ai figli non colpevoli, una volta che si sia riconosciuto che, in tale condizione, egli diventa un centro di infezione pericoloso per la collettività?

D'altra parte, tutti gli esperti in questa materia da molto tempo hanno messo in luce che i sussidi dati incondizionatamente agli adulti validi, per il fatto che sono poveri, o risultano completamente inadeguati a garantire un tenore di vita decente, o discriminano in favore dell'ozio e dell'imprevidenza.

Quando il povero sa che, mettendosi a lavorare e a risparmiare, perde il diritto alla pubblica assistenza, preferisce starsene senza far niente e mangiare giorno per giorno quel poco che riesce a racimolare, se il sussidio gli basta per vivere, e vivendo col suo guadagno potrebbe migliorare solo di poco le proprie condizioni. Così anche molte persone che accettano la carità legale come espediente provvisorio, per superare una congiuntura disgraziata, perdono, dopo poco tempo, ogni decoro ed ogni spirito di iniziativa, si abituano alla vita parassitaria e trasmettono la loro abitudine ai figli.

Per combattere questi gravi inconvenienti, la pubblica assistenza è stata spesso condizionata all'accettazione di lavori particolarmente penosi o alla permanenza in case di lavoro, in cui i ricoverati sono stati sottoposti a una severa disciplina. Ma anche queste esperienze hanno dato pessimi risultati. Poiché i lavoratori assistiti, comunque si comportino, non possono essere licenziati, né possono essere sufficientemente differenziati con un trattamento più o meno favorevole, in rapporto al loro rendimento, il risultato che si riesce ad ottenere dal lavoro forzato di tutti gli assistiti si adegua naturalmente al rendimento del lavoratore più incapace, più neghittoso e più indisciplinato. Inoltre la permanenza nelle case di lavoro rende quasi impossibile all'assistito di trovare una occupazione indipendente, ed allenta i vincoli familiari, sui quali deve poggiare le fondamenta ogni società bene costituita.

Quando questi correttivi sono rigidamente applicati non portano ad una riduzione della miseria; fanno solo diminuire le domande di assistenza rivolte alle pubbliche autorità. Così non si pulisce la stanza: si getta solo la spazzatura sotto il divano.

III. I princìpi moderni della «sicurezza sociale»

Le prime forme di previdenza sociale furono escogitate dai governi conservatori, non tanto come mezzi curativi della miseria, quanto come vaccini contro il socialismo: per attutire l'asprezza della lotta di classe nelle industrie e mantenere così più facilmente l'ordine pubblico nelle località dove si accentravano le turbolenti masse operaie. Fu la Germania di Bismark, infatti, la nazione che per prima dette l'esempio delle assicurazioni obbligatorie estese a tutti i salariati dell'industria (malattie, 1883; infortuni sul lavoro, 1884; invalidità-vecchiaia, 1891). Ma negli ultimi decenni il metodo delle assicurazioni obbligatorie è divenuto sempre più chiaramente una espressione di solidarietà sociale, in quanto è stato esteso ai lavoratori agricoli, agli impiegati, e, infine, ai lavoratori indipendenti proporzionando i sussidi e le pensioni al numero delle persone a carico del beneficiario: soggetti delle assicurazioni sono ormai le famiglie, invece che gli individui.

Il principio della sicurezza sociale, come «liberazione del bisogno», fu solennemente affermato durante l'ultima guerra nella Carta Atlantica, in cui Roosevelt e Churchill, il 14 agosto 1941, dichiararono gli obiettivi di pace delle due potenze anglosassoni.

La Conferenza internazionale del lavoro, tenuta poi a Filadelfia (dal 20 aprile al 12 maggio del 1944) approvò una dichiarazione in cui si trovano esposti in trenta punti i princìpi generali che ancor oggi informano la legislazione della maggior parte dei paesi aderenti all'Ufficio Internazionale del Lavoro.

I punti principali sono:

1. Ogni ordinamento diretto a garantire i mezzi di sussistenza dovrebbe alleviare il bisogno e prevenire l'indigenza, ristabilendo sino ad un livello ragionevole i mezzi di sussistenza perduti in conseguenza dell'incapacità a lavorare (compresa la vecchiaia), o della incapacità di ottenere un impiego remunerativo o a causa della morte del sostegno della famiglia.
2. La garanzia dei mezzi di sussistenza dovrebbe essere il più possibile stabilita sulla base della assicurazione sociale obbligatoria. Gli assicurati che posseggono le condizioni richieste, dovrebbero aver diritto, in relazione alle quote versate ad un istituto di assicurazione, a delle prestazioni pagabili secondo i tassi, e nelle eventualità stabilite dalla legge.
3. Per mezzo dell'assistenza sociale si dovrebbe provvedere ai bisogni non coperti dalla assicurazione obbligatoria. Alcune categorie di persone - specialmente i bambini, gli invalidi, i vecchi e le vedove indigenti - dovrebbero avere diritto ad assegni di ammontare ragionevole, secondo un conteggio stabilito.
4. Una assistenza sociale appropriata alle necessità di ogni caso particolare dovrebbe essere fornita a tutte le altre persone che sono in condizioni di bisogno.
5. Il campo coperto dalla assicurazione sociale obbligatoria dovrebbe comprendere tutte le eventualità nelle quali l'assicurato non può guadagnare il suo sostentamento a causa della sua incapacità di lavorare o non può ottenere un impiego remunerativo, o muore, lasciando una famiglia a carico, e comprendere alcune eventualità connesse che si verificano solitamente, e costituiscono un carico eccessivo per i redditi più bassi, se non vengono coperte in altra maniera.
6. Andrebbe dato un indennizzo in caso di incapacità al lavoro e in caso di morte causata dal lavoro.
7. Affinché le prestazioni fornite dall'assicurazione sociale risultino strettamente corrispondenti alla diversità dei bisogni, le eventualità previste dovrebbero essere classificate come segue: a) la malattia; b) la maternità; c) la invalidità; d) la vecchiaia; e) la morte del sostegno della famiglia; f) la disoccupazione; g) le spese eccezionali; h) le lesioni (ferite o malattie) provocate dal lavoro. Non dovrebbe però esservi mai cumulo fra le prestazioni di invalidità, di vecchiaia e di disoccupazione.
8. Prestazioni supplementari per ognuno dei due primi figli dovrebbero essere aggiunte alle prestazioni pagabili in luogo delle remunerazioni perdute, potendo essere prese misure anche in favore degli altri bambini per mezzo di assegni familiari imputabili ai fondi pubblici, o provenienti da sistemi contributivi.

il progetto

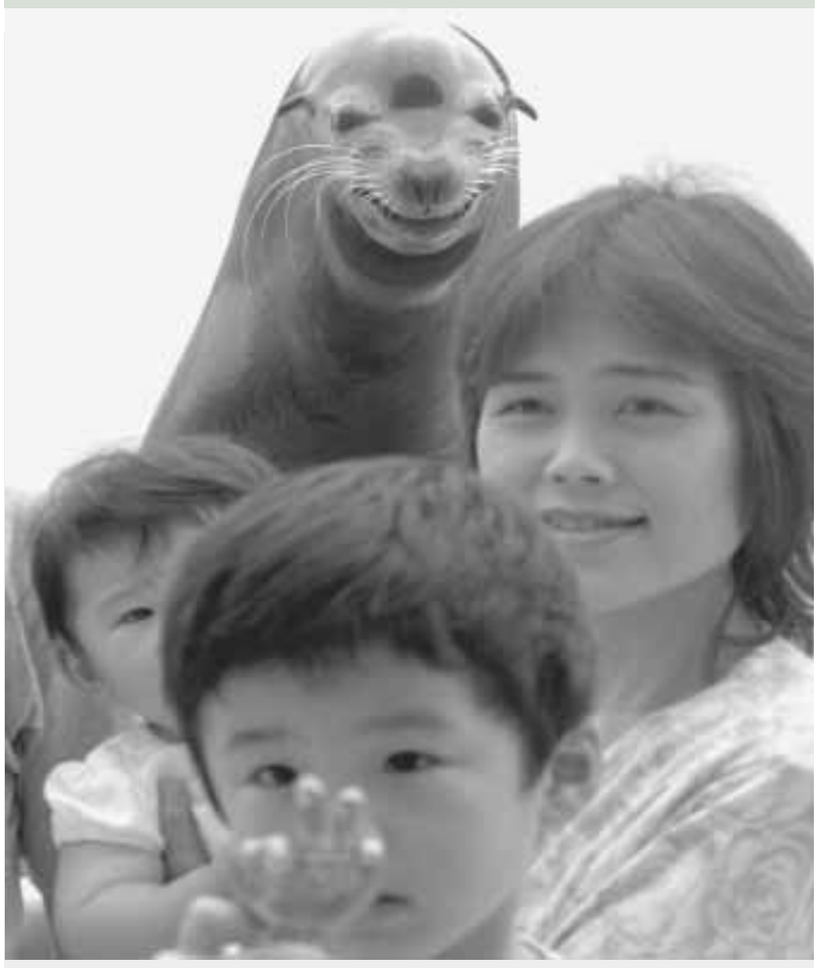
Per la ripresa del riformismo

Una volta a settimana l'Unità presenta brani di opere per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia; dopo il documento conclusivo del Congresso del Partito socialdemocratico tedesco tenutosi a Bad Godesberg nel novembre del 1959 e il Manifesto di Ventotene sulla Federazione europea, oggi pubblichiamo brani del testo di Ernesto Rossi sulla sicurezza sociale (nel Dizionario di Economia a cura di Claudio Napoleoni, Edizioni di Comunità, Milano, 1956). Nei prossimi numeri pubblicheremo testi di Adamo Smith, John Stuart Mill, Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini, Gaetano Salvemini, Altiero Spinelli, John Maynard Keynes, Lord Beveridge e molti altri autori.

Oggi la sinistra è in condizioni difficilissime, come tutti riconoscono. La sinistra è parte importante del centrosinistra, anche se le pretese egemoniche di alcuni leader o ex leader sono fuori luogo - nel centrosinistra non debbono esserci gerarchie precostituite. Negli ultimi anni sono state proposte le formule o le etichette più varie - Cosa2, socialismo democratico, socialismo europeo; ma le formule non sono un rimedio alla confusione delle idee. Le rivalità personali, le lotte per il potere fine a se stesso e la terribile tendenza all'inciucio prevalgono là dove mancano le idee. E le idee mancano anche per il sistematico rinvio a rivedere le basi stesse del bagaglio teorico. Un tempo c'era il marxismo a fare da collante, anche se nella sostanza era stato abbandonato da tempo: prevalevano formule astutamente elaborate da intellettuali e leader del vecchio Partito comunista che miravano, senza troppo scandalo e senza ripudi formali, giudicati pericolosi per la compattezza politica, a mettere d'accordo la realtà sociale italiana con gli elementi caratterizzanti del marxismo. Così il riformismo, aspramente avversato da Marx, in certe forme veniva riconosciuto valido, se serviva a preparare una rivoluzione (assai di là da venire). Si riconosceva che i ceti medi, che Marx considerava irrimediabilmente condannati, avevano in Italia un ruolo non indifferente. Si riconosceva la necessità della democrazia e la «dittatura del proletariato» veniva messa nello sfondo e lasciata al paese che costituiva la roccaforte della rivoluzione proletaria mondiale, l'Unione Sovietica. Tutto questo poteva procurare vantaggi al Partito comunista ed al paese, la cui democrazia, tutt'altro che robusta, è stata nel complesso difesa e rafforzata dal Partito comunista. Tutto questo tuttavia nascondeva il vuoto culturale: restava il legame con l'Unione Sovietica, un legame messo in discussione in anni relativamente recenti da Enrico Berlinguer. Caduta l'Unione Sovietica, quel vuoto è apparso in piena luce.

Paolo Sylos Labini

la foto del giorno



Una famiglia posa per una foto-ricordo accanto a un «sorridente» tricheco maschio di diciannove anni a Kamowaga, Giappone.

Vorremmo che tutti i bambini del mondo...

I ragazzi dell'ACR
Parrocchia S. Albina Scauri

Cari rappresentanti della nostra nazione,
siamo un gruppo di ragazzi dell'Azione Cattolica della parrocchia di S. Albina V.M. di Scauri (Lt).
Sappiamo dell'incontro che avrete a Genova dal 20 al 23 luglio e vorremmo farvi ascoltare le nostre voci.
Ci uniamo al Papa e a tutti coloro che in questi giorni vi stanno chiedendo di prendere decisioni che non siano solo a vantaggio dei paesi più ricchi ma soprattutto di quelli più poveri.
Vorremmo che tutti, in modo particolare i bambini del terzo mondo, potessero avere la stesse opportunità che abbiamo noi.
Nell'Occidente infatti, possiamo mangiare tutti i giorni, andare a scuola, essere curati, giocare, avere il calore di una famiglia e una casa in cui vivere.
Non vogliate dimenticare tutti quei bambini che, in altri paese del mondo non hanno il necessario e conducono una vita difficile.
Il nostro sogno è quello di poter vivere in un mondo in cui non ci siano più differenze tra ricchi e poveri; in un mondo che offra a tutti le stesse possibilità di vita e di sviluppo.
Ascoltate la nostra voce come voce dei milioni di bambini che «non hanno voce».

Panni alle finestre ancora una proposta

Luciana Conti

Cara Unità,
perché non lanciare una campagna per il summit di Genova «Un panno steso alla finestra»?
Sarebbe una forma di protesta pacifica ma visibilissima contro la prepotenza e l'arroganza di chi ha molti «panni sporchi» da nascondere.
Buon lavoro

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo
CONDIRETTORE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai
CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Marialina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3488 del 10/12/1987
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

STAMPA: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
FAC SIMILE: Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
DISTRIBUZIONE: A&G Marco Spa Via Fantozzi, 27 - 20126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996841
AREE:
• LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50995.403
• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studiosuppi 10128 Torino Via Valeggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.5597188
• LIGURIA: Pis Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5958532 - Fax 010.5385337
• VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Est Pubblicità 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.652189 - Fax 049.659880 33100 Udine Via Ermes di Colloredo, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343
• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Est Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051.2961050 - Fax 051.2968259 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85/6 Tel. 051.4219955 - Fax 051.4213112
• MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47031 Dogana Rep. S. Marino Via L. Antonucci, 8 Tel. 0549.908181 - Fax 0549.905994 50100 Firenze Via Cion O. Minzoni, 48 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578850 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Meucci, 6 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651
• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Pin 00198 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109 80121 Napoli Via del Mille, 40, scala A piano 3 Int. B Tel. 081.4107711 - Fax 081.4105096 09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.60481 - Fax 070.673895

La tiratura dell'Unità del 19 luglio è stata di 140.745 copie